COMUNE DI

Bellagio

PROVINCIA DI COMO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

VERIFICA DI ESCLUSIONE dalla Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO PRELIMINARE E DETERMINAZIONE
DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI

ALLEGATO II – DIRETTIVA U.E.

1^ VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI
E PIANO DELLE REGOLE

adozione delibera	C. C. n°	del	.2023
approvazione delibera	C. C. n°	del	.2023

il tecnico	il sindaco	autorità procedente VAS	autorità competente VAS
		resp. Servizio Edilizia Privata ed Urb.	resp. Istruttoria tecnico- amministrativa pratiche paesaggistiche
dott. Arch. Marielena Sgroi	Dott. Angelo Barindelli	Arch. Massimo Valerio	Per. Ind. Edile Massimo Maroni

collaboratrice
Silvia Aragona

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

1 – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1. ORIGINI DELLA VAS – LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Valutazione Ambientale Strategica nasce molti anni fa e deriva da approfondimenti e studi effettuati a livello internazionale sulle interconnessioni tra la pianificazione urbanistica e gli effetti delle stesse sull'ambiente.

Il processo sistemico della VAS ha lo scopo di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico.

La VAS viene concepita come un supporto per un aiuto alla decisione più che un processo decisionale in se stesso, pertanto deve essere vista come uno strumento per integrare in modo sistemico le considerazioni ambientali nello sviluppo delle politiche indirizzando le scelte urbanistico territoriali e politiche verso la sostenibilità.

Il concetto di SVILUPPO SOSTENIBILE proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche.

Tale modalità di sviluppo mira a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente (inteso come l'insieme delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali) a breve, a medio e soprattutto a lungo termine.
Tutto ciò è dunque perseguibile solo ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- *La sostenibilità economica* (lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti);
- *La sostenibilità sociale* (lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionale)
- *La sostenibilità ambientale*

1.2. LA NOZIONE DI AMBIENTE, COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA' NELLA VAS

La nozione di "Ambiente" ci pone di fronte a tre scenari differenti che, con altri intermedi, si sovrappongono e convivono con lo stato attuale:

- *l'ambiente come insieme delle risorse:*

  Questo scenario riflette il tema delle **risorse naturali limitate.** Lo sviluppo deve avere un limite affinché vi sia una protezione delle risorse naturali, in considerazione dell'inquinamento crescente con la creazione di nuovi costi.
  Ci si indirizza pertanto verso una salvaguardia degli equilibri dell'ecosistema, ossia la salvaguardia delle risorse primarie per il futuro.

- *l'ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche:*

  La cultura ambientale si estende in questo ambito considerando non solo la protezione delle risorse naturali, ma l'intervento sui fattori principali che ne causano il depauperamento quali industrie, servizi e infrastrutture, con l'approfondimento attento di ognuno di questi ambiti. In questo caso la politica ambientale svolge due funzioni: da una parte determina, caso per caso, i fattori di maggior impatto e ne limita gli effetti, dall'altra incoraggia investimenti per migliorare lo stato dell'ambiente e valorizzare il patrimonio culturale.

- *l'ambiente totalità delle risorse disponibili:*

  Si introduce quindi il principio di sostenibilità e di equilibrio nel sistema ambiente; occorre considerare al primo posto il contesto economico e politico, cercando di conferire un'armonia di sistema compatibile con l'ecologia della natura e della società.
  Ci si deve pertanto ricondurre ad una nuova concezione di "ambiente" che contiene indistintamente tutte le risorse disponibili, naturali ed artificiali, comprese quelle monetarie.
  Un ambiente che ha come strumenti regolatori tutti i settori della produzione e dei servizi e che è subordinato alle logiche culturali, politiche che organizzano la nostra vita di relazione.

Il concetto di sostenibilità è riferito nella letteratura scientifica alla gestione delle risorse naturali.
Si definisce sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre una determinata soglia.

Nella definizione di sviluppo sostenibile si incorporano tre dimensioni: economica, sociale, ambientale.
Occorre che sul tavolo decisionale siano posti a pari dignità tutte e tre gli aspetti.

Vi sono pertanto tre principi guida: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Per attuare una politica di sviluppo sostenibile bisogna porre a confronto tre aspetti contemporaneamente:

- *il valore dell'ambiente*: la necessità di attribuire un valore sia agli ambienti naturali , sia a quelli antropizzati che a quelli culturali, poiché una migliore qualità ambientale contribuisce al miglioramento dei sistemi economici tradizionali

- *l'estensione dell'orizzonte temporale*: affinché vi sia un'azione efficace di sviluppo sostenibile occorre allungare la tempistica, ossia prendere in considerazione le politiche economiche, non limitandole al breve – medio termine, bensì concentrarsi sugli effetti che si verificheranno a lunga scadenza e che riguarderanno le generazioni future.

- *l'equità:* obbiettivo primario dello sviluppo sostenibile è di soddisfare i bisogni delle comunità umane, seguendo un criterio di uguaglianza sia temporale che geografica

1.3. LA DIRETTIVA CEE 2001/42/CE del Parlamento Europeo del 17.06.2001

Negli anni '70 si prende in considerazione la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

L'art. 174 del trattato di politica della Comunità in materia ambientale recita: "bisogna perseguire gli obbiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento di qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che dev'essere fondata sul principio di precauzione. L'art. 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere una sviluppo sostenibile."

Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente di uno sviluppo sostenibile integrato dalla decisione n° 2179/98/CE ribadisce "l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente"

La convenzione sulle biodiversità richiede "la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei piani e programmi settoriali e intersettoriali pertinenti".

"La valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sugli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione"
"L'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell'iter decisionale. L'inserimento di una più ampia gamma di fattori nell'iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili ed efficaci"
"Allo scopo di contribuire ad una maggior trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione di piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione dei pareri"
"Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo"

La Direttiva europea si concretizza nel 2001 ed ha come oggetto la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"

DIRETTIVA

Articolo 1 - Obbiettivi
"La presente direttiva ha l'obbiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"

Articolo 2 - Definizioni
"a) per "piani e programmi" s'intendono i piani e i programmi, ….. che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative"
b) per "valutazione ambientale" si intende l'elaborazione di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione ….
c) per "rapporto ambientale" s'intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte nell'art. 5 e nell'allegato I
d) per "pubblico" s'intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

Articolo 4 – Obblighi generali

"1 – La valutazione ambientale di cui all'art.3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.
…."

Articolo 5 – Rapporto ambientale

" 1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'art. 3, paragrafo1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché ragionevoli alternative alla luce degli obbiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire tale scopo"

Articolo 8 – Informazioni circa la decisione

" …….deve essere messo a disposizione degli stati membri e degli enti consultati:
a) il piano o programma adottato
b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'art. 8 del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'art. 5, dei pareri espressi dall'art.6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'art. 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate
c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'art. 10

Articolo 10 – Monitoraggio

" 1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare misure correttive che ritengano opportune
……"

Il **Manuale applicativo**, facente parte della proposta della direttiva **CEE** mantiene inalterato ad oggi la sua validità quale documento di indirizzo e **contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile**, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità:

- *Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili:*
  Presuppone l'utilizzo di tassi di sfruttamento per l'impiego di fonti non rinnovabili quali combustibili, fossili, giacimenti minerari elementi geologici, ecologici e paesaggistici ragionevole e parsimonioso poiché forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.

- *Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione:*
  L'utilizzo delle risorse rinnovabili deve avvenire entro un'attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca deve avvenire entro il limite massimo oltre il quale la risorsa comincia a degradarsi. L'obbiettivo è quello di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento e anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

- *Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti:*
  Quando risulta possibile, utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obbiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

- *Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi:*
  Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali di carattere ricreativo e le strette relazioni di queste con il patrimonio culturale.
  Il principio è quello di mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio culturale.

- *Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche:*
  Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute ed il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora all'inquinamento.
  Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

- *Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali:*
  Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. Devono essere pertanto preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri etc…).
  Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

- *Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale:*
  Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali.
  La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali in cui si svolgono buona parte delle attività ricreative e lavorative.
  La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

- *Protezione dell'atmosfera:*
  Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali causati dalle emissioni in atmosfera.

- *Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale:*
  Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi ed opzioni disponibili, informare, istruire e formare in materia di gestione ambientale.

- *Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile*:
  E' di fondamentale importanza, per uno sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi: Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

1.4a - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA IN REGIONE LOMBARDIA LEGGE REGIONALE N°12/2005 ART.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI

La VAS è esplicitamente trattata all'art. 4 della nuova legge lombarda, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma

Art. 4

comma 1

" Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi. ……"

1.4 b - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007

"Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi

(art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005 , n°12) "

Con la presente D.C.R., la Regione Lombardia individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE, per la redazione della valutazione strategica di piani e programmi, precisando le modalità ed i contenuti del Rapporto Ambientale e della Verifica di Esclusione della VAS.

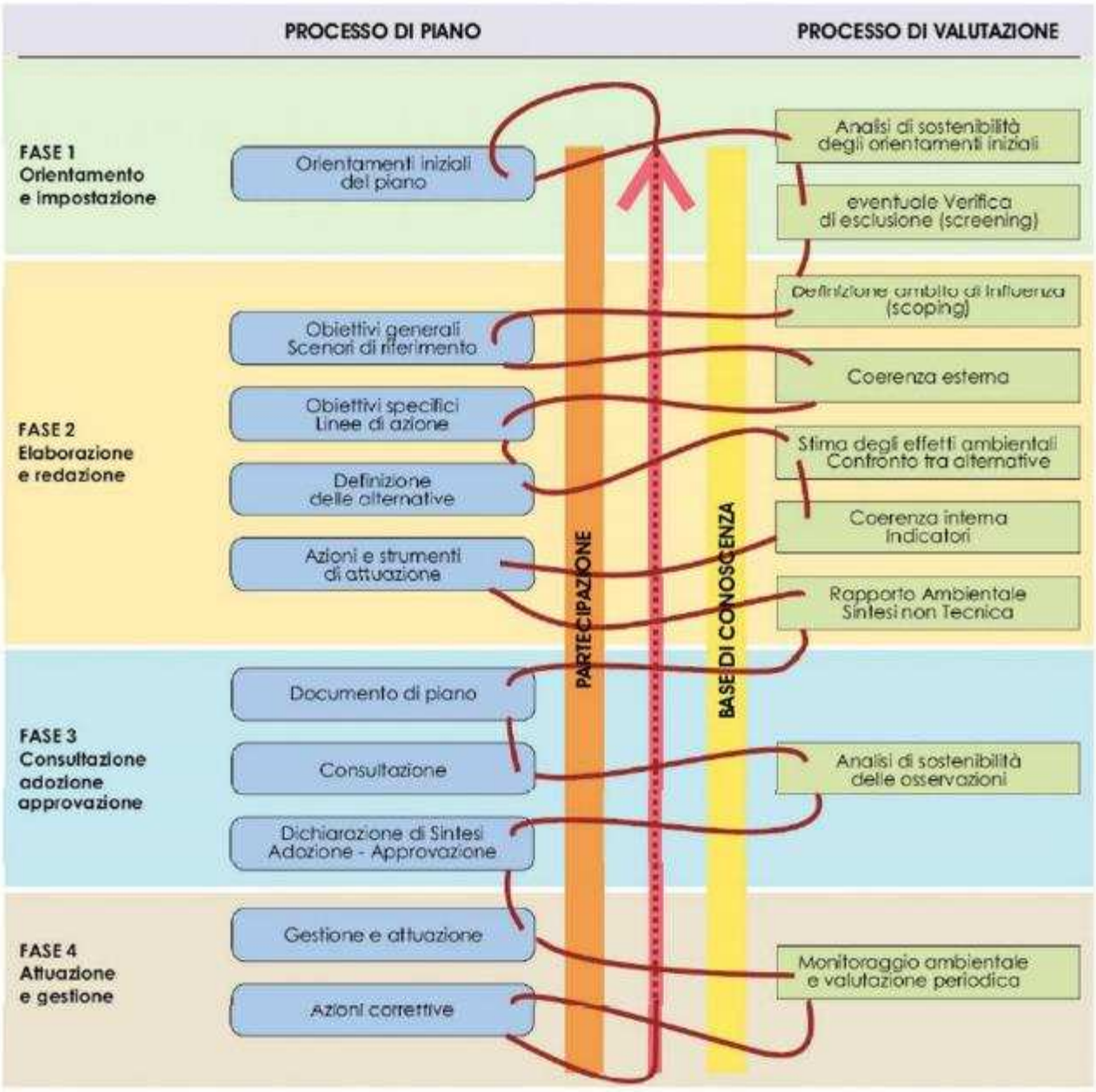
Nell'ambito della predetta deliberazione viene esplicitato lo schema procedurale che deve essere seguito, per la redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

La figura a seguito riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un processo di pianificazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale.

Il filo che collega analisi/ elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale.

Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

SCHEMA VAS - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007



A seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica.

SCHEMA A – PROCESSO METODOLOGICO – PROCEDURALE

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VA
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensio-ne ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
Conferenza di verifica /valutazione	Avvio del confronto	**Dir./art. 6 comma 5, art.7**
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	Consultazione sul documento di piano	Valutazione del rapporto ambientale
Fase 3 Adozione approvazione	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

LA PARTECIPAZIONE INTEGRATA

La partecipazione del pubblico, non solo dei singoli cittadini ma anche delle associazioni e categorie di settore dovranno essere coinvolte nei diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità

SCHEMA B – IL PROCESSO PARTECIPATIVO

FASE 1 Selezione del Pubblico o delle Autorità da consultare
FASE 2 Informazione e comunicazione ai partecipanti
FASE 3 Fase dei contributi/ osservazioni dei cittadini
FASE 4 Divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo

1.4 c - D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2007 – BURL N°4 – supplemento straordinario del 24.01.2008 "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)

Con il presente disposto legislativo, la Regione Lombardia, esamina, nelle diverse casistiche la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi.

PROCEDURA DI VARIANTE URBANISTICA E VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

Il Comune di Bellagio, con deliberazione di Consiglio Comunale n.16 del 14.09.2020, si è dotato di una nuova pianificazione urbanistica unificata approvata attraverso la procedura avente a oggetto: VARIANTE URBANISTICA VOLTA AD UNIFORMARE LE PREVISIONI DEI PIANI DEL GOVERNO DEL TERRITORIO DEI COMUNI DI BELLAGIO (CO) E CIVENNA (CO), A SEGUITO DELLA FORMAZIONE DEL NUOVO COMUNE DI BELLAGIO (CO), CON RELATIVA PROCEDURA DI VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA; pubblicato sul BURL n° 16 del 10.03.2021.

Nel corso della vigenza della variante urbanistica che ha definito l'unione della pianificazione urbanistica del Comune di Bellagio e del P.G.T. del Comune di Civenna comprensiva di variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del P.G.T., si è rilevata l'esigenza di effettuare delle precisazioni al testo normativo e delle cartografie nonché individuare due aree da destinare alla localizzazione di impianti tecnologici.

L'Amministrazione Comunale con deliberazione di Giunta Comunale n°13 del 31.01.202 ha dato avvio al procedimento avente oggetto "LA REDAZIONE DI MODIFICHE PUNTUALI AL PIANO DELLE REGOLE ED INDIVIDUAZIONE DI AREE DA DESTINARE A SERVIZI PUBBLICI, PRECISAZIONE DEL TESTO DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE E RELATIVA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)"

A seguito del suddetto Avvio del Procedimento sono pervenute agli atti del Comune alcuni suggerimenti preliminari che si possono riassumere nelle tematiche di seguito indicate:

- Esigenze di strutture ricettive esistenti di adeguamenti funzionali e/o realizzazione di strutture a supporto dell'attività ricettiva
- Revisione delle previsioni urbanistiche per una migliore e coerente distribuzione delle volumetrie rispetto allo stato dei luoghi
- Eliminazione di previsioni urbanistiche edificatorie con piano di lottizzazione
- Proposta di accordi pubblico- privato per la realizzazione di opere pubbliche

Le proposte avanzate prevedono l'applicazione del criterio del bilancio ecologico così come reso possibile dalla L.R. 31/2014 e dalla L.R. 12/2005 e s.m.i. nell'applicazione del regime transitorio.

L'Amministrazione Comunale con deliberazione di Giunta Comunale n°46 del 29.03.2023 ha conseguentemente integrato l'avvio del procedimento della variante con la sopra indicata deliberazione avente oggetto: "Integrazione avvio del procedimento di cui alla deliberazione di Giunta Comunale n° 13 del 31.01.2022".

La variante urbanistica non inerisce il progetto strategico del Documento di Piano dei singoli P.G.T. degli Ex Comuni di Civenna e Ex Bellagio.

L'Amministrazione Comunale con le suddette deliberazioni ha provveduto ad individuare quale:

- **Autorità Procedente VAS**: il Responsabile del Settore Tecnico: arch. Massimo Valerio
- **Autorità Competente VAS**: il P.I. Edile Massimo Maroni

1.4 d - La VAS regionale e il codice dell'ambiente D. Lgs n° 152 del 03.04.2006 modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente

Un ulteriori riferimento legislativo è il D. Lgs n° 152 del 03.04.2006, modificato dal D.Lgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente, il quale in materia di VAS riprende i disposti contenuti nella Direttiva CEE 2001, in linea anche con la legge e i disposti normativi della Regione Lombardia.

1.4 e - D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010

" Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007)- Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

L'ultima normativa in materia di VAS meglio definisce le modalità operative, i piani sottoposti a VAS ed in particolar modo entra nel merito della figura dell'Autorità Competente per la VAS a seguito della sentenza TAR Lombardia che aveva annullato il P.G.T. di Cermenate.

1.5 - IL RAPPORTO PRELIMINARE: INQUADRAMENTO PROCEDURALE

Il **Rapporto preliminare**, redatto ai sensi del punto 5.4 dell'Allegato 1 b della d.g.r. 10971/2009, ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica le informazioni necessarie alla decisione se il piano necessiti di valutazione ambientale o meno. Tali informazioni riguardano la valutazione degli aspetti della variante urbanistica, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

1.5 a - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento considera il complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale, nazionale e regionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale. In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, recante "Legge per il governo del territorio";
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", che recepisce la dir. 2001/42/CE;
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- Delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, n. VII/351, recante "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";
- Delibera di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420, recante "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS";
- Legge Regionale 14 marzo 2008, n. 4, recante "Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";
- Delibera di Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 7110, recante "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007";

- Delibera di Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971, recante “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”;

- Delibera di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761, recante “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/642 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”.

- D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi- VAS (art. 4 L.R. 12/2005, dcr n° 351/2007) Approvazione Allegato 1u- Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) - Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

1.5 b - LO SCHEMA REGIONALE PER LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS ED I CONTENUTI

Modello metodologico procedurale ed organizzativo della VAS di piani e programmi

<table>
<tr><th>Fase del P/P</th><th>Processo P/P</th><th>Verifica di esclusione dalla VAS</th></tr>
<tr><td>Fase 0
Preparazione</td><td>P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P
P0. 2 Incarico per la stesura del P/P
P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione della proposta di variante del DdP</td><td>A0. 1 Incarico per la predisposizione del documento di sintesi
A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS</td></tr>
<tr><td rowspan="4">Fase 1
Orientamento</td><td>P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P</td><td>A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)</td></tr>
<tr><td>P1. 2 Definizione schema operativo P/P</td><td>A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti</td></tr>
<tr><td></td><td>A1. 3 Documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE</td></tr>
<tr><td colspan="2">messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni)
del documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE)
dare notizia dell’avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web
comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale
e agli enti territorialmente interessati</td></tr>
<tr><td>Conferenza di verifica</td><td colspan="2">verbale conferenza
in merito all’esclusione o meno del P/P dalla VAS</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Decisione</td><td colspan="2">L’autorità competente per la VAS, d’intesa con l’autorità procedente,
assume la decisione di esclusione o non esclusione della variante della variante di DdP dalla valutazione ambientale.
(entro 90 giorni dalla messa a disposizione)</td></tr>
<tr><td colspan="2">Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.</td></tr>
</table>

2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE E LA VARIANTE URBANISTICA.

Le modifiche appartate allo strumento urbanistico di carattere minore, le rettifiche per precisazioni degli elaborati di piano, le varianti puntuali, le precisazioni alle schede normative e le varianti urbanistiche che hanno comportato l'applicazione del "bilancio ecologico" sono state rappresentate in apposito fascicolo che costituisce parte integrante del presente rapporto preliminare.

Nella medesima relazione sono illustrati gli ambiti interessati dal "Bilancio Ecologico" con le verifiche rispetto alla quantità ed alla qualità delle aree, nonché le verifiche rispetto ai criteri di consumo di suolo indicati dal piano della provincia di Como.

3. IL QUADRO RICOGNITIVO – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

3.1a- IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) CON IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.) E IL PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

3.1a- PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale territoriale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.
Il PTR è aggiornato mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005).
L'ultimo aggiornamento disponibile del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 7 dicembre 2020), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020.
Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- **PTR della Lombardia**: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- **Documento di Piano**, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici
- **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- **Strumenti Operativi,** che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti

L'**ultimo aggiornamento** del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.
Regione Lombardia, con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411/2018, ha **approvato l'Integrazione al Piano Territoriale Regionale (PTR)** prevista dalla L.R. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo. Tale integrazione ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019.) I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Nell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014, sono state approfondite le politiche riferite al risparmio di suolo in termini di riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione multidimensionale e riciclo in termini di politiche di rigenerazione e di riuso del patrimonio dismesso, degradato e abbandonato.
Parallelamente allo sviluppo dell'Integrazione del PTR, è stata avviata la variante al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), pervenendo fino alla pubblicazione ai fini VAS di tutti gli elaborati e del Rapporto ambientale, nei mesi di agosto e settembre 2017, senza però giungere all'adozione in Consiglio regionale.

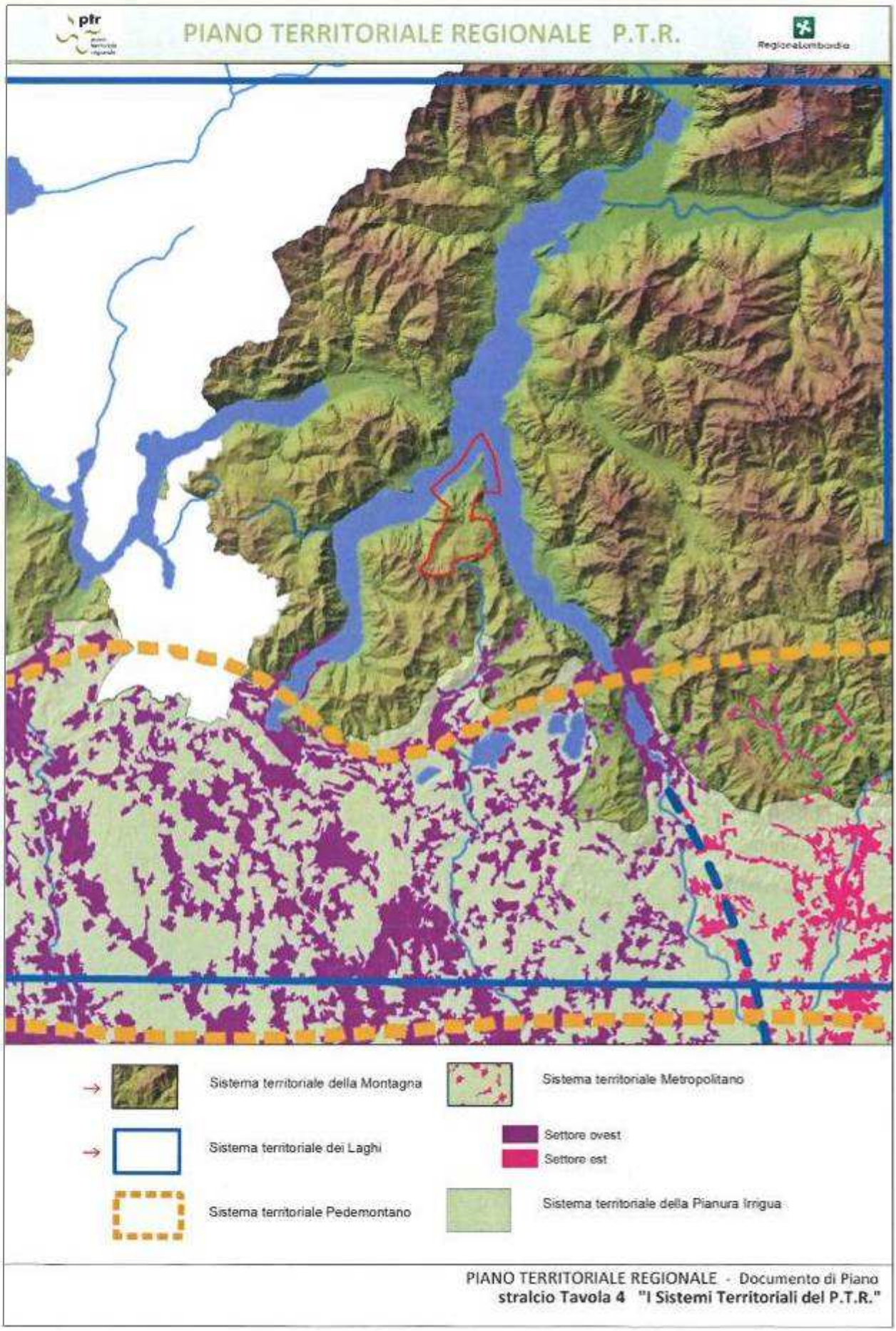
A seguito del cambio di legislatura, la competenza in materia di paesaggio è stata attribuita all'Assessorato al Territorio e protezione civile e il lavoro di revisione generale del Piano è proseguito con la modalità di "Pubblicazione della revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), integrato con il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)".

Quest'ultimo è stato depositato ai fini di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in data 4 marzo 2021, la cui conferenza si è svolta, in modalità telematica, in data 21 aprile 2021, la seconda Conferenza di valutazione e Forum pubblico è stata aperta a tutto il pubblico interessato.

Il Consiglio regionale ha **adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)**, con D.C.R. n° 2137 del 02.12.2021.

Dalla lettura degli "strumenti operativi" del P.T.R. (**aggiornamento 2022**) il comune di Bellagio è tenuto all'invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia per la Verifica di compatibilità ai sensi dell'art.13 della L.R. 12/2005, in quanto interessato da "Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi", più precisamente dall'ambito denominata **"Ambito del Lago di Como".**

Il comune di Bellagio è identificato nel Sistema Territoriale della Montagna e dei Laghi.


PIANO TERRITORIALE REGIONALE P.T.R.
Regione Lombardia
Sistema territoriale della Montagna
Sistema territoriale dei Laghi
Sistema territoriale Pedemontano
Sistema territoriale Metropolitano
Settore ovest
Settore est
Sistema territoriale della Pianura Irrigua
PIANO TERRITORIALE REGIONALE - Documento di Piano
stralcio Tavola 4 "I Sistemi Territoriali del P.T.R."

Nel volume "**Abaco**" del PTR, all'interno del territorio comunale di Bellagio risultano presenti i seguenti elementi connotativi rilevanti:

- Centro dotato di un significativo patrimonio storico-architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico
- Architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica:
    - Bellagio: Villa Serbelloni e Villa Melzi
- Luogo consacrato dalla letteratura:
    - Veduta di Bellagio – Georg Melchior Kraus – 1797
- Luoghi dello Stendhal:
    - Villa Melzi, Bellagio
    - Villa Serbelloni (La Sfrondata), Bellagio

Si riportano di seguito gli stralci di testo inerenti il **Sistema Territoriale della Montagna** e il **Sistema Territoriale dei Laghi**, a cui appartiene il Comune di Bellagio.

SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale (in passato anche in attuazione della l.r.10/98, oggi sostituita dalla l.r. 25/07) volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo. Dal punto di vista normativo la L.97/94, "Nuove disposizioni per le zone montane", individua quali comuni montani i "comuni facenti parte di comunità montane" ovvero "comuni interamente montani classificati tali ai sensi della L.1102/71, e successive modificazioni" in mancanza di ridelimitazione.

*Anche le **caratteristiche socio-economiche** e le **dinamiche in atto**, spesso conflittuali, accomunano territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente che, per qualche ambito territoriale, si sta invertendo e trasformando nel fenomeno del pendolarismo; il sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione (viticoltura, prodotti tipici di qualità, industria turistica,…); la contraddizione tra la spinta all'apertura verso circuiti di sviluppo globale e la tendenza alla chiusura che conservi una più spiccata identità socio-culturale; la qualità ambientale mediamente molto alta, cui corrisponde una forte pressione sui fondovalle; i problemi di accessibilità; le potenzialità di intessere relazioni che vanno ben oltre i limiti regionali trattandosi di territori che per lo più fanno da confine con altre regioni e stati.*
*La **varietà delle situazioni** che emergono all'interno del contesto montano è, del resto, evidente: accanto alla montagna dell'invecchiamento, del declino demografico e della marginalità esistono altre realtà che caratterizzano tale sistema; in particolare, la "montagna valorizzata come risorsa", che presenta indici elevati di produttività rispetto soprattutto all'industria turistica; la montagna urbana e industriale, fatta di comuni di medie dimensioni con indicatori economici e vitalità paragonabili a quelle di ambiti territoriali non montani; la montagna dei comuni periurbani, localizzata a ridosso di centri principali con i quali intesse rapporti di reciproco scambio tra offerta di servizi e impiego e disponibilità di residenze e di contesti ambientali più favorevoli; la montagna dei piccoli centri rurali, in cui la presenza del comparto agricolo si mantiene significativa e che conservano caratteristiche legate alla tradizione.*

*Alla macro scala, sono riconoscibili **tre ambiti territoriali** che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:*

- *la **fascia alpina**, caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e trasnazionali;*
- ***l'area prealpina**, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da*

una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;

- ***la zona appenninica**, delimitata dall'area dell'Oltrepò Pavese, caratterizzata da marginalità e notevole fragilità ambientale e che richiede un progetto mirato di valorizzazione delle potenzialità.*

*Per quanto riguarda la fascia alpina, essa si caratterizza, come ben riconosciuto dalla **Convenzione delle Alpi**, per la presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta, con una preminenza di piccoli centri spesso isolati. Ampie superfici della regione alpina sono occupate da foreste, una delle principali ricchezze dell'area, mentre l'agricoltura alpina si caratterizza per le dimensioni solitamente contenute delle aree idonee alla coltivazione. Le Alpi possiedono un grande potenziale in termini di attrazione turistica; soprattutto per l'Italia, esse costituiscono la cerniera e il passaggio obbligato per consentire la libera movimentazione di merci e persone verso il resto dell'Europa e presentano una rete di infrastrutture ferroviarie e stradali intralpine e transalpine di importanza fondamentale per tutti i Paesi alpini, che i programmi europei di infrastrutturazione e le previsioni svizzere potenziano ulteriormente.*
Negli scorsi decenni negli ambiti montani, con una situazione quasi di stasi demografica, si è assistito al rafforzamento dei comuni di medie dimensioni (5000-10.000 ab) a fronte di un ben più marcato spopolamento dei centri più piccoli e posti a quote altimetriche maggiori. Tale fenomeno ha creato un'organizzazione territoriale, che potrebbe essere ulteriormente rafforzata, in cui i centri di medie dimensioni potrebbero costituire delle polarità di sviluppo e di concentrazione dei principali servizi, nei confronti di una rete di centri piccoli e piccolissimi che garantiscano invece la presenza antropica sul territorio.

*Il **dissesto idrogeologico** è un fenomeno particolarmente sentito nelle zone montane: il territorio alpino e prealpino presenta infatti un'alta densità di frana, con fenomeni di grande rilevanza, ed assoggettato a rischio idrogeologico medio-alto, per la pericolosa fragilità dei versanti e i fenomeni di esondazione dei fiumi nei fondovalle, dove risultano particolarmente a rischio i centri abitati, le attività economiche e le vie di comunicazione che vi si concentrano.*

*La **fragilità del territorio montano** si manifesta in modo maggiormente evidente in alcuni ambiti specifici di significativa integrità dell'assetto naturale come le aree in quota, dove la realizzazione di impianti di risalita per la pratica dello sci può creare danni ambientali rilevanti, oltre che l'introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità con il contesto. Anche la costruzione di sempre più numerosi impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica provoca impatti ambientali riconducibili non solo alla modificazione del regime idrologico, ma anche alla rottura dell'equilibrio e della naturalità.*
*Il **Sistema della Montagna lombarda** è parte di contesti ben più ampi: e l'arco alpino, che interessa le regioni dell'Italia settentrionale e altri stati comunitari (Francia, Austria, Slovenia) e non (Svizzera). Questa posizione è da considerare come un'importante risorsa, anche alla luce della rilevanza che, in tempi abbastanza recenti, la montagna come sistema a sé stante ha acquisito all'interno dello scenario internazionale (Carta mondiale delle popolazioni di montagna -2000-, Piattaforma di Bishkek per le montagne -2002-) e delle politiche e istituzioni europee (ad esempio Convenzione Europea delle Alpi, definite "cuore verde d'Europa").*
*Molte sono le possibilità per gli ambiti montani di essere destinatari dei **diversi Fondi europei**, evento che tuttavia non si realizza frequentemente per le difficoltà delle amministrazioni locali (spesso gli unici attori e promotori dello sviluppo) nel cogliere le opportunità e creare progettualità.*
L'Unione Europea ha riconosciuto nelle programmazioni precedenti ed ha ribadito in quella attuale (2007-2013), l'importanza transnazionale dello Spazio Alpino nell'ambito dei fondi strutturali, quale sistema riconoscibile a livello europeo in cui operano comunità spesso ben integrate e che intessono reciproci rapporti.
L'attenzione rivolta ai territori montani offre occasione di apertura a nuove relazioni e forme di partenariato che consentono di inserire gli ambiti montani in circuiti virtuosi sempre nuovi e più ampi delle singole realtà locali, nonché a opportunità di attivare flussi economici a vario livello.

***Il settore produttivo** trova generalmente spazi nei comuni della fascia pedemontana e nei fondovalle caratterizzati da una migliore accessibilità e per i quali è più agevole mettersi in rete e collegarsi ai mercati. La tipologia di attività è legata ai settori dell'artigianato, anche se la costruzione di filiere nell'agro-alimentare e per la trasformazione dei prodotti agro-forestali trova talora sviluppi interessanti.*

*Il **settore turistico** appare come quello che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Anche se costituisce indubbiamente una risorsa economica importante, d'altro canto stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case. Ancora debole risulta l'integrazione con altre attività, in particolare l'agricoltura, e l'affermarsi di un turismo culturale diffuso che si appoggi anche sull'offerta di parchi e aree protette. Nelle aree lacuali si accentua inoltre il fenomeno del turismo "mordi e fuggi" con numerose presenze nei fine settimana.*
Il ricco bagaglio di culture e tradizioni che permangono nelle aree montane, unitamente a forme e tecniche architettoniche peculiari e ad un importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico, rappresentano infatti un bene e una risorsa non sempre adeguatamente valorizzata con azioni congiunte e di messa in rete.

*Il **settore agricolo** vede una diminuzione delle dimensioni e dell'estensione della aree destinate e ad attività agro-forestali, con il calo generale dell'impiego nelle attività legate all'agricoltura. Tali fenomeni riducono l'importante funzione di presidio del territorio e di manutenzione delle aree montane, con l'incremento anche del rischio incendio. Nonostante ciò, in alcune zone montane la percentuale di occupati nel settore agricolo risulta elevata, mentre l'incidenza del reddito agricolo sul reddito totale è bassa se confrontata alla media regionale.*
Il settore che presenta maggiori opportunità di sopravvivenza, anzi di sviluppo, è la produzione di qualità, cui si aggiunge quella dei prodotti biologici, cui si affianca il settore lattiero-caseario e dei salumi con marchio DOP; le colline appenniniche si connotano come terza area italiana per estensione viticola (15.000 ettari di superficie a viticoltura di cui oltre il 70% DOC).
*Mantenere **l'importanza produttiva degli alpeggi e dei pascoli montani** è indispensabile per conservare i valori sociali ed ambientali di cui le attività legate agli alpeggi sono portatrici. Mantenere l'importanza produttiva degli alpeggi e dei pascoli montani è indispensabile per conservare i valori sociali ed ambientali di cui le attività legate agli alpeggi sono portatrici; a tal fine la Regione ha proposto il Piano Regionale degli Alpeggi, che costituisce un complemento del Piano Agricolo Regionale (dGR VII/16156 del 30 gennaio 2004).*

*Altra risorsa importante, dal punto di vista ambientale ed economico, è il **patrimonio forestale montano** (prevalentemente conifere) che costituisce il 79% dell'intera consistenza regionale, ricordando che la Lombardia è la quarta regione italiana per superficie forestale. A partire dal dopoguerra, il progressivo abbandono delle attività agricole e in particolare dei terrazzamenti e dei pascoli di media-alta quota e la diffusione della pioppicoltura per i prelievi legnosi hanno comportato generalmente una diffusione delle superfici boscate, che spesso presentano bassa qualità delle essenze e ridotta manutenzione. La maggior parte delle superfici forestali si colloca nella fascia prealpina. L'utilizzo produttivo dei boschi di montagna spesso è ostacolato dalla frammentazione della proprietà e dalle difficoltà di organizzare un comparto produttivo moderno (bassa meccanizzazione, difficoltà di accesso tramite la rete viaria, redditività scarsa per le piccole imprese…), anche se in Italia sono presenti esempi efficienti dell'industria del legno anche in ambito montano.*
Le superfici forestali svolgono un'importante funzione in termini ambientali per il mantenimento della biodiversità, come protezione dei suoli dal dilavamento e per la tutela idrogeologica, per la fissazione dei gas serra, la fitodepurazione e la aptazione aerea di elementi inquinanti; contribuiscono inoltre alla regolazione del ciclo delle acque e costruiscono paesaggi di pregio.

*Come accennato sopra, il **tessuto sociale ed economico** della montagna risulta rarefatto e frammentato per l'assenza di economie di scala dovute alla limitata densità di attività produttive e di residenza e alla minore concentrazione di popolazione. Il lento spopolamento di cui sono oggetti i piccoli comuni montani e il conseguente invecchiamento della popolazione determinano l'insufficienza delle risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, causando numerosi problemi alla popolazione residente. Nelle zone turistiche poi si assiste alla chiusura di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e alla difficoltà nel mantenere funzioni e servizi a causa della dispersione insediativa e del limitato numero di utenti durante la bassa stagione turistica. Nello stesso tempo però le risorse pubbliche, commisurate al numero dei residenti, risultano insufficienti per fare fronte ai servizi nei momenti dei picchi di presenze turistiche.*

E' però interessante notare come negli ultimi anni, dopo la fase delle grandi migrazioni, si stia assistendo ad una parziale stabilizzazione degli assetti economico-sociali delle aree montane che fa perno sui sistemi di valle, che sovente sono riusciti ad integrare le tradizionali attività agricole e forestali con alcune attività urbane e con il turismo che hanno saputo attrarre dall'esterno.
Ciò suggerisce che le potenzialità, in termini di risorse economiche ed ambientali, possono essere giocate e investite sul piano locale seguendo modelli di sviluppo misti endogeno-esogeni, capaci di coniugare un efficace ed equilibrato utilizzo delle risorse specifiche del territorio montano con un adeguato livello di apertura verso l'esterno, purché governati e condotti dagli attori locali in un'ottica di sostenibilità di lungo periodo e non di sfruttamento finalizzato e intensivo.
Laddove infatti ciò non si è verificato, il fragile rapporto tra sistema socio-economico montano e sistema urbano si è risolto in un legame di subordinazione e forte dipendenza.

*Il **problema dell'accessibilità** è lamentato generalmente da tutte le aree montane. Si tratta dell'accessibilità interna al sistema, in particolare verso i centri principali che forniscono servizi alle altre parti del territorio regionale e verso le funzioni di rango superiore, ma si tratta anche dell'accessibilità esterna, che influisce sulla possibilità, da parte dei territori, di avere accesso ai mercati e al sistema produttivo e di essere raggiunti dai potenziali fruitori dell'offerta del Sistema Montano, turistica in primis. La complessità della struttura morfologica e degli equilibri ambientali e l'intensa urbanizzazione dei fondovalle hanno costituito - e costituiscono - fattori fortemente ostativi rispetto alla realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali in tempi compatibili con l'urgenza dei fabbisogni espressi dal territorio.*

*Risulta pertanto fondamentale che le **politiche di infrastrutturazione** in ambiti così complessi siano attuate attraverso la piena e consapevole corresponsabilizzazione di tutti gli attori e i soggetti istituzionali sulle priorità da perseguire e sulle modalità per attuarle, anche in termini di ricorso a modelli innovativi di realizzazione e gestione delle opere (project financing). La carenza di infrastrutture autostradali e di collegamenti ferroviari di un certo livello è la principale causa che oggi relega il ruolo dei valichi di frontiera, che storicamente hanno svolto un ruolo di collegamento tra i popoli di nazioni diverse, a mero collegamento transfrontaliero di interesse locale. Il profondo cuneo svizzero costituito dal cantone Ticino ha infatti portato a concentrare in questo settore, dove lo spartiacque alpino è totalmente in territorio svizzero, le moderne infrastrutture di trasporto transalpine, realizzate dalla Confederazione elvetica, lasciando sostanzialmente sguarniti gli altri settori.*
Le previsioni infrastrutturali strategiche che più direttamente interessano le aree di confine (sistema viabilistico pedemontano, collegamento ferroviario Arcisate-Stabio, quadruplicamento Chiasso-Milano e gronde merci Nord Ovest ed Est) rafforzano le connessioni soprattutto nella porzione occidentale del territorio intensificando il collegamento con la Svizzera e, attraverso questa (Alptransit in particolare), con l'Europa.

*Il **territorio montano lombardo** è interessato indirettamente dalle opere dei grandi corridoi europei, ma è coinvolto dalle opere connesse con il sistema Gottardo, sistema che prevede un nuovo assetto infrastrutturale ferroviario basato su una strategia di rete, che garantisca una maggiore efficacia ed integrazione con quella esistente e con il sistema europeo di AV/AC. Tale assetto prevede il potenziamento della linea Chiasso-Milano e la realizzazione delle gronde Saronno-Seregno (raddoppio) e Seregno-Bergamo, opere indispensabili dal momento in cui verrà completato l'AlpTransit, soprattutto per l'impatto che il potenziamento del sistema merci svizzero determinerà sul territorio montano e su tutto il territorio lombardo. I benefici in termini di accessibilità diretta alle aree attraversate sono legati alla realizzazione di un sistema a rete interconnesso (reti lunghe-reti brevi) in grado di trasferire, sul territorio attraversato, gli effetti positivi delle infrastrutturazioni.*
Allo stesso tempo gli interventi che rafforzano i collegamenti transfrontalieri possono creare opportunità di sviluppo e sinergie forti tra regioni alpine.

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici*

Paesaggio e beni culturali

- *Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione)*
- *Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, diffusa presenza di terrazzamenti)*
- *Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale*
- *Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali*

Ambiente

- *Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa*
- *Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale*

Economia

- *Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità*
- *Presenza di filiera produttiva vitivinicola*
- *Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale*

Governance

- *Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane*

DEBOLEZZE

Territorio

- *Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali*
- *Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia*
- *Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale*

Paesaggio e beni culturali

- *Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi*
- *Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali*
- *Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale*

Ambiente

- *Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto*
- *Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio*
- *Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità*
- *Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste*
- *Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle*

Economia

- *Frammentazione delle attività produttive e ricettive*
- *Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio*
- *Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani*
- *Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato*
- *Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello*
- *Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio*
- *Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura*
- *Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento*

Governance

- *Frammentazione amministrativa per la presenza di molti comuni con ridotto numero di abitanti*
- *Rilevante numero di comuni considerati a svantaggio medio/elevato*

Sociale e servizi

- *Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani*
- *Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti*
- *Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi*
- *Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti*

OPPORTUNITA'

Territorio

- *Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercetta il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi*
- *Implementazione del ruolo di cerniera socioculturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere*
- *Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione trasnazionale e trasfrontaliera*

Economia

- *Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico*
- *Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici*
- *Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici*
- *Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità*
- *Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività*
- *Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva*

Paesaggio e beni culturali

- *Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici*
- *Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva*
- *Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno e escursionismo estivo)*

Ambiente

- *Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse)*
- *Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico*
- *Migliore utilizzo delle risorse idriche come fonte energetica*

Reti infrastrutturali

- *Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese*
- *Diffusione della banda larga, riducendo il digital divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese*

Governance

- *Migliore fruizione dei programmi europei specifici*

MINACCE

Territorio

- *Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena): crescente compromissione degli standard di circolazione e di sicurezza sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative*

Ambiente

- *Creazione di nuovi domini sciabili in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto)*
- *Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti al continuo aumento del numero degli impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina*
- *Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle*
- *Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive*
- *Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano*

Paesaggio e beni culturali

- *Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di telecomunicazione sulle vette e i crinali*
- *Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio*

- *Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case*
- *Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii*
- *Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade*

Economia

- *Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente*

Servizi

- *Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione*

Governance

- *Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovralocali) o di sviluppare progettualità sovralocali*

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE MONTAGNA

ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)

- *Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna*
- *Armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi di protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità, alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore, all'uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari, al ripristino di ambienti naturali e urbanizzati degradati, alla protezione contro i rischi naturali, alla realizzazione compatibile con l'ambiente e il paesaggio di costruzioni e impianti funzionali allo sviluppo, al rispetto delle peculiarità culturali*
- *Tutelare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale anche attraverso la conservazione e la tutela degli ecosistemi e degli habitat.*
- *Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette*
- *Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, inquadrando la rete ecologica regionale nell'ambito delle reti nazionale e transfrontaliera di aree protette e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale*
- *Conservare le foreste montane, ove possibile aumentandone l'estensione e migliorandone la stabilità e la resistenza, attraverso metodi naturali di rinnovazione forestale e l'impiego di specie arboree autoctone*
- *Prestare attenzione alla fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla realizzazione di nuovi domini sciabili e delle opere connesse*
- *Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano*

- *Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente*
- *Potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico di livello sovraregionale e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso nell'intero sistema*
- *Tutelare i piccoli bacini montani anche al fine di conservare le caratteristiche di naturalità e pregio ambientale*
- *Garantire forme di produzione, distribuzione, e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio montano, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia, in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero*
- *Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi*
- *Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche pe la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili)*
- *Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti, considerato che lo spazio utile in montagna è in via di esaurimento, soprattutto nei fondovalle*
- *Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul Sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti*

ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19)

- *Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio*
- *Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi*
- *Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali)*
- *Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale*
- *Disporre forme specifiche di incentivazione per la schedatura sistematica del patrimonio edilizio tradizionale nell'ambito della pianificazione urbanistica*
- *Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali e garantendo la dotazione di infrastrutture tecnologiche e per le telecomunicazioni che consentano la permanenza stabile delle persone*
- *Sostenere una nuova cultura della montagna, che sappia recuperare e valorizzare le valenze culturali ed artistiche del territorio, divenendo, a tutti gli effetti, un elemento trainante per lo sviluppo di queste aree*

- *Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale*
- *Tutelare e valorizzare i prodotti agricoli tipici ottenuti con metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura*
- *Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi,...)*
- *Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe*
- *Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso*
- *Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico*
- *Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale*
- *Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture*

ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)

- *Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi,.)*
- *Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe*
- *Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso*
- *Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico*
- *Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale*
- *Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture*

ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)

- *Coordinare le politiche ambientali e le politiche di sviluppo rurale*
- *Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente montano, tenendo conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti e nel contempo del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi*
- *Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del Sistema Montano lombardo nel suo complesso*
- *Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo*

- *Promuovere e sostenere le attività industriali che utilizzano risorse umane locali e che sono compatibili con l'ambiente*
- *Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana*

ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)

- *Armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando e introducendo adeguate misure di compensazione per le attività che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio*
- *Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori*
- *Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico...)*
- *Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando l'uso non sostenibile e non duraturo delle strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.)*
- *Gestire in modo sostenibile l'uso delle foreste montane a scopi ricreativi, per non pregiudicare la conservazione e il rinnovamento delle foreste e tenendo conto delle esigenze degli ecosistemi forestali*
- *Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni*
- *Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali*
- *Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici*

ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)

- *Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali, valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali*
- *Contenere gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino, aventi impatto sulla salute umana, sulla fauna e sulla flora e sugli habitat montani*
- *Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore*
- *Tutelare la funzionalità fisica e trasportistica degli assi stradali esistenti e di progetto, mediante la salvaguardia dei residui varchi di passaggio dei corridoi infrastrutturali necessari al superamento dei nodi critici di fondovalle e l'adeguata disciplina della localizzazione di funzioni insediative ad alta frequentazione*
- *Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori*
  Sviluppare specifici indirizzi per un corretto inserimento delle reti infrastrutturali della mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia e le telecomunicazioni, nel territorio alpino
- *Affrontare il problema dell'inserimento dei nuovi valichi alpini programmati con chiare valutazioni sugli effetti insediativi indotti e positivamente determinabili*

- *Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante*

ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)

- *Catturare le opportunità di finanziamento offerte dai programmi europei (es. Interreg IVB Alpine Space)*
- *Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione*

ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)

- *Creare un'offerta formativa mirata al comparto agricolo e agroalimentare e incentivare la formazione professionale rivolta al recupero delle tradizioni produttive e costruttive per valorizzare le risorse locali*
- *Sostenere il ruolo dei piccoli centri alpini nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale*
- *Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di autodecisione delle comunità al fine di rendere efficace la capacità decisionale dei cittadini*

ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)

- *Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei comuni e la riduzione del digital/cultural divide*
- *Favorire la gestione unitaria dei servizi, quali la gestione del sistema informativo territoriale, le attività di promozione, anche tramite strumenti on line*
- *Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie*
- *Sviluppare i sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione, in accordo con la grande distribuzione*
- *Promuovere l'utilizzo di impianti energetici di piccole dimensioni (idroelettrico, solare) nei piccoli nuclei abitati o case sparse finalizzati a garantirne l'autonomia*

ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)

- *Sostenere una crescita stabile e continuativa delle aree montane*
- *Favorire interventi di sinergia, in un'ottica di complementarietà/integrazione, tra aree montane contigue, con il fondo valle e pianura, in modo da raggiungere economie di scala minime per attività economiche, servizi e infrastrutture*
- *Promuovere e valorizzare le relazioni urbane policentriche conseguibili (relazioni tra Varese, Lugano e Como attraverso la ferrovia Arcisate - Stabio), e le relazioni intervallive (es.: metrotranvie delle Valli Bergamasche e della pluralità di accessi verso la pianura e l'oltralpe*

Uso del suolo

- *Limitare l'ulteriore espansione urbana nei fondovalle*
- *Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione*
- *Conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture*
- *Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale*

SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con ***elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate****, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa.*
Il Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia individua 20 laghi "significativi" sul territorio regionale, cui si aggiungono numerosi bacini minori localizzati soprattutto nella fascia centrale della regione e la categoria dei laghi alpini che impreziosiscono il paesaggio montano.
I 6 laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine. Tra i 20 laghi devono essere richiamati anche i laghi di Mantova, elemento caratteristico e strutturalmente legato alla storia della città, i quali, pur collocati nella parte meridionale di pianura della Lombardia, rientrano a pieno titolo nel Sistema dei Laghi, non solo per le dimensioni idrografiche, bensì soprattutto per il ruolo che possono svolgere per lo sviluppo della realtà locale e dell'intera Regione.

Ciascun lago costituisce un ***sistema geograficamente unitario****, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. Tuttavia, il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una strategia di crescita a livello regionale.*

Nell'ambito del ***sistema idrico e idrologico*** *lombardo, i laghi costituiscono una componente fondamentale e un riserva idrica ingente. Anche dal punto di vista ecologico sono realtà importanti, se si considera anche la capacità di regolazione del micro-clima locale.*

I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande ***interesse paesaggistico e ambientale*** *dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio. Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello. Il paesaggio dei grandi laghi lombardi rappresenta, infatti, l'immagine più nota della Lombardia non solo per le celebrazioni letterarie (Manzoni e Fogazzaro) e per le descrizioni dei viaggiatori del Grand Tour e delle più famose guide turistiche, ma in tempi più recenti è oggetto di* ***attenzione internazionale*** *per essere stato uno dei motivi della scelta dell'area dei laghi come sede di prestigiose fondazioni e centri studi (Rockefeller, Adenauer, CNR, FAI), di istituzioni nazionali e internazionali di grande prestigio e capacità di richiamo in diversi settori, dalla ricerca scientifica alla politica internazionale.*

Una forma di ***turismo*** *colto alla ricerca della bellezza pittorica e storica dei paesaggi lacuali ha contribuito nel corso del tempo a costruire un immagine prestigiosa dei laghi lombardi particolarmente apprezzata dal turismo internazionale più qualificato.*

Accresce questa capacità attrattiva la vicinanza con aree di forte sviluppo e di eccellente accessibilità alle principali infrastrutture di trasporto italiane (aeroporti, ferrovie, autostrade) che potenzialmente proiettano i laghi lombardi in uno scenario europeo e globale: i laghi del Nord Ovest strettamente connessi con Milano, ma anche con la Svizzera e la Germania e, tramite Malpensa, con i circuiti internazionali; l'area del Garda, lago di confine con il Veneto, beneficia dei diversi poli del sistema aeroportuale lombardo, ma anche dei collegamenti con Verona e unitamente al territorio del Mantovano sarà interessata dalla realizzazione del corridoio del TiBre.

L'attivazione e il potenziamento di questo processo virtuoso richiede che sia mantenuto un rapporto equilibrato fra la società locale (amministratori pubblici e operatori privati), che deve contribuire a conservare i caratteri paesaggistici qualificanti e attraenti del Sistema dei Laghi, e i gestori delle attività di "eccellenza", che, attratti dalla qualità dei luoghi, sappiano valorizzarli con l'architettura di "eccellenza" delle loro sedi.

*Le **sponde dei laghi insubrici**, che occupano i fondovalle alpini e si estendono verso le zone collinari, sono per buona parte caratterizzate da limitate disponibilità di spazi poco acclivi, occupati via via dagli insediamenti, e nei quali anche le infrastrutture viarie hanno ritagliato i propri sedimi nei percorsi perilacuali. I versanti verso i laghi sono caratterizzati da una **presenza di insediamenti storici di maggiore pregio** nella zona rivierasca, mentre i nuovi interventi edilizi si sviluppano soprattutto nell'immediata fascia sovrastante; ne risulta che le pendici superiori, che hanno un ruolo molto importante nella composizione dei paesaggi lacuali, per la configurazione geologica particolare, per l'abbondante presenza di vegetazione talora con peculiarità molto caratterizzanti (i cipressi gardesani), per i nuclei di antica formazione a tutt'oggi identificabili nella loro configurazione originale, presentano ancora l'opportunità di salvaguardarne l'integrità residua (Piano Paesaggistico - Ambiti di elevata naturalità).*

*La **qualità dei nuovi interventi edilizi** risulta spesso poco adeguata ai rilevanti valori paesaggistici del contesto, con rischio di progressiva perdita di qualità complessiva dei paesaggi interessati e conseguente ridotta attrattività dei luoghi. Infatti, i nuovi interventi posti nella fascia superiore agli insediamenti storici rivieraschi non vengono opportunamente corredati di spazi verdi di contorno che ne permettano un più coerente rapporto con il contesto e una conseguente minore percezione quali episodi estranei all'immagine paesaggistica prevalente.*

*Anche la **localizzazione di impianti produttivi** e l'addensamento dell'urbanizzato comportano forti pressioni ambientali (anche sulla qualità delle acque) e spesso degrado paesaggistico. Le attività produttive lungo le sponde dei laghi, pur registrando una contrazione negli ultimi anni, hanno tuttavia costituito un'alternativa alla monocoltura turistica, diversificando le possibilità d'impiego e portando valore aggiunto sul territorio.*

*Il **comparto turistico** è stato finora una fonte importante per l'economia del Sistema dei Laghi, ma la scarsa organizzazione che contraddistingue questo comparto nelle aree lacuali ha comportato una forte occupazione di suolo a causa della localizzazione di strutture ricettive che, pur presentando densità abitative non particolarmente elevate, in mancanza di una pianificazione integrata con l'ambiente si sono sviluppate sul territorio in forme disordinate prive di qualità architettonica, anche a scapito delle coltivazioni agricole specializzate, un tempo favorite soprattutto grazie al clima particolare delle sponde lacustri. In particolare, **lo sviluppo di un turismo affidato alla ricettività in seconde case** ha eroso fortemente gli spazi liberi e creato strutture insediative molto deboli, con una limitata dotazione di servizi o soggette a crisi stagionali per l'aumento delle presenze che le piccole realtà urbane faticano a sostenere. Il numero di presenze fortemente variabile durante l'anno rende, infatti, complessa la gestione di alcuni servizi quali l'approvvigionamento idrico, la depurazione delle acque e lo smaltimento dei rifiuti urbani; analogamente il turismo stagionale impatta negativamente sull'organizzazione dei sistemi di mobilità locale.*

*Il **sistema della navigazione** sui laghi principali rappresenta una risorsa importante per il turismo lacuale, da valorizzare anche come servizio di trasporto locale. La popolazione rivierasca ha manifestato finora una bassa propensione all'utilizzo dei mezzi pubblici su acqua, fattore che scoraggia lo sviluppo di questa modalità di trasporto quantomeno per i passeggeri. Un'interessante opportunità per lo sviluppo della mobilità su acqua a fini turistici è fornita dalla disponibilità di una estesa rete di fiumi e canali navigabili collegati ai laghi che un tempo era utilizzata per il trasporto delle merci.*

Per mettere in evidenza e descrivere la natura sistemica dei laghi lombardi, è importante riconoscere per ogni bacino lacuale le ***relazioni fra le componenti strutturali, ecologiche, paesaggistiche, socio economiche*** *che lo caratterizzano come singolo sistema, verificarne le analogie e i legami con le altre realtà dell'insieme territoriale dei laghi lombardi e di questo con gli altri sistemi territoriali regionali.*
Per quanto concerne le connessioni all'interno di ciascun bacino lacuale si avverte l'esigenza, di ***strumenti di governo integrato*** *che coinvolgano i soggetti pubblici competenti nei diversi settori tematici (urbanistica, paesaggio, gestione del demanio lacuale, gestione delle acque sia in termini di qualità che di regolazione, promozione turistica,) e di strumenti per la governance locale che coinvolgano anche gli attori privati e siano in grado di attivare e indirizzare le risorse locali. Tali strumenti sono particolarmente significativi, ad esempio, per una efficace gestione delle linee di costa che si presentano come un punto di debolezza, nonostante abbiano spesso grandi potenzialità.*

La ***concertazione e la definizione di strategie condivise*** *a livello di bacino, debole a causa di una cultura non ancora sviluppata in tal senso, è complicata anche dal fatto che molti laghi richiedono l'intervento di una pluralità di soggetti amministrativi, dal momento che si trovano in posizione di confine: il lago di Lugano tra Lombardia e Svizzera. Se si guarda poi alle diverse Province coinvolte, lombarde e non (Canton Ticino incluso), altri bacini lacuali risultano "di confine" o comunque interessano più Province, evidenziando la necessità di un raccordo tra le Amministrazioni.*
Tra i diversi bacini lacuali non esistono connessioni dirette e si rileva una sistematica assenza di strategie unitarie di promozione e sviluppo, anche e soprattutto a livello turistico, con una conseguente frammentazione delle iniziative che va a forte discapito della creazione e della diffusione di un'immagine positiva e comune.

I laghi lombardi sono parti del medesimo sistema idrografico e si rivelano elementi di estrema importanza anche per la ***regolazione dell'uso delle acque*** *che, come dimostrato in anni recenti, è diventata una priorità a cui far fronte che necessita di un forte coordinamento a livello di intero bacino. Le esigenze che sottendono i diversi usi delle acque sono spesso contrastanti e devono essere rese coerenti all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile concertata tra tutti soggetti coinvolti. Se, infatti, da una parte il Piano di Tutela e Uso delle Acque indica gli obiettivi riguardanti la salvaguardia della qualità delle acque (fonte di approvvigionamento potabile, idonea alla balneazione e alla vita dei pesci) dall'altra parte si pone l'accento sulla valorizzazione dei laghi a fini turistici e di mobilità. Il contrasto tra i differenti usi delle acque del lago è evidente, ad esempio, nel bacino lacuale gardesano.*

E' opportuno, infine, che vengano presi in attenta considerazione anche i ***rapporti tra le aree lacuali e il retroterra****: talvolta si rilevano vere e proprie cesure, anche accentuate dall'acclività dei versanti. A questo proposito si evidenzia la possibilità di creare sinergie con il retroterra: ad esempio, la Regione ha attivato lo specifico Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini" che si configura come esemplare strumento programmatico e finanziario volto a individuare modalità di raccordo tra lago e contesto territoriale basato sul tema della valorizzazione delle risorse culturali del bacino del lago di Como.*

Per quanto riguarda le ***relazioni con il resto del territorio****, il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con i Sistemi Metropolitano e Pedemontano, ma anche con il Sistema Montano, della Pianura e del Fiume Po con i grandi fiumi di pianura; infatti così come il Sistema Pedemontano fa da cerniera, in senso orizzontale, tra il nord e il sud della Lombardia, i laghi costituiscono degli elementi di giunzione verticale tra i diversi sistemi lombardi. Le relazioni reciproche sono molto articolate e da tenere in considerazione nell'attivazione di strategie e nello sviluppo di progettualità.*
Una legame da valutare con attenzione è sicuramente il ***rapporto con il Sistema Metropolitano*** *(e Pedemontano); i territori dei laghi, infatti, assumono generalmente il ruolo di aree di compensazione delle criticità non risolte all'interno del Sistema Metropolitano, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di una migliore qualità della vita. I territori lacuali (in particolare i laghi del Nord-Ovest) diventano sempre più meta di forti flussi pendolari giornalieri o dei fine settimana, accentuando la funzione di servizio e la dipendenza dall'area metropolitana milanese più che la reale possibilità di sviluppare polarità in rete. Diversamente, qualora si riescano a cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo infrastrutturale soprattutto per creare una rete efficiente di nuovi poli, i laghi possono divenire a pieno titolo motori di nuovo sviluppo e elementi primari nell'assetto territoriale regionale.*

In considerazione della diffusa disattenzione degli interventi esistenti nei confronti di questo qualificato contesto paesaggistico, occorre accompagnare le nuove realizzazioni di maggiore impegno territoriale con piani di sviluppo integrati con le componenti ambientali e paesaggistiche proprie di questo sensibile sistema (ad esempio piani d'area per le infrastrutture di maggiore rilevanza), promuovendo al contempo la qualità del progetto anche mediante l'indizione di concorsi, soprattutto quando si tratta di realizzare interventi di iniziativa pubblica.

*L'idea di creare una **rete di poli più efficienti** può fare perno anche sui laghi interni alla regione rafforzando il ruolo delle città capoluogo collocate nelle aree perilacuali - Varese, Como. Le prime tre città, in particolare, sono al tempo stesso parte del Sistema Montano, Lacuale e Pedemontano: il loro ruolo ne viene perciò rafforzato in quanto si pongono a servizio dei tre sistemi territoriali. Sarà importante, in questo senso, sviluppare i servizi di rango elevato che vi sono localizzati in una logica non strettamente locale ma con una visione quanto meno regionale.*
Ad esempio, le sedi universitarie ivi presenti non dovrebbero limitarsi a catturare la domanda locale o delle aree montane che convergono su tali città con semplice funzione di alleggerimento delle università milanesi ma, in quanto elementi del sistema universitario lombardo, dovrebbero svilupparsi in modo da ampliare il bacino di attrazione, non tanto sulla base dell'accessibilità ma facendo perno sulle proprie peculiarità.
Così come il Sistema Pedemontano, anche il Sistema dei Laghi può rivestire un ruolo determinante nel riequilibrio territoriale generale e nell'offrire opportunità di crescita al comparto montano divenendone il riferimento per i servizi complementari, che non sempre possono svilupparsi in realtà urbane rarefatte quali quelle montane.

*I laghi sono poi un elemento della **rete ecologica regionale** che contribuisce a "cucire" tutti i territori attraverso i legami, più o meno solidi, che gli ambiti di maggiore naturalità e le aree verdi riescono a costruire con le aree antropizzate. Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che evidenzia la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le istanze territoriali conflittuali*.

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali*
- *Presenza di centri urbani, come Como, possibili "poli di mezzo" di un sistema in rete che dialoga con il livello superiore e con le realtà locali e minori*

Ambiente

- *Condizioni climatiche favorevoli*
- *Elevata biodiversità*
- *Riserva idrica fondamentale*

Paesaggio e beni culturali

- *Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi*
- *Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali*
- *Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità*

Economia

- *Presenza di celebri fondazioni, centri studi e istituzioni di rilievo globale*
- *Presenza di importanti e consolidati distretti e aree industriali (seta a Como, ecc…)*
- *Presenza di sedi universitarie legate alle attività industriali locali e in raccordo con il sistema nazionale e internazionale*
- *Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi*

Sociale e servizi

- *Elevato livello di qualità della vita*

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- *Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi*
- *Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori*

Ambiente

- *Compromissione delle sponde del laghi per urbanizzazioni e infrastrutturazioni disordinate, frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili*
- *Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde*
- *Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, alla presenza di ambiti di cava, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato*
- *Discontinuità nella qualità delle acque*

Paesaggio e beni culturali

- *Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi*
- *Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità*

Economia

- *Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata*
- *Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio*
- *Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive*

Sociale e servizi

- *Mercato del lavoro locale debole con conseguenti e diffusi fenomeni migratori*
- *Difficoltà nella gestione dei servizi (approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione, gestione dei rifiuti) nei momenti di maggiore affluenza turistica*
- *Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua*

Governance

- *Mancanza di relazione e sinergie tra le aree lacuali e quelle della montagna vicina*

OPPORTUNITA'

Territorio

- *Vicinanza a grandi città di rango europeo e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti)*
- *Nuove polarità emergenti sul territorio con le quali le aree lacuali possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione*

Ambiente

- *Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio*

Paesaggio e beni culturali

- *Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli*
- *Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute*

Economia
- *Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza*
- *Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ittiturismo…)*
- *Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità*
- *Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali*

Governance
- *Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati*

MINACCE
Territorio
- *Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali*
- *Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni*

Ambiente
- *Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque*
- *Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza*

Paesaggio e beni culturali
- *Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo*
- *Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto*

Economia
- *Ricadute negative del turismo "mordi e fuggi" giornaliero e dei fine settimana*
- *Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali*
- *Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti*
- *Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale*

Sociale e servizi
- *Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani*

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob.13, 20, 21)

- *Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti*
- *Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature*

ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)

- *Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche)*

- *Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago*
- *Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo) e i segni caratteristici emergenti del territorio*
- *Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione*

ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)

- *Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti*
- *Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse, con particolare riferimento al settore turistico*

ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7, 17, 18, 22)

- *Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico*
- *Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato*

ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)

- *Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico che i laghi lombardi hanno ormai storicamente acquisito*
- *Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo*
- *Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la produzione idroelettrica, le esigenze turistiche, di navigazione, di adeguatezza alla vita dei pesci e alla balneazione, sciogliendo i contrasti esistenti tra usi conflittuali delle risorse idriche e delle sponde lacuali attraverso la partecipazione e condivisione fra tutti i soggetti coinvolti, - utilizzatori e comunità rivierasche – in merito alle scelte*

ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)

- *Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali; prestando attenzione anche al rischio sismico.*
- *Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esondazione da lago o di cedimento delle sponde*

ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)

- *Promuovere l'insediamento di centri di studio e di ricerca in settori innovativi, sviluppando servizi di rango elevato nei principali centri collocati nelle aree perilacuali, valorizzando le sedi universitarie presenti*
- *Sviluppare strumenti ed azioni di sistema per l'integrazione culturale e turistica dei laghi per favorire il radicamento della popolazione e diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto*

- *Proporre un sistema integrato competitivo grazie a progetti che associno la valorizzazione dei fattori paesistico/ambientali con il potenziamento dei servizi e la promozione dell'imprenditorialità locale*
- *Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali*
- *Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo*
- *Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili*
- *Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monocolture produttive turistiche*
- *Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali*
- *Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio*
- *Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali*

Uso del suolo

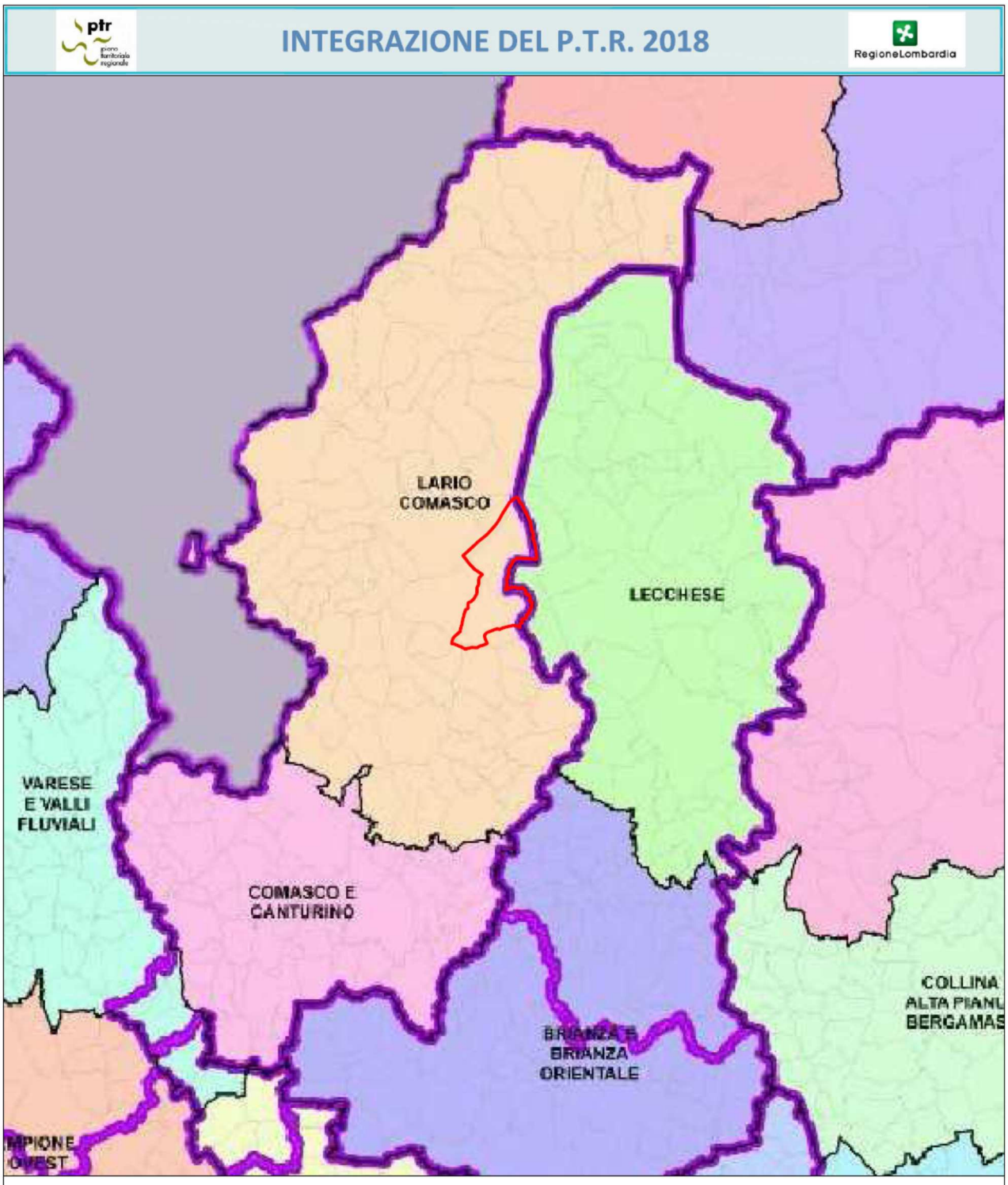
- *Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi*
- *Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani perilacuali e lungo i versanti*
- *Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte*
- *Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico*
- *Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi*

In merito all'Integrazione del P.T.R ai sensi della L.R. n. 31 del 2014 approvata da Regione Lombardia, vengono riconosciuti gli **Ambiti territoriali Omogenei (ATO)** *quali articolazioni espressione di ambiti relazionai, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della legge sopraccitata e più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.*
Il Comune di Bellagio è inserito all'interno **dell'ATO del LARIO COMASCO**, appartenente alla Provincia di Como.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'ATO del LARIO COMASCO, così come riportato nell'integrazione al P.T.R.

ATO LARIO COMASCO
L'indice di urbanizzazione dell'ambito (8,1%) è inferiore all'indice provinciale (17,6%) in virtù della forte presenza di suolo montano.
La distribuzione dei processi di consumo di suolo non è uniforme. E' più intensa l'urbanizzazione della sponda occidentale del lago, da Cernobbio a Gravedona, della direttrice della Valle di Intelvi, della Valle Assina tra Asso e Inverigo e, in genere, della porzione pedemontana del triangolo lariano, ove sono presenti anche consistenti insediamenti di natura produttiva (manifatturiera e commerciale).
Tuttavia, anche laddove i fenomeni di consumo di suolo sono meno intensi, ovvero lungo la sponda orientale del ramo di Como (da Como a Bellagio), nella Valmenaggio, nella Valle di Livo e del Liro e nell'alto Lario, la tavola 05.D1 evidenzia la prevalenza di indici del suolo utile netto molto critici, per effetto dell'intenso e generalizzato utilizzo delle limitate aree effettivamente disponibili per le trasformazioni.

La natura dei processi insediativi, comunque, è connessa alle diverse vocazioni territoriali, turistiche nella porzione del lago e della montagna, economico-produttive nella porzione pedemontana del triangolo lariano.
Il valore del suolo è mediamente basso, ad eccezione della porzione pedemontana del triangolo lariano (tavola 05.D3). Nei punti di maggiore urbanizzazione, esso assume però carattere residuale ed assume un valore effettivo per il ruolo di connotazione del paesaggio, sia nelle zone montane sia sui versanti affacciati sul Lago di Como, ove si praticano le colture di pregio della riviera (oliveti della Tremezzina e del Gravedonese, i vigneti e i frutteti del versante occidentale).
Le previsioni di consumo di suolo dei PGT, quasi esclusivamente residenziali, sono rilevanti proprio in corrispondenza delle zone già fortemente urbanizzate, inducendo processi di ulteriore conurbazione e densificazione che occludono le residue direttrici di connessione ambientale o che alterano le visuali paesaggistiche del lago (tavola 04.C2).
Le potenzialità di rigenerazione sono concentrare nel settore pedemontano del triangolo lariano e nella valle Assina, tra Asso e Inverigo, parzialmente ricompresi nell'areale di rilevanza sovralocale di interesse strategico individuato dal PTR (areale n° 4 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di copianificazione (Regione-Provincia-Comuni).
Il livello di tutela ambientale delle aree libere è più debole proprio laddove le pressioni urbanizzative sono superiori, per effetto delle vocazioni turistiche del territorio, accentuando così i livelli di conflitto presenti tra sistema paesistico ambientale e insediamenti (tavola 05.D2).
Sulla sponda occidentale del lago le pressioni e le aspettative di trasformazione potrebbero accentuarsi per effetto dei maggiori gradi di accessibilità indotti dalla previsione della Variante della Tremezzina.
Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla vocazione turistica e da nuovi gradi di accessibilità è quindi più forte.
Le previsioni di trasformazione pertanto, devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.
La riduzione del consumo di suolo deve concorrere alla tutela dei caratteri paesistici del lago e della montagna. L'eventuale consumo di suolo deve privilegiare interventi di compattazione della forma urbana, che non producano ulteriore dispersione delle frange urbane, depauperamento delle colture di pregio, impoverimento o decadimento delle visuali paesaggistiche del lago e dei versanti montani.
Nel settore pedemontano del triangolo lariano, connesso con l'areale di rigenerazione strategico di Como, le politiche di rigenerazione potranno essere attivate anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza strategica (areale n°4 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare, anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).
La riduzione del consumo di suolo deve essere declinata anche rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato e al ruolo dei poli di gravitazione (Cernobbio, Menaggio, Gravedona, Porlezza e i Comuni dell'Alto Intelvese, Erba e Bellagio) con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico, produttivo e turistico, ecc.).
L'obiettivo primario da perseguire con la riduzione del consumo di suolo deve essere quello della tutela dei caratteri paesistici rivieraschi o montani, investiti dai più intensi processi urbanizzativi.
La riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento o al mantenimento delle visuali paesaggistiche della riviera e dei versanti, nonché alla sopravvivenza del sistema rurale e delle sue produzioni di pregio.
La porzione meridionale dell'ATO è ricompresa nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica.
Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.
Gli interventi di rigenerazione e riqualificazione del tessuto urbano dovranno comunque partecipare, più che altrove, alla strutturazione di reti ecologiche locali, anche attraverso la restituzione di aree libere significative.



INTEGRAZIONE DEL P.T.R. ai sensi della L.R. 31/2014 PER IL CONSUMO DI SUOLO
stralcio Tavola 01 "Ambiti Territoriali Omogenei"

Il comune di Bellagio è inserito nell'ambito del P.P.R in fascia Prealpina ed identificato nell'ambito geografico Lario Comasco.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente la **Fascia Prealpina**, ambito di appartenenza del comune di Bellagio rispetto al P.P.R.

FASCIA PREALPINA

*Oltre la fascia emergente dell' edificio alpino inizia la sezione prealpina: **un territorio ampio**, pari a circa un quarto della superficie regionale, che si salda a nord con i massicci cristallini delle Alpi. La sezione prealpina lombarda è sostanzialmente formata da strutture sedimentarie.*
Questo massiccio è formato da un'unica massa intrusiva (tonalite) di graniti che costituisce una specie di bastione dell'intera fascia lombarda. Le valli che penetrano le diverse masse montuose sono tutte fortemente incise, considerata la forte energia del rilievo delle zone più interne. Hanno sviluppo meridiano e presentano il tipico modellamento glaciale, sostenuto a suo tempo dalla grande capacità di alimentazione dei bacini vallivi interni interessati da transfluenze e confluenze varie.
Un insigne geologo lombardo, Torquato Taramelli, lasciò una sintetica ma efficace descrizione di questo paesaggio: «Vorrei possedere la penna del Manzoni per esprimere la poesia di questo paesaggio così selvaggio e domestico a un tempo, dove si alternano con delicatezza le movenze più svariate dei pendii e si succedono le vette e si sovrappongono i piani di vista e si alternano le ombre e si addensano i boschi e si estendono i pascoli in quella giusta misura che appaga l'occhio e ricrea lo spirito senza opprimerlo. Per poco che noi vogliamo esaminare la geologia delle Prealpi, potremo facilmente renderci conto di questa varietà di paesaggio e del carattere che questo acquista in ciascuna valle o parte di essa; basta fissare nella mente qualche corrispondenza fra la natura del paesaggio e la qualifica della roccia che lo determina. Così se si tratta di calcari magnesiaci o dolomitici, i monti che ne sono formati hanno le vette a guglia con versanti nudi, con burroni, con stratificazioni grandiose, di colorito cinereo o giallo chiaro, con frane abbondanti ma coperte dalla vegetazione. Se invece sono montagne di calcari puri o leggermente marnosi, abbiamo quell'altro aspetto a contorni meno aspri, però abbastanza mossi, a larghi festoni, a lunghi crinali, a valli profonde ma in ogni senso accessibili e boscose. Se invece si tratta di terreni scistosi o marnosi o arenacei, ecco i rilievi farsi morbidi e le valli frastagliarsi e la vegetazione addensarsi ed estendersi i pascoli e spesseggiare gli abitati e divenire insomma il paesaggio più familiare e più ameno».

*È tuttavia la **formazione dei laghi**, dovuta ai materiali di costipazione e di sbarramento depositati dai ghiacciai pleistocenici, a rappresentare l'episodio più marcato della Lombardia prealpina. Essi introducono **l'eccezionalità nel paesaggio**, un'eccezionalità che si misura nei condizionamenti che questi bacini impongono alla penetrazione verso gli alti bacini vallivi, nell'amenità del paesaggio lacustre, nelle condizioni climatiche che le masse d'acqua inducono nell'ambiente locale, reso manifesto soprattutto nella vegetazione. Un abito vegetale le cui specificità furono suggellate dai botanici denominando Insubria la regione dei laghi lombardi. Qui si trovano **specie mediterranee**, per non parlare delle piante coltivate, come l'olivo, e delle piante esotiche che ornano parchi e giardini delle ville dei borghesi qui attratti nelle fasi delle loro affermazioni finanziarie (nel periodo della dominazione veneta il ceto possidente patrizio, in epoca ottocentesca la borghesia industriale, oggi il ceto professionale e la media borghesia). Fra i solchi che penetrano verso l'interno delle Alpi, i laghi inducono una discriminazione netta anche dal punto di vista antropico. Benché sui versanti dei monti che vi prospettano si ritrovi un'organizzazione di tipo alpino non tanto diversa da quella che si ha nelle valli (organizzazione in senso altitudinale basata sullo sfruttamento del bosco e del pascolo d'alta quota), sulle rive lacustri si riscontra altresì un paesaggio del tutto particolare. Esso ha i suoi fulcri territoriali nei **vecchi borghi** posti sui conoidi di sponda o sui terrazzi; in passato la popolazione viveva sia utilizzando le risorse del lago (facendosi pescatori) sia le risorse della montagna sovrastante (bosco, pascoli, ecc.), ma oggi basano la loro economia sulla monocoltura turistica. In conseguenza di ciò sono avvenute trasformazioni profonde: residences, alberghi, seconde case sono sorti lungo lago, intorno ai vecchi borghi e alle ville della borghesia industriale del secolo scorso, ed anche a una quota superiore, sui versanti, non sono mancate le manomissioni.*

L'industrializzazione, riconvertendo l'economia delle valli lombarde a partire dal secolo scorso, si è insediata anche sulle sponde dei laghi.

***Paesaggio dell'abbondanza**, del dinamismo valligiano che però contrasta con quello montanaro che si ritrova alle quote superiori, sugli alti versanti e sulle dorsali intervallive, dove sopravvivono residualmente i generi di vita tradizionali, sia pure integrati dal pendolarismo di manodopera verso le industrie di fondovalle. Superiormente si trovano le **montagne-scenario della fascia prealpina**, i massicci calcareodolomitici che troneggiano alti, formano gli sfondi imprescindibili, sacralizzati, del paesaggio lombardo (così li rappresentò anche Leonardo da Vinci, sfondi rupestri, sfondi di sogno, alti sopra il turbinìo vitale della pianura). Sono i massicci che ogni lombardo conosce, alcuni visibili nei giorni di „fohn" persino da Milano: come le Grigne, il Resegone, ecc.; che rappresentano la naturalità della Lombardia, anche se frequentate da un escursionismo estivo e domenicale che va considerato un po" come una fuga delle popolazioni dal caos della megalopoli padana.*
***L'aggressione edilizia** ha intaccato alla loro base queste montagne in modi stridenti: seconde case si sono inserite in ogni angolo, alla ricerca di panoramicità e isolamento, anche se prevalentemente appoggiandosi ai vecchi centri dotati di servizi . Alle quote superiori le vecchie sedi d'alpeggio sono diventate lo spazio dell'escursionismo estivo e degli sport della neve.*

III. Paesaggi della montagna e delle dorsali.
Le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all' erosione carsica; altro motivo di specificità è poi che le morfologie legate al glacialismo hanno carattere relitto, mancandovi attualmente ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. Un altro motivo ancora è dato dalla presenza di una flora dissimile da quella alpina, anche a motivo della differente composizione dei suoli. Ulteriori motivi di specificità derivano dal fatto che valli e culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura, ed infine dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di balconata verso i sotto stanti laghi o verso la pianura.
*Anche **l'alta montagna prealpina** rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugeti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota. Molte delle famiglie e degli elementi costitutivi di questa tipologia sono gli stessi che si ritrovano nei paesaggi della montagna alpina. Le differenze sono sfumate e attengono a caratteri specifici di determinate aree.*
Alcune di queste famiglie, qui a seguire, hanno però nel paesaggio prealpino notevole rilevanza.

Indirizzi di tutela (paesaggi della montagna e delle dorsali).

*Anche i paesaggi della montagna prealpina, caratterizzati da un elevato grado di naturalità, vanno tutelati con una difesa rigida delle loro particolarità morfologiche, idrografiche, floristiche e faunistiche. Il principio di tutela deve basarsi sulla difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico regionale. Il rispetto della naturalità è il rispetto per il valore stesso, oggi impagabile, di tali ambiti in una regione densamente popolata e antropizzata. Importanti elementi di connotazione sono quelli legati alle eredità glaciali, al carsismo, alle associazioni floristiche particolari. Anche la **panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura** è un valore eccezionale che va rispettato. Ogni edificazione o intervento antropico deve essere assoggettato a una scrupolosa verifica di compatibilità.*

Energie di rilievo.
***Le grandi manifestazioni del rilievo prealpino** innalzano le loro vette verso i 2500 metri d"altitudine nelle parti più interne, ma anche in prossimità della pianura raramente scendono al di sotto dei 1000-1200 metri. In questo modo la loro emergenza è sempre alta e netta con forti dislivelli, elemento visivo di forte attrazione dalla pianura, grande bastionata che segna il principio del grande anfiteatro alpino. Molto spesso, a differenza delle vette alpine, la sommità dei rilievi qui si presenta in ampie groppe ondulate, prative, di grande respiro. Ma la grande varietà degli aspetti geologici rende talvolta il paesaggio estremamente differenziato: è il caso delle torri, delle creste e delle guglie dolomitiche della Grigna e del Resegone, della Presolana; è il caso dei ripidi versanti solcati da canaloni e rigati trasversalmente o obliquamente da lunghe balze e cornici rocciose; è il caso delle vaste aree soggette a carsismi. Il limite del bosco è in genere più basso rispetto alla zona alpina, non superando i 1600-1800 metri.*

Elementi geomorfologici.
Le Prealpi, per la natura calcarea che per grandi parti le interessa, presentano un nutrito e variato ventaglio di manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque.

Panoramicità.
Per la loro felice esposizione le Prealpi possiedono i migliori belvedere panoramici della Lombardia, facilmente accessibili e tradizionalmente celebrati dalla frequentazione popolare.
Si tratta di cime, terrazzi, balconate aperte sui laghi o sulla pianura, dove l"occhio si perde all'infinito fra quinte montuose e larghi orizzonti di pianura. La loro eccezionalità va salvaguardata da un eccessivo affollamento di impianti e di insediamenti.

IV. Paesaggi delle valli prealpine
***Le valli della fascia prealpina** hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. In generale le valli prealpine sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geolitologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi. Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. **La presenza delle acque** ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i fondovalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana, apparendo come ingolfature di questa. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti e il clima più influenzato dalla pianura, nelle prime il paesaggio e l'organizzazione che lo sottende si avvicina a quello alpino.*
Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle valli prealpine).

*Le valli prealpine sono state soggette all'**azione antropica** in modi più intensi di quelli della fascia alpina. Nelle sezioni prossime agli sbocchi le ingolfature urbane e industriali altopadane hanno malamente obliterato l'organizzazione valliva tradizionale. Si impongono **interventi di ricucitura del** paesaggio. Si deve limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle. La costruzione di grandi infrastrutture viarie deve essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali. Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle deve essere preservata. Si devono ridurre o rendere compatibili impianti e equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) che propongano una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione. Va tutelata l'agricoltura di fondovalle.*

*Particolare attenzione va rivolta al **restauro e alla "ripulitura" urbanistica e edilizia dei vecchi centri e nuclei storici.** Altrove va salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia dell'insediamento umano che inizia già nella preistoria prima sui crinali e poi man mano verso il fondovalle. Gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando la trama dei sentieri e delle mulattiere, i coltivi, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici religiosi ecc. **Le testimonianze dell'archeologia industriale** così come quelle dell'attività agricola (campi terrazzati, ronchi ecc.) vanno salvaguardate nel rispetto stesso degli equilibri ambientali. Questi invocano un'attenzione particolare alle situazioni morfologiche e idrografiche, nonché al tessuto vegetazionale, con le sue diverse associazioni altitudinali. **Le colture agricole (**vigneti, frutteti, castagneti) vanno considerate come elementi inscindibili del paesaggio e dell'economia della valle. Una tutela importante è quella che deve assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama. Si devono mantenere sgombre da fastidiose presenze le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere e i punti di valico*

Le uscite e le chiusure.
Anche i grandi quadri paesistici che preludono e concludono il percorso di una valle vanno protetti. Si è già accennato alle testate vallive nelle valli secondarie. Bisogna completare il discorso con un accenno all'importanza dei fronti e dei versanti, specie quando questi, come è comune nella Lombardia, spiccano all'improvviso dal morbido accavallarsi delle ondulazioni collinari.

Occorre pertanto adottare particolari cautele affinché ogni intervento in tali luoghi, anche se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e opportunamente inserito nel paesaggio. Ma le uscite dalle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema idrografico, quando un torrente scava una gola o dirompe improvviso nel fondovalle principale, quando un fiume mette le sue acque in un lago. È fin troppo nota l'importanza naturalistica, storica e paesaggistica del Pian di Spagna, forse il più emblematico di tali particolari contesti e sono pur conosciute le attuali pressioni e i progetti destinati a trasformare tale zona in un enorme „città" commerciale. In realtà questi sono eminenti luoghi di paesaggio, la cui scomparsa o alterazione provoca una perdita di fisionomia caratteristica dell'unità tipologica di cui stiamo trattando. In questo senso invece una nota positiva è l'attenta azione di protezione e conservazione dell'assetto naturale che si sta esercitando, previo il coinvolgimento dei Comuni locali.

V. Paesaggi dei laghi insubrici.

Questo paesaggio non è solo uno dei più peculiari della fascia prealpina, ma è anche uno dei più significativi e celebrati della Lombardia e d'Italia. Esso richiama la storia geologica della formazione delle Alpi, le vicende climatiche, e con queste, anche le morfologie e le forme di insediamento di periodo storico. I laghi occupano la sezione inferiore dei bacini vallivi che scendono dalle catene più interne. Questi invasi sono il risultato di fratture antiche e di modellamenti glaciali pleistocenici. Tutti sono racchiusi dalle dorsali prealpine. La presenza dei laghi condiziona fortemente ***il clima e l'abito vegetale dei luoghi*** *assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una flora spontanea o di importazione (dai lecci, all'ulivo, al cipresso) propria degli orizzonti mediterranei. Ma alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardanti l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per via d'acqua ...) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo. Al richiamo del paesaggio lacustre si collega la formazione dell'immagine romantica e pittorica dei luoghi, delle ville e dei giardini,* ***vero e proprio „paesaggio estetico"****, declamato nella letteratura classica (Manzoni, Stendhal, Fogazzaro) e di viaggio, raffigurato nel vedutismo e nella pittura di genere. La fascia spondale, così caratterizzata, è poi sovrastata da fasce altitudinali che si svolgono lungo i versanti in modi tradizionalmente non tanto dissimili da quelli delle valli proprie.*

La mancanza di un fondovalle genera però una sorta di ***lenta aggressione edilizia delle pendici*** *(vedi Cernobbio o Moltrasio) che, seppur connotata da basse densità volumetriche, impone comunque una riflessione su un così alto consumo di suolo paesaggisticamente pregiato (e forse, proprio per questo, così ambìto). In questi stessi ambiti non mancano poi comparti industriali in via di totale riconversione produttiva.*

Indirizzi di tutela (paesaggi dei laghi insubrici).

Al paesaggio dei laghi prealpini il Piano Paesaggistico Regionale deve rivolgere l'attenzione più scrupolosa, per l'importanza che esso riveste nel formare l'immagine della Lombardia. La tutela va esercitata anzitutto nella ***difesa dell'ambiente naturale****, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o di contesto. Difesa quindi della residua naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti a lago, delle condizioni di salute delle acque stesse che sono alla base della vita biologica di questi ecosistemi,* ***difesa delle emergenze geomorfologiche****. Dalle rive deve essere assicurata la massima percezione dello specchio lacustre e dei circostanti scenari montuosi. La trasformazione, quando ammessa, deve assoggettarsi oltre che al rispetto delle visuali di cui sopra, anche alla salvaguardia del contesto storico. Gli* ***alti valori di naturalità*** *impongono una tutela assai rigida di tutto ciò che compone la specificità insubrica (dalle associazioni arboree dei versanti alla presenza di sempreverdi „esotici" quali olivi, cipressi, palme ...). Le testimonianze dell'ambiente umano, che spiccano in particolare modo nell'ambito dei laghi (borghi e loro architetture, porti, percorsi, chiese, ville nobiliari...), vanno tutelate e valorizzate.* ***Tutela specifica e interventi di risanamento*** *vanno esercitati sui giardini e i parchi storici (si pensi al solo, esecrabile, caso di abbandono dello storico giardino del Merlo, fra Musso e Dongo), sul paesaggio agrario tradizionale Anche i livelli altitudinali posti al di sopra delle sponde lacustri vanno protetti nei loro contenuti e nel loro contesto, nella loro panoramicità, nel loro rapporto armonico con la fascia a lago.*

L'acqua.
*È l"elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica, sia essa distesa nei **grandi specchi dei laghi**, sia essa tumultuosa e rumoreggiante negli orridi e negli anfratti dei gradini glaciali, sia ancora raccolta e regolata negli alvei dei grandi fiumi. La sua presenza, oltre a stabilire precisi influssi sul microclima e sulla vegetazione, arricchisce lo scenario, attenuando la severità dei rilievi, delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti. Va tutelata e rispettata, va disinquinata. Va disincentivato l'uso di mezzi nautici a motore. Se necessari, darsene e porti turistici si devono realizzare secondo criteri localizzativi accurati, con dimensioni contenute e con l'adozione di elementi decorativi che traggano spunto dalla tradizione. Infine, tutta la cultura materiale che ha tratto dalla risorsa acqua un grande bagaglio di tecniche e conoscenze va rispettata e non dimenticata: dalle pratiche di pesca, ai commerci via lago, alle tipologie delle imbarcazioni (basti pensare all'immagine della barca lariana nell'identificazione del paesaggio lariano).*

Le sponde.
***Le sponde dei laghi** sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico. La loro compromissione ha assunto caratteri deleteri solo da data relativamente recente. In passato, specie nell'Ottocento, la costruzione dei lungolaghi (sebbene criticabile sotto il profilo della conservazione dell'originaria trama dei borghi lacuali, perpendicolari e non paralleli alla sponda) e l'infoltimento delle ville borghesi aveva assunto caratteri e dimensioni tali da non compromettere l'estetica dei luoghi, anzi aveva generato una sua estetica propria, largamente idealizzata dalla propaganda turistica. La successiva costruzione delle strade litoranee (conclusa solo nella prima metà del XX secolo), la privatizzazione degli arenili, l'edificazione e la sostituzione edilizia negli abitati ha stravolto il delicato equilibrio preesistente.*
*Occorre qui delineare una **nuova filosofia** che interpreti il senso di ogni ulteriore trasformazione in questi luoghi, riprendendo magari i criteri che accompagnarono le prime realizzazioni urbane, ricche di decoro, stile e misura.*
Sono particolarmente criticabili tutti gli interventi „fuori scala" rispetto al contesto ambientale, così minuto e parcellizzato, l'uso di materiali edilizi impropri, tinteggiature non confacenti. Le sponde dei laghi non devono essere ulteriormente alterate, ma al contrario si deve esaltarne la residua naturalità. Si deve evitare la costruzione di infrastrutture di grosso peso o si devono mimetizzare con grande efficacia. Tutte le aree di risulta, rese tali dall'ammodernamento della rete viaria (vecchi tracciati stradali dismessi), devono essere recuperate per uso turistico come piste pedonali o ciclabili valorizzando la loro funzione paesaggistica.
*Un problema particolare è quello della **conservazione di parchi e giardini storici**, sempre più soggetti a disinvolte operazioni di smembramento e lottizzazione. Vanno rispettati nella loro integrità, anche di sistema, laddove essi si dispongono a cortina lungo interi tratti spondali. In questi luoghi deputati alla bellezza, la cura del patrimonio esistente si deve estendere sia ai manufatti edilizi sia al corredo arboreo che li inviluppa e li impreziosisce.*

Il clima e la vegetazione.
***La rilevante funzione termoregolatrice dei laghi** esercita benefici influssi sulla vegetazione che si manifesta con aspetti assolutamente unici a queste latitudini e a così prossima vicinanza con gli ambienti freddi degli orizzonti alpini. Per questo motivo, la flora insubrica, nella sua consistente varietà di specie, deve essere largamente protetta. Ma la protezione non deve riguardare solo la singola specie, ma in molti casi l"intero scenario naturale che le fa da contorno. Vanno tutelate e incentivate le colture tipiche di questi ambienti: i frutteti, i vigneti, gli uliveti e, a un gradino più in su, i castagneti. In pari tempo vanno governate e mantenute le associazione vegetali del bosco ceduo di versante e le sistemazioni agrarie terrazzate. Vanno censite e governate tutte le essenze esotiche dei parchi e dei giardini storici. Va migliorato il patrimonio boschivo, laddove si segnalino estese rinaturalizzazioni.*

Gli insediamenti e le percorrenze.
***L'impianto urbanistico del borghi lacuali** assume connotati di assoluta unicità con andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni edilizie a gradonate. Tale disegno dovrebbe essere mantenuto evitando che le espansioni recenti consegnino una lettura complessiva alterata. Si osserva infatti la comune tendenza ad espandere i nuclei seguendo le sinuose ramificazioni delle strade che dal vecchio nucleo risalgono i versanti secondo una disposizione a schiera di lotti edificabili. Tale criterio comporta un enorme consumo di suolo, su lembi di ben conservato paesaggio agrario, e si rivela l'esatto opposto della consolidata sistemazione edilizia a ripiani sovrapposti e degradanti verso lago.*

Evidentemente la necessità di fornire a ogni residente un accesso veicolare ha determinato questa scelta. ***L'impiego di parcheggi collettivi****, peraltro condizione obbligata per i residenti nei vecchi nuclei, potrebbe comportare una diversa organizzazione urbanistica delle aree in via di nuova edificazione e un più consono dialogo con le preesistenze.*
L'ampliamento e la sistemazione dei lungolaghi *devono riprendere i caratteri decorativi tradizionali evitando l'eccessivo impiego di elementi standardizzati di arredo urbano. Anche la preziosa* ***concatenazione dei nuclei temporanei di mezza costa*** *(„monti" o „alpi") va conservata nella sua integrità con l'adozione di criteri riabilitativi congrui con la tradizione. Va disincentivata la costruzione di strade carrozzabili sulle pendici che sporgono a lago, sia per il loro non evitabile impatto, sia per le loro spesso eccessive dimensioni. Si deve propendere invece per tracciati che consentano l'accesso a soli mezzi speciali per i frontisti, mantenendo tipologie costruttive tradizionali (selciati, muri in pietra, pendenze anche sentite che evitino un eccessivo sviluppo planimetrico del tracciato).*
Si deve evitare la compromissione e l'abbandono dei precedenti tracciati pedonali, anzi se ne deve valorizzare la funzione escursionistica recuperando tutti i loro elementi costitutivi: gradonate, selciati, muri, santelle, fontane, soste ecc. L'ammodernamento dei tracciati stradali principali lungolago deve sottostare a precise indicazioni per il loro perfetto inserimento nel paesaggio. Sotto questo profilo si può affermare che non sempre la soluzione in galleria risulti la più efficace poiché viene a cadere la funzione attiva della strada stessa nella percezione del paesaggio. Inoltre la costruzione di gallerie, specie di quelle solo parzialmente coperte, deve contemplare criteri di mitigazione dell'impatto molto più ricercati di quelli attuali.
L'impiego di travature lineari risulta in questo senso sconsigliato e risulta più idonea l'assimilazione di forme a volta, largamente impiegate nel passato, provvedendo sempre al rivestimento in pietra e a intensivi interventi di arredo vegetale.

AMBITI GEOGRAFICI E CARATTERI TIPOLOGICI DEL PAESAGGIO LOMBARDO
(Stralcio tavola A)

LARIO COMASCO

La regione lariana, marcata dal ***lungo solco bipartito del lago****, racchiude in sé paesaggi fra i più celebrati, descritti e raffigurati della regione. In certo senso l'anima del paesaggio lombardo, l'idea stessa di paesaggio è scaturita nell'Ottocento su queste sponde, tra un affiato romantico e un primo accenno di turismo da „bell'époque". Ma l'apprezzamento estetico di questi luoghi, sintesi della forma naturale di acque e terra, attraversa a ritroso i secoli, passa per Stendhal, Manzoni, Porta, Giusti e arriva probabilmente a Plinio il Giovane, primo estimatore del Lario, a Cassiodoro, a Ennodio.*
La peculiarità che ha così variamente ispirato tanti autori si fonda sul profondo e quasi naturale intreccio di componenti ambientali e antropiche. Il lago è un ***efficace moderatore del clima*** *e ciò favorisce l'abito vegetale delle sue sponde, estremamente diversificato per specie e per combinazioni: dalle essenze esotiche dei parchi alle colture tipiche della regione mediterranea, quali olivo e vite.*
La giacitura del lago, così addentro nelle Prealpi, ha poi facilitato i transiti verso i ***valichi alpini****, sia per via d'acqua sia per via di terra e, di conseguenza, la stessa influenza civile e religiosa di Como su un territorio oggi molto ridimensionato rispetto alla sua estensione originaria. Infine attività quali la pesca, il commercio e poi il turismo, sono servite ai lariani per* ***integrare forme di vita tradizionalmente legate alla selvicoltura e all'agricoltura di montagna.***
Il dipanarsi dell'attività umana su un „piano inclinato" unidirezionale, come quello che corre dalla sponda del lago alla cima del suo versante, ha composto un paesaggio per così dire molto più compresso e strutturato che altrove. In pratica quello che si ritrova in un fondovalle, qui, nel solco del Lario, lo ritroviamo letteralmente aggrappato fra la sponde e la montagna, vale a dire gli abitati, il loro contorno di coltivi terrazzati o „roncati", la prima fascia boschiva castanile, il maggengo ovvero il „monte", la seconda fascia boschiva di transizione fra ceduo e aghifoglie, l'alpeggio.
A conferma di ciò il fatto che i limiti amministrativi dei comuni si sviluppano più in verticale che in orizzontale. In questo paesaggio „minimale" ogni segno aggiunto non ha cancellato quello appena sedimentato ma, per costrizione, lo ha integrato, talvolta arricchito in uno svolgersi continuo di elementi che corrono all'altezza dell'acqua, talvolta inframmezzati da vuoti che sono piuttosto pause di un racconto dalla trama teoricamente infinita: ville soprattutto, con i loro parchi; ma anche alberghi, paesaggi, darsene, e poi pendici scoscese, orridi, ponti, cappelle, gradinate di case, esili campanili, ruderi di fortezze, viottoli, campi a terrazzo dove "i coltivatori sono sospesi assieme alla strada sul fianco della montagna", secondo il ricordo del vescovo Ennodio.

*Da qui anche la **predominanza percettiva del lago dal lago**. Non a caso tutte le migliori descrizioni di questo territorio - dal Giovio all'Amoretti, allo stesso Stendhal- si traggono dal lento procedere di un natante. L"impatto dei moderni sistemi di trasporto sul paesaggio lariano, la cui introduzione è stata ovviamente inevitabile, ha lasciato però dolorose conseguenze per il peso delle nuove infrastrutture, per le modificazioni che esse hanno apportato alla stessa struttura urbanistica dei centri a lago (in passato con disposizione ortogonale e non parallela alla sponda, come oggi), per lo stesso rilevante volume di traffico che si constata attualmente. **L"equilibrio e la permanenza del paesaggio lariano** dipende fortemente dall'impatto di nuove infrastrutture. Limitata o controllata infatti l"espansione edilizia, che pure è stata notevolissima in alcuni centri (Gravedona, Lenno, Moltrasio ecc.), il problema resta quello di saper inserire ogni nuovo intervento (strada, rete tecnologica, equipaggiamento pubblico) con il calibro e la delicatezza che sono propri di questo ambiente, giocato spesso sui minimi rapporti fra gli oggetti, fra i componenti del paesaggio.*

*Si direbbe su **binomi non divisibili: la villa e il parco**; **la darsena e il lungolago**; l"oratorio campestre e i cipressi di contorno; la mulattiera selciata e i suoi muri di contenimento; il terrazzo e le sue colture arboree o prative; la piazza, o meglio lo slargo, e la sua fontana; e via dicendo. In questo ambiente ogni intervento ex-novo, proposto magari su moduli standardizzati, va rivisto e ricorretto.*
*Vi sono infine altri problemi che, pur non sempre risolvibili con normative **di tutela paesistica**, condizionano grandemente alcune componenti del paesaggio lariano, vale a dire il progressivo abbandono di alcune grandi ville e parchi per gli insostenibili costi di gestione, la manutenzione dei vecchi percorsi pedonali, l"accessibilità stradale ai nuclei di media e alta quota, la costruzione di parcheggi nei molti nuclei dove l"accesso motorizzato è impedito, la conservazione della qualità urbana dei centri abitati specie in relazione all'arredo e alla cartellonistica degli esercizi commerciali, il recupero dei sedimi stradali dismessi dopo la costruzione di varianti.*
Dalla regione lariana si è scorporato l"ambito più propriamente lecchese, vale a dire la sponda orientale del lago e il relativo ramo, oggi ricompreso nella provincia di nuova istituzione.

***Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale**.*
***Componenti del paesaggio fisico**:*
crinali (sistema dei crinali prealpini: Bisbino, San Bernardo, Colma di Schignano; Costone, Monte di Tremezzo; Costone del Bregagno; Boletto, Bolettone, Palanzone, Monte San Primo), versanti, orridi (Nesso, Osteno), trovanti (Pietra Pendula, Pietra Lentina, Pietra Luna) e altri fenomeni legati al glacialismo; piramidi di terra di Rezzago; valli sospese (valli del Telo); dossi di Lavedo; Isola Comacina; cavità carsiche (Buco del Piombo); lago di Piano; grotte di Rescia;

***Componenti del paesaggio naturale**: aree naturalistiche e faunistiche (Monti Lariani: alte vallate dell"Albano, del Livo e del Liro; parco del Galbiga e del San Martino a Tremezzo); ambiti forestali (foresta di resinose dell"alta Val Sanagra, foresta regionale della Valsolda);*

Componenti del paesaggio agrario:
ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati (ronchi a uliveti della Tremezzina, ripiani roncati di Lezzeno, terrazzi a vigneto di Rezzonico, Cremia e Pianello, coltivi del Dosso di Lavedo, prati del Pian delle Noci, prati del lago di Piano); dimore rurali "a lòbia" del Lario occidentale; dimore rurali dette "masòn" e "tegiàd" in Val Cavargna e Valle Albano, "sostr"", "barek" e "nevère" (alpe di Mezzedo, di Ossuccio, di Carate), "bolle", "tèc" delle prealpi comasche, "pojatt" o carbonaie, "mutate" della Val Cavargna; insediamenti temporanei di mezza costa ("munt" e "cassine" di Madrona, di Liscione, di Urio, di Lenno, di Carate, Baggio di Livo) e di alta quota ("alp": alpe Piella, alpe Pesciò, alpe di Lenno, alpe Livea, alpe Stabiello, alpe Darengo, alpe Vincino, alpe Camedo ...); percorrenze tradizionali lago-monte con relative strutture: selciati, ponti, edicole, gradonate, cippi ecc.; equipaggiamenti collettivi "minori": lavatoi, acquedotti, "riai" montani, fontane; zone dei "crotti" in val Menaggio, dintorni di Musso e Dongo;

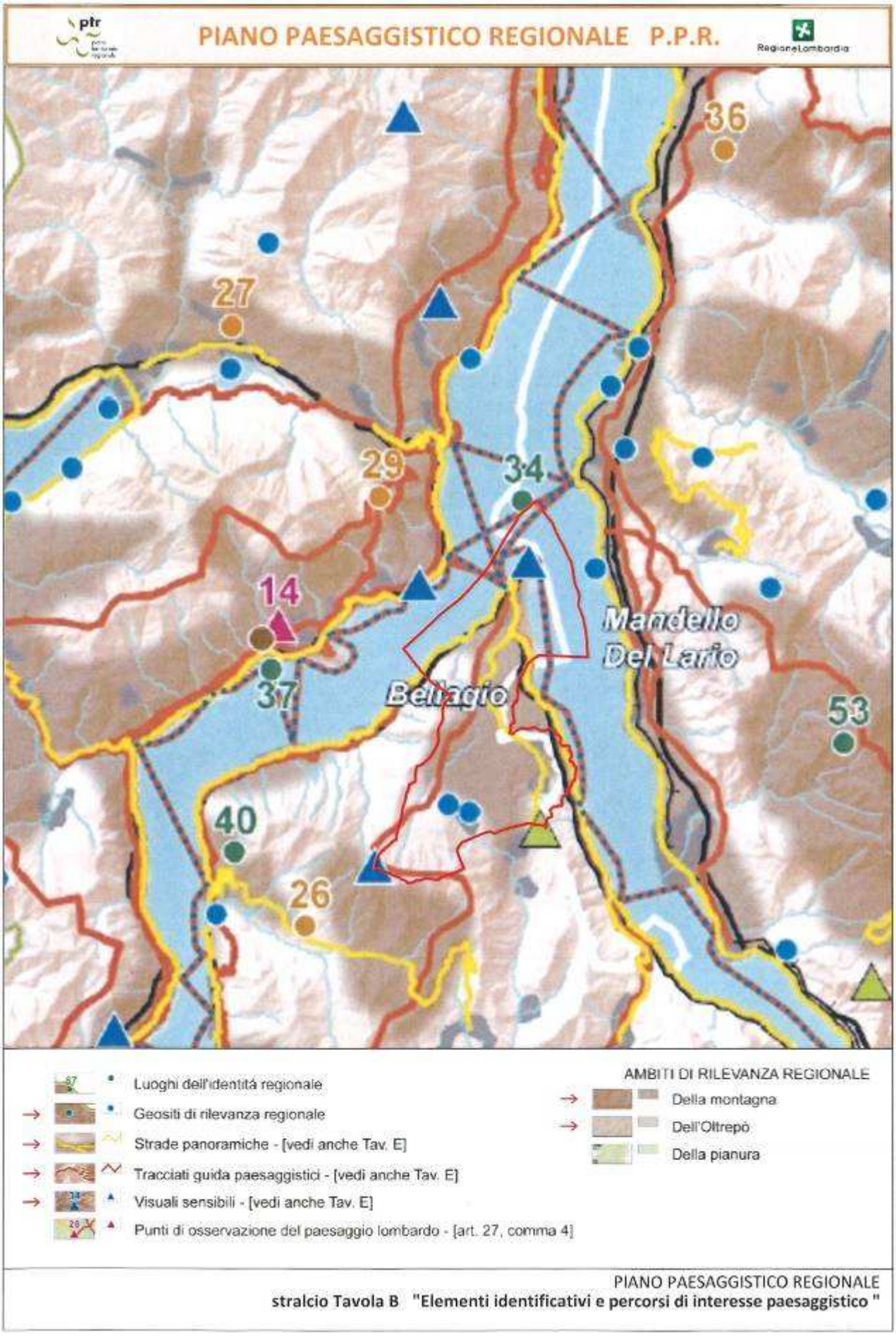
***Componenti del paesaggio urbano**:*
centri storici (Gravedona, Sorico, Domaso, Gera Lario, Careno, Bellagio, Nesso, Menaggio, Varenna, Colonno, Ossuccio, Lenno, Sala Comacina, Colonno, Argegno, Laglio, Torno, Pognana, Nesso, Lezzeno, Castiglione d"Intelvi, Pellio superiore, Molzano, Porlezza, Albonico, Osteno, Claino, Ramponio, Laino, San Fedele d"Intelvi, Castiglione d"Intelvi. ..);

centri turistici di tradizione storica con relativi equipaggiamenti (Tremezzo, Menaggio, Bellagio, Cernobbio, Cadenabbia, Lanzo d"Intelvi); nuclei rivieraschi a impianto urbanistico longitudinale (Musso, Dongo, Careno, Brienno ...); nuclei montani di terrazzo („piàna") o di pendio (Palanzo, Lemna, Molina, Zelbio, Pigra, Ponna, Garzeno, Germasino, Stazzona, Semurano, Veleso ...); nuclei, edifici e apparati decorativi murali delle valli del Liro e del Livo (Dosso del Liro, Garzeno, Consiglio di Rumo, Peglio, Livo, Montemezzo, Trezzone, Bugiallo, Caino ...); nuclei storici della Valsolda e della Val Cavargna (Albogasio, Castello, Cima, Loggio, San Mamete, Cavargna, San Nazaro, San Bartolomeo, Cusino);

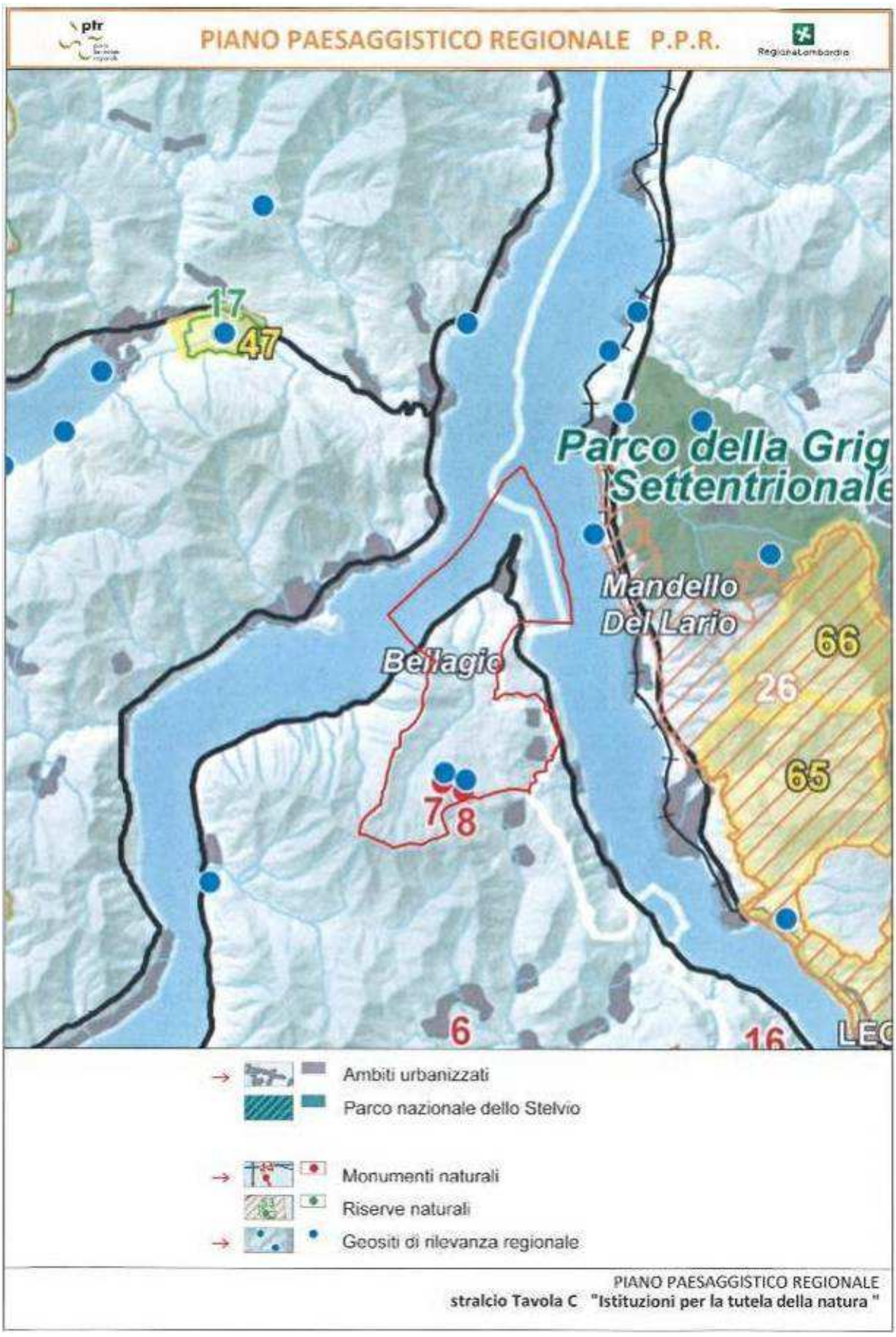
Componenti del paesaggio storico-culturale:
tracciati storici (in genere i percorsi di crinale, Strada Regina e percorrenze parallele alternative, mulattiere e strade militari della Linea Cadorna, sentieri „degli spalloni", strada del San Jorio e del Camedo, sentiero della „Bocchetta del Cannone" a Livo, „oghe" boschive); molini e folle (Cerano d"Intelvi, S. Pietro Sovera di Porlezza); recinti fortificati (Castello di Carlazzo, Santa Maria Rezzonico) e altri presidi difensivi; ville, parchi e giardini storici (villa Olmo, villa Carlotta a Cadenabbia, villa Pliniana a Torno, sponde lariane fra Torno e Blevio e fra Como e Cernobbio, giardino del Merlo a Musso, palazzo Gallio a Gravedona, villa del Balbianello, villa Beccaria a Sala Comacina, villa Sola Cabiati a Tremezzo, villa Taverna di Blevio, ville Serbelloni e Melzi a Bellagio, villa Vigoni a Loveno ...); sistema dei porti lacustri, imbarcaderi e loro attrezzature (Cernobbio ...), lungolago; architettura religiosa romanica del Lario (Santa Maria del Tiglio, Santo Stefano di Lenno, San Benedetto di Val Perlana, San Vincenzo di Sorico ...); edifici religiosi d"impianto quattrocentesco dell'"Alto Lario (Santa Maria delle Grazie di Gravedona, San Vincenzo di Gera Lario ...); architettura religiosa barocca della Val d"Intelvi; conventi e monasteri (Acquafredda); monumenti isolati, edifici sacri di particolare evidenza paesaggistica (santuario del Bisbino, San Martino di Griante, santuario della Madonna del Soccorso a Ossuccio, oratorio di San Maurizio a Porlezza, Santa Margherita sul dosso di Musso, San Lucio in Val Cavargna, San Fedelino sul lago di Novate Mezzola; santuari, sacrari e altri luoghi commemorativi (Sacro Monte di Ossuccio, chiesa della Madonna del Ghisallo); espressioni „minori" della religiosità popolare: „gesuoli", croci, vie Crucis, eremi, pilastrelli votivi per la peste; luoghi sacrali e rituali (Isola Comacina, Bosco Sacro di Cavargna); infrastrutture storiche di trasporto (funicolare di Brunate, ex-funicolare di Santa Margherita Valsolda, servizio della navigazione sul lago); siti archeologici (Isola Comacina, Santa Maria Rezzonico, Caslé di Ramponio, Buco del Piombo, Buco dell'"Orso); siti estrattivi storici (cave della „pietra di Moltrasio" e del „marmo di Musso"; miniere di ferro della Val Dongana), fucine e forni fusori; archeologia industriale (filande e filatoi a Cremia, Pianello);

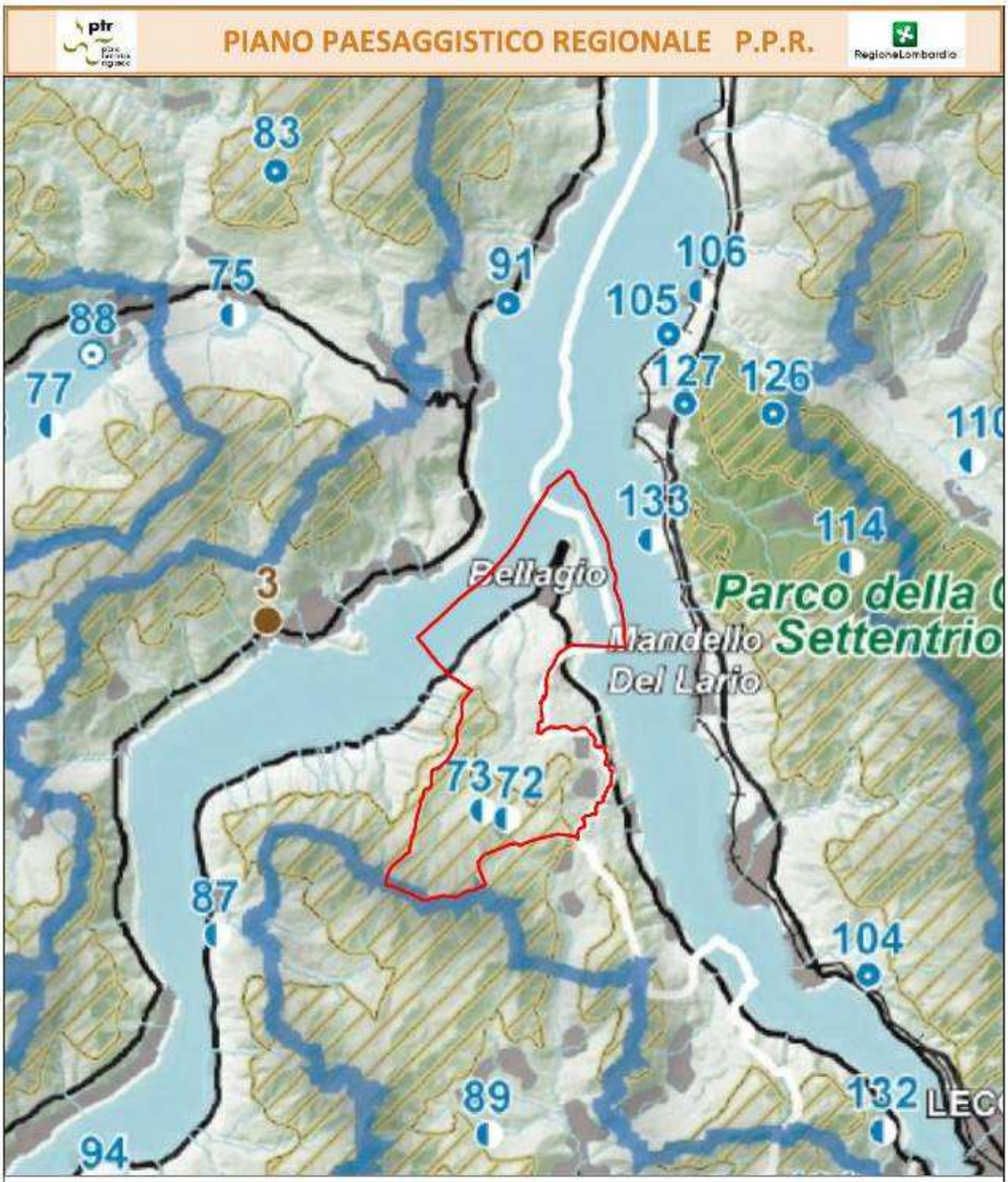
Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:*visuali paesistiche tramandate nell'iconografia regionale: immagini „Biedermaier" e „Artaria" (da repertoriare); luoghi letterari (Valsolda di Fogazzaro, Tremezzina e Cadenabbia nelle descrizioni di viaggio del XIX secolo); panorami, belvedere (Bisbino, San Primo, Boletto, Brunate, Sighignola, Generoso, Madonna del Ghisallo, punta di Bellagio, belvedere di San Martino a Tremezzo ...); luoghi dell'identità locale (Centro lago e Tremezzina, Isola Comacina, Santa Maria del Tiglio a Gravedona, Madonna dei Ghirli a Campione d"Italia, villa Carlotta a Cadenabbia, „orridi" del lago di Como ...).*


PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE P.P.R.
RegioneLombardia
Mandello
Del Lario
Bellagio
ARIO
MASCO
LECC
UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO
Fascia prealpina
Paesaggi dei laghi insubrici
Paesaggi della montagna e delle dorsali
Paesaggi delle valli prealpine
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
stralcio Tavola A "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio "

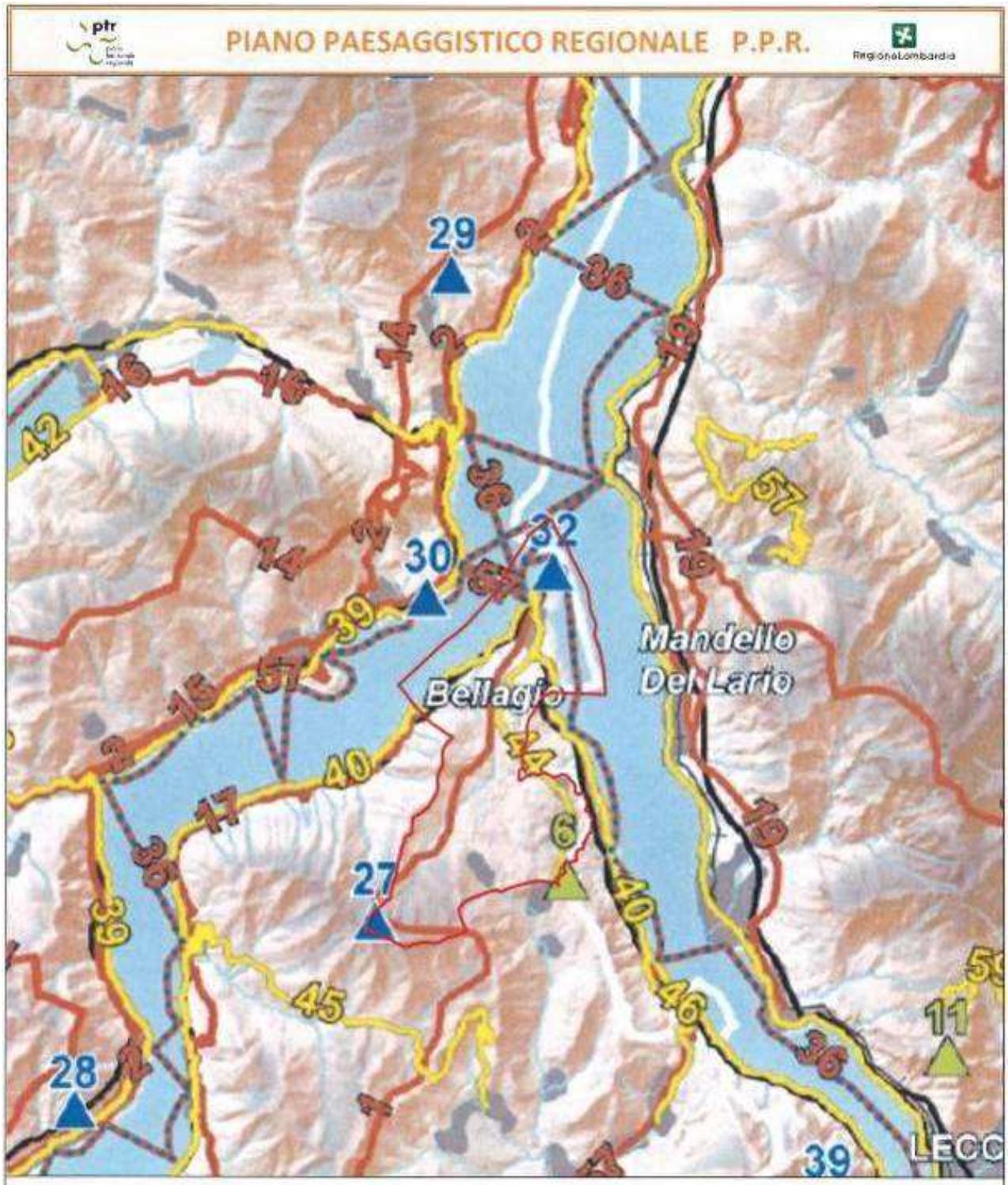


PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
stralcio Tavola B "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico "

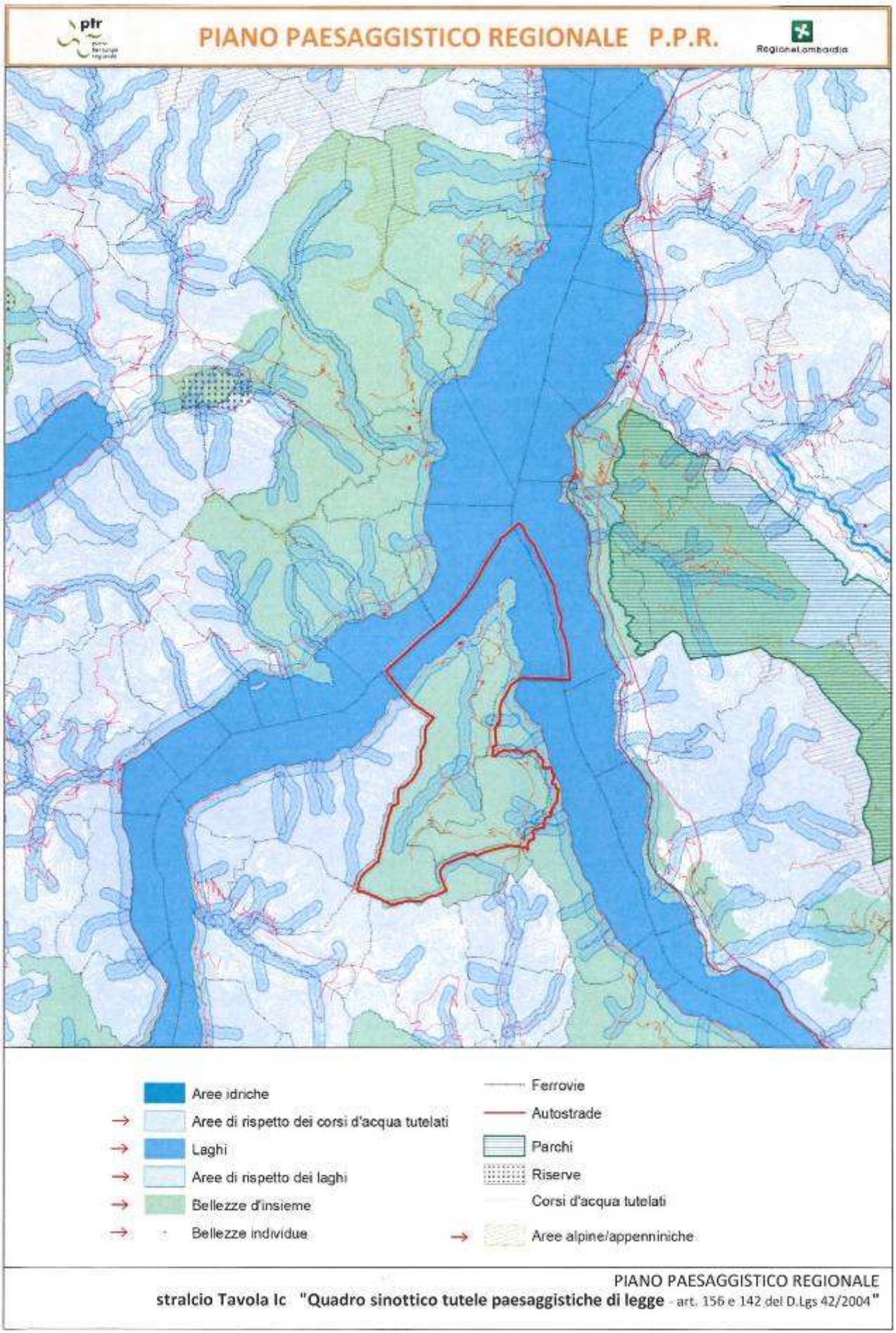

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE P.P.R.
RegioneLombardia
17
47
Parco della Grig
Settentrionale
Mandello
Del Lario
Bellagio
66
26
65
7
8
6
16
Ambiti urbanizzati
Parco nazionale dello Stelvio
Monumenti naturali
Riserve naturali
Geositi di rilevanza regionale
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
stralcio Tavola C "Istituzioni per la tutela della natura "



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
stralcio Tavola D "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale"



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
stralcio Tavola E "Viabilità di rilevanza paesaggistica"


PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE P.P.R.
Aree idriche
Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati
Laghi
Aree di rispetto dei laghi
Bellezze d'insieme
Bellezze individue
Ferrovie
Autostrade
Parchi
Riserve
Corsi d'acqua tutelati
Aree alpine/appenniniche
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
stralcio Tavola Ic "Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge - art. 156 e 142 del D.Lgs 42/2004"

Il Piano Paesaggistico Regionale indica per il comune di Bellagio alcuni disposti normativi a cui è sottoposto: nello specifico si tratta **dell'art. 17 *(Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità),* e l'art. 19 *(Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)***, comma 4 e dell'art. 19, comma 5 e 6 della normativa tecnica del Piano Paesaggistico Regionale.

TITOLO III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE

Art. 17
(Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità)

***1. Ai fini della tutela paesaggistica** si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.*

***2. In tali ambiti** la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali: a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi; b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo; c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali; d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente; e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.*

***3. Gli ambiti di elevata naturalità** di cui al comma 1, individuati nel presente Piano nella tavola D e nel repertorio a questo allegato, coincidono con quelli già perimetrati dalla d.g.r. 3859/1985 e succ. mod. e int., ad esclusione di quelli ricadenti nelle Province di Milano e di Pavia e degli ambiti di contiguità ai parchi regionali dell'Oglio Nord e dell'Oglio Sud in Provincia di Bergamo e in Provincia di Brescia*

***4. In applicazione del criterio di maggiore definizione**, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesaggistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G. e i P.G.T., a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al precedente comma 2.*

***5. Sono escluse** dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali e parchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.*

***6. Negli ambiti di cui al presente articolo**, gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione: a) la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; nelle more dell'entrata in vigore del P.T.C.P. sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale o provinciale; b) la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale; c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale.*

***7. Negli ambiti di cui al presente articolo**, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.*
***8. Non subiscono alcuna specifica limitazione** per effetto del presente articolo, le seguenti attività:*
a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al successivo comma 11, purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;
b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;
c) utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;
d) opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;
e) piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici, da verificarsi anche in relazione ai criteri di cui alla d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006;
f) opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesaggistico delle stesse;
g) eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.

***9. I committenti ed i progettisti** degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesaggistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a*
- Indirizzi di tutela, contenuti nel presente P.P.R.;
- Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;
- Linee guida per l'esame paesistico dei progetti, approvate con d.g.r. n.11045 dell'8 novembre 2002 e pubblicati sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;
- Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi, approvati con d.g.r. n. 675 del 21 settembre 2005, pubblicata nel B.U.R.L. 4 ottobre 2005, I S.S. al B.U.R.L. 3 ottobre 2005, n. 40., e successivamente modificati con d.g.r. n. 8/3002 del 27 luglio 2006, pubblicata sul 2° Supplemento Straordinario del B.U.R.L. del 24 agosto 2006;
- Quaderno Opere Tipo di ingegneria Naturalistica, approvato con d.g.r. n. 48470 del 29 febbario 2009, pubblicata sul B.U.R.L. 9 maggio 2000, n. 19 S.S.;
- Direttiva per il reperimento di materiale vegetale vivo nelle aree demaniali da impiegare negli interventi di ingegneria naturalistica, approvata con d.g.r. n. 2571 del 11 dicembre 2000 e pubblicata sul B.U.R.L. n. 52 del 27 dicembre 2000.

***10. In fase di revisione dei propri strumenti urbanistici** i comuni, qualora ravvisino la presenza negli ambiti di elevata naturalità di campeggi o di altre attività o attrezzature, non compatibili con gli obiettivi di tutela degli ambiti stessi, individuano aree idonee al loro trasferimento.*

***11. Sino a quando i comuni**, il cui territorio ricade interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, non rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e agli obiettivi e alle disposizioni del presente articolo, si applicano le norme dei piani urbanistici vigenti, assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti in "I criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici"approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006, esclusivamente nelle seguenti situazioni:*
a) ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrate dai comuni;
b) previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano; al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a) e b) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al precedente comma 8.

Art. 19
(Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)

4. A tutela dei singoli laghi *di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:*
- La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;
- La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;
- Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano;
- Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;
- L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;
- L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze coltivi,
- La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;
- La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche n correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;
- La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico soprevidenziati;
- La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;
- Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004,
- I Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano le prescrizioni e indicazioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenze reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo.

5. I territori contermini ai laghi *di cui al precedente comma 3, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, costituiscono lambito di maggiore caratterizzazione per la compresenza, in stretta e reciproca relazione, di valori storico-culturali e naturalistici, la cui capacità attrattiva per la residenza e il turismo induce forti pressioni trasformative di potenziale rischio per l'integrità del delicato assetto paesaggistico; in questi territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago; la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi porre specifica attenzione alle seguenti indicazioni paesaggistiche, che specificano ed integrano quanto indicato al precedente comma 4:*

- salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi inedificati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi;

- conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco;

- preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente;

- valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell'inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;

- valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza, come evidenziato nella Tavola E del presente piano alla voce tracciati guida paesaggistici, e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario; - recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile;

- promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;

- salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.

6. Nei territori di cui al comma 5:
- è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;
- la previsione di nuovi porti o approdi deve essere oggetto di attenta valutazione paesaggistica nei P.T.C. di parchi e province con riferimento alle previsioni di sviluppo dell'intero bacino lacuale; comunque, la realizzazione di interventi relativi a nuovi approdi, nuovi porti o ampliamenti oltre il 20% di quelli esistenti, è subordinata all'attenta valutazione paesaggistica con province, parchi, comuni interessati e contermini, consorzi lacuali, anche tramite convocazione di specifica conferenza dei servizi, al fine di verificarne l'accettabilità dell'impatto rispetto alle indicazioni di cui al precedente comma 5, nonché la coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, porto o approdo e aree e strutture contermini, prevedendo del caso adeguati interventi e opere di integrazione e correlazione tra questi e il paesaggio urbano e naturale circostante;
- tutti i comuni anche solo marginalmente interessati dalla specifica tutela dei laghi di cui all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, devono seguire, ai fini dell'approvazione degli atti costituenti il Piano di governo del territorio (PGT), la procedura indicata al comma 8 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, per la verifica regionale sul corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni del presente articolo.

Nel merito dei contenuti propri del Piano Territoriale e Piano Paesistico Regionale le modifiche introdotte dalla variante portano ad un miglioramento delle finalità e degli obbiettivi della pianificazione sovraordinata nel rispetto degli importanti valori paesaggistici che caratterizzano il territorio comunale come in sintesi di seguito riportato:

- **In relazione al settore turistico- ricettivo, settore economico prevalente del comune:**
  - **Inserimento della possibilità di effettuare dei piccoli adeguamenti e ampliamento delle funzioni ammesse, sempre per la medesima destinazione d'uso, per le strutture esistenti ed ampliamento delle differenti tipologie di offerta turistica e para-turistica, anche attraverso il recupero della ex Colonia di Civenna, ora comunale, per la realizzazione di un Ostello.**
  - **Adeguamento dei servizi per il territorio montano con la realizzazione di impianti tecnologici adeguati per piazzola ecologica e raccolta del verde, strutture mancanti, la previsione di implementazione del sistema pedonale con l'aggiunta di marciapiedi, sempre nella porzione di territorio montano, possibilità di accedere alla spiaggetta pubblica da terra e riconoscimento della presenza di una scalinata che consente l'accesso al lago, accordo per l'attuazione di una parte del progetto dei parcheggi a Bellagio, tutti servizi fondamentali sia per la popolazione residente che per la popolazione fluttuante.**
- **Regolamentazione anche delle piccole modifiche alla pianificazione urbanistica, in considerazione della delicatezza e valore paesistico del territorio, prevedendo anche piccoli interventi migliorativi del piano dei servizi per la collettività.**
- **Varianti con l'applicazione del "Bilancio Ecologico" che nella complessità portano ad un rafforzamento della rete ecologica creando dei collegamenti diretti con gli ambiti di elevata naturalità e consumo di aree agricole di minor valore con la restituzione di aree agricole di maggiore qualità dei suoli.**
- **Precisazioni del testo normativo del piano delle regole per una più facile lettura dello stesso ed una idonea interpretazione da parte dell'ufficio comunale competente, della popolazione e di chi opera sul territorio, non alterando l'impianto normativo vigente, per una miglior tutela del territorio.**

In generale non si rilevano criticità rispetto agli obbiettivi prioritari posti dal Piano Territoriale Regionale ma un miglioramento degli obbiettivi proposti dal piano sovraordinato per la realtà del comune di Bellagio e riguardanti le previsioni contenute nel piano delle regole e del piano dei servizi, già esaminati in apposita procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano del Governo del Territorio.

Pertanto, a maggior ragione, non si riscontrano importanti elementi di contrasto che debbano essere tenuti in considerazione nelle valutazioni operate nell'ambito del processo di Verica di Esclusione da parte della Valutazione Ambientale Strategica.

3.1 b – PIANO PAESISTICO REGIONALE 2017

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Bellagio è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nella fascia "**RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO**" (Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti di fondovalle dell'alto Lambro nei rilievi del triangolo lariano) e all'interno dei **Paesaggi della Montagna** e dei **Paesaggi Lacuali.**

Si riportano di seguito gli stralci di testo inerenti i Paesaggi della Montagna, i Paesaggi Lacuale i Rilievi del Triangolo Lariano, a cui appartiene iil Comune di Bellagio.

PAESAGGI DELLA MONTAGNA - PAESAGGI DELLE VALLI PREALPINE

All'interno dei Paesaggi delle valli prealpine, la parte più elevata della montagna prealpina comprende una porzione del territorio regionale lombardo connotata da un alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne ha favoriti i processi di antropizzazione e di fruizione da parte delle popolazioni urbane.
Per la loro esposizione le Prealpi contengono ***belvederi panoramici fra i più qualificati della Lombardia****.*
Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque. Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. L'insediamento umano in queste valli ha un'origine antichissima.
La presenza delle acque *ha costituito un elemento fondamentale nella formazione di importanti centri di attività prima paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato i processi di crescita insediativa e demografica, tanto che oggi i fondivalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia dell'urbanizzazione alto-padana.*
I ***versanti vallivi*** *presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi nelle aree elevate e negli altipiani.*
In tutti i Paesaggi delle valli prealpine l'estensione delle superfici di latifoglie forestali è rilevante.
Si possono tuttavia rilevare sensibili differenze paesaggistiche tra le sezioni superiori, dove il paesaggio e le forme organizzative degli insediamenti e delle produzioni agro pastorali sono ancora assimilabili a quelle del paesaggio alpino; e quelle inferiori in cui emergono caratteri naturali, agricoli e insediativi vicini a quelli prevalenti nel paesaggio delle colline.

Il PPR *individua come prioritari i seguenti obiettivi:*

- ***La tutela della panoramicità*** *della montagna prealpina verso i laghi e la pianura in virtù del valore paesaggistico eccezionale;*
- ***Il recupero e la valorizzazione*** *dei tracciati e dei percorsi delle vecchie ferrovie e tramvie, anche attraverso azioni di riuso per finalità fruitive di carattere turistico e paesaggistico;*
- ***La tutela delle testimonianze*** *dell'archeologia industriale, così come quelle connesse con l'organizzazione e la produzione agricola (terrazzamenti, ronchi, etc.), nel rispetto stesso degli equilibri ambientali;*
- ***La tutela dell'agricoltura di fondovalle*** *laddove le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) devono essere considerate elementi strutturali del paesaggio e dell'economia della valle;*
- ***La salvaguardia dei caratteri e degli elementi storico culturali*** *connessi all'identità e alla evoluzione degli insediamenti antropici vallivi, sviluppatisi a partire dalle epoche preistoriche sui crinali e poi verso il fondovalle;*
- ***Contrastare la progressiva saturazione edilizia*** *dei fondovalle, mirando a conservare e valorizzare i caratteri di naturalità esistenti, la continuità e l'entità dei sistemi degli spazi aperti antropici e naturali, e in particolare preservando la presenza boschiva nei fondivalle limitando la realizzazione di impianti e insediamenti produttivi (impianti tecnologici, aree industriali, commerciali) che presentino dimensioni e impatti incompatibili con i valori paesaggistici del contesto.*

PAESAGGI LACUALI

*Paesaggi lacuali, hanno un **ruolo strategico nel progetto del piano paesaggistico** non solo per il loro eccezionale valore estetico culturale ma anche in quanto elementi fondamentali del sistema ecologico/ ambientale della regione.*
*I paesaggi lacuali rappresentano, infatti, un **elemento prioritario della struttura paesaggistica e ambientale** del territorio lombardo definendo un carattere paesaggistico dominante, fatto dei grandi specchi d'acqua, degli orridi, degli anfratti dei gradini glaciali, e dei fiumi che li alimentano.*
***La presenza delle acque**, oltre a determinare rilevanti influssi sul microclima e sulla vegetazione, arricchisce lo scenario, attenuando la severità dei rilievi, delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti.*
***Le condizioni climatiche e paesaggistiche** degli ambiti lacuali hanno consentito lo sviluppo di una particolare flora spontanea e l'introduzione antropica di essenze (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, etc.) proprie dell'area mediterranea o sub-mediterranea.*
Tra gli elementi di valore e peculiarità dei paesaggi lacuali si richiamano aspetti relativi alla permanenza e alla rilevanza delle attività agricole e produttive tradizionali, alle forme insediative, alle modalità di organizzazione degli spazi aperti e alla assoluta importanza e densità delle testimonianze storiche, che concorrono alla qualità percettiva e alla importanza fruitiva del paesaggio lacuale, quale ambito di eccezionale attrattività nelle dinamiche turistiche e culturali.
Le sponde dei laghi costituiscono l'essenza e il fulcro del Paesaggio lacuale. La struttura antropica antica e le sue evoluzioni sette/ottocentesche non hanno compromesso l'estetica dei luoghi. Le pressioni e gli impatti più acuti hanno assunto caratteri sempre meno sostenibili a partire dalla seconda metà del secolo scorso.

***Il PPR** individua i seguenti obiettivi:*

- ***La difesa della naturalità degli specchi d'acqua**, delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago e delle emergenze geomorfologiche;*
- ***La tutela e valorizzazione paesaggistica** degli scenari lacuali così some definiti dall'art. 29 del PPR, in primo luogo attraverso la valutazione, nelle forme e nelle modalità previste dal piano, della compatibilità e della sostenibilità di ogni intervento di modificazione territoriale che possa modificare equilibri locali o sistemici;*
- ***La tutela e la valorizzazione** di tutti i manufatti antropici che rappresentano testimonianze del paesaggio storico culturale: borghi, porti, percorsi, chiese, ville, etc., in quanto elementi fondamentali nella connotazione di questi paesaggi.*

RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO

***L'Ambito del triangolo lariano**, esteso nella Provincia di Como, si configura come una penisola sviluppata tra i due rami del Lago di Como, o Lario da cui il territorio prende il nome, e chiusa alla base dai laghi Briantei di Alserio, Pusiano, Montorfano e Annone. La morfologia di quest'area varia dai pendii arrotondati ed erbosi alle zone più interne ai rilievi montuosi prealpini, che culminano col Monte San Primo (1.686 metri). Il solco della Valassina, entro cui scorre il primo tratto del fiume Lambro, taglia in senso verticale il territorio. L'Ambito comprende parte del Lago di Como, il lago più profondo d'Italia e con maggiore estensione perimetrale, terzo per superficie e volume.*
***I boschi e le foreste**, che costituiscono la parte più cospicua del paesaggio, sono elementi molto importanti del territorio per i quali è necessaria una particolare tutela e salvaguardia. Nel corso dei secoli, l'uomo ha realizzato profonde trasformazioni ambientali, riducendo gli spazi naturali come boschi, zone umide e anse fluviali assecondando l'estensione delle aree agricole prima e delle aree urbanizzate dopo. Questo processo ha comportato conseguenze negative, mettendo in crisi il sistema ecologico dell'Ambito, ed è per questo che oggi è necessario verificare in che modo le pressioni socio-economiche possano coniugare la tutela ambientale attraverso criteri di programmazione, pianificazione e gestione del territorio.*

L'agricoltura *rappresenta da sempre un settore importante per i territori del triangolo lariano, sia dal punto di vista economico, in quanto fonte di reddito per la popolazione residente, sia di gestione del territorio volta a preservare e valorizzare le risorse paesaggistiche, forestali e idriche che costituiscono il patrimonio delle zone montane. La situazione delle strutture agricole di questo Ambito è stata notevolmente danneggiata in questi ultimi anni, ma il loro completo declino è stato attenuato dallo sviluppo di una più ampia articolazione colturale, come il florovivaismo, la frutticoltura, l'orticoltura e allevamenti minori.*
All'interno del triangolo lariano riveste un ruolo sempre più importante il ***settore terziario del turismo*** *fortemente attirato dalle coste del Lago di Como; le peculiarità del territorio consentono di promuovere altre iniziative turistiche a stretto contatto con la natura.*
Elemento di spicco del Triangolo Lariano dal punto di vista idro-geologico è senza dubbio il ***Lario****, lago naturale prealpino la cui origine vacilla ancora tra l'ipotesi di genesi glaciale e quella di genesi per erosione fluviale, sostenuta dalla forma a V del bacino, caratteristica delle valli fluviali e non a U, tipica delle valli glaciali, e dall'elevata cripto depressione del fondo lacustre, che non può essere spiegata con l'esarazione glaciale.*
Il paesaggio prevalente è prealpino *con alternanza di boschi, praterie naturali e pareti calcaree (tavola QC 2.1"*Sistema delle naturalità*"). La parte più consistente del territorio a nord e a ovest presenta soprattutto boschi naturali di latifoglie, caratterizzati per lo più da carpino nero, frassino maggiore, acero montano, tiglio e faggio, che si intrecciano con i rimboschimenti artificiali di conifere quali l'abete rosso, il pino dell'Himalaya e il larice giapponese. Sono inoltre presenti alcuni aceri e arbusti quali il nocciolo e il sambuco.*
Oltre ai ***boschi****, all'interno del triangolo lariano, vi sono anche* ***lande alpine*** *con arbusti bassi dominate in particolare da ericacee e ginepri nani, praterie erboso-rupestri localizzate in modo discontinuo sul territorio e colonizzate da vegetazione pioniera come muschi, licheni e graminacee, in particolare dalla specie dell'orchidea, e praterie magre da fieno a bassa altitudine floristicamente ricche e regolarmente falciate e concimate in modo non intensivo.*
L'impianto agrario e rurale *che caratterizza il triangolo lariano è definito come "agricoltura di montagna" e segue specifiche linee di intervento volte ad assicurare il potenziamento e lo sviluppo delle aziende agricole ubicate nelle zone montane, considerate elemento prioritario per la conservazione e la valorizzazione del territorio lombardo.*

In particolare nelle zone lasciate libere dai boschi all'interno dell'Ambito vi sono molte ***aziende agricole*** *per lo più specializzate nei settori del lattiero caseario, della carne, del vino, della frutta, dell'olio e infine del miele. Tra le colture presenti nel territorio si trovano soprattutto impianti di piccoli frutti quali lamponi, mirtilli, more e fragole e piante officinali particolarmente adatte alle condizioni climatiche della zona, frutteti per la produzione di mele, pere, albicocche, pesche, cachi, kiwi, ciliege, amarene, vigneti, uliveti e impianti di altre specie autoctone caratteristiche quali il sorbo e piante micorrizate per la produzione di tartufi e funghi. Infine, degna di nota è anche la coltivazione di castagni, prevalentemente frutto di impianti forestali destinati alla produzione di legna, frutti e foglie.*

La restante parte di superficie agricolo-rurale è costituita ***da alpeggi e pascoli montani****: prevalente risulta l'allevamento di bovini, seguito poi dall'allevamento di equini, di caprini e, in misura decrescente, da allevamenti di ovini, di suini, ecc. Numerose sono quindi le aziende agricole che allevano e trasformano in loco il latte con produzione di formaggi freschi e stagionati e offrono quindi ai turisti che vi si recano la possibilità di consumazione e acquisto dei prodotti.*

Gran parte del ***sistema insediativo*** *del Triangolo Lariano si concentra lungo le coste del Lago di Como e si presenta sotto la forma di addensamenti lineari e puntiformi.*
In generale i numerosi insediamenti localizzati lungo il bacino sono di due tipi: accentrati, quelli permanenti che hanno mantenuto nella maggior parte dei casi la loro originaria compattezza, e sparsi quelli agricoli.
Una situazione diversa caratterizza invece la valle interna all'Ambito in cui scorre il fiume Lambro. Fino al vasto agglomerato di Erba, il fiume scorre in un contesto che alterna insediamenti sparsi e zone industriali a campi coltivati frammentatati e piccoli prati stabili.
L'Ambito del triangolo lariano presenta un alto grado di naturalità, soprattutto lungo il corso del fiume Lambro, in particolare all'altezza della zona che circonda la sorgente della Menaresta, e a ridosso delle coste del Lago di Como.
L'Ambito è molto ricco dal punto di vista naturale (con numerosi monumenti naturali) e presenta alcuni parchi tra i quali il PLIS Sorgenti del Lambro e del Pian Rancio e il PLIS Parco Lago Segrino.

*Un ruolo non trascurabile all'interno della rete ecologica è rivestito dai **varchi della RER**, da mantenere e/o deframmentare, che si concentrano per lo più lungo gli insediamenti sulle sponde del Lambro e rappresentano passaggi ristretti più o meno naturali in contesti urbanizzati, ove è indispensabile intervenire per mantenere o ripristinare la connessione ecologica, che impongono quindi un divieto di continuità all'urbanizzazione. Tutto il territorio, ad eccezione delle aree urbanizzate, è considerato un **elemento primario della RER** e questo è indice dell'alto grado di naturalità e qualità paesaggistica.*
*Nella porzione meridionale dell'Ambito si concentrano **elementi di degrado**, come **aree dismesse** (industriali e non industriali), **discariche e insediamenti produttivi, artigianali, commerciali** (in particolare in prossimità dei Laghi Briantei).*
*Un'altra criticità riguardante le **aree antropizzate** è riscontrabile lungo i rami del Lago di Como in cui il flusso di turismo in aumento sta mettendo a dura prova la salvaguardia del patrimonio sia paesaggistico-naturale che storico-artistico del luogo.*

Obiettivi di qualità per gli elementi idro-geo-morfologici

- *Tutelare i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua recuperando gli ambienti degradati, migliorando la qualità delle acque e la sicurezza idraulica;*
- *Salvaguardare la morfologia e i caratteri di naturalità dei versanti montani.*

Obiettivi di qualità per gli elementi ecosistemici, ambientali e naturali (RER)

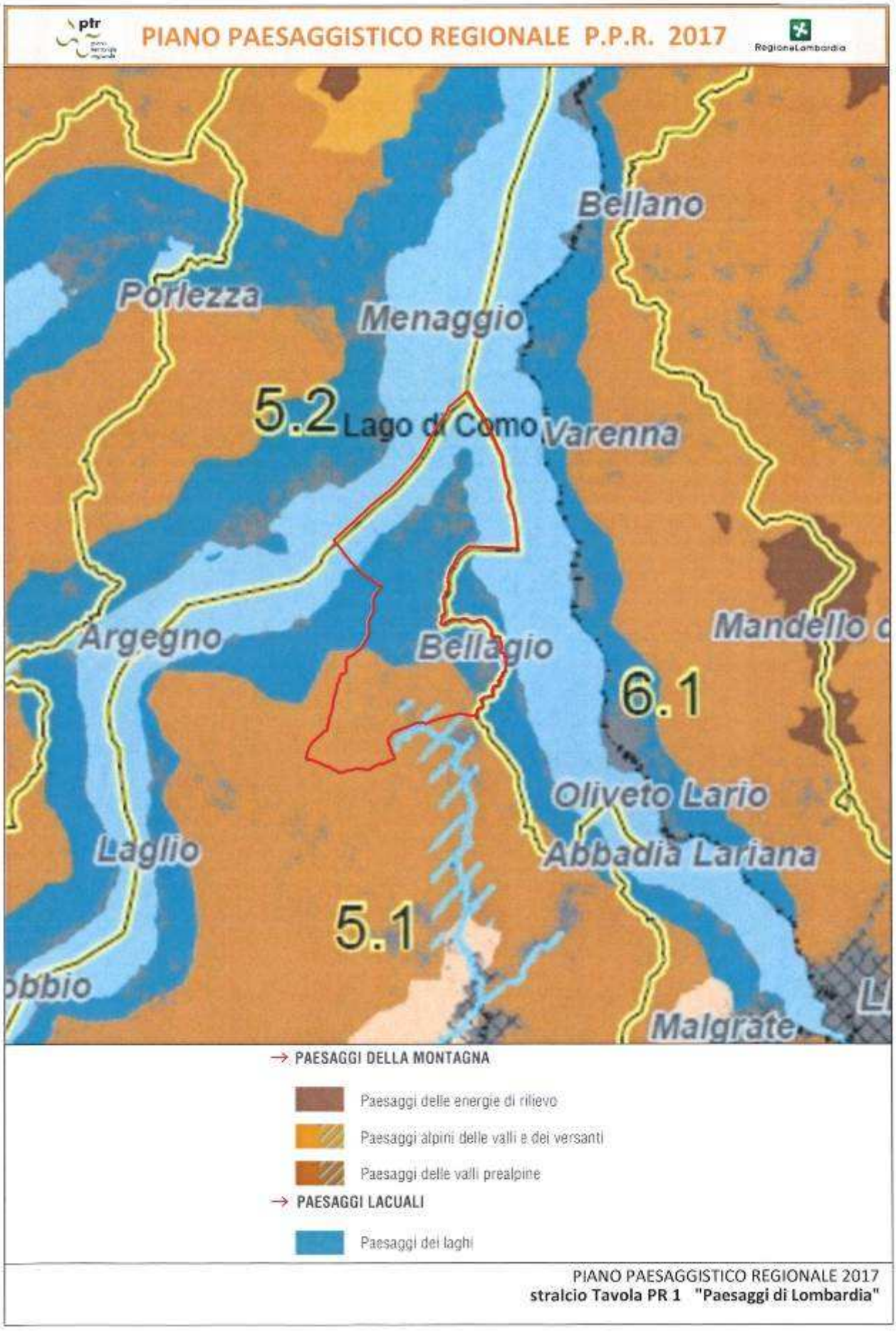
- *Conservare la flora e la fauna presente negli habitat dell'Ambito; in particolare preservare le zone di piccole radure e praterie interne a rischio di chiusura e trasformazione boschiva;*
- *Preservare l'alto grado di naturalità salvaguardando gli argini del fiume Lambro, le coste dei Laghi Briantei e del Lago di Como, i boschi, gli alpeggi, le zone calcaree;*
- *Valorizzare il patrimonio montano.*

Obiettivi di qualità per gli elementi dell'impianto agrario e rurale

- *Salvaguardare le forme di agricoltura e pastorizia tradizionali (pascolamento estensivo), evitando di conseguenza l'espandersi del bosco e l'estinzione di molte specie;*
- *Incentivare la coltivazione di alberi da frutto e l'allevamento di bovini, in quanto attività tipiche del triangolo lariano;*
- *Salvaguardare e valorizzare l'organizzazione a terrazzamenti dei versanti montuosi.*

Obiettivi di qualità per le aree antropizzate e i sistemi storico-culturali

- *Limitare il consumo di suolo e la saldatura tra i sistemi urbanizzati esistenti;*
- *Preservare e valorizzare il patrimonio storico-artistico presente nei vari comuni in quanto elemento caratterizzante del paesaggio antropico.*


PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE P.P.R. 2017
RegioneLombardia
Bellano
Porlezza
Menaggio
5.2
Lago di Como
Varenna
Argegno
Bellagio
Mandello
6.1
Oliveto Lario
Laglio
Abbadia Lariana
5.1
Malgrate
→ PAESAGGI DELLA MONTAGNA
Paesaggi delle energie di rilievo
Paesaggi alpini delle valli e dei versanti
Paesaggi delle valli prealpine
→ PAESAGGI LACUALI
Paesaggi dei laghi
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE 2017
stralcio Tavola PR 1 "Paesaggi di Lombardia"

5.1 AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

INQUADRAMENTO

RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti di fondovalle dell'alto Lambro nei rilievi del triangolo lariano

STRUMENTI VIGENTI NELL'AGP

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como approvato con D.C.P. n. 59/35993 del 02 agosto 2006

Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Triangolo Lariano approvato con D.C.P. n. 8 del 15 marzo 2016

Contratto di Fiume Lambro Settentrionale (sottoscritto il 20 marzo 2012) tra Regione Lombardia e 54 Comuni nelle provincie di CO, LC, MB, LO e Città Metropolitana di Milano

Contratto di Fiume Seveso (sottoscritto il 13 dicembre 2006) tra Regione Lombardia e 46 Comuni in Prov. di CO e Città Metropolitana di Milano

Per la salvaguardia ambientale e/o storico-culturale

- **Monumento Naturale Funghi di Terra di Rezzano** (Rezzano)
- **Monumento Naturale Pietra Luna** (Bellagio)
- **Monumento Naturale Pietra Lentina** (Bellagio)
- **Monumento Naturale Pietra Pendula** (Torno)
- **Monumento Naturale Pietra Nairola** (Blevio)

- **SIC Sasso Malascarpa** (Canzo; Valmadrera - AGP 6.1)
- **SIC Lago del Segrino** (Canzo, Eupilio, Longone al Segrino, Proserpio)
- **SIC Lago di Pusiano** (Erba, Eupilio, Pusiano; Bosisio Parini, Cesana Brianza, Rogeno - AGP 7.1; Merone - AGP 4.1)
- **SIC Lago di Alserio** (Albavilla, Erba; Alserio e Monguzzo - AGP 4.1)

- **ZPS Triangolo Lariano** (Canzo, Valbrona; Valmadrera - AGP 6.1)

- **PLIS Parco Lago Segrino** (Canzo, Eupilio, Longone al Segrino, Proserpio)
- **PLIS Sorgenti del Lambro e del Pian Rancio** (Civenna ora Bellagio, Magreglio)

Rete Ecologica Regionale (RER)

BENI ASSOGGETTATI A TUTELA PRESENTI NELL'AGP

Rif. Tav. PR 2 - Quadro dei beni tutelati per legge
AREE TUTELATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n.42/2004)

Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue) - Immobili di notevole interesse pubblico – riferimento NTA art. 23

- DM 28/07/1931 – ASSO – SIBA 334 – SITAP NO CODICE (terreni e immobili)
- DM 17/08/1944 – ERBA – SIBA 59 – SITAP 30164 (parco)
- DM 21/05/1960 – ERBA – SIBA 56 – SITAP 30165 (parco)
- DM 17/06/1966 – BELLAGIO – SIBA 44 – SITAP 30112 (parco)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) - Aree di notevole interesse pubblico – riferimento NTA art. 23

- DM 13/09/1954 - MAGREGLIO - SIBA 32 – SITAP 30186
- DM 15/04/1958 - SORICO, COLICO, DORIO, DERVIO, BELLANO, PERLEDO, VARENNA, LIERNA, MANDELLO DEL LARIO, ABBADIA LARIANA, LECCO, MALGRATE, VALMADREDA, VALBRONA, OLIVETO LARIO, BELLAGIO, LEZZENO, NESSO, POGNANA LARIO, FAGGETO LARIO - SIBA 69 – SITAP 30116
- DM 23/06/1961 - BELLAGIO - SIBA 112 – SITAP 30142
- DM 28/07/1965 - MAGREGLIO - SIBA 218 – SITAP 30187
- DM 25/08/1965 - VALBRONA - SIBA 230 – SITAP 30234
- DM 16/02/1966 – MERONE, ROGENO, EUPILIO, PUSIANO, BOSISIO PARINI, CESANA BRIANZA, ERBA - SIBA 242 – SITAP 30198
- DM 22/02/1967 - BELLAGIO - SIBA 263 – SITAP 30113
- DM 16/02/1970 - BELLAGIO - SIBA 373 – SITAP 30143
- DM 16/02/1970 - ALSERIO - SIBA 374 – SITAP 30107
- DM 24/09/1970 - BRUNATE - SIBA 393 – SITAP 30120
- DM 02/12/1970 - OLIVETO LARIO - SIBA 398 – SITAP 30211
- DM 28/04/1971 - ERBA - SIBA 402 – SITAP 30166
- DM 28/04/1971 - PUSIANO - SIBA 403 – SITAP 30220
- DM 29/04/1971 - ALBAVILLA - SIBA 476 – SITAP 30106
- DM 05/07/1971 - ORSENIGO - SIBA 407 – SITAP 30214
- DM 06/04/1973 - EUPILIO - SIBA 426 – SITAP 30168
- DM 15/09/1973 - CAGLIO - SIBA 439 – SITAP 30121
- DM 23/09/1974 - VALBRONA - SIBA 447 – SITAP 30235
- DGR 01/10/1980 - BELLAGIO - SIBA 489 – SITAP 30114
- MANCA DATA - BELLAGIO - SIBA 492 – SITAP NO CODICE
- MANCA DATA - MAGREGLIO - SIBA 493 – SITAP NO CODICE
- MANCA DATA – POGNANA LARIO - SIBA 544 – SITAP NO CODICE

Art. 142 lett. b), c), d), e), f), g) - riferimento NTA art. 14, 15, 16, 17, 18, 19

- b) Territori contermini ai laghi
- c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
- d) Aree alpine (> 1.600 m slm) ed appenniniche (> 1.200 m slm)
- f) Parchi e riserve nazionali o regionali
- g) Boschi e foreste

AGGREGAZIONI DI IMMOBILI ED AREE DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

- rif. schede n. 27, 30, T1, T5

FATTORI CONTESTUALI E ICONOGRAFIA

L'Ambito del triangolo lariano, esteso nella Provincia di Como, si configura come una **penisola sviluppata tra i due rami del Lago di Como**, o Lario da cui il territorio prende il nome, e chiusa alla base dai laghi Briantei di Alserio, Pusiano, Montorfano e Annone. La morfologia di quest'area varia dai pendii arrotondati ed erbosi alle zone più interne ai rilievi montuosi prealpini, che culminano col Monte San Primo (1.686 metri). Il solco della Valassina, entro cui scorre il primo tratto del fiume Lambro, taglia in senso verticale il territorio. L'Ambito comprende parte del Lago di Como, il lago più profondo d'Italia e con maggiore estensione perimetrale, terzo per superficie e volume.

I **boschi** e le foreste, che costituiscono la parte più cospicua del paesaggio, sono elementi molto importanti del territorio per i quali è necessaria una particolare tutela e salvaguardia. Nel corso dei secoli, l'uomo ha realizzato profonde trasformazioni ambientali, riducendo gli spazi naturali come boschi, zone umide e anse fluviali assecondando l'estensione delle aree agricole prima e delle aree urbanizzate dopo. Questo processo ha comportato conseguenze negative, mettendo in crisi il sistema ecologico dell'Ambito, ed è per questo che oggi è necessario verificare in che modo le pressioni socio-economiche possano coniugare la tutela ambientale attraverso criteri di programmazione, pianificazione e gestione del territorio.
L'**agricoltura** rappresenta da sempre un settore importante per i territori del triangolo lariano, sia dal punto di vista economico, in quanto fonte di reddito per la popolazione residente, sia di gestione del territorio volta a preservare e valorizzare le risorse paesaggistiche, forestali e idriche che costituiscono il patrimonio delle zone montane. La situazione delle strutture agricole di questo Ambito è stata notevolmente danneggiata in questi ultimi anni, ma il loro completo declino è stato attenuato dallo sviluppo di una più ampia articolazione colturale, come il **florovivaismo**, la **frutticoltura**, l'**orticoltura** e **allevamenti** minori.

All'interno del triangolo lariano riveste un ruolo sempre più importante il settore terziario del **turismo** fortemente attirato dalle coste del Lago di Como; le peculiarità del territorio consentono di promuovere altre iniziative turistiche a stretto contatto con la natura.





AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO CONFINANTI

n. AGP
4.1 – BRIANZA COMASCA
5.2 – VALLI DEL LARIO OCCIDENTALE
6.1 – RILIEVI DEL LARIO ORIENTALE
7.1 – BRIANZA LECCHESE

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Como

Comunità Montana Triangolo Lariano (Sede a Como)

Unione dei Comuni Lombardi Lario e Monti: Blevio, Faggeto Lario, Nesso, Pognana Lario, Torno, Veleso, Zelbio

Comuni appartenenti all'AGP (30)

Albavilla, Albese con Cassano, Asso, Barni, Bellagio, Blevio, Brunate, Caglio, Canzo, Caslino d'Erba, Castelmarte, Erba, Eupilio, Faggeto Lario, Lasnigo, Lezzeno, Longone al Segrino, Magreglio, Nesso, Pognana Lario, Ponte Lambro, Proserpio, Pusiano, Rezzago, Sormano, Tavernerio, Torno, Valbrona, Veleso, Zelbio

Il volume "Repertori" e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo.

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

Elenco dei comuni assoggettati alla disciplina **dell'art. 17, "ambiti di elevata naturalità"**

- Bellagio - territori compresi al di sopra della linea di livello di 800 m.
- Civenna - territori compresi al di sopra della linea di livello di 800 m.

AREE INTERESSE PAESAGGISTICO

Comune di Bellagio assoggettato all'art n° 142 comma 1 lettera d) D.Lgs n°42/2004 e s.m.i.

- montagne per la parte eccedente 1.600mt slm (Monte San Primo)

GEOSITI (art. 22 comma 3)

- **n. 72**. Pietra Lentina (Geomorfologico)
- **n. 73**. Pietra di Luna (Geomorfologico)

LUOGHI DELL'IDENTITA

- **n° 34** Centro lago (punta di Bellagio, castello di Vesio, Menaggio)

TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI
(Art.26 comma 10)

01 - Sentiero Italia *(tratto lombardo con le due direttrici nord e sud) E' parte integrante di una connessione escursionistica attraverso l'Italia, dalla Sardegna al Friuli Venezia Giulia. La parte lombarda connette il tratto piemontese (da Pino Tronzano sulla sponda del Lago Maggiore) con quello trentino (al Passo del Tonale) e attraversa il nostro territorio da est a ovest seguendo: nella direttrice alta, la dorsale retica e bormina; nella direttrice bassa, la dorsale orobica. Si tratta di sentieri già esistenti, generalmente fruibili dalla maggior parte degli escursionisti. L'itinerario è diviso in tappe che fanno capo a rifugi o località attrezzate. Il Sentiero Italia si sovrappone ad altri itinerari escursionistici già elencati nel repertorio del PTPR 1998 (ora alcuni di essi non più considerati singolarmente) e, in particolare, ai seguenti: 3V Via Verde Varesina (parte), Sentiero Confinale, Via dei Monti Lariani, Sentiero delle Orobie, Alta Via della Val Malenco, Alta Via Camuna, Alta Via della Magnifica Terra, Alta Via dell'Adamello. Alcuni tratti sono pure ricompresi nel percorso della Via Alpina, percorso di grande collegamento transalpino e transnazionale.*
Punto di partenza: *Pino-Tronzano sulla sponda del Lago Maggiore (stazione FS)*
Punto di arrivo: *Passo del Tonale (Ponte di Legno, BS).*
Lunghezza complessiva: *800 km circa.*
Tipologie di fruitori: *pedoni.*

Tipologia del percorso: *sentieri, strade campestri e forestali.*
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: *Como.*
Province attraversate: *Varese, Como, Bergamo, Lecco, Sondrio, Brescia.*
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: *paesaggio alpino d'alta quota, paesaggio alpino di valle glaciale, paesaggio alpino di versante, paesaggio insubrico, paesaggio dei rilievi prealpini, paesaggio dei rilievi prealpini calcarei.*

- **17 - Via Regia**

Itinerario escursionistico 'dolce' che segue la vecchia mulattiera di costa sulla sponda orientale del ramo di Como del Lario. Percorso recuperato dalla locale Comunità Montana, da Brunate a Bellagio.
Punto di partenza: Brunate (Como)
Punto di arrivo: Bellagio (Ponte del Diavolo)
Lunghezza o tempo complessivi: 35 km
Tipologie di fruitori: pedoni.
Tipologia del percorso: sentieri
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como
Province attraversate: Como.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico.

- **57 – Via Carolingia**

La via Carolingia evoca il percorso effettuato da Carlo Magno nell'anno 800 per recarsi a Roma per la sua elezione a imperatore. Riconusciuto quale "itinerio culturale" europeo dal Consiglio d'Europa, attraversa il terriorio lombardo da Campione d'Italia fino a Suzzara per poi rientare, per breve tratto, a Sermide. Il percorso riconosciuto segue strade secondarie e minori percorribili in bicicletta.
Punto di partenza: Campione d'Italia
Punto di arrivo: Suzzara e Sermide
Lunghezza complessiva: 320 km
Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.
Tipologia del percorso: strade secondarie e minori
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como, Bergamo e Mantova.
Province attraversate: Como, Lecco, Bergamo, Cremona, Brescia, Mantova.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio prealpino e dei laghi insubrici, paesaggi collinari del Canturino, della Brianza e della Bergamasca, paesaggi della pianura Bergamasca e Cremonese, della Bassa Bresciana e del Mantovano, paesaggio fluviale della valle del Po nel Mantovano.

- **36 - Linee dei servizi di navigazione dei laghi lombardi**

  Si tratta dei servizi turistici in gestione governativa sui maggiori laghi lombardi (Verbano, Lario, Sebino, Benaco). La percezione del paesaggio insubrico risulta incoraggiata da tale mezzo di navigazione.

  Scali principali: Sesto Calende, Laveno, Luino; Como, Lecco, Bellagio, Varenna, Colico, Menaggio; Iseo, Lovere; Desenzano, Salò, Gargnano.

  Lunghezza complessiva: non determinata

  Tipologie di fruitori: -.

  Tipologia del percorso: linee di navigazione

  Capoluoghi di prov. interessati dal percorso: Lecco, Como.

  Province attraversate: Varese, Como, Lecco, Brescia, Bergamo.

  Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico dei laghi prealpini

STRADE PANORAMICHE (art. 26 comma 9)

- **40 - SP ex SS583** - Lariana da Como a Bellagio, da Bellagio a Malgrate
- **44 - SP 41** - Strada della Vallassina dalla Madonna del Ghisallo a Bellagio

VISUALI SENSIBILI (art. 27 comma 3)

- **27** - Belvedere dal Monte S. Primo
- **32** - Punta di Bellagio

MONUMENTI NATURALI

- **7** - **Pietra Lentina** - ATTO ISTITUTIVO: DGR 38956 22.05.1984
- **8** - **Pietra Luna** - ATTO ISTITUTIVO: DGR 38958 22.05.1984

Il Piano Paesaggistico Regionale indica per il comune di Bellagio alcuni disposti normativi a cui è sottoposto, sulla base delle indicazioni contenute nelle tavole B, C, D ed E.

Art. 22
(Geositi)

1*. La Regione riconosce il valore paesaggistico dei geositi quali località, area o territorio dove sia possibile definire un interesse geologico e/o geomorfologico per la conservazione associabile ad un valore scientifico, ai fini della comprensione dei processi geologici in atto e/o nei termini dell'esemplarità didattica riferita alla dinamica del nostro pianeta, alla ricostruzione dell'evoluzione biologica e delle fluttuazioni climatiche durante il passato geologico, come alla costruzione della conformazione geomorfologica attuale e della percezione sociale consolidata di un territorio correlata alle sue specificità naturalistiche e geologiche.*

3. *I geositi di prevalente interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico sono oggetto di attenta e specifica salvaguardia al fine di preservarne la specifica conformazione e connotazione. Sono pertanto da escludersi tutti gli interventi che possano alterarne o comprometterne l"integrità e la riconoscibilità causando sbancamenti o movimenti di terra che modificano in modo permanente l"assetto geomorfologico, nonché l"introduzione di elementi di interferenza visuale e la cancellazione dei caratteri specifici; le province e i parchi promuovono la valorizzazione museale e/o didattica dei siti suddetti, anche tramite la proposta di geoparchi, in sinergia con la definizione delle reti di percorsi e di itinerari di fruizione paesaggistica del proprio territorio.*

Art. 26
(Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d"interesse paesaggistico)

1. Nell'ambito del P.P.R., con specifico riferimento alla viabilità storica e di interesse paesaggistico, i termini "rete viaria", "viabilità" e "strada" devono intendersi comprensivi di tutti i tracciati e nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano.
STRADE PANORAMICHE

9. E" considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d"acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore.
TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI (art.26 comma 10)

10. E" considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d"acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:
- risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l"ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);
- privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dimesse;
- tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;
- persegue l"interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

Art. 27
Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo)

1. Al fine di promuovere la fruizione panoramica del territorio e l"osservazione dei paesaggi lombardi, il presente piano individua nella tavola E, e correlati repertori, i belvedere, le visuali sensibili e i punti di osservazione del paesaggio di rilevanza regionale come meglio definiti nei commi successivi.

VISUALI SENSIBILI

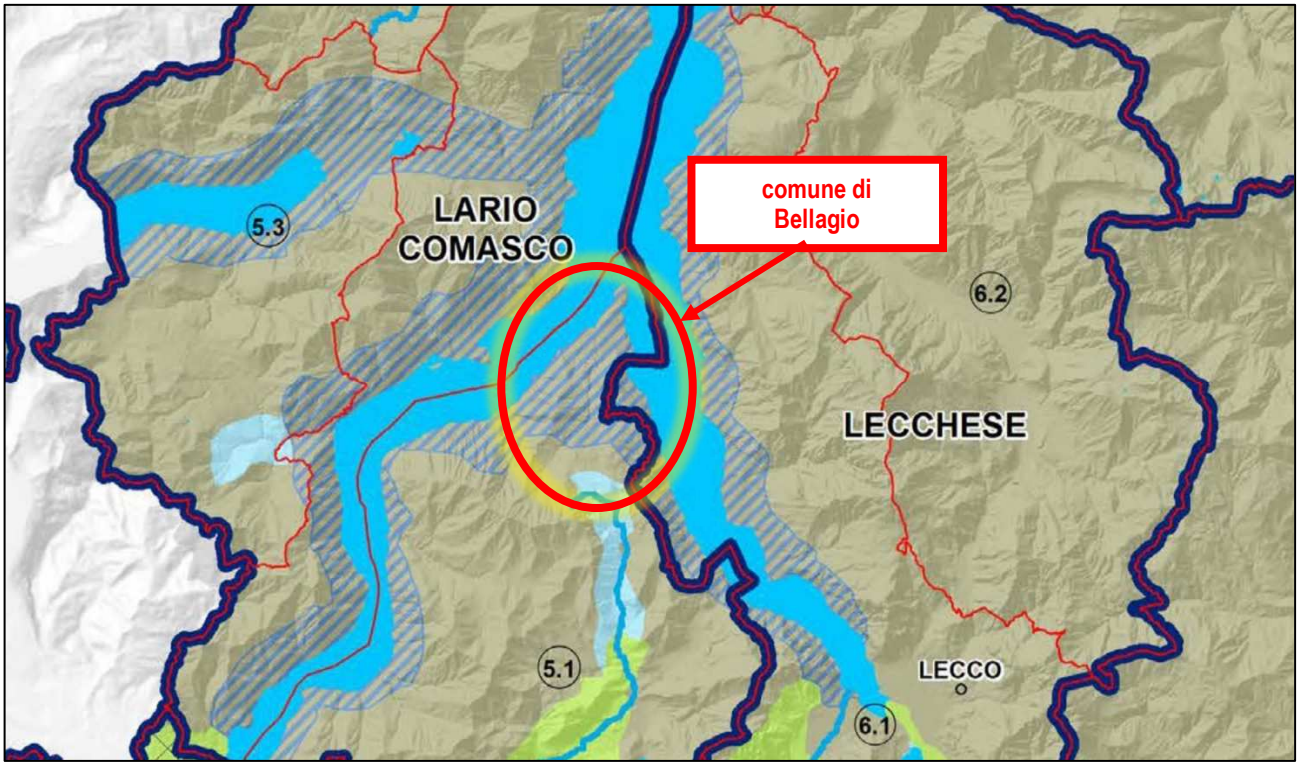
3. Le visuali sensibili rappresentano i luoghi dai quali si possono godere ampie vedute panoramiche degli scenari paesaggistici regionali e che rappresentano, in termini di percezione visuale e valore simbolico, siti di rilevanza regionale da salvaguardare nella propria integrità e potenzialità panoramica tramite un attento controllo delle trasformazioni all'"intorno.

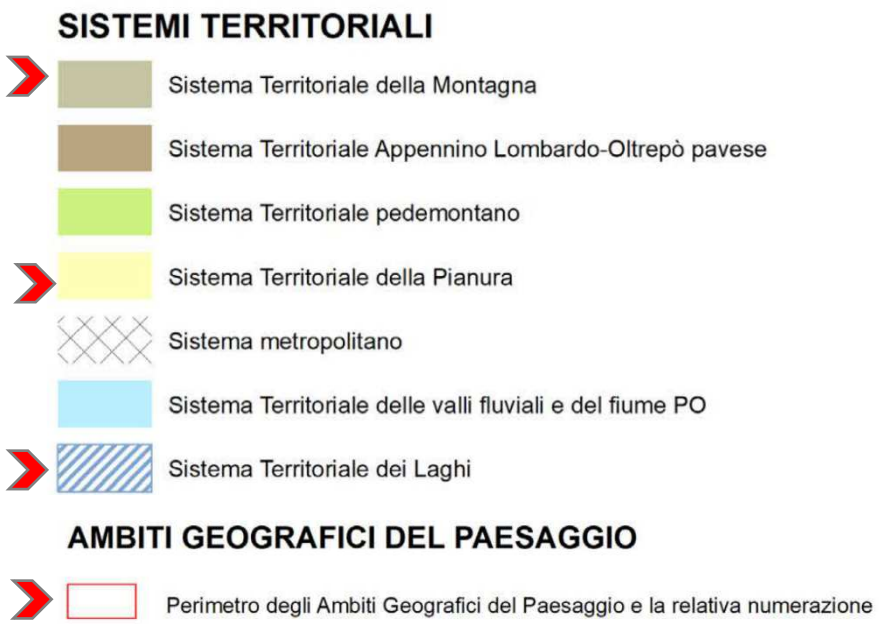
ADOZIONE DELLA REVISIONE PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) E PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

Il Consiglio regionale ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), con d.c.r. n° 2137 del 02.12.2021.

Gli elaborati adottati, di cui di seguito si riportano alcuni stralci, sono stati depositati per la formulazione delle osservazioni sino al 15.02.2022.

PTR adozione 2021 *- Stralcio* ***Tavola PT2*** *"Lettura dei territori: Sistemi territoriali, ATO e AGP"*





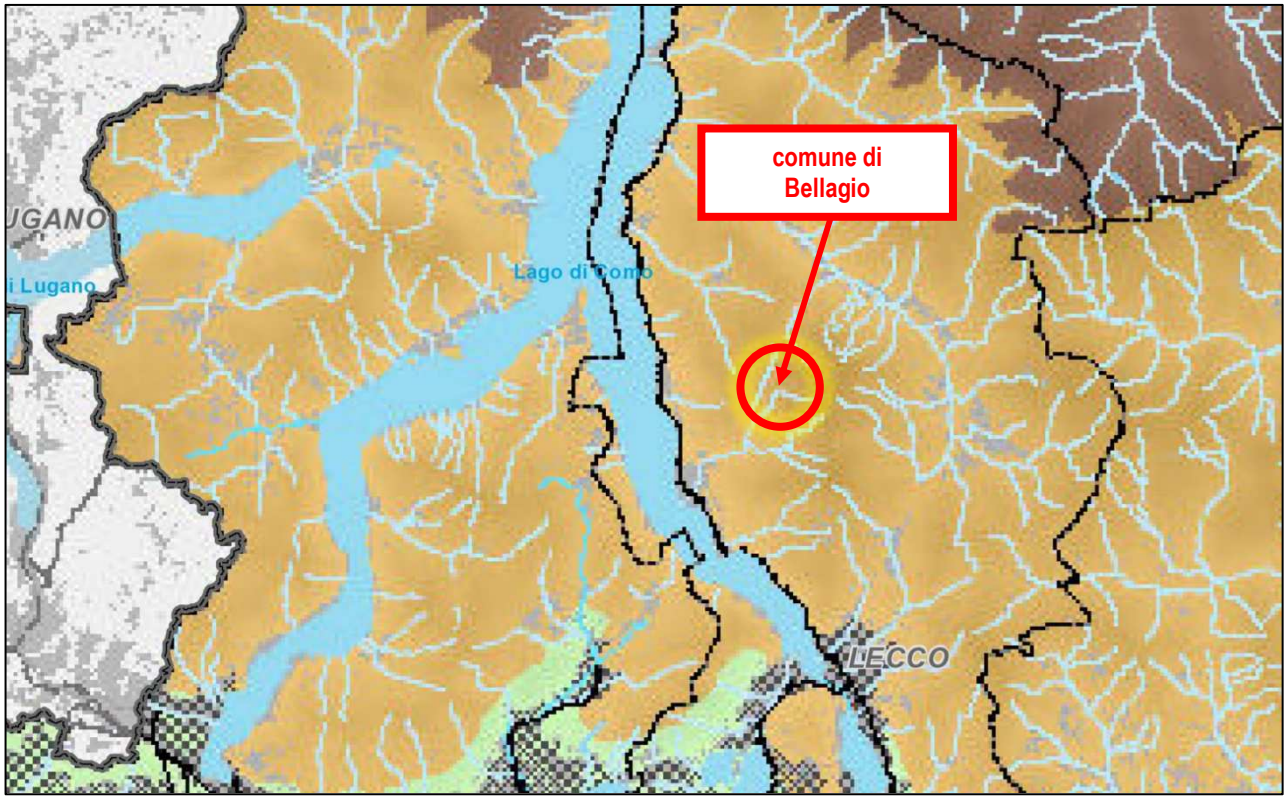
Comune di Bellagio:

Sistemi Territoriali: dei laghi – della montagna

Ambito geografico del Paesaggio AGP: 5.1 Rilievi del triangolo lariano

Ambito Territoriale Omogeneo **ATO: Lario comasco**

PVP adozione 2021 *- Stralcio* ***Tavola Q1*** *"Fasce di paesaggio"*

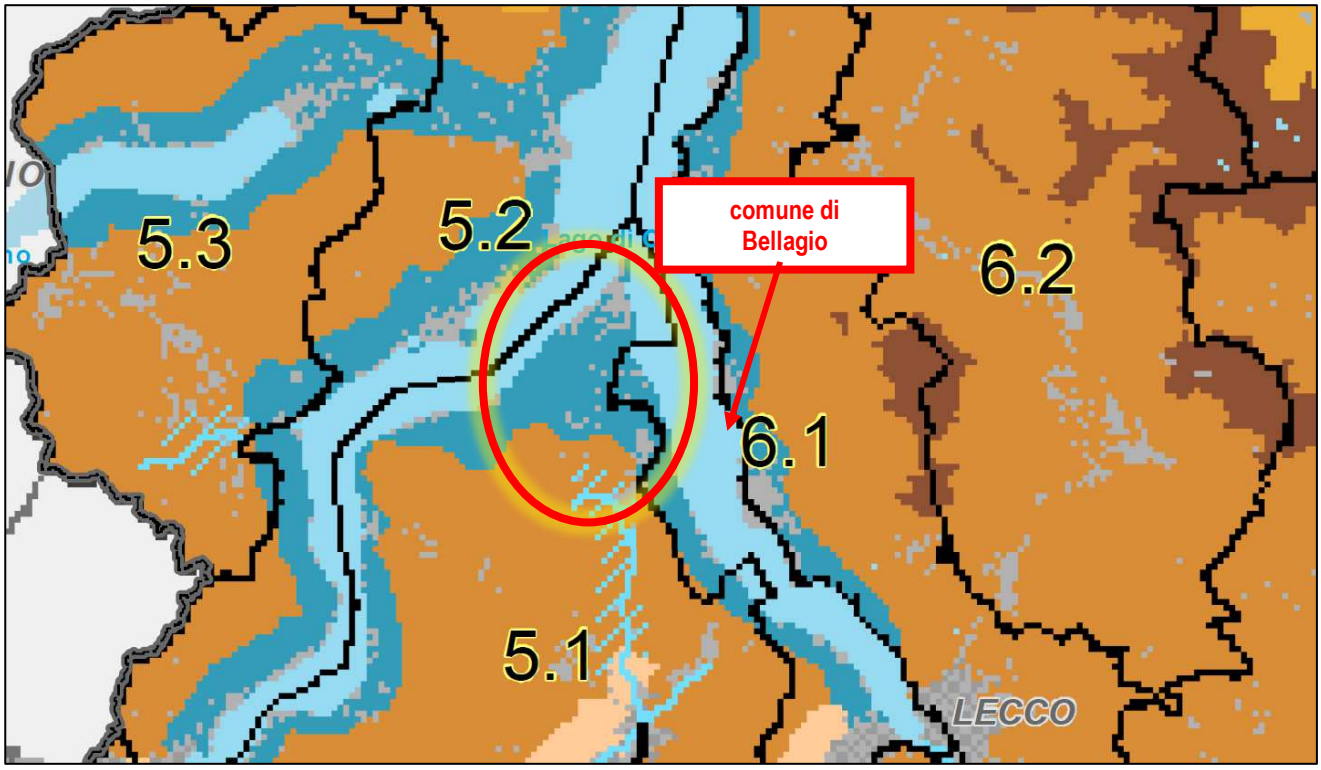




Comune di Bellagio:

Fascia Tipologica di Paesaggio: Fascia Prealpina

PVP adozione 2021 *- Stralcio* ***Tavola PR1*** *"Paesaggi di Lombardia"*

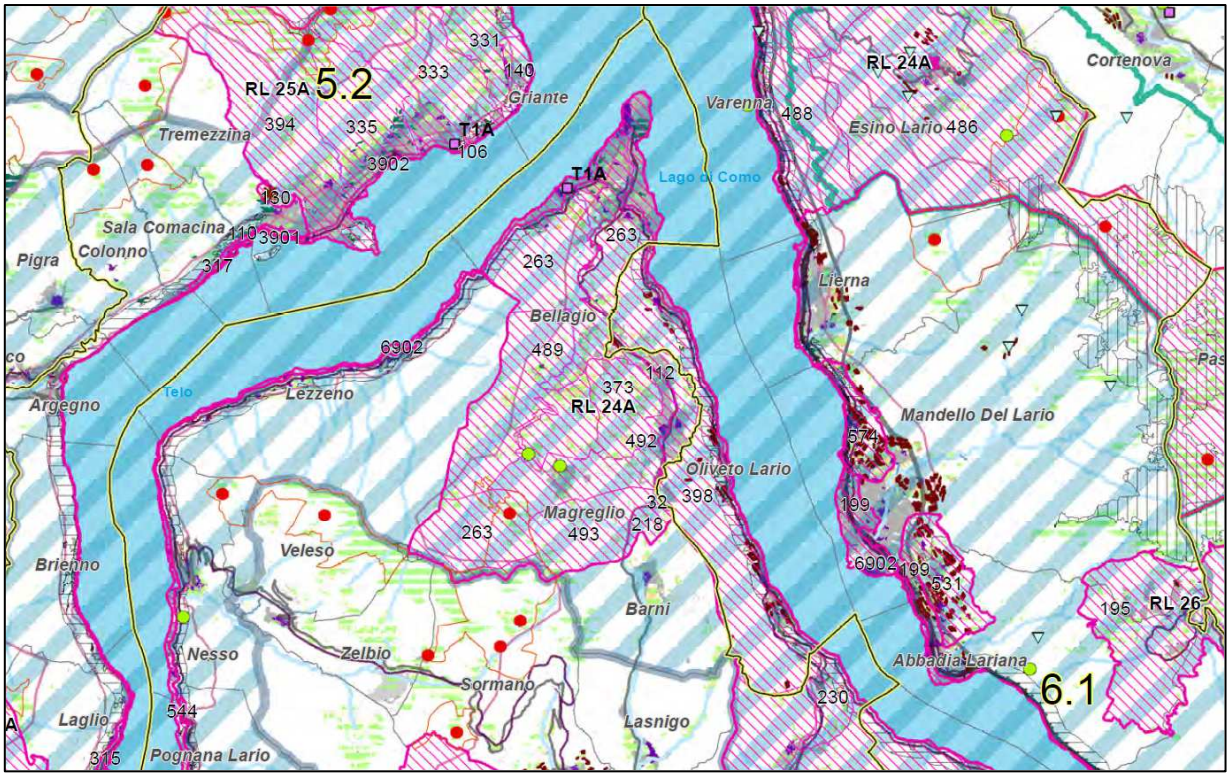


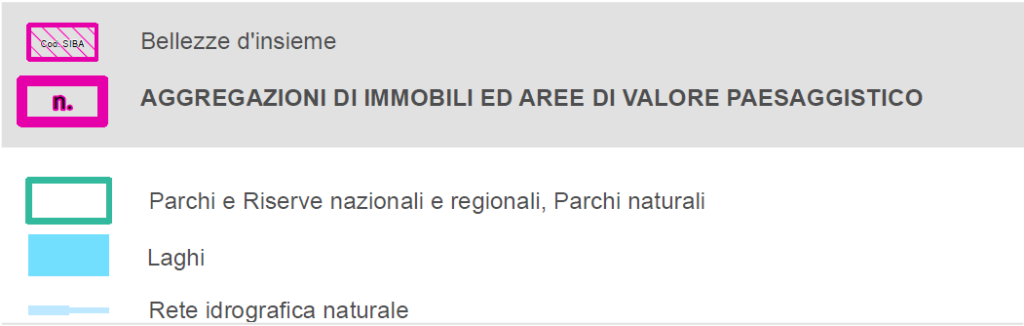


Comune di Bellagio:

Paesaggi collinari: **Paesaggi lacuali dei laghi – Paesaggi della montagna delle valli prealpine**

PVP adozione 2021 *- Stralcio* ***Tavola PR2_C*** *"Elementi qualificanti il paesaggio lombardo"*





PVP adozione 2021 *- Stralcio* ***Schede degli ambiti geografici di paesaggio (AGP)***

PAESAGGI DELLA MONTAGNA

Paesaggi delle energie di rilievo

I Paesaggi delle energie di rilievo sono costituiti dai paesaggi dell'alta montagna. Si tratta di paesaggi aperti, dai grandi orizzonti visivi, che si frammentano nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I lenti processi di modificazione sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici e atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespuglieti, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Si tratta di paesaggi ad elevato valore scenografico per naturalità e ricchezza di biodiversità, marcatamente sensibili all'impatto dell'intervento umano.

Gli elementi che definiscono la struttura di questo paesaggio si riferiscono pressoché esclusivamente ai caratteri geomorfologici-naturalistici.

Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:

• La tutela e valorizzazione della naturalità dei luoghi e delle peculiari caratteristiche paesaggistiche e ambientali;

• La tutela e valorizzazione del sistema delle acque superficiali, per la duplice valenza paesaggistica ed ecosistemica;

• La promozione di modalità di fruizione escursionistica, alpinistica, turistica e culturale coerente con la necessità di protezione e conservazione delle condizioni di naturalità e dell'assetto del patrimonio costruito storico;

• Il governo della realizzazione, ove sia consentito, di impianti tecnologici per la produzione e l'utilizzo di energia nonchè di impianti per la pratica dello sci alpino al fine di ridurre al minimo l'impatto, prevedendo mitigazioni in loco anche in fase di cantiere e nella realizzazione delle opere accessorie.

Paesaggi alpini delle valli e dei versanti

All'interno dei Paesaggi alpini delle valli e dei versanti, al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie. Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" legate al nomadismo stagionale degli addetti. I versanti alle quote più elevate sono caratterizzati dalla presenza degli alpeggi e dei pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza sia degli ambienti aperti e sia delle strutture costruite.

La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di antropizzazione del paesaggio si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle. Il versante è l'elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte, etc.

I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.

I Paesaggi alpini delle valli, nelle parti dei fondivalle, sono caratterizzati da frequenti situazioni di connessione e contiguità del paesaggio agrario tradizionale con le diverse forme del sistema insediativo consolidato. Si tratta dell'ambito montano in cui la pressione antropica ha la maggiore incidenza, nel quale il processo di espansione e sviluppo dell'urbanizzato ha determinato una significativa alterazione dei caratteri costitutivi e della tipologia del paesaggio agrario montano tradizionale.

- *I Paesaggi dei versanti costituiscono la parte più estesa della fascia alpina, e sono caratterizzati dalla presenza di elementi di valore naturalistico e ambientale tipici del paesaggio montano, combinati con elementi di origine antropica, sia di tipo abitativo che connessi alle attività agricole produttive, che determinano la struttura paesaggistica di questi contesti.*
- *Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:*
- *• La tutela e la protezione del contesto naturale e degli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico;*
- *• La tutela delle caratteristiche identitarie e dei valori costitutivi del paesaggio agrario tradizionale e della struttura rurale limitando azioni di trasformazione che ne alterino la funzione e la struttura paesaggistica esistente cercando di favorire il rapporto e la compatibilità tra le aree e le attività agricole, gli insediamenti e la rete ecologica;*
- *• La tutela, il mantenimento e la valorizzazione di elementi strutturali quali i maggenghi, gli alpeggi, nonché gli insediamenti antropici e i relativi spazi aperti;*
- *• La tutela e riqualificazione delle strutture tipo-morfologiche dei centri abitati e della rete dei sentieri e delle mulattiere, rispettando la collocazione storica degli insediamenti di versante evitando che le previsioni di sviluppo lineare e orizzontale determinino delle saldature tra i nuclei abitati.*

Paesaggi delle valli prealpine

All'interno dei Paesaggi delle valli prealpine, la parte più elevata della montagna prealpina comprende una porzione del territorio regionale lombardo connotata da un alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne ha favorito i processi di antropizzazione e di fruizione da parte delle popolazioni urbane. Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvederi panoramici fra i più qualificati della Lombardia.
Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque. Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. L'insediamento umano in queste valli ha un'origine antichissima. La presenza delle acque ha costituito un elemento fondamentale nella formazione di importanti centri di attività prima paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato i processi di crescita insediativa e demografica, tanto che oggi i fondivalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia dell'urbanizzazione alto-padana.

I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi nelle aree elevate e negli altipiani.
In tutti i Paesaggi delle valli prealpine l'estensione delle superfici di latifoglie forestali è rilevante. Si possono tuttavia rilevare sensibili differenze paesaggistiche tra le sezioni superiori, dove il paesaggio e le forme organizzative degli insediamenti e delle produzioni agro pastorali sono ancora assimilabili a quelle del paesaggio alpino; e quelle inferiori in cui emergono caratteri naturali, agricoli e insediativi vicini a quelli prevalenti nel paesaggio delle colline.
Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:
• La tutela della panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura in virtù del valore paesaggistico eccezionale;
• Il recupero e la valorizzazione dei tracciati e dei percorsi delle vecchie ferrovie e tramvie, anche attraverso azioni di riuso per finalità fruitive di carattere turistico e paesaggistico;
• La tutela delle testimonianze dell'archeologia industriale, così come quelle connesse con l'organizzazione e la produzione agricola (terrazzamenti, ronchi, etc.), nel rispetto stesso degli equilibri ambientali;

• La tutela dell'agricoltura di fondovalle laddove le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) devono essere considerate elementi strutturali del paesaggio e dell'economia della valle;

• La salvaguardia dei caratteri e degli elementi storico culturali connessi all'identità e alla evoluzione degli insediamenti antropici vallivi, sviluppatisi a partire dalle epoche preistoriche sui crinali e poi verso il fondovalle;

• Contrastare la progressiva saturazione edilizia dei fondivalle, mirando a conservare e valorizzare i caratteri di naturalità esistenti, la continuità e l'entità dei sistemi degli spazi aperti antropici e naturali, e in particolare preservando la presenza boschiva nei fondivalle limitando la realizzazione di impianti e insediamenti produttivi (impianti tecnologici, aree industriali, commerciali) che presentino dimensioni e impatti incompatibili con i valori paesaggistici del contesto.

PAESAGGI DELLA MONTAGNA APPENNINICA

I Paesaggi della montagna appenninica lombarda interessano la parte più elevata dell'Oltrepò Pavese dove ai campi coltivati si sostituiscono ambiti boschivi sempre più estesi. Salendo di quota, gli ambiti boschivi si alternano alle spoglie groppe montane dove affiorano rocce dure. Gli insediamenti sono concentrati in abitati di piccole dimensioni, attorno ai quali si dispongono caratteristici campi di paese. Storicamente le strutture insediative si sono integrate e adattate ai caratteri ambientali e naturali del territorio.

Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:

• La tutela del sistema idrogeologico secondo le forme e le tecniche più compatibili con la protezione del paesaggio;

• La tutela dei boschi, degli ambienti floristici, delle dorsali spoglie tipicamente appenniniche, e delle dorsali montuose più elevate;

• La tutela degli elementi di naturalità del paesaggio di fondovalle e delle vegetazioni igrofile di ripa.

PVP adozione 2021 - *Stralcio* ***Scheda 5.1 RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO***

7.1 BRIANZA LECCHESE

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti di fondovalle dell'alto Lambro nei rilievi del Triangolo Lariano

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Como
Comunità Montana Triangolo Lariano (Sede a Como)
Unione dei Comuni Lombardi Lario e Monti: Blevio, Faggeto Lario, Nesso, Pognana Lario, Torno, Veleso, Zelbio

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E TUTELA

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como
approvato con D.C.P. n. 59/35993 del 02 agosto 2006
Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Triangolo Lariano
approvato con D.C.P. n. 8 del 15 marzo 2016
Parco della Valle del Lambro
Approvazione PTC con D.G.R. 601 del 28 luglio 2000 e s.m.i.
Parco Naturale istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005
Contratto di Fiume Lambro Settentrionale
sottoscritto il 20 marzo 2012 tra Regione Lombardia e 54 Comuni nelle provincie di CO, LC, MB, LO e Città Metropolitana di Milano
Contratto di Fiume Seveso
sottoscritto il 13 dicembre 2006 tra Regione Lombardia e 46 Comuni in Prov. di CO e Città Metropolitana di Milano
Riserva Naturale Valle Bova
Riserva Naturale Riva orientale del lago di Alserio
Riserva Naturale Sasso Malascarpa
Monumento Naturale Funghi di Terra di Rezzago (Rezzago)
Monumento Naturale Pietra Luna (Bellagio)
Monumento Naturale Pietra Lentina (Bellagio)
Monumento Naturale Pietra Pendula(Torno)
Monumento Naturale Pietra Nairola(Blevio)
ZSC Sasso Malascarpa(Canzo; Valmadrera -AGP 6.1)
ZSC Lago del Segrino(Canzo, Eupilio, Longone al Segrino, Proserpio)
ZSC Lago di Pusiano(Erba, Eupilio, Pusiano; Bosisio Parini, Cesana Brianza, Rogeno -AGP 7.1; Merone -AGP 4.1)
ZSC Lago di Alserio(Albavilla, Erba; Alserio, Anzano del Parco, Merone, Monguzzo –AGP 4.1)
ZPS Triangolo Lariano(Canzo, Valbrona; Valmadrera -AGP 6.1)
PLIS Parco Lago Segrino(Canzo, Eupilio, Longone al Segrino, Proserpio)
Rete Ecologica Regionale (RER)

BENI ASSOGGETTATI A TUTELA AI SENSI DEL D.Lgs 42/2004

AREE TUTELATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n.42/2004)
Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue) -Immobili di notevole interesse pubblico –riferimento Disciplina art.22
• DM 28/07/1931 –ASSO –SIBA 334 –SITAP NO CODICE (terreni e immobili)
• DM 17/08/1944 –ERBA –SIBA 59 –SITAP 30164 (parco)
• DM 21/05/1960 –ERBA –SIBA 56 –SITAP 30165 (parco)

• DM 17/06/1966 –BELLAGIO –SIBA 44 –SITAP 30112 (parco)
Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) | Aree di notevole interesse pubblico –riferimento Disciplina art.22
• DM 13/09/1954 -MAGREGLIO -SIBA 32 –SITAP 30186
DM 15/04/1958 -SORICO, COLICO, DORIO, DERVIO, BELLANO, PERLEDO, VARENNA, LIERNA, MANDELLO LARIO ORA MANDELLO DEL LARIO, ABBADIA LARIANA, LECCO, MALGRATE, VALMADREDA, VALBRONA, OLIVETO LARIO, BELLAGIO, LEZZENO, NESSO, POGNANA LARIO, FAGGETO LARIO -SIBA 69 –SITAP 30116
• DM 23/06/1961 -BELLAGIO -SIBA 112 –SITAP 30142
• DM 28/07/1965 -MAGREGLIO -SIBA 218 –SITAP 30187
• DM 25/08/1965 -VALBRONA -SIBA 230 –SITAP 30234
• DM 16/02/1966 –MERONE, ROGENO, EUPILIO, PUSIANO, BOSISIO PARINI, CESANA BRIANZA, ERBA -SIBA 242 –SITAP 30198
• DM 22/02/1967 -BELLAGIO -SIBA 263 –SITAP 30113
• DM 16/02/1970 -CIVENNA ORA BELLAGIO -SIBA 373 –SITAP 30143
• DM 24/09/1970 -BRUNATE -SIBA 393 –SITAP 30120
• DM 28/04/1971 -ERBA -SIBA 402 –SITAP 30166
• DM 28/04/1971 -PUSIANO -SIBA 403 –SITAP 30220
• DM 29/04/1971 -ALBAVILLA -SIBA 476 –SITAP 30106
• DM 06/04/1973 -EUPILIO -SIBA 426 –SITAP 30168
• DM 15/09/1973 -CAGLIO -SIBA 439 –SITAP 30121
• DM 23/09/1974 -VALBRONA -SIBA 447 –SITAP 30235
• DGR 01/10/1980 -BELLAGIO -SIBA 489 –SITAP 30114
• DPGR 01/10/1980 -BELLAGIO -SIBA 492 –SITAP NO CODICE
• DPGR 01/10/1980 -MAGREGLIO -SIBA 493 –SITAP NO CODICE
• DGR 28/05/2008 –POGNANA LARIO -SIBA 544 –SITAP NO CODICE
Art. 142 lett. b), c), d), e), f), g), i)-riferimento Disciplina art.13, 14, 15, 16, 17, 18, 20
b) Territori contermini ai laghi
c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
d) Aree alpine (> 1.600 m slm) ed appenniniche (> 1.200 m slm)
f) Parchi e riserve nazionali o regionali
g) Boschi e foreste

ELEMENTI STRUTTURANTI

LA TRAMA GEO-STORICA

Il contesto del Triangolo Lariano si estende come una penisola incuneata tra i due rami del Lario, limitata, dalle loro acque e chiusa a mezzogiorno dai bacini briantei di Montorfano, Alserio, Pusiano, Annone e Segrino; l'intero AGP è caratterizzato dalla presenza di rilievi montuosi prealpini che culminano ai 1.686 m del Monte San Primo ed è tagliato in senso verticale dal solco della Vallassina, entro cui scorre il primo tratto del fiume Lambro.
Il Triangolo Lariano ***è un'area di notevole interesse geologico*** *e si caratterizza per la presenza di formazioni rocciose sedimentarie di origine marina, in cui sono racchiuse numerose tracce fossili degli organismi vissuti nel passato ma il paesaggio attuale del Triangolo Lariano è stato è stato determinato dai fenomeni geomorfologici avvenuti nell'Era quaternaria (1,8 milioni di anni fa). I responsabili di questi fenomeni sono state le grandi lingue glaciali, provenienti dalla Valtellina e dalle sue valli laterali, che a più riprese si sono spinte fino in Brianza. Il loro movimento ha esercitato una potente azione abrasiva e portato con sé grandi quantitativi di detriti trasportati verso la pianura; nei momenti di clima più mite, quando quindi i ghiacciai si sono ritirati, questi materiali con diversa granulometria sono stati abbandonati, lasciando così depositi morenici e gli innumerevoli massi erratici di serpentino, granito e gneiss frequenti in quest'area. La presenza di numerose rocce carbonatiche ha determinato inoltre la diffusione di molti fenomeni carsici superficiali e profondi.*
Queste testimonianze, profondamente impresse nelle morfologie e nei paesaggi dell'AGP sono facilmente osservabili percorrendo gli innumerevoli sentieri che lo innervano, tra cui il sentiero geologico didattico che si sviluppa lungo lamulattiera che dalle fonti di Gajum, poco sopra Canzo, si inoltra nella valle del torrente Ravella, affluente di sinistra del Lambro*.*

La viabilità all'interno dell'AGP è sempre stata tortuosa e difficile; ***il più importante itinerario era la cosiddetta 'Strada Regia', l'antica via che collegava Como a Bellagio lungo la sponda orientale interna del Lario****, una lunga mulattiera utilizzata fino ai primi anni del Novecento, che congiungeva tutti i paesi della sponda interna del Lago di Como, consentendo a pastori, viandanti e commercianti di attraversare il territorio. Il tracciato venne progressivamente abbandonato quando, agli inizi del Novecento, fu completata la carrozzabile 'Lariana'.* ***Oggi questo antico percorso è stato ripristinato ad uso escursionistico edoggi rappresenta un itinerario di grande valore paesaggistico, sviluppato su selciati in pietra locale lungo il quale rimangono numerosi reperti come ponti di pietra, muretti a secco, edicole votive e locande degni della massima attenzione per la loro importanza storica e paesaggistica****. La viabilità interna avveniva attraverso tracciati più impegnativi costituiti da cavalcatorie e mulattiere distribuite quasi sempre in quota lungo i versanti, a ridosso delle quali sono presenti numerosi luoghi del sacro e gli edifici rurali isolati realizzati con i caratteristici conci in pietra calcarea chiara, a testimonianza dell'importanza di questi itinerari****. Tra questi, strategica erano i percorsi che, seguendo i crinali, collegavano la punta del Lario (zona dell'attuale Bellagio) con il passo del Ghisallo e la Brianza.*
Fin dall'antichità, i versanti, le selle e i pianori in quota sono stati luogo di insediamenti umani, con sviluppo di una florida economica di montagna incentrata sull'allevamento del bestiame e la monticazione che ha dato origine ai caratteristici paesaggi dei pascoli sommitali. Infatti, per garantire adeguato spazio alle zone di pascolo è iniziata la progressiva eliminazione della copertura vegetale delle montagne, costituita principalmente da faggi, abeti e larici.
Questo fenomeno si è protratto per molti anni e l'effetto di tutto ciò è visibile ancora oggi in quanto tutte le dorsali del Triangolo Lariano sono prive di vegetazione e, non a caso uno degli alpeggi più alto della zona del S. Primo è detto'Alpe Terrabiotta' (terra nuda). ***È significativo come le carte topografiche e turistiche della zona riportino ancora la colorita nomenclatura di questi alpeggi****, che conservano un'indicazione riferita al nome del proprietario o al suo soprannome. Altre denominazioni sono legate al nome del paese o del nucleo abitativo più vicino, oppure alla presenza di un elemento geografico preciso; in qualche caso invece i nomi degli alpeggi ricordano oggetti e situazioni della vita contadina di un tempo, come l'Alpe delGiùf (ossia il giogo, cioè l'arnese di legno ricurvo, messo al collo di due buoi per formare un tiro di coppia).* ***Vicino a questi alpeggi non è raro trovare la presenza di altre costruzioni di supporto all'allevamento, come il 'caselo' per la stagionatura dei formaggi e la 'ghiacciaia' o 'nevéra', dove venivano conservati con la neve i generi alimentari deperibili, come la carne macellata. Tali testimonianze, molte delle quali completamente in rovina o trasformate in aziende agrituristiche o punto di appoggio per itinerari turistici dovrebbero essere oggetto di attenta valorizzazione.***
La struttura insediativa risulta piuttosto semplice, con un sistema poli-nucleare distribuito lungo i versanti solatii a differenti quote, sfruttando i limitati spazi offerti da piccole balze e pianori; i centri risultano piuttosto contenuti in termini dimensionali con un insieme di edifici di impianto rurale (cascine, abitazioni, fienili, stalle), organizzati in linea o, il più delle volte in forme assai compatte. ***I materiali dominanti sono le chiare pietre calcaree locali ma non manca l'impiego di granitinei portali delle dimore più importanti, nelle chiese o per le fontane (alcune realizzate in pietra ollare). Il mantenimento e la valorizzazione dei suddetti elementi risulta indispensabile, non a ultimo per un rilancio turistico dell'economia locale****.*
La porzione meridionale dell'AGP, tra Tavernerio e Pusiano, interessa la parte nord dell'ambito morenico lariano, il fonte prealpino e l'ampia stanza allo sbocco della valle del Lambro entro la quale ha trovato sviluppo l'abitato di Erba. La struttura insediativa policentrica tradizionale costituita da piccoli nuclei (oggi purtroppo inglobati nella dilagante urbanizzazione) si articola entro un territorio nel quale sono riconoscibili almeno quattro contesti paesistico-insediativi distintivi, risultato, nella lunga durata, della storia ecologico-ambientale e sociale di questo territorio e delle particolari relazioni che di volta in volta si sono instaurate tra forme sociali, economiche, culturali, insediative e idrogeologiche: i versanti prealpini, le colline moreniche, il piano urbanizzato e l'area pianeggiante confluente sul Piano d'Erba e i laghi di Pusiano e Alserio. Questi ambienti risultano caratterizzati non solo da differenti assetti orografico-paesistico-insediativi, ma anche e soprattutto da strutture ecologiche, economiche e sociali tra loro diverse.
L'area dei versanti prealpini è un grande ambiente che si sviluppa su calcari compatti o marnosi dove, a causa della topografia accidentata, prevale il bosco (principalmente castagneti in presenza di marne,ostrieti e ostrio-fageti che lasciano il posto alla faggeta calcifila nella parte più alta), una massa densa di vegetazione interrotta da alcuni pianori modellati dagli antichi ghiacciai. La struttura insediativa storica si compone di piccoli nuclei, ubicati sui citati pianori o abbarbicati alla base dei versanti ma sempre in posizione elevata rispetto alla sottostante piana.
Il fronte pedemontano, nonostante l'intenso sviluppo insediativo, mantiene in alcuni tratti una certa porosità (zona tra Erba e Pusiano) mentre in altri (zona tra Tavernerio e Albavilla) le strutture insediative recenti lo cingono quasi completamente. A questi ambiti bisognerebbe dedicare notevole attenzione in quanto spazi di margine e di confine tra insediamenti e grandi riserve di naturalità*.*

Il piano urbanizzato è un ambiente dove si evidenziano elementi di grande eterogeneità del paesaggio e dell'insediamento: un amalgama di condomini, case e casette, ville borghesi di un tempo, fabbriche e capannoni della prima industrializzazione, affiancati da interventi più recenti, con un gran numero di regole minime che si accostano, spesso senza dialogare. ***Detta frammistione ed eterogeneità sembra essere l'esito della pluralità dei codici e delle pratiche di chi abita questo spazio e di una più generale e progressiva perdita di interesse per il contesto all'interno dei processi costruttivi****.*
Il fronte collinare morenico e delle alluvioni terrazzate ***ha subito anch'esso una forte pressione insediativa, distribuitasi principalmente alla base dei rilievi, lungo le antiche valli degli scaricatori glaciali, determinando consistenti cesure che necessitano di attenti interventi di rigenerazione e risignificazione paesaggistica****. Non mancano piccoli esempi di boschetti di robinia e alcune piccole siepi, etc., ma anche lembi di territorio con maggior naturalità come i boschi mesofili a rovere, carpino bianco e a boschetti di piccole forre.*
Il Piano d'Erba è un grande spazio aperto rurale pianeggiante che si estende da Albavilla e Eupilio fino ai laghi di Pusiano e Alserio, caratterizzato dalle alluvioni più recenti e di granulometria molto fine. Se la città di Erba sembra avergli girato le spalle con costruzione di un'estesa zona industriale, ***permane tuttavia un grande interesse paesaggistico per la presenza di uno spazio disegnato dalle strutture agrarie, dalle rogge e dai campi coltivati che si presentano come delle stanze delimitate dai filari e dai boschi di pianura. Mentre, sulle sponde dei laghi emerge una fascia più naturale dove dominano i canneti e i boschi igrofili. La presenza di una falda molto superficiale favorisce la formazione di alcune risorgive. Si tratta di ambiente rurale che necessita al contempo di una forte tutela ma anche dell'attivazione di processi di risignificazione che non possono essere demandati alle sole politiche di salvaguardia****.*
La maglia dei nuclei originari, ancora perfettamente riconoscibile, costituisce uno dei patrimoni più rilevanti di questa porzione dell'AGP, non solo e non tanto per quanto riguarda più specificamente il "patrimonio storico", ma soprattutto per il ruolo che essi hanno avuto e continuano ad avere entro il dilatato 'sistema urbano pedemontano'.
Entro la dilagante maglia dell'urbanizzazione che prosegue sin verso Asso e Valbrona, ***si distinguono nel paesaggio gli ambienti terrazzati e ciglionati dei versanti a solatìo ma anche emergenze architettoniche (ville, edifici della fede, strutture fortificate) che connotano visivamente il paesaggio.****Rilevante il sistema fluviale, dalle acque e sponde del* ***Lambrone (un tratto del Lambro canalizzato necessitante di valorizzazione paesaggistica e di risignificazione dei rapporti con le aree urbane attraversate)****, alle piccole rogge con vegetazione acquatica che scorrono nei pressi del Lago di Alserio, al bacino di Pusiano con i laghetti della Geretta e ai preziosi habitat a molinieto, canneto e ontaneto presenti al Piano d'Erba.* ***L'area è anche importante per via dei numerosi resti di insediamenti palafitticoli rinvenuti nelle torbiere presso il Lago di Pusiano e nelle vicinanze dell'Isola dei Cipressi****.*
Tra gli itinerari storici merita di essere ricordato l'itinerario romano 'Antonini' che da Como, rimanendo a mezzacosta, risalivafin oltre Asso, aggirava alla base il monte Cornizzolo e, sempre rimanendo alto sulla sottostante piana proseguiva verso Lecco. Questo itinerario merita una particolare risignificazione, anche in chiave di fruizione turistica del territorio*.*
L'area rivierasca lariana contempla paesaggi il cui fascino, diverso da quello degli altri laghi italiani, deriva tanto dagli aspetti naturalistici: orografici, idrografici e vegetazionali, quanto dall'opera dell'uomo su di essi. In questo settore emerge il promontorio di Bellagio ma l'intero sistema dei boscosi versanti prospettanti a lago e incisi da valloncelli, offre un susseguirsi di nuclei spondali e frazioni a quote più elevate distribuiti su modesti pianori. Il dipanarsi dell'attività umana su un 'piano inclinato' unidirezionale, come quello che corre dalla sponda del lago alla cima del suo versante, ha composto un paesaggio molto più compresso e strutturato che altrove. In pratica quello che si ritrova in un fondovalle, qui nel solco del Lario, qui risulta letteralmente aggrappato fra le sponde e la montagna, vale a dire gli abitati, il loro contorno di coltivi terrazzati o "roncati", la prima fascia boschiva castanile, il maggengo ovvero il "monte", la seconda fascia boschiva di transizione fra ceduo e aghifoglie, l'alpeggio. A conferma di ciò il fatto che i limiti amministrativi dei comuni si sviluppano più in verticale che in orizzontale.
In questo paesaggio minimale ogni segno aggiunto non ha cancellato quello appena sedimentato ma, per costrizione, lo ha integrato, talvolta arricchito in uno svolgersi continuo di elementi che corrono all'altezza dell'acqua, talvolta inframmezzati da vuoti che sono piuttosto pause di un racconto dalla trama teoricamente infinita: ville soprattutto, con i loro parchi; ma anche alberghi,
paesaggi, darsene, e poi pendici scoscese, orridi, ponti, cappelle, gradinate di case, esili campanili, ruderi di fortezze, viottoli, campi a terrazzo dove i coltivatori paiono sospesi assieme alla strada sul fianco della montagna*.*

Le nuove infrastrutture hanno apportato significative trasformazioni alla struttura urbanistica dei centri a lago (in passato con disposizione ortogonale e non parallela alla sponda, come oggi). ***In un contesto così delicato, dove anche i minimi rapporti tra fra le diverse componenti del paesaggio (la villa e il parco; la darsena e il lungolago; l'oratorio campestre e i cipressi di contorno; la mulattiera selciata e i suoi muri di contenimento; il terrazzo e le sue colture arboree o prative; la piazza, o meglio lo slargo,e la sua fontana, ecc.) divengono fondamentali, è più che mai necessario riappropriarsi di quella cultura dei luoghi che così sapientemente ha saputo generare paesaggi unici****. Allo stesso tempo, vi sono altri problemi che, pur non sempre risolvibili con normative di tutela paesistica, condizionano grandemente alcune componenti del paesaggio lariano, vale a dire il progressivo abbandono di alcune grandi ville e parchi per gli insostenibili costi di gestione, la manutenzione dei vecchi percorsi pedonali, l'accessibilità stradale ai nuclei di media e alta quota, la costruzione di parcheggi nei molti nuclei dove l'accesso motorizzato è impedito, la conservazione della qualità urbana dei centri abitati specie in relazione all'arredo e alla cartellonistica degli esercizi commerciali, il recupero dei sedimi stradali dismessi dopo la costruzione di varianti. A tutto ciò è più che mai necessario porre la dovuta attenzione.*

SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

1. Valorizzare le diffuse rilevanze geologiche presenti, anche attraverso azioni volte a qualificare la sentieristica didattica ed escursionistica.
2. Valorizzare, anche in rapporto alla Rete Verde, il tracciato della Strada Regia con i manufatti presenti lungo il percorso e il percorso Antonini di origine romana, interessante l'ambito pedemontano.
3. Valorizzare i percorsi interni costituiti da cavalcatorie e mulattiere distribuite quasi sempre in quota lungo i versanti, a ridosso delle quali sono presenti numerosi luoghi del sacro e gli edifici rurali isolati.
4. Attivare azioni di sostegno all'agricoltura di montagna, funzionale al ripristino di un'ottimale gestione dei boschi e al mantenimento delle attività d'alpeggio con i suoi manufatti tradizionali.
5. Valorizzazione del paesaggio materico in cui predominano le pietre calcaree ma non mancano i graniti valtellinesi trasportati dagli antichi ghiacciai e utilizzati come elementi strutturali e di decoro negli edifici religiosi e civili più importanti.
6. Prestare particolare attenzione alle dinamiche insediative lungo il fronte pedemontano, garantendo la conservazione delle residue porosità.
7. Recuperare l'attenzione ai contesti superando l'indifferenza costruttiva che ha caratterizzato le espansioni urbanistiche recenti.
8. Attivare azioni di rigenerazione e risignificazione paesaggistica atte a superare le consistenti cesure all'interno dell'urbanizzato nell'area morenica terrazzata.
9. Salvaguardare le aree non urbanizzate del Piano d'Erba definendo strategie volte a conservare e sostenere le attività rurali in essere e potenziarne il valore ecologico complessivo.
10. Valorizzare e tutelare il sistema dei terrazzamenti, diffusi sia sull'area lacuale che internamente alle valli e lungo il fronte pedemontano.
11. Risignificare il corso del Lambrone, anche in rapporto all'edificato della città di Erba.
12. Riconoscere l'inscindibile complessità e interrelazione tra le diverse componenti paesaggistiche che caratterizzano i versanti prospettanti il Lario.

DETRATTORI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

L'AGP può essere suddiviso in diversi e distinti sub-ambiti, ognuno dei quali partecipe di differenti espressioni paesaggistiche. La porzione del Lario comasco appartenente al Triangolo Lariano si sviluppa lungo il solco bipartito
del lago che racchiude alcuni fra i più celebrati paesaggi, descritti e raffigurati della regione nei secoli da Plinio il Giovane a Stendhal a Manzoni. Si tratta di un paesaggio in cui la combinazione di componenti naturali e antropiche ha saputo raggiungere un particolare equilibrio.
L'ambiente modificato dall'uomo attraverso l'esercizio delle attività tradizionali della selvicoltura e dell'agricoltura di montagna è qui addolcito dall'effetto moderatore del clima generato dal lago che è stato anche, grazie alla sua funzione di via di comunicazione, un importante elemento di diffusione di cultura. In questo settore dell'AGP si è manifestato lo sviluppo di un modello d'uso del territorio legato ad un sistema agricolo che ha originato un sistema paesaggistico-relazionale assai strutturato e peculiare dove è ancora oggi possibile riconoscere i nuclei abitati con il loro contorno di coltivi terrazzati, la prima fascia boschiva castanile, il maggengo, la seconda fascia boschiva di transizione fra ceduo e aghifoglie e l'alpeggio, con uno sviluppo dei nuclei abitati, integrati dalle abitazioni temporanee più verticale che orizzontale.

Tra le componenti del paesaggio fisico sono qui particolarmente evidenti fenomeni legati al glacialismo che ha contribuito a plasmare le morfologie: dai crinali di Boletto, Bolettone, Palanzone, Monte San Primo alle particolari configurazioni dei versanti sovente caratterizzati da ampi terrazzi sui quali ha trovato sede preferenziale la struttura insediativa storica; dalla presenza di orridi e forre come a Nesso e Molina, alle numerose cavità carsiche (es. il Buco del Piombo di Erba, un'imponente caverna giurassica che si snoda nella roccia calcarea del complesso carsico dell'Alpe Turati); dalla presenza di caratteristici massi erratici (come ad es. la Pietra Nairola e la Pietra Pendula a Torno) sino alle piramidi di erosione di Rezzago (funghi di terra) e alle numerose grotte, come la grotta Masera a Careno o la grotta dei Bulberi a Lezzeno.
Per quanto attiene al paesaggio agrario, l'azione antropica ha contribuito a caratterizzare e variegare fortemente tale componente: rilevante la presenza di terrazzamenti costituiti da successioni di muretti in pietra a secco, o da gradonamenti inerbiti, che modellano il versante in terrapienicoltivabili più o meno regolari. In alternanza ai muri in pietra si riscontra anche un'altra forma di terrazzamento detta gradonamento. Questo elemento è composto dai gradoni che si adattano alle pendenze naturali del terreno, così che lungo una stessa curva di livello la dimensione della lenza può variare. I ripiani sono sorretti a valle da piccoli ciglioni o da muri costruiti a secco, di dimensioni e lunghezza variabile. I terrazzamenti hanno un'origine antica che si può far risalire alla colonizzazione romana. Fino al secondo dopo-guerra servivano per "strappare" alla montagna, appezzamenti di terreno pianeggiante da utilizzare per l'agricoltura (vite e ulivo). ***Oggi sono per la maggior parte utilizzati come orti, prati, spazi incolti e solo marginalmenteper le attività prime descritte****. Il costante lavoro che per secoli ha creato/mantenuto questi importanti sistemi per la lavorazione del terreno, ha consentito la loro sedimentazione nella cultura, nel panorama e nella configurazione del lago, tanto da diventare quasi un elemento naturale di questo paesaggio.* ***Molti terrazzamenti sono stati inglobati dall'espansione dei nuclei urbani, in altri casi l'abbandono della pratica agricola o della conduzione del bosco, ha permesso a quest'ultimo di avanzare e colonizzare velocemente gli spazi prima fertili. Tutto questo ha provocato inoltre problemi statici e di disgregazione dei muri in pietra****.*
Gli ostacoli ambientali, dovuti alle forti pendenze e alla difficoltosa accessibilità, hanno condizionato lo sviluppo del sistema urbanizzato da sempre. Dal dopo guerra ad oggi, nel periodo di massimo sviluppo edilizio, l'aspetto geomorfologico ha contribuito a limitare, in una forma abbastanza compatta l'espandersi dei nuovi insediamenti. La strutturazione degli insediamentisi sviluppa per la quasi totalità in senso orizzontale ma su più piani altitudinali, comprendendo il territorio a lago e ambiti di sui terrazzi morfologici di mezza costa ***con le espansioni recenti che, spesso, hanno trovato localizzazione lungo le pendicidei versanti che degradano verso lago****. A tale assetto fa da sfondo un'intensa vegetazione forestale, con presenza dominante di boschi misti di latifoglie. Sotto il profilo paesaggistico occorre ricordare che i nuclei storici posizionati a ridosso della costa sono caratterizzati da uno sviluppo prevalentemente longitudinale e parallelo alla strada Lariana* ***e con un tessuto edilizio "moderno" posizionato ai margini****. La loro struttura edilizia presenta molto spesso la quasi totale assenza di strade carrabili ma al contempo la presenza caratteristica di scalinate e percorsi pedonali, anche storici (ad es. la "via Regia"). I nuclei storici di mezza costa sono invece caratterizzati da una struttura edilizia centrale compatta e di forma pressoché regolare. Rilevante ciò che rimane delle percorrenze tradizionali lago-monte con relative strutture (selciati, ponti, edicole, gradonate, cippi; equipaggiamenti collettivi "minori" quali lavatoi, acquedotti, "riai" montani e fontane). Nel paesaggio spiccano anche ville, parchi e giardini storici (a Torno la villa Pliniana, a Blevio villa Taverna, a Bellagio le ville Serbelloni e Melzi, ecc.). Notevole importanza è data ai santuari, ai sacrari come la Madonna del Ghisallo. Non bisogna infine dimenticare le infrastrutture storiche di trasporto come la funicolare di Brunate e, sotto il profilo meramente vedutistico, la vetta del Monte San Primo, il Santuario della Madonna del Ghisallo e la punta di Bellagio.*
Un secondo sub-ambito comprende l'intera cerchia morenica del lago fino al margine meridionale dell'AGP. Qui si trovano numerosi bacini lacustri originati dagli sbarramenti morenici tra i quali quelli di Pusiano, del Segrino e di Alserio. Nel momento di massima espansione il ghiacciaio würmiano, nel suo braccio discendente dalla Vallassina, si spingeva ad occidente sino ad Albavilla dove, in seguito ad ablazione dei ghiacci stessi, ha edificato l'imponente cerchia morenica Tipica la cui cresta sommitale, modellata in terrazzo, si eleva sino ai 430 mt s.l.m. del nucleo storico di Villalbese. La cerchia morenica Tipica, dipartendosi dal pedemonte prealpino, è identificabile nel territorio dell'alta Brianza comasca nel suo svilupparsi attraverso il colle di Saruggia -Orsenigo -Alzate -Lurago –ecc. Tra Orsenigo e Villa Turati (AGP 4.1) è presente una rottura di continuità nella cerchia Tipica attraverso cui si scaricavano le acque di fusione del ghiacciaio con il loro carico di materiali lapidei che hanno originato i depositi diluviali würmiani.

Ritirandosi i ghiacciai dalla regione, per fusione degli stessi in seguito a variazioni climatiche, si venne a delineare la depressione erbese bordata dalle colline moreniche; il ritiro dei ghiacciai avvenne in fasi alterne di regressione con momenti di ripresa o stasi del glacialismo; in concomitanza di queste fasi di stasi o ripresa glaciale, alla fronte dei ghiacciai stessi vennero edificate delle cerchie moreniche minori, o cerchie interne, che ancor oggi sono rilevabili sul pendio digradante dalla cerchia Tipica di Albavilla verso la conca erbese (rilevante nell'AGP quella più interna di Ginasca-C.na Galgiana-Carcano inferiore). La conca dei laghi di Alserio e Pusiano venne a formarsi a seguito della profonda depressione prodotta, all'interno dei sedimenti fluvioglaciali mindelliani e rissiani, dall'escavazione operata dal ghiacciaio würmiano proveniente da Valmadrera. Il ghiacciaio produsse un avvallamento che veniva a comprendere tutto il settore tra Civate ed Alserio e su cui successivamente si è depositato il conoide del Lambro che ha suddiviso il territorio nei laghi di Pusiano ed Alserio. Le piane, storicamente a vocazione agricola, presentano un paesaggio peculiare, essendo fittamente intercalate da fossi e canali di scolo la cui massima espansione ha avito luogo nell'Ottocento con i lavori di regimazione del Lambro e la bonifica delle paludi. Rilevante nel conteso paesaggistico anche il lago del Segrino, anch'esso originatosi per sbarramento morenico.
Questo sub-ambito è stato variamente coinvolto nei processi urbanizzativi, focalizzati soprattutto lungo alcune direttrici stradali*(SP 37, SP 40, SP 41, SP ex SS 342, ecc.)* ***che hanno determinato conurbazioni lineari sia in direzione di Como che di Lecco ma anche del territorio brianzolo comasco e verso Canzo -Asso.In un'area di così intenso dinamismo, la preservazione dei valori paesaggistici superstiti è operazione urgente e necessaria. Non sarebbe poi da escludere l'eventualità di interventi di ricomposizione formale del paesaggio nei casi più manifesti di compromissione, anche in relazione ad alcune vaste aree interessate da attività di cava****.*
Per quanto riguarda ***le componenti del paesaggio agricolo più delicate e sovente trascurate o non ottimamente conservate vanno evidenziate le sistemazioni a ronchi e a terrazzie le dimore rurali ad elementi giustapposti con portico e loggiato****; notevole, inoltre, la presenza di ville, residenze nobiliari con parchi e giardini in numerose località come ad Albavilla, Albese e a Tavernerio;* ***rilevanti anche i contesti di archeologia paleo-industriale riscontrabile nelle filande e opifici*** *a Ponte Lambro e in Valassina,* ***non sempre in condizioni ottimali di conservazione****.* ***Il fronte prealpino si caratterizza per gli estesi ciglionamenti di versante, tuttavia in buona misura compromessi dalle recenti urbanizzazioni****.La presenza dei laghi briantei condiziona fortemente il clima e l'abito vegetale dei luoghi (e pertanto anche il paesaggio) assumendo quella specificità –detta insubrica –rappresentata da una flora spontanea o di importazione (dai lecci, all'ulivo, al cipresso) propria degli orizzonti mediterranei.*
Le sponde dei laghi sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico e in passato, specie nell'Ottocento, la costruzione dei lungolaghi e l'infoltimento delle ville borghesi aveva generato una sua estetica propria, largamente idealizzata dalla propaganda turistica; ***occorre qui delineare una nuova filosofia che interpreti il senso di ogni ulteriore trasformazione in questi luoghi, riprendendo magari i criteri che accompagnarono le prime realizzazioni urbane, ricche di decoro, stile e misura****.nella carta del 1954, si evidenzia la rilevante pressione insediativa sviluppatasi lungo l'area pedemontana e dei laghi brianzoli, che risale parte della Vallassina*

OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE, INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Sistema idro-geo-morfologico
• Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi della montagna alpina in particolare le aree culminali, i profili dei versanti, le pareti di roccia, i varchi, i canaloni, i segni dell'attività carsica come cavità, grotte, orridi, forre, piramidi di erosione, massi erratici, e il sistema idrografico e gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici (rif. Disciplina art.14, 15; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative inmateria di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
• Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi lacualiin particolare i versanti dei rilievi prealpini che cingono il Lario e i laghi briantei di Alserio, Pusiano e Segrino (rif. Disciplina art.13, 26; Dgr22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
• Attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio dellefunzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")

• Salvaguardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali perilacuali incrementando le valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche del Lario e dei sistemi di vegetazione terrestri e di transizione, nonché la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale, in particolare lungo il corso del fiume Lambro che nasce all'interno dell'ambito presso le sorgenti della Menaresta(rif. Disciplina art.13, 14)
• Mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico degli insediamenti e delle attività turistiche articolate lungo le coste lacustri (rif. Disciplina art.13)

Ecosistemi,ambiente e natura
• Mantenere e deframmentare i varchi della Rete Ecologica Regionale presenti nell'Ambito che, concentrati in particolare lungo le principali infrastrutture in corrispondenza dei nuclei urbanizzati distribuiti lungo il corso del Lambro, rappresentano passaggi ristretti più o meno naturali in contesti urbanizzati ove è indispensabile intervenire per mantenere o ripristinare la connessione ecologica (rif. Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
• Preservare la copertura forestale dei versanti articolata in funzione dell'esposizione e delle quote in numerose associazioni vegetazionali (rif. Disciplina art.18)
• Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, in particolare le aree culminali e i versanti boscati dei rilievi che occupano la porzione centrale dell'Ambito fino al fondovalle lungo il corso del Lambro, nonché il sistema dei laghi Briantei che garantisce la connessione ecologica tra il corridoio del Lambro e il ramo orientale del Lario quale corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Regionale (rif. Disciplina art.18)
• Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare il corso del torrente Foce (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
• Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare i tracciati del sentiero della dorsale del Triangolo Lariano che attraversa il territorio dal belvedere di Brunate a Bellagio, e la rete dei sentieri che percorrono i rilievi prealpini, offrendo ampie visuali sul paesaggio lacustre e montano circostante, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
• Salvaguardare le componenti paesistico ambientali quale risorsa paesaggistica di valore sociale, turistico e fruitivo in particolare gli ambiti compresi nei PLIS Parco Lago Segrino e Sorgenti del Lambro e del Pian Rancio, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40)

Impianto agrario e rurale
• Salvaguardare il mosaico di elementi che compongono la tessitura tipica dei versanti, promuovendo azioni volte alla conservazione delle superfici prative e pascolive in quando elementi costitutivi del paesaggio controllando l'avanzata delle superfici boschive, recuperando elementi del paesaggio agrario come i terrazzamenti e le coltivazioni tipiche come ulivi, vigneti e piante da frutta che beneficiano del clima mite prodotto dal lago quali paesaggi produttivi tradizionali (rif.Disciplina art.30, 31;Dgr 30 dicembre 2009 -n. XI/1209 "Linee guida per la gestione delle malghe e l'esercizio dell'attività d'alpeggio"; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
• Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dalle sistemazioni a ronchi e a terrazzi e dalle dimore rurali ad elementi giustapposti con portico e loggiato, dai maggenghi, malghe, casere e manufatti rurali che caratterizzano il sistema degli alpeggi montani nel rispetto delle loro caratteristiche costruttive e materiche (rif.Disciplina art.31; Dgr 30 dicembre 2009 -n. XI/1209 "Linee guida *per la gestione delle malghe e l'esercizio dell'attività d'alpeggio")*
• Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo in particolare i processi di abbandono di terreni e attività agricole in corrispondenza dei versanti e in prossimità dei nuclei urbanizzati (rif. Dgr 30 dicembre 2009 -n. XI/1209 "Linee guida per la gestione delle malghe e l'esercizio dell'attività d'alpeggio"; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
• Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, in particolare in corrispondenza della valle interna del Lambro, salvaguardando la continuità delle aree di matrice rurale, e la qualità e la permanenza delle aree libere di margine recuperando un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

• Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

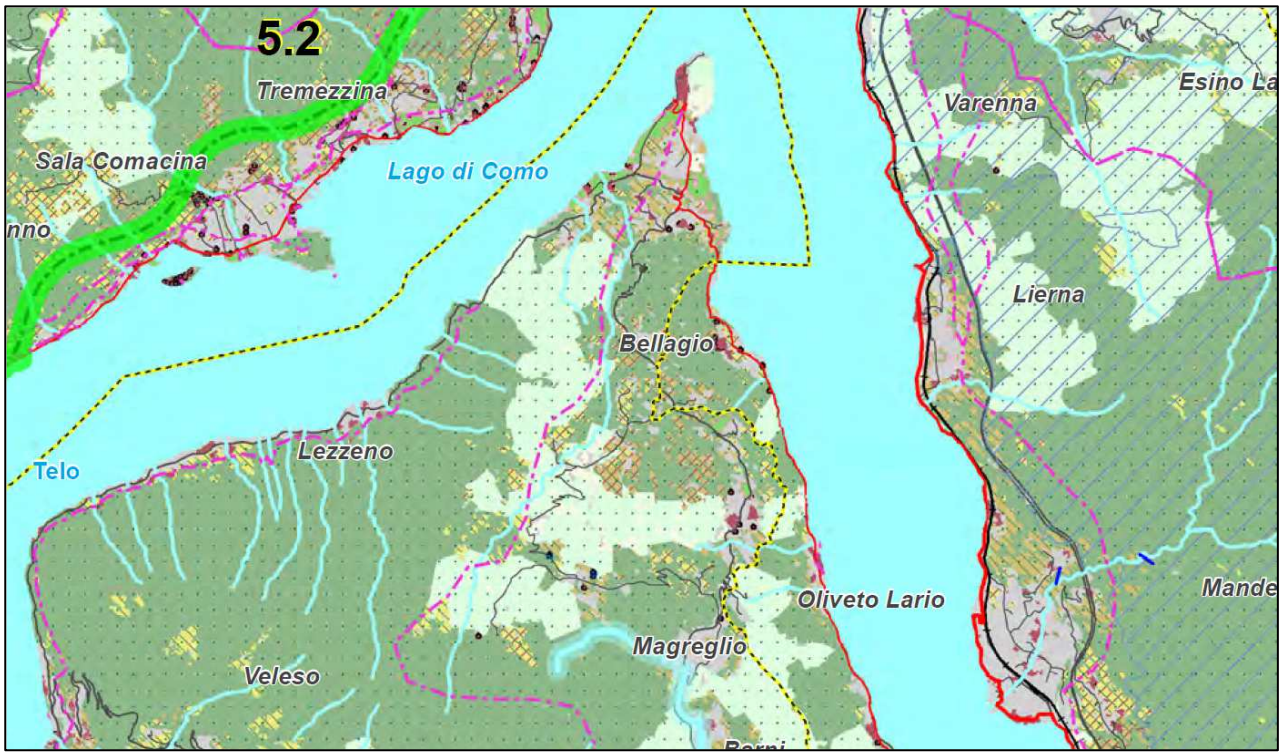
Aree antropizzate e sistemi storico-culturali

• Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento ai nuclei di antica formazione rivieraschi e montani, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente e salvaguardando le relazioni figurative e strutturali con il loro intorno territoriale, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza, agli insediamenti di matrice storica isolati e agli elementi di interesse storico-architettonico diffusi nelterritorio rappresentati in particolare da architetture religiose e da archeologie industriali come le miniere (rif. Disciplina art.26, 33)
• Valorizzare la rete ciclabile regionale, in particolare la Via dei pellegrini e la Pedemontana alpina che si sviluppano lungo il margine meridionale dell'Ambito in prossimità dei laghi Briantei, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
• Evitare o contenere i processi di dispersione insediativa onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani in particolare in prossimità degli insediamenti lacustri (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani:Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
• Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare lungo la valle interna del Lambro e in corrispondenza di visuali di valore paesaggistico (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani:Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale del Triangolo Lariano si sviluppa in un territorio caratterizzato dai rilievi prealpini e collinari,comprendendo ampie porzioni di versanti ricoperti da estese aree boschive, le aree dei fondivalle, dove si concentrano principalmente i contesti insediativi, e le aree delle coste dei laghi briantei (Lago di Como, Alserio, Pusiano e Segrino). La caratterizzazione della RVR prevalenteè quella naturalistica, presente con ambiti di manutenzione e valorizzazione in corrispondenza di rilievi, fondivalle e sponde dei laghi. La componente rurale è minoritaria e si concentra nei settori pianeggianti meridionali intorno a Erba e verso il vertice nord del triangolo lariano, con valori intermedi o elevati; sui rilievi al centro dell'AGP si trovano colture prative e alpeggi che rappresentano ambiti di incremento e ricomposizione paesaggistica da reinserire in circuiti di fruizione. La compresenza di valori naturalistici e, in prossimità dei centri urbani di rilievo, anche storico-culturali è assai diffusa. La componente antropica e storico-culturale caratterizza la Rete nella porzione meridionale dell'AGP, in particolare lungo la fascia pianeggiante a est di Como e nel fondovalle del Lambro da Asso in giù, nonché sulla punta del triangolo intorno a Bellagio. Qui è infatti presente un sistema diffuso di ville, castelli, architetture religiose e altri elementi identitari che circonda centri come la stessa Bellagio, Canzo, Ponte Lambro, Erba, Albavilla.

PVP adozione 2021 *- Stralcio* ***Tavola PR3.2C*** *"Rete Verde Regionale"*



PROGETTI PRIORITARI PER IL RAFFORZAMENTO DELLA RETE VERDE REGIONALE

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento lungo elementi connettivi primari della RVR

Fasce di mitigazione e progettazione paesaggistica delle infrastrutture in progetto o in previsione

AMBITI DI CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

RVR a prevalente caratterizzazione naturalistica

Ambiti di manutenzione e valorizzazione paesaggistica

Ambiti di incremento dei valori e ricomposizione paesaggistica

Ambiti di valore storico-culturale di rafforzamento multifunzionale

RVR a prevalente caratterizzazione rurale

Ambiti di manutenzione e valorizzazione paesaggistica

Ambiti di incremento dei valori e ricomposizione paesaggistica

Ambiti di valore naturalistico di rafforzamento multifunzionale

Ambiti di valore storico-culturale di rafforzamento multifunzionale

BASE CARTOGRAFICA

Aree antropizzate (riferimento DUSAF 2018)

Nel merito dei contenuti propri del Piano Territoriale e Piano Paesistico Regionale ed alla proposta di Piano di Valorizzazione Paesistica, quest'ultima di recente adozione, in particolare rispetto alle criticità ed agli obbiettivi posti per il Comune di Bellagio, riportate nei capitoli precedenti, non si rilevano delle note di rilievo rispetto alla modifica di destinazione urbanistica degli ambiti territoriali.

Quanto sopra in considerazione del fatto che le varianti hanno un profilo minore e le modifiche effettuate incidono positivamente agevolando l'attuazione delle strategie e migliorando il progetto della rete ecologica e del paesaggio della pianificazione urbanistica vigente.

Il progetto di variante urbanistica è migliorativo rispetto ad una pianificazione resa già sostenibile dalla vigente strumentazione urbanistica.
Il progetto urbanistico preserva e conferisce un riscontro alle esigenze espresse da alcune realtà economiche presenti sul territorio al fine di potersi adeguare alle richieste del settore e migliorare l'offerta di diverse tipologie di alloggi, dando attuazione anche alle previsioni contenute nel piano dei servizi per conferire sostenibilità ai flussi turistici.

Le proposte di variante sono sostenibili sotto il profilo ambientale e paesaggistico poiché definiscono una migliore qualificazione della rete ecologica rafforzando delle aree che creano dei collegamenti diretti con la rete ecologica sovralocale nell'ambito del bilancio ecologico ed agevolano la trasformazione di aree di minor pregio agricolo restituendo aree agricole di maggior valore in coerenza con il paesaggio degli ambiti territoriali circostanti.

La modifica alla previsione di piano in relazione alle situazioni puntuali in esame ed oggetto di variante urbanistica, consentono di dare esecuzione agli interventi e principalmente si rivolgono ad agevolare e rendere sostenibile il recupero del patrimonio edilizio esistente poiché garantiscono una sostenibilità anche sotto il profilo economico poiché danno una risposta alle esigenze dettate dalla realtà socioeconomica contemporanea.

In considerazione del fatto che l'intero territorio è sottoposto a vincolo paesaggistico, gli interventi edificatori saranno preliminarmente esaminati dalla Soprintendenza.

Non si riscontrano delle criticità che debbano essere tenute in considerazione nelle valutazioni operate nell'ambito del processo di Verifica di Esclusione da parte della Valutazione Ambientale Strategica

3.2 – RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di Bellagio relativamente alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel settore n° 48.

Si riportano di seguito i contenuti.

CODICE SETTORE: 48

NOME SETTORE: LARIO SUD-OCCIDENTALE E VAL D'INTELVI
Province: Como

DESCRIZIONE GENERALE
Il settore 48 comprende la metà settentrionale del ramo occidentale del Lago di Como, una parte di Lago di Lugano, il settore nord-occidentale del Triangolo Lariano e un ampio tratto di Prealpi Comasche, che include la Val d'Intelvi, il Monte di Lenno (1589 m) e il Monte Generoso (1701 m, ZPS e Foresta Demaniale gestita da ERSAF). La Costiera del Lario sud-occidentale e il Triangolo Lariano (Aree prioritarie per la biodiversità) sono caratterizzata da boschi di latifoglie, aree prative, pareti rocciose, torrenti in buono stato di conservazione, con presenza di Gambero di fiume, Scazzone, Trota fario. Le aree sono importanti soprattutto per la presenza di rapaci diurni e notturni rupicoli, nidificanti (Nibbio bruno, Pellegrino, Gufo reale). Per quanto concerne il Lago di Como, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessante cenosi ricche nei vari livelli trofici, e da pareti rocciose, forre e zone umide prospicienti il lago. La Val d'Intelvi risulta di grande interesse per i miceti (tra le specie più rare si segnalano Amanita virosa, Russula integra, Cortinarius orellanoides, Leucopaxillus macrocephalus, Cantharellus melanoxeros, Hygrophorus queletiii) e in particolare l'area del Monte Generoso è importante per la presenza di vasti ambienti prativi e di faggete di interesse naturalistico, con presenza di invertebrati di pregio (Tanythrix edurus, Abax arerae, Carabus cancellatus, Parnassius apollo, Abax oblongus).

ELEMENTI DI TUTELA
***SIC** - Siti di Importanza Comunitaria: -;*
***ZPS** – Zone di Protezione Speciale: IT20203023 Monte Generoso;*
***Parchi Regionali**: -*
***Riserve Naturali Regionali/Statali**: -*
***Monumenti Naturali Regionali**: -*
***Aree di Rilevanza Ambientale**: ARA "Monte Galbiga";*
***PLIS**: -*
***Altro**: -*

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA
Elementi primari
***Gangli primari**: -*
***Corridoi primari**: -.*
***Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità** (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 71 Lago di Como; 73 Lago di Lugano; 65 Costiera del Lario sud-occidentale; 63 Triangolo Lariano;*
***Altri elementi di primo livello**: Monte di Tremezzo (ARA Monte Galbiga); Dorsale da Monte Generoso a Sasso Gordona;*

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie *(vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -*

Altri elementi di secondo livello*: vi è compreso tutto il restante territorio compreso nel settore, con esclusione delle aree urbane.*

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";

- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica. Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interramento dei cavi;

- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

63 Triangolo Lariano;65 Costiera del Lario sud-occidentale; Monte di Tremezzo (ARA Monte Galbiga); Dorsale da Monte Generoso a Sasso Gordona: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di avifauna nidificante ed entomofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

73 Lago di Lugano; 71 Lago di Como: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:-

***2) Elementi di secondo livello**: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;*

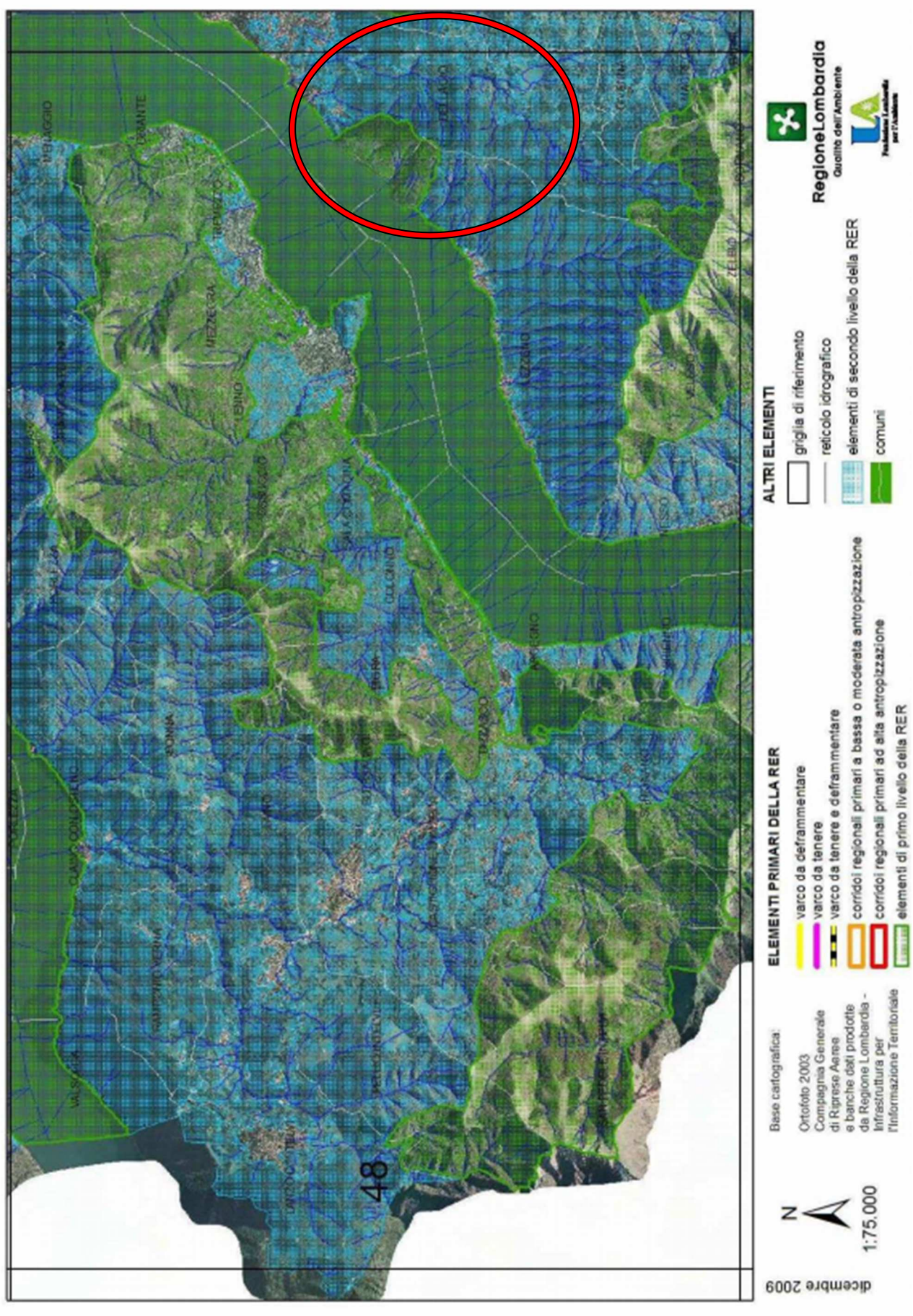
3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica
Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana.
Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

CRITICITÀ
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.
***a) Infrastrutture lineari**: S.P. 340; cavi aerei sospesi;*
***b) Urbanizzato**: presenza di numerosi nuclei urbani lungo il fondovalle della val d'Intelvi e soprattutto lungo le sponde del Lago di Como e di Lugano;*
***c) Cave, discariche e altre aree degradate:** nel settore sono presenti alcune cave. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.*

Gli ambiti interessati dalla variante urbanistica non interferiscono con il sistema della Rete Ecologica Regionale di primo e di secondo livello, e non interessano nessun elemento che la caratterizza.

In applicazione del criterio del "bilancio ecologico" si è provveduto a restituire alla rete ecologica ambiti territoriali boscati con un rafforzamento della rete ecologica ed aree agricole prevalenti di valore agricolo.

SETTORE 48 - LARIO SUD-OCCIDENTALE E VAL D'INTELVI



CODICE SETTORE: 68

NOME SETTORE: GRIGNE
Province: Bergamo, Como, Lecco

DESCRIZIONE GENERALE
Area prealpina che include la porzione centro-meridionale del Lago di Como, parte del Triangolo Lariano, le Grigne e una porzione delle Orobie sud-occidentali. L'area è caratterizzata da un'elevata eterogeneità delle condizioni ambientali, che passano da situazioni influenzate dal clima mite del Lago di Como alle aree alpine vere e proprie. È ricoperta da boschi il cui stato di conservazione è molto variabile. Accanto ad esempi di boschi ben strutturati si incontrano vaste estensioni di cedui in cattivo stato di gestione. Inoltre, sono presenti aree prative di rilevante interesse naturalistico. Le praterie situate a bassa quota, però, sono in fase di regresso in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio. Questo comporta una perdita di habitat importanti per le specie delle aree aperte, fra le quali si annoverano specie vegetali endemiche della fascia prealpina. La natura calcarea del substrato favorisce la presenza di ricchi ambienti ipogei, abitati da una fauna di rilevanza conservazionistica a livello continentale. Si segnala la presenza di fenomeni carsici, che contribuiscono a creare ambienti estremamente peculiari, quali grotte, doline, inghiottitoi e campi solcati. Il substrato calcareo favorisce la presenza di numerose specie floristiche e di invertebrati, tra le quali si annoverano numerosi endemismi. Per quanto concerne gli endemismi floristici si segnalano in particolare la Primula glaucescente (Primula glaucescens), specie endemica inserita nell'Allegato IV della Direttiva Habitat, l'Aquilegia di Einsele (Aquilegia einseleana), l'Aglio d'Insubria (Allium insubricum), la Carice del Monte Baldo (Carex baldensis), l'Erba regina (Telekia speciosissima), la Campanula dell'arciduca (Campanula raineri) la Campanula gialla (Campanula thyrsoides). Degna di nota è, infine, una Primula che solo pochi anni fa è stata descritta come una nuova specie localizzata per il solo territorio delle Grigne: la Primula grignensis. Le comunità animali sono ricche di specie di Pesci, Anfibi e Rettili, Mammiferi, fra le quali numerose sono quelle incluse negli allegati II e/o IV della Direttiva Habitat. La comunità di Chirotteri è particolarmente importante negli ambienti carsici. Si segnala la presenza di specie ornitiche di grande interesse quali Aquila reale, Pellegrino, Gufo reale, Coturnice, Civetta capogrosso, Picchio nero, Crociere, Rampichino alpestre nidificanti. Le comunità di invertebrati sono particolarmente ricche, come in pochi altri luoghi in Europa. Si segnalano in particolare le interessanti cenosi dei seguenti habitat: Praterie di alta quota (sopra i 1800 metri) delle Prealpi calcaree; Prati stabili e prati pascolati; Prati magri; Ambienti peri-glaciali, nivali e sub-glaciali; Grotte e ambienti carsici sotterranei superficiali; Versanti xerici delle Alpi SO; Faggete (a Faggio e a Faggio e Abete bianco); Macereti calcarei. L'area presenta infine numerosi torrenti in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume al di sotto dei 700 metri. Per quanto riguarda il lago di Como, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessanti cenosi ricche nei vari livelli trofici, e da pareti rocciose, forre e zone umide prospicienti il lago. Queste ultime sono aree importanti per la nidificazione dei rapaci, in particolare Nibbio bruno (numerose coppie), Pellegrino e Gufo reale. L'area è di importanza internazionale per l'ittiofauna.

ELEMENTI DI TUTELA
***SIC** -Siti di Importanza Comunitaria: SIC – IT2030001 Grigne Settentrionali; IT2030002 Grigne Meridionali.*
***ZPS** – Zone di Protezione Speciale: ZPS – IT2030601 Grigne.*
***Parchi Regionali**: PR delle Orobie Bergamasche; PR delle Grigne Settentrionali.*
***Riserve Naturali Regionali/Statali**: -*
***Monumenti Naturali Regionali**: -*
***Aree di Rilevanza Ambientale**: ARA "Legnone – Pizzo Tre Signori – Gerola"*
***PLIS**: -*
***Altro**: -*

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

***Gangli primari**: -*

***Corridoi primari**: -*

***Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità** (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 64 Grigne; 60 Orobie; 61 Lago di Como; 63 Triangolo Lariano*

Altri elementi di primo livello: -

Elementi di secondo livello

***Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie** (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): FV78 Orobie valtellinesi; FV80 Grigne; FV79 Orobie Bergamasche; MA11 Triangolo Lariano; MA58 Orobie valtellinesi; MA59 Grigne; MA60 Valsassina e Prealpi lecchesi; CP61 Trianolo Lariano; CP72 Grigne e Prealpi lecchesi;*

***Altri elementi di secondo livello**: la quasi totalità delle aree non comprese nelle zone di primo livello, eccettuate alcune limitate aree urbanizzate dei fondovalle e delle sponde del Lago di Como.*

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";

- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Questo territorio presenta alcuni elementi che agiscono come agenti di frammentazione, almeno rispetto alla matrice forestale e, in minor misura, agricola, localizzati nei fondovalle e lungo entrambe le sponde del Lago di Como. Occorre evitare le lo "sprawl" arrivi a occludere ulteriormente la connettività trasversale nelle aree sopra indicate. Il reticolo idrografico dei torrenti in ambito Alpino e Prealpino contiene gli elementi fondamentali della rete ecologica, che svolgono funzioni insostituibili per il mantenimento della connettività ecologica. Pertanto, occorre evitare alterazioni degli alvei e, invece, attivare azioni di ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le indifferibili esigenze di protezione di centri abitati.

1) Elementi primari:

60 Orobie: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua, conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue. Il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a rimboschire gli spazi aperti, accelerando la perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La parziale canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere sconsigliata.

71 Lago di Como: conservazione della continuità territoriale lungo le sponde, evitando l'occupazione deli pochi tratti di sponda ancora naturaliformi; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue lungo le sponde.

64 Grigne: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua. Il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a rimboschire gli spazi aperti, accelerando la perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La parziale canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere sconsigliata.
63 Triangolo Lariano: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua.

Varchi
Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:
***Varchi da mantenere**: 1) a N di Bindo, in Comune di Cortenova; 2) tra Cortabbio e Prato San Pietro 3) a S di Cremeno, nei Comuni di Cremeno e Pasturo.*
***Varchi da mantenere e deframmentare**: 1) a S di Introbio. 2) tra Balisio e Ballabio, in Comune di Ballabio.*

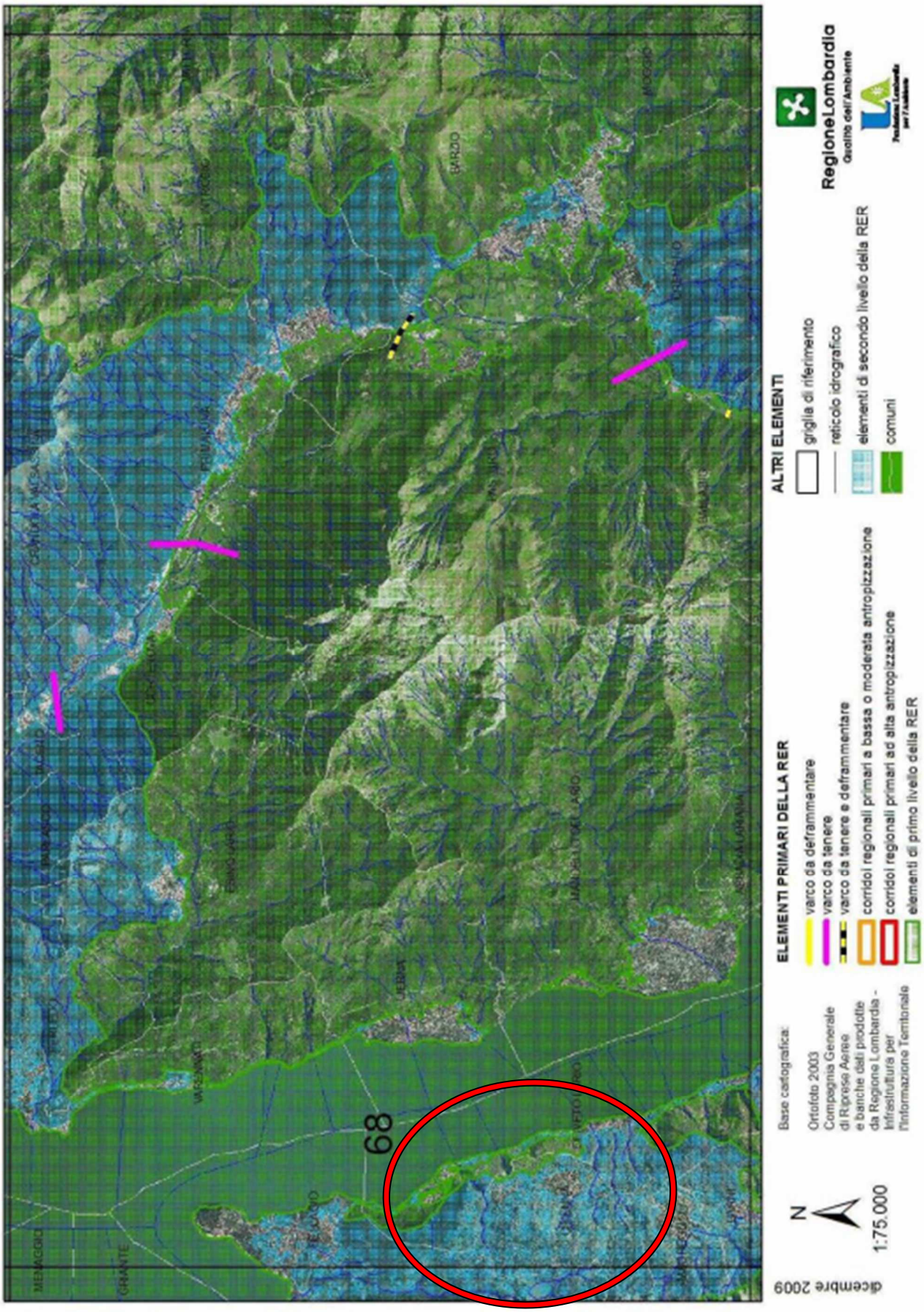
2) Elementi di secondo livello
L'ulteriore artificializzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere sconsigliata.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica
Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana; Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Gli ambiti interessati dalla variante urbanistica non interferiscono con il sistema della Rete Ecologica Regionale di primo e di secondo livello, e non interessano nessun elemento che la caratterizza.

In applicazione del criterio del "bilancio ecologico" si è provveduto a restituire alla rete ecologica ambiti territoriali boscati con un rafforzamento della rete ecologica ed aree agricole prevalenti di valore agricolo.

SETTORE 68: GRIGNE



3.3 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

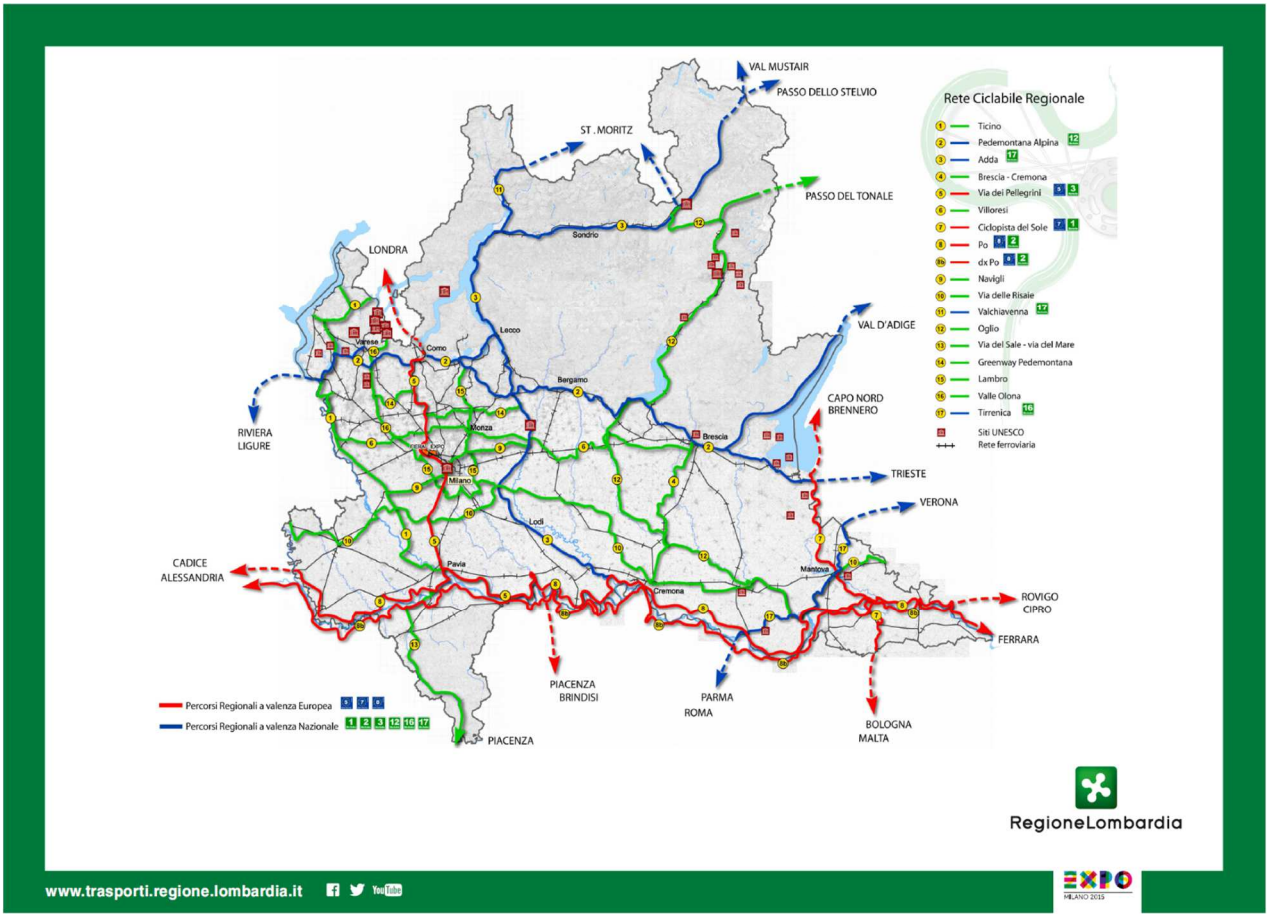
Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

• il Documento di Piano

• la Rete ciclabile regionale

•17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000



Il comune di Bellagio non è direttamente interessato dal passaggio di un tracciato, tuttavia è interessante segnalare la presenza del tracciato n°3 – Adda (dorsale regionale) sulla sponda opposta del ramo di Lecco, corrispondente all'itinerario nazionale Bicitalia n.17 Ciclovia dell'Adda (Passo dello Stelvio - Fiume Po, e variante Valchiavenna)



Il nuovo comune di Bellagio non è interessato da tracciati del Piano della Mobiltà Ciclistica Regionale. Si evidenzia tuttavia che il comune è raggiungibile mediante i mezzi di navigazione, che possono fungere da collegamento con i tracciati più prossimi alle sponde del Lago di Como, come ad esempio il tracciato n° 3, che corre lungo la sponda lecchese.

3.4 – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalle Province e dalle Comunità Montane, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 ("Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale") e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

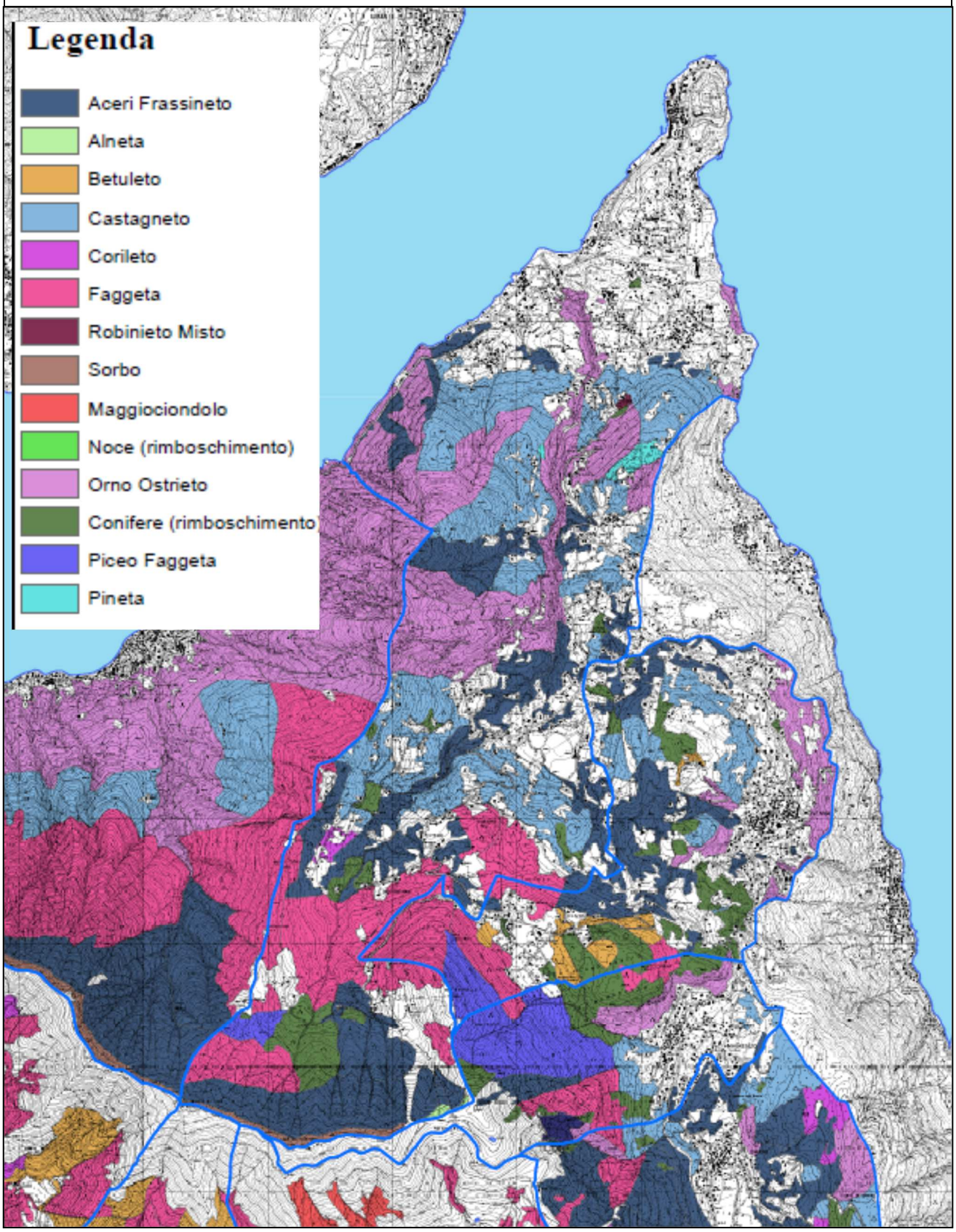
Tali piani sono redatti con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (LR n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale, attualmente in fase di transizione e di passaggio alla Regione Lombardia.
Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il Piano di Indirizzo Forestale a cui il Comune di Bellagio fa riferimento è quello della Comunità Montana Triangolo Lariano.
L'iter di redazione del Piano di Indirizzo Forestale è stato avviato con Decreto n° 12 del 13.05.2008. Sono stati depositati gli elaborati per la fase di Vas, propedeutici alla 1^ Conferenza ma la procedura non ha avuto seguito ed è tuttora ferma.

La Comunità Montana del Triangolo Lariano ha in corso la procedura di redazione del Piano di Indirizzo Forestale. Tale strumento pianificatorio di settore è sovraordinato rispetto alla pianificazione comunale. Il Comune di Bellagio ha fornito il proprio contributo nella fase partecipativa della redazione del piano di settore dando delle indicazioni puntuali in relazione agli ambiti boscati, alla sentieristica esistente ed alle piste agrosilvopastorali.

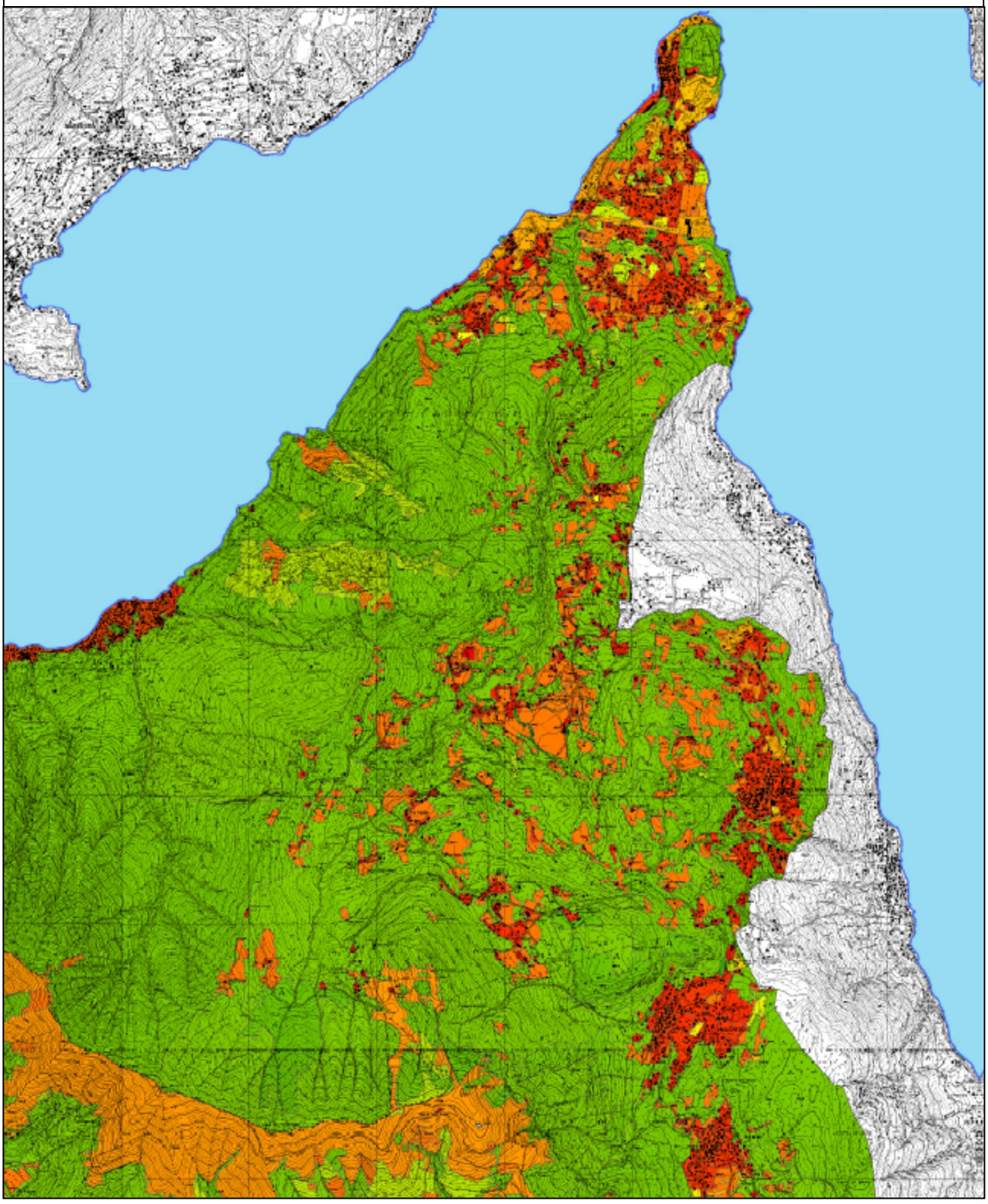
In considerazione del fatto che il Piano di indirizzo Forestale è in fase di redazione nella presente variante urbanistica vengono riproposta la situazione degli ambiti agricoli e degli ambiti boscati rappresentata nella pianificazione vigente.

Tavola 4 – STRALCIO DELLA CARTA DELLE CATEGORIE FORESTALI
Comunità Montana Triangolo Lariano




Legenda
Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione
Altre legnose agrarie
Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali
Aree degradate non utilizzate e non vegetate
Aree portuali
Aree verdi incolte
Bacini idrici artificiali
Bacini idrici naturali
Boschi conifere a densità media e alta
Boschi di latifoglie a densità bassa
Boschi di latifoglie a densità media e alta
Boschi misti a densità media e alta
Campeggi e strutture turistiche e ricettive
Cantieri
Cascine
Castagneti da frutto
Cave
Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree
Cespuglieti in aree di agricole abbandonate
Cimiteri
Colture floro-vivaistiche a pieno campo
Colture floro-vivaistiche protette
Colture orticole a pieno campo
Colture orticole protette.
Formazioni ripariali
Frutteti e frutti minori
Impianti di servizi pubblici e privati
Impianti sportivi
Impianti tecnologici
Insediamenti industriali, artigianali, commerciali
Insediamenti produttivi agricoli
Oliveti
Orti familiari
Parchi e giardini
Pioppeti
Praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive
Praterie naturali d'alta quota con presenza di specie arboree ed arbustive sparse
Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse
Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
Reti ferroviarie e spazi accessori
Reti stradali e spazi accessori
Seminativi semplici
Tessuto residenziale continuo mediamente denso
Tessuto residenziale denso
Tessuto residenziale discontinuo
Tessuto residenziale rado e nucleiforme
Tessuto residenziale sparso
Vegetazione dei greti
Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere
Vegetazione rada
Vigneti
Parchi e Riserve Regionali

Tavola 1 – STRALCIO DELLA CARTA DEL'USO DEL SUOLO
Comunità Montana Triangolo Lariano



Dalla lettura dei contenuti dei piani sovraordinati già recepiti nell'ambito della vigente pianificazioni urbanistiche (P.G.T.) si rileva che le modifiche proposte nella variante al Piano dei servizi e Piano delle Regole del P.G.T. non definiscono delle interferenze e/o incorenze rispetto agli obbiettivi regionali e/o di settore vigenti.

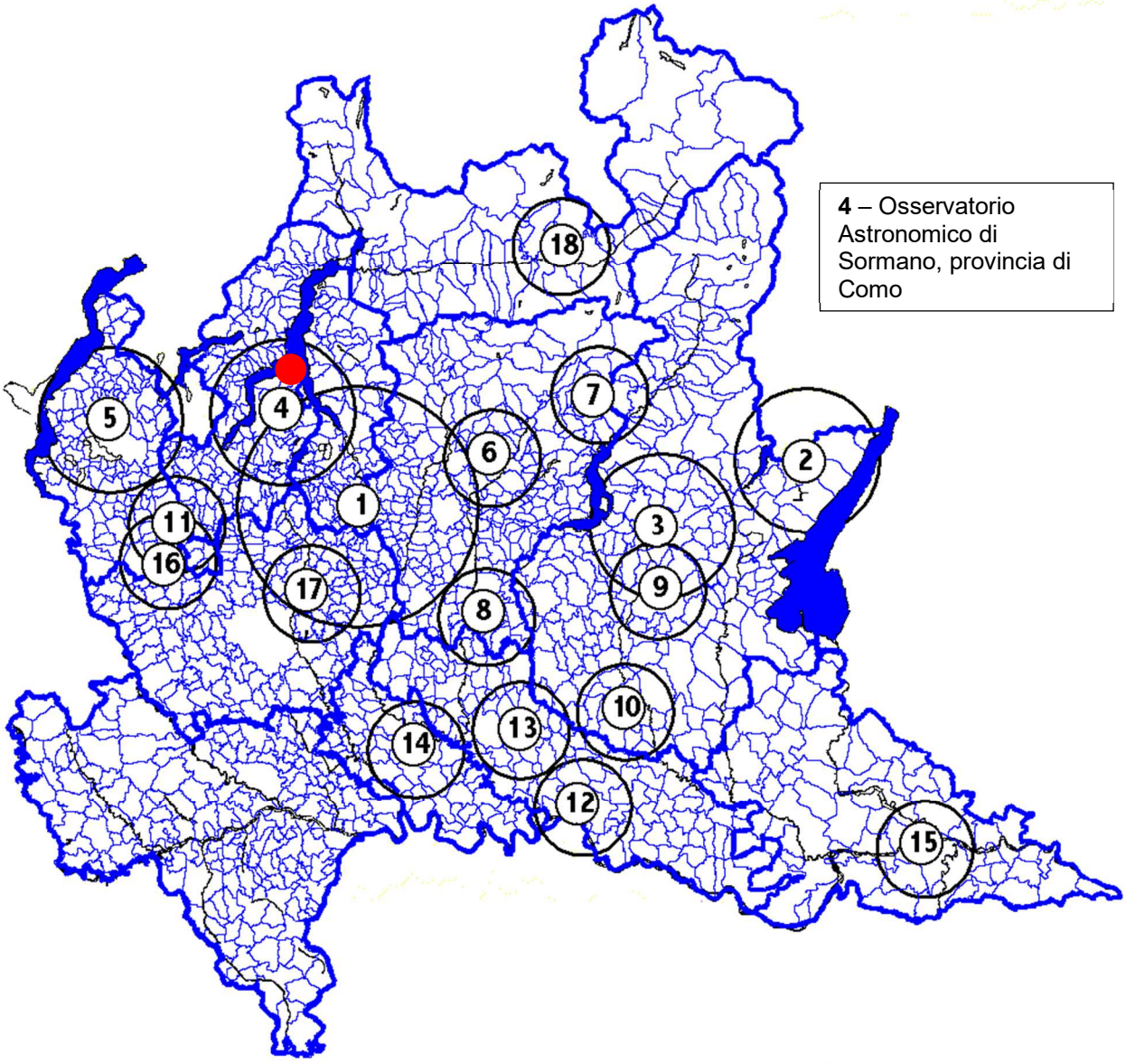
E' stata prestata una particolare attenzione ai piani di settore intervenuti successivamente all'entrata in vigore della pianificazione urbanistica vigente (P.G.T.) da cui si evince che una parte degli ambiti restituiti alla rete ecologica sono caratterizzati dalla presenza di suolo boscato e pertanto rappresentano un rafforzamento della rete ecologica.

In particolare per quanto attiene il P.I.F. della Comunità Montana in corso di redazione si precisa che in relazione alla restituzione di un'area standard edificabile è stato richiesto di introdurre nella pianificazione di settore azioni di miglioramento del suolo boscato.

3.7 – OSSERVATORI ASTRONOMICI

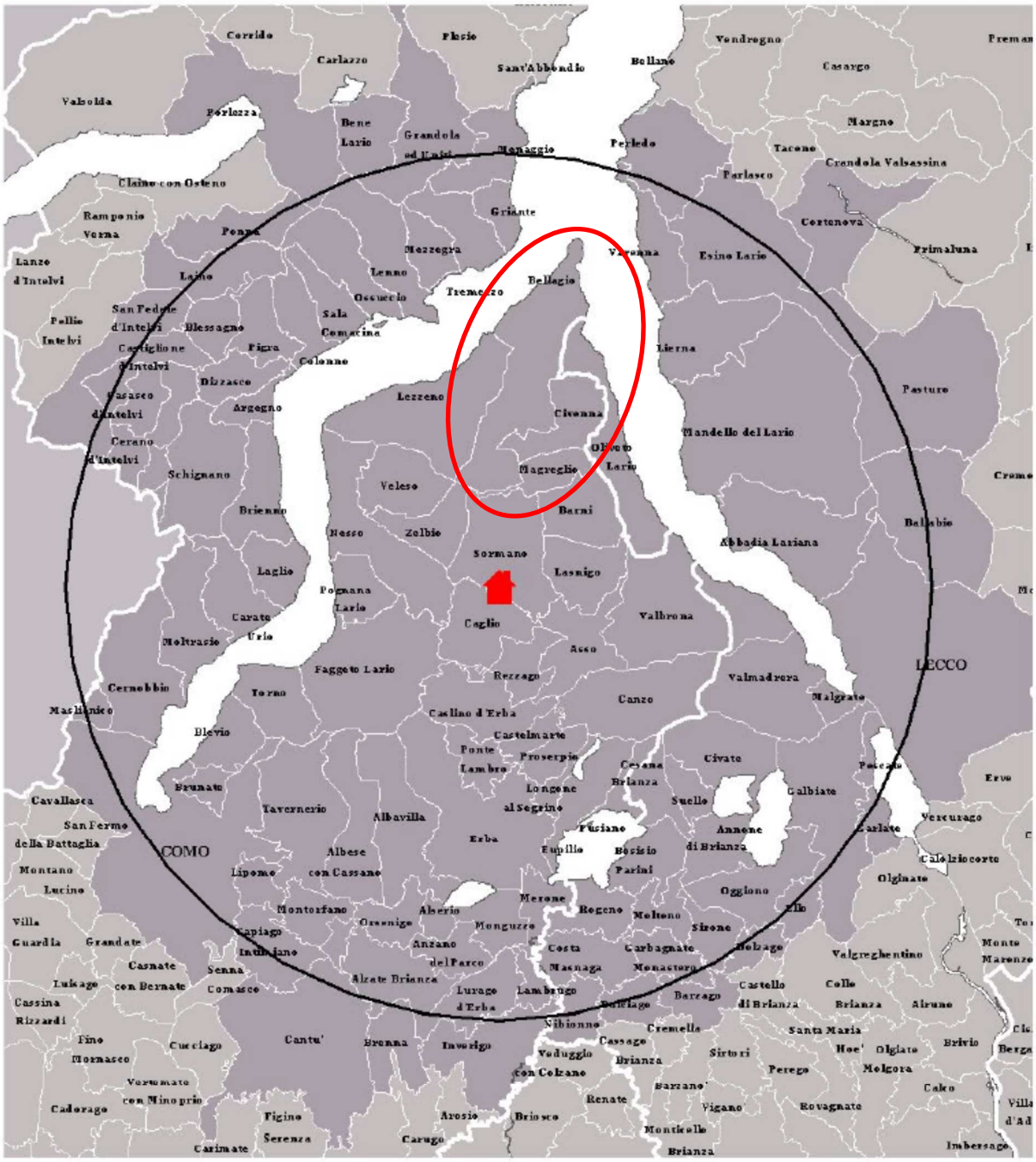
Il comune di Bellagio è interessato dalla fascia di rispetto di un Osservatorio Astronomico. La Legge Regionale n. 17 del 27/03/2000 sottopone a tutela gli osservatori astronomici ed astrofisici statali, quelli professionali e non professionali di rilevanza regionale o provinciale che svolgono ricerca scientifica e/o divulgativa. Le fasce di rispetto corrispondenti sono state individuate dalla Giunta Regionale con il D.G.R. n. 2611 del 11/12/2000.

Bellagio è interamente ricompreso all'interno della fascia di pertinenza di 15 km dell'**Osservatorio Astronomico di Sormano**, in provincia di Como, osservatorio astronomico non professionale di grande rilevanza culturale, scientifica e popolare d'interesse regionale.



4 – Osservatorio Astronomico di Sormano, provincia di Como

Osservatorio Astronomico di Sormano (CO) **Raggio della fascia di rispetto Km. 15**



0 3 6 9 12 15 Kilometers

RegioneLombardia

3.8 - PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COMO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) definisce gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesaggistica, ambientale e urbanistica di rilevanza sovra comunale.
Il Piano Territoriale della provincia di Como è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n.59/35993, pubblicato sul BURL n.38 – Serie Inserzioni e Concorsi, del giorno 20 settembre 2006.
Il P.T.C. della provincia di Como dettaglia e meglio definisce le "Unità tipologiche di paesaggio" del P.T.P.R., individuando nei propri elaborati 27 ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominate "Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.", ne definisce i relativi caratteri connotativi e detta le prescrizioni e gli indirizzi in ordine alla pianificazione, fatti salvi gli indirizzi di carattere generali individuati dal P.T.R. Le Unità tipologiche del P.T.C.P. sono quindi delle sub-articolazioni territoriali di quelle del P.T.R.

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali. La difficoltà di identificazione di tali elementi nelle unità collinari e di pianura ha portato all'utilizzo, per convenzione, di confini di origine antropica (principali arterie stradali).

L'ex Comune di Bellagio e l'ex Comune di Civenna risultano compresi **nell'unità tipologica di paesaggio n. 15, nella più ampia fascia prealpina all'interno dei Paesaggi dei laghi insubrici e nei Paesaggi della montagna e delle dorsali.** Risultano inoltre compresi nell**'ambito territoriale n. 4 – Triangolo Lariano.**

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO n. 15 – COSTA DI LEZZENO E PROMONTORIO DI BELLAGIO

I due rami in cui si biforca il Lago di Como isolano una porzione di territorio, prevalentemente montuosa, che per la sua forma peculiare viene indicata con il nome di ***Triangolo Lariano****. Il confine meridionale di tale area coincide con il piede dei rilievi, inferiormente cinto dalla conurbazione pedemontana che unisce Como a Lecco.*
Il luogo più celebre del Triangolo Lariano, ampiamente noto anche a livello internazionale, è senza dubbio il ***promontorio di Bellagio****, che ne costituisce il vertice settentrionale. Il sito, largamente rappresentato nell'iconografia storica, è individuato anche quale "luogo dell'identità regionale" dal PTPR. Il promontorio ha forma allungata, è delimitato a sud dalle estreme pendici del Monte Nuvolone ed è caratterizzato a nord dal dosso soprastante la Punta Spartivento, ove è percepibile un mirabile orizzonte visivo. I depositi morenici e le alluvioni del torrente Perlo vi hanno creato condizioni adatte alla formazione di un paesaggio dalle linee morbide, inconsueto per il Lario, che complessivamente si presenta come un pianoro leggermente declinante verso le due sponde e l'estremità settentrionale. l nucleo di Bellagio, compatto e visivamente ben riconoscibile, si è storicamente concentrato all'estremità di una breve insenatura, in posizione protetta dai venti. Di* ***grande effetto scenico sono gli estesi parchi delle ville, i più consistenti dei quali sono quelli di Villa Serbelloni, di Villa Giulia e di Villa Melzi.***

*Il **torrente Perlo** proviene dal massiccio Monte San Primo (1686 m), attraversa un'area interessata da fenomeni carsici e incide una forra alle spalle di Bellagio, originando infine un piccolo conoide a San Giovanni, in faccia al promontorio di Cadenabbia. La restante porzione dell'unità di paesaggio si articola invece in pendii boscati, nella parte bassa intervallati da ampi pianori ove l'agricoltura si frammenta in piccole parcelle residuali sparse tra i fitti insediamenti. I declivi culminano verso est **nel terrazzo antropizzato sul quale sorge l'abitato di Civenna**, dal quale si godono vasti scenari sul Lago di Como e la provincia di Lecco. Verso sud il corso del Perlo si ramifica invece in piccole incisioni vallive, delimitate a monte dal crinale che unisce il San Primo al Monte Ponciv (1452 m) attraverso la Cima del Costone (1611 m).*
*Da Bellagio una lunga e marcata linea di cresta si innalza verso sud, toccando dapprima il Monte Nuvolone (1079 m) e quindi il **Monte San Primo,** vasto massiccio che occupa con le proprie articolazioni la gran parte del territorio settentrionale del Triangolo Lariano. Dalla vetta del San Primo una seconda dorsale declina ad ovest verso il Lago di Como attraverso la Forcoletta (1274 m) e il Monte Colmenacco. I due crinali, dalle cui emergenze si percepiscono **ampie visioni sul bacino lacustre e le montagne circostanti**, isolano verso nordovest un ampio versante solcato da numerose e strette incisioni vallive, pressoché parallele, che caratterizzano il paesaggio della cosiddetta Costa o Riviera di Lezzeno. La configurazione morfologica del territorio è chiaramente percepibile dalla riva opposta del Lario e dal Dosso di Lavedo; di contro, essendo così tutta "in mostra" e priva di valli interne nascoste, essa necessita di grande attenzione sotto l'aspetto paesaggistico. Lungo l'intera sponda si riscontrano infatti forti e costanti pendenze prive di significative emergenze geomorfologiche, ad eccezione della rocciosa parete del Nuvolone, che termina a lago nel lunare paesaggio che circonda il Ponte del Diavolo, e della profonda incisione della Valle di Villa, l'unica in grado di originare un conoide di dimensioni apprezzabili alla sua foce. Ostacoli ambientali determinati dalle **forti pendenze** e dalla **difficoltosa accessibilità** hanno contenuto i danni dell'espansione edilizia del dopoguerra, riducendoli solo ad un parziale degrado del patrimonio edilizio esistente. La strutturazione degli insediamenti permane dunque quella tipica "da lago a monte", sebbene Lezzeno si sviluppi di gran lunga in senso orizzontale, per le difficoltà morfologiche di cui si è fatto cenno. A tale assetto fa da sfondo costante un'intensa vegetazione forestale, con presenza dominante di boschi misti di latifoglie. Alterazioni visive ed ambientali sono originate dall'introduzione incontrollata di specie arboree alloctone e/o estranee al contesto fitoclimatico.*
Tre grandi direttrici paesaggistiche attraversano l'unità di paesaggio**, l'una a lago, rappresentata dalla **ex S.S. 583 Como-Bellagio**, le altre a monte, identificabili nel tratto settentrionale della Dorsale del Triangolo Lariano, compresa la sua diramazione verso il Monte Colmenacco, e nella **S.P. 41 Vallassina nel tratto da Bellagio alla Madonna del Ghisallo.

Landmarks di livello provinciale
- Promontorio di Bellagio
- Villa Serbelloni, Villa Melzi e Villa Giulia a Bellagio
- Pareti e profilo del Monte Nuvolone
- Versanti incisi sopra Lezzeno
- Veduta delle rive e del bacino lacustre dalla S.S.583

Principali elementi di criticità
- Semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali
- Perdita di significato funzionale dei percorsi verticali ed abbandono di percorsi e manufatti storici
- Dissesto idrogeologico diffuso

Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Como individua, nell'ambito territoriale n°4 l'ex Comune di Bellagio quale **centro urbano – polo attrattore di rilevanza sovracomunale**. Si tratta di comuni che per il loro ruolo di "centralità" storica di un ambito territoriale, per condizioni di accessibilità e dotazioni di funzioni e servizi esistenti e potenziali (sedi di ospedali, pubblica amministrazione, università, poli scolastici, espositivi, ecc.) rappresentano una "polarità" rispetto all'ambito territoriale di riferimento.
Il riconoscimento di centro di rilevanza sovracomunale costituisce il presupposto di base per l'orientamento delle scelte localizzative di funzioni a servizio della collettività non solo del Comune di riferimento ma anche nel contesto dell'ambito territoriale omogeneo identificato dal Piano.

L'ex Comune di Bellagio è anche indicato come uno dei **Comuni con valenza commerciale comunale in ambito lacustre.**

L'ex Comune di Civenna invece è indicato come **comune con bassa valenza commerciale in ambito lacustre.**

L'ex Comune di Bellagio e l'ex Comune di Civenna sono inseriti nel **Comprensorio alpino di caccia – Penisola Lariana**, in particolare della **ZRC** - **Zona di Ripopolamento e Cattura di Spessola**, mentre l'ex Comune di Bellagio risulta inserito anche nell' **Oasi di Protezione di Monte San Primo.**

Con particolare riguardo per gli interventi a forte valenza cicloturistica, il PTCP individua determinati itinerari quali elementi di particolare rilievo in funzione della realizzazione di una **maglia di percorsi verdi cicloturistici di rilevanza internazionale, regionale e provinciale.**

Per quanto riguarda l'ex Comune di Bellagio, a livello provinciale sono stati sviluppati i seguenti percorsi:

- l'itinerario Erba-Ghisallo-Bellagio, previsto sempre nell'ambito del suddetto progetto INTERREG,
- i possibili itinerari Colico - Menaggio e Menaggio Porlezza in fase di studio nell'ambito del medesimo progetto,
- l'itinerario Argegno-Menaggio, tra l'altro già in fase di realizzazione nel tratto Colonno-Griante,
- ed infine un eventuale itinerario cicloturistico Ovest-Est che colleghi tra loro i parchi Pineta, Valle del Lura, Brughiera Briantea e Lambro.

L'ex Comune di Civenna è indicato come uno degli enti coinvolti, insieme al Comune di Magreglio e alla Comunità Montana del Triangolo Lariano, nella istituzione del **nuovo PLIS Sorgenti del Lambro.**

Dal punto di vista idrogeologico, l'ex Comune di Bellagio è indicato tra i **comuni a rischio idrogeologico alto**, mentre l'ex Comune di Civenna è tra i **comuni a rischio idrogeologico medio.**

Il P.T.C.P. di Como evidenzia per il comune di Bellagio (comprendente l'ex Comune di Bellagio e l'ex Comune di Civenna) i seguenti elementi (Tavola A2):

Elementi fisico-morfologici

- A1.2 - Area con massi erratici Alpe Pietra Lentina
- A1.3 - Area con massi erratici Alpe Pietra Luna
- A1.4 - Area con massi erratici Piano Rancio – Menaresta
- A3.2 - Area con fenomeni carsici - Torrente Perlo
- A5.1 - Conoide lacustre - Conoide del Torrente Perlo
- A8.16 - Orrido o forra - Torrente Perlo
- A12.1 – Promontorio – Punta di Bellagio
- A14.31 - Area con presenza di alpeggi - Alpe del Borgo

Elementi naturalistici

- P1.35 – Albero Monumentale
- P1.36 – Albero Monumentale
- P1.37 – Albero Monumentale
- P1.38 – Albero Monumentale
- P1.39 – Albero Monumentale
- P1.40 – Albero Monumentale
- P1.41 – Albero Monumentale
- P1.42 – Albero Monumentale
- P1.43 – Albero Monumentale
- P1.44 – Albero Monumentale
- P1.47 – Albero Monumentale
- P1.48 – Albero Monumentale
- P1.49 – Albero Monumentale

Elementi paesaggistici

- P16.59 – Punto panoramico – Villa Marescalchi
- P16.60 - Punto panoramico – Villa Serbelloni
- P16.61 - Punto panoramico – Villa Melzi
- P16.62 - Punto panoramico – San Giovanni
- P16.77 - Punto panoramico - Civenna
- P9.3 - Luogo dell'identità regionale - Centro lago
- A10.18 - Parete di valenza paesaggistica - Sponda di Lezzeno

Elementi storico - culturali

- P6.11 – Villa Serbelloni con parco
- P6.12 – Villa Melzi
- P6.13 – Villa Giulia
- P7.7 - Elemento Storico di Difesa - complesso castellano altomedioevale
- P10.35 - Luogo di Culto - Oratorio di S.Maria di Loppia
- P10.36 - Luogo di Culto - Parrocchiale di San Giacomo

Nel territorio comunale vengono individuati diversi centri storici, elementi di rilevanza paesaggistica inseriti nella sottocategoria degli elementi storico-culturali.

Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni su Bellagio contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali. Nella schedatura sopra menzionata ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per l'ex comune di Bellagio sono presenti le seguenti schedature:

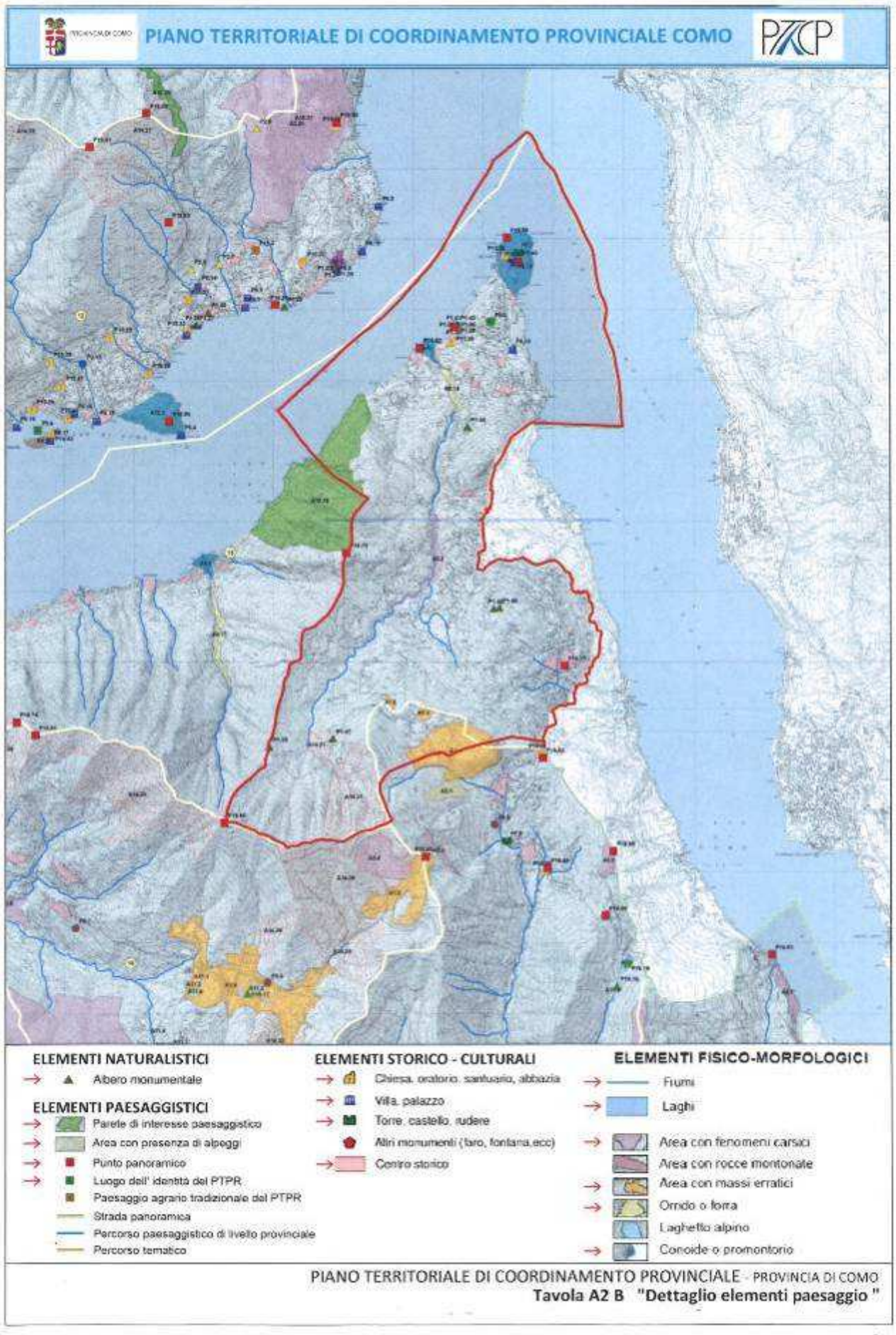
- Campanile della Chiesa di Santissima Maria Annunziata
- Campanile della Chiesa di San Giacomo
- Campanile della Chiesa di San Giorgio
- Campanile della chiesa di San Giovanni
- Campanile di Santa Maria di Loppia
- Cappella di Villa Melzi
- Cappelletta di Santa Lucia
- Chiesa della Santissima Annunziata
- Chiesa della Santissima Annunziata (complesso)
- Chiesa di Sant' Andrea
- Chiesa di San Giacomo
- Chiesa di San Giacomo (complesso)
- Chiesa di San Giorgio
- Chiesa di San Giorgio (complesso)
- Chiesa di San Giovanni
- Chiesa di San Giovanni (complesso)
- Chiesa di Santa Maria di Loppia
- Chiesa di San Martino
- Coffee house di Villa Melzi
- Museo di Villa Melzi
- Torre
- Villa Giulia
- Villa Giulia (complesso)
- Villa Melzi
- Villa Melzi (complesso)
- Villa Serbelloni
- Villa Serbelloni (complesso)
- Villa Trivulzio
- Villa Trivulzio (complesso)
- Villa Trotti
- Villa Trotti (complesso)

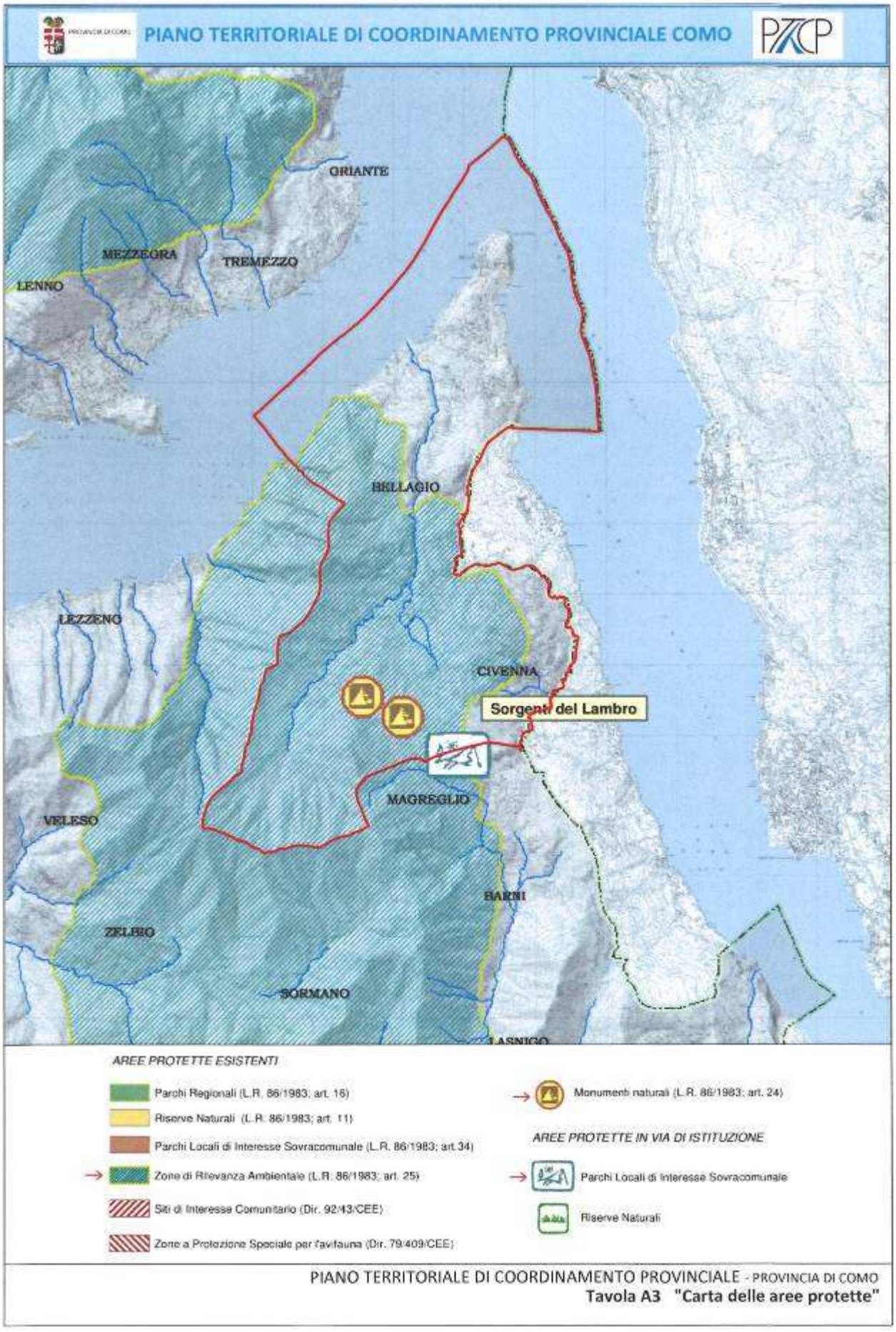
Nell'ex Comune di Civenna sono presenti le seguenti schedature:

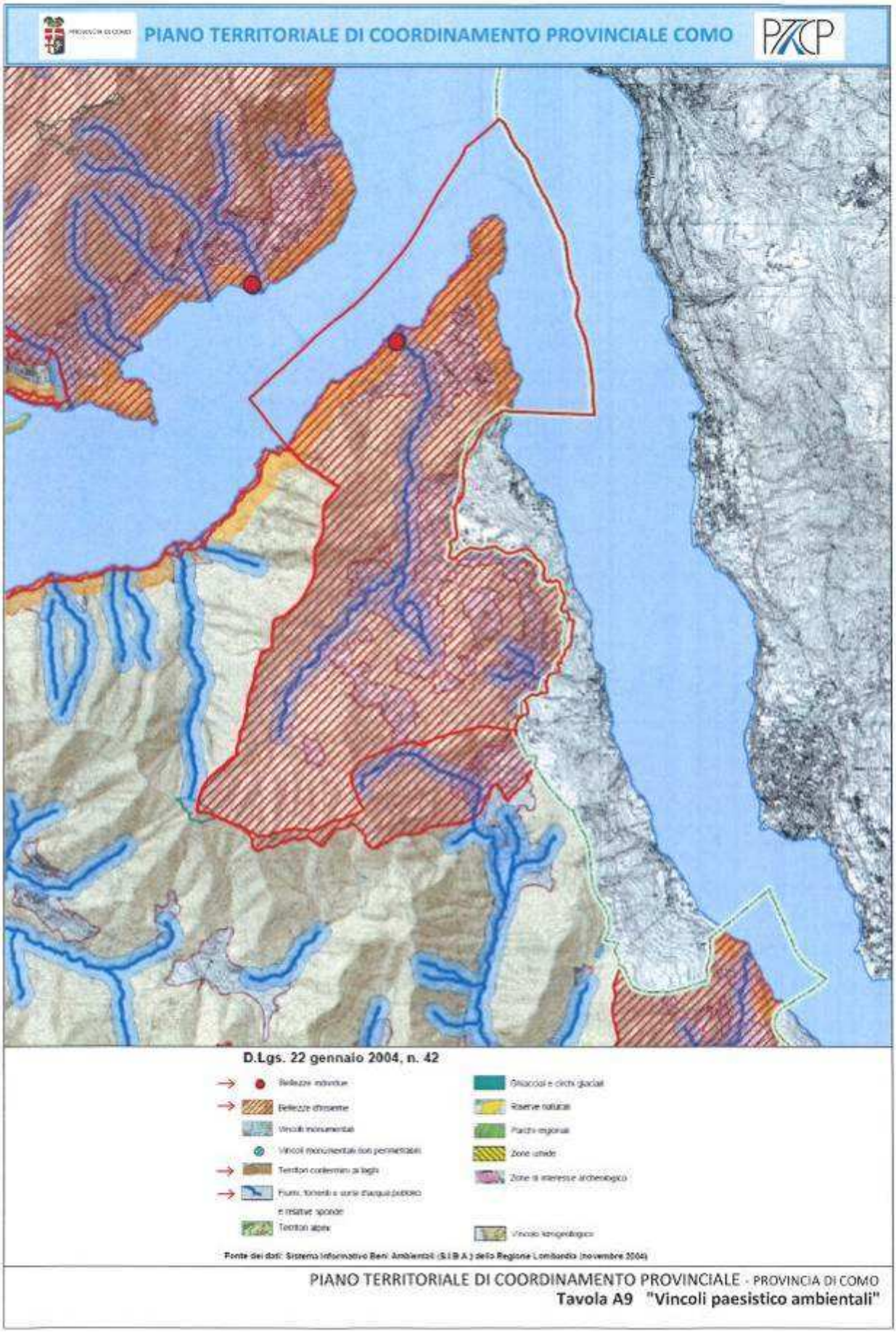
- Chiesa dei SS. Materno e Ambrogio (complesso)
- Chiesa dei SS Materno e Ambrogio
- Chiesa della Madonna di Grè
- Santuario della Madonna di Sommaguggio
- Campanile della Chiesa dei SS. Materno e Ambrogio
- Chiesa di San Rocco
- Santuario della Madonna di Sommaguggio
- Campanile del Santuario della Madonna di Sommaguggio

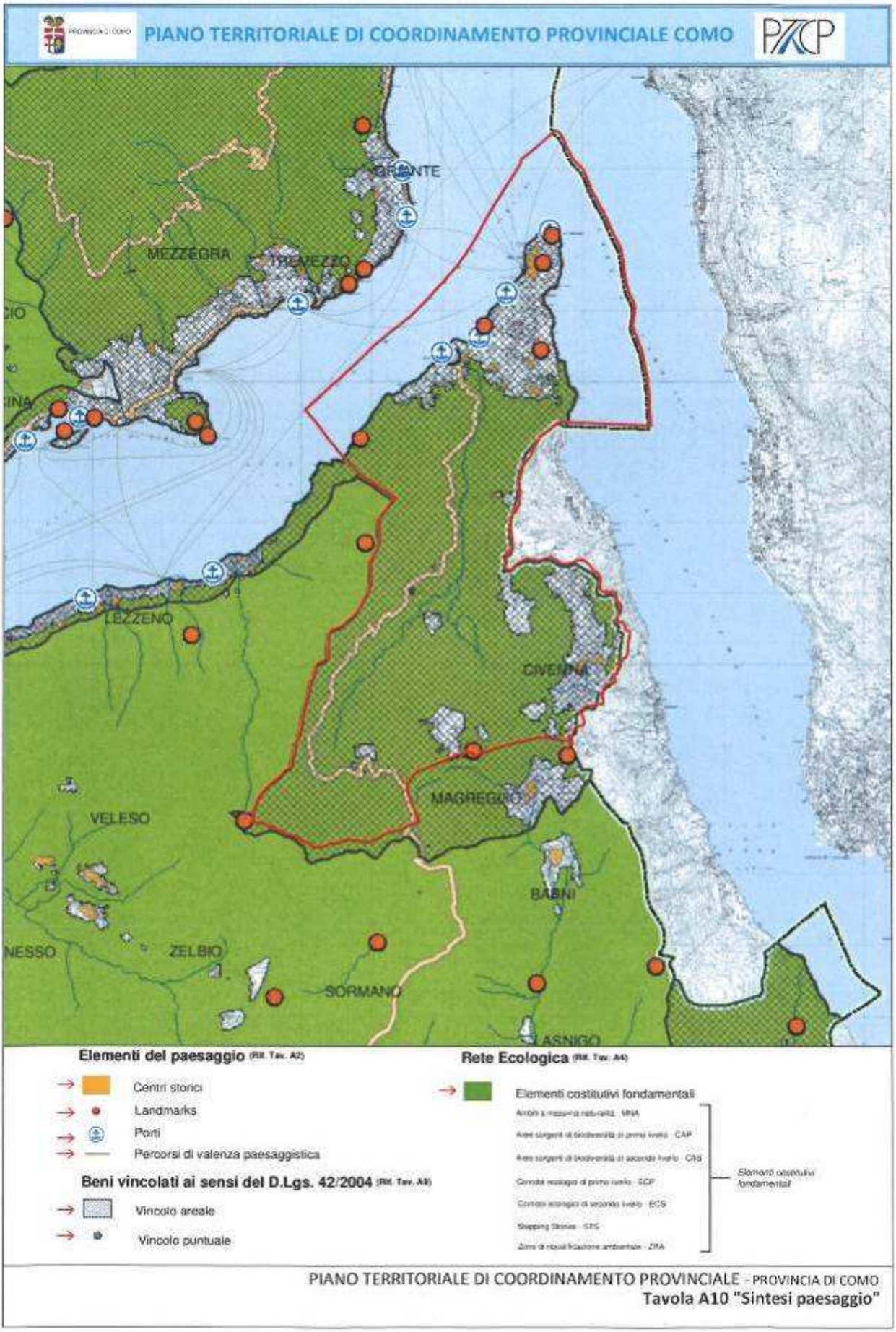
Dalla lettura dei contenuti del Piano Territoriale della Provincia di Como si rileva che i medesimi sono già stati recepiti nell'ambito delle vigenti pianificazioni urbanistiche (P.G.T.) .

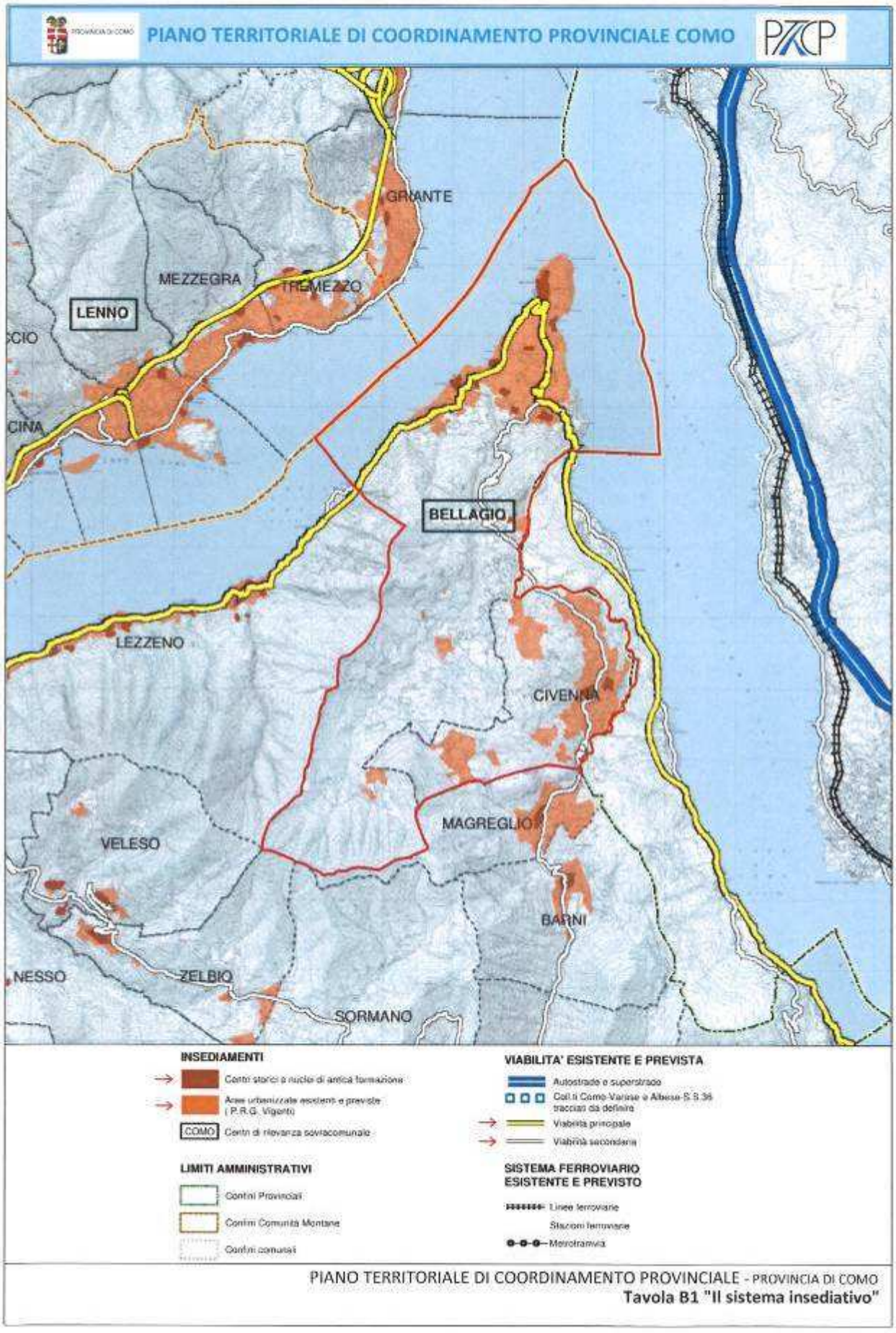
Le modiche proposte della variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole agli atti di P.G.T. interessano per la maggior parte aree afferenti al Tessuto Urbano Consolidato e per piccole aree marginali di rete ecologica posta in adiacenza al tessuto urbano consolidato, per adeguamento allo stato dei luoghi rilevato e per una miglior attuazione delle previsioni già contenute nello strumento urbanistico vigente, nonché per il miglioramento dell'assetto della rete ecologica stessa.

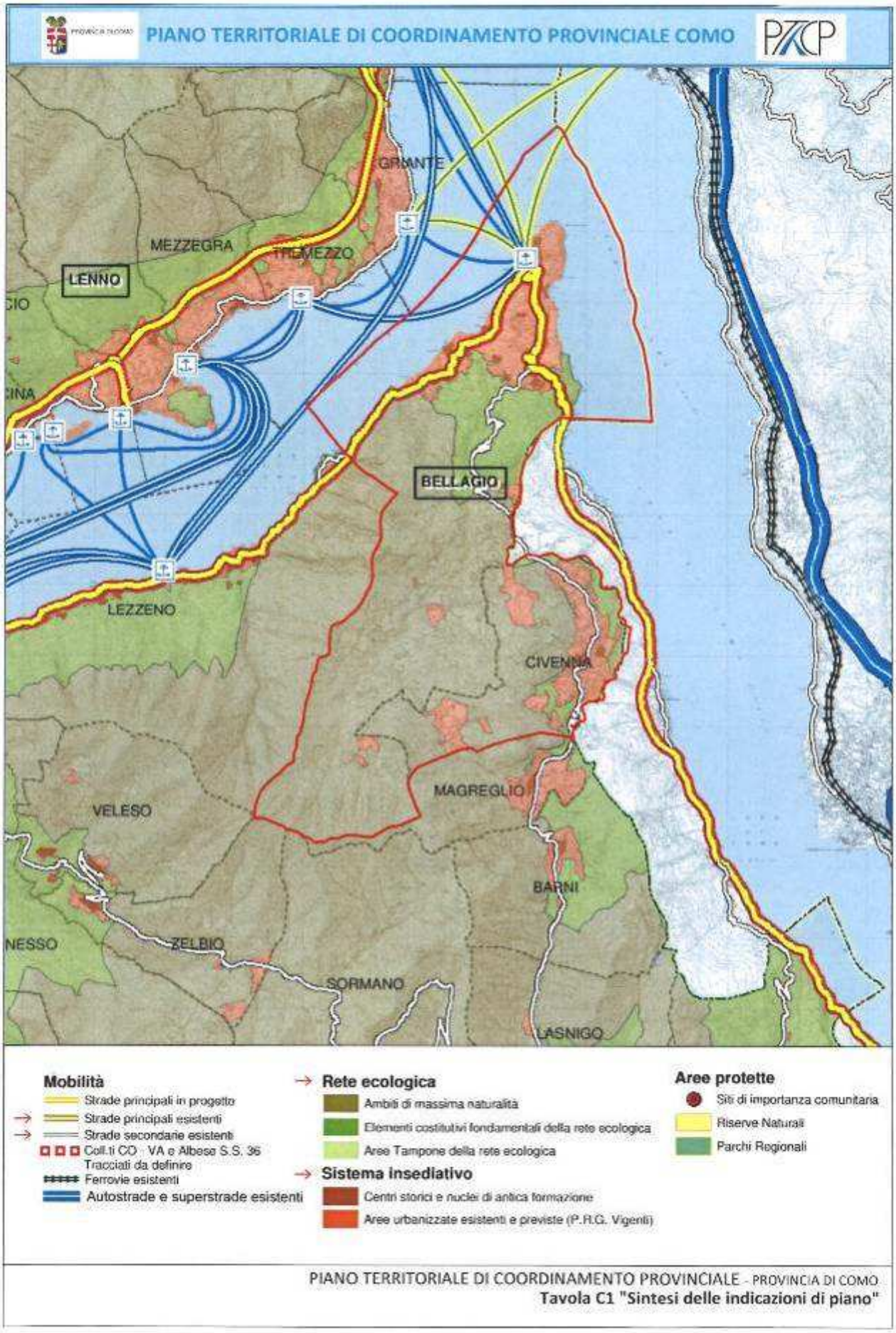

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COMO
PTCP
ELEMENTI NATURALISTICI
Albero monumentale
ELEMENTI PAESAGGISTICI
Parete di interesse paesaggistico
Area con presenza di alpeggi
Punto panoramico
Luogo dell' identità del PTPR
Paesaggio agrario tradizionale del PTPR
Strada panoramica
Percorso paesaggistico di livello provinciale
Percorso tematico
ELEMENTI STORICO - CULTURALI
Chiesa, oratorio, santuario, abbazia
Villa, palazzo
Torre, castello, rudere
Altri monumenti (faro, fontana,ecc)
Centro storico
ELEMENTI FISICO-MORFOLOGICI
Fiumi
Laghi
Area con fenomeni carsici
Area con rocce montonate
Area con massi erratici
Orrido o forra
Laghetto alpino
Conoide o promontorio
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
Tavola A2 B "Dettaglio elementi paesaggio "


PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COMO
PTCP
ORIANTE
MEZZEGRA
TREMEZZO
LENNO
BELLAGIO
LEZZENO
CIVENNA
Sorgenti del Lambro
MAGREGLIO
VELESO
BARNI
ZELBIO
SORMANO
LASNIGO
AREE PROTETTE ESISTENTI
Parchi Regionali (L.R. 86/1983; art. 16)
Riserve Naturali (L.R. 86/1983; art. 11)
Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (L.R. 86/1983; art.34)
Zone di Rilevanza Ambientale (L.R. 86/1983; art. 25)
Siti di Interesse Comunitario (Dir. 92/43/CEE)
Zone a Protezione Speciale per l'avifauna (Dir. 79/409/CEE)
Monumenti naturali (L.R. 86/1983; art. 24)
AREE PROTETTE IN VIA DI ISTITUZIONE
Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
Riserve Naturali
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
Tavola A3 "Carta delle aree protette"


PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COMO
PTCP
D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42
Bellezze individue
Bellezze d'insieme
Vincoli monumentali
Vincoli monumentali non permetrali
Territori contermini ai laghi
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici
e relative sponde
Territori alpini
Ghiacciai e circhi glaciali
Riserve naturali
Parchi regionali
Zone umide
Zone di interesse archeologico
Vincolo idrogeologico
Fonte dei dati: Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.) della Regione Lombardia (novembre 2004)
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
Tavola A9 "Vincoli paesistico ambientali"


PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COMO
PTCP
MEZZEGRA
TREMEZZO
LEZZENO
CIVENNA
MAGREGLIO
VELESO
BARNI
ZELBIO
SORMANO
ASNIGO
Elementi del paesaggio (Rif. Tav. A2)
Centri storici
Landmarks
Porti
Percorsi di valenza paesaggistica
Beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Rif. Tav. A3)
Vincolo areale
Vincolo puntuale
Rete Ecologica (Rif. Tav. A4)
Elementi costitutivi fondamentali
Elementi costitutivi fondamentali
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
Tavola A10 "Sintesi paesaggio"


PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COMO
PTCP
GRIANTE
MEZZEGRA
TREMEZZO
LENNO
BELLAGIO
LEZZENO
CIVENNA
MAGREGLIO
VELESO
BARNI
NESSO
ZELBIO
SORMANO
INSEDIAMENTI
Centri storici e nuclei di antica formazione
Aree urbanizzate esistenti e previste (P.R.G. Vigenti)
COMO Centri di rilevanza sovracomunale
LIMITI AMMINISTRATIVI
Confini Provinciali
Confini Comunità Montane
Confini comunali
VIABILITA' ESISTENTE E PREVISTA
Autostrade e superstrade
Coll.ti Como-Varese e Albese-S.S.36 tracciati da definire
Viabilità principale
Viabilità secondaria
SISTEMA FERROVIARIO ESISTENTE E PREVISTO
Linee ferroviarie
Stazioni ferroviarie
Metrotramvia
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
Tavola B1 "Il sistema insediativo"

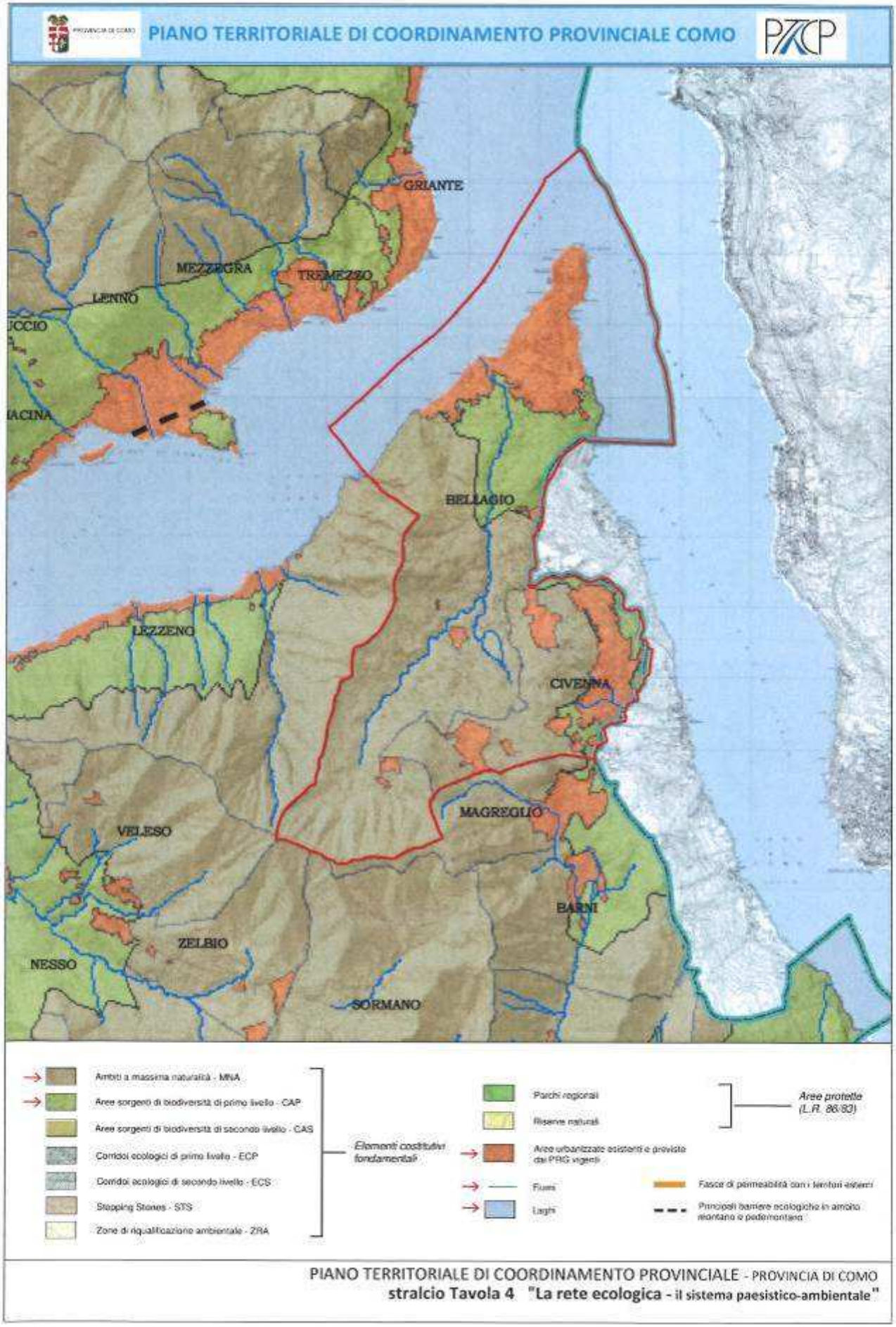

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COMO
PTCP
GRANTE
MEZZEGRA
TREMEZZO
LENNO
BELLAGIO
LEZZENO
CIVENNA
MAGREGLIO
VELESO
BARNI
ZELBIO
SORMANO
LASNIGO
Mobilità
Strade principali in progetto
Strade principali esistenti
Strade secondarie esistenti
Coll.ti CO - VA e Albese S.S. 36
Tracciati da definire
Ferrovie esistenti
Autostrade e superstrade esistenti
Rete ecologica
Ambiti di massima naturalità
Elementi costitutivi fondamentali della rete ecologica
Aree Tampone della rete ecologica
Sistema insediativo
Centri storici e nuclei di antica formazione
Aree urbanizzate esistenti e previste (P.R.G. Vigenti)
Aree protette
Siti di importanza comunitaria
Riserve Naturali
Parchi Regionali
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
Tavola C1 "Sintesi delle indicazioni di piano"

3.9 - LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Ai sensi dell'art. 11 delle norme del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), "*La rete ecologica è rappresentata nella cartografia del PTCP mediante poligoni, la cui classificazione ed estensione potrà essere meglio precisata da parte degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, nonché dai piani di settore e altri strumenti di programmazione negoziata.*
La rete ecologica provinciale costituisce lo strumento attraverso il quale il PTCP identifica gli ambiti del territorio provinciale che, per qualità paesaggistica e funzione ecologica, necessitano di essere salvaguardati in funzione della sostenibilità insediativa con riguardo alle norme sul consumo di suolo del PTCP (artt. 38 e 39)

All'interno del Comune di Bellagio sono stato identificati tre elementi:

- **Aree urbanizzate esistenti e previste dai PRG vigenti**
- **Ambiti a massima naturalità (MNA)**: comprendenti le aree di più elevata integrità ambientale del territorio provinciale montano
- **Aree sorgenti di biodiversità di primo livello (CAP)**: comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette.



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
stralcio Tavola 4 "La rete ecologica - il sistema paesistico-ambientale"

Nel suo precedente PGT, l'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio) aveva proposto l'istituzione del **PLIS delle Sorgenti del Lambro e del Piano Rancio**.

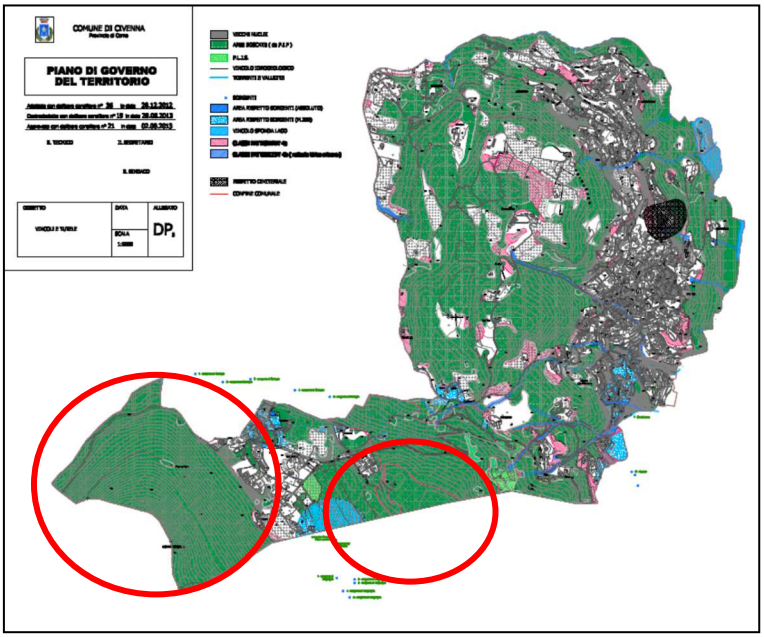
Con delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 19.12.2003 era stata approvata la richiesta di riconoscimento del PLIS: tale parco comprendeva aree site nell'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio) e Magreglio. Successivamente il percorso si è arenato.

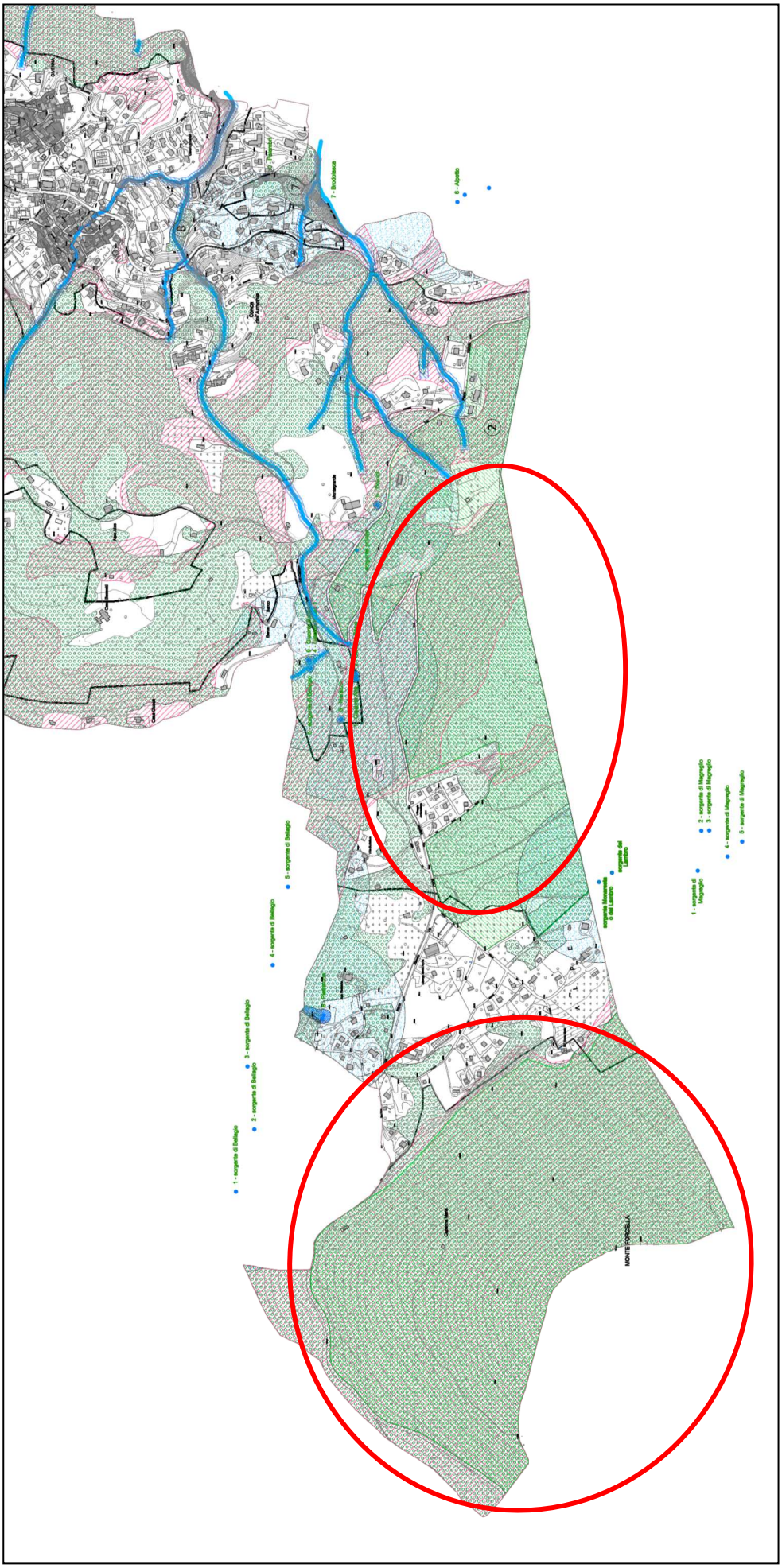
Al fine di proteggere e valorizzare il biotipo della Menaresta, comprendente anche il Bocc de Pegur, le cascate del Lambro, i castagneti Pian Lavena, Piano Rancio, l'Alpe Terrabiotta ed il territorio circostante oltre che per difendere e promuovere la cultura delle comunità che sui territori hanno vissuto e vivono, l'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio) ha riproposto il PLIS nel proprio PGT approvato nel 2013.

Il PLIS potrebbe rivestire un'importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione del territorio, rappresentando uno degli elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale. In questo modo il PLIS permetterebbe la tutela di vaste aree a vocazione agricola e boscata, il recupero di aree degradate urbane, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale. In particolare l'obbiettivo dell'ex Amministrazione Comunale di Civenna era quello di salvaguardare la presenza di bosco ceduo presente sul territorio comunale al fine di creare tutta un'ampia area naturalistica nella zona di Piano Rancio. Attualmente, il PLIS sopraccitato è indicato nelle tavole del PTCP della Provincia di Lecco nella dicitura "Iniziative in atto per l'istituzione o l'ampliamento di nuovi PLIS" (enti coinvolti: Comuni di Civenna e Magreglio e Comunità Montana Triangolo Lariano).

L'indicazione del PLIS delle Sorgenti del Lambro e del Piano Rancio risulta essere presente anche nella cartografia del PGT dell'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio).

Si riporta, a titolo esplicativo, la tavola DP5, riferita ai vincoli e alle tutele presenti sull'ex territorio comunale.





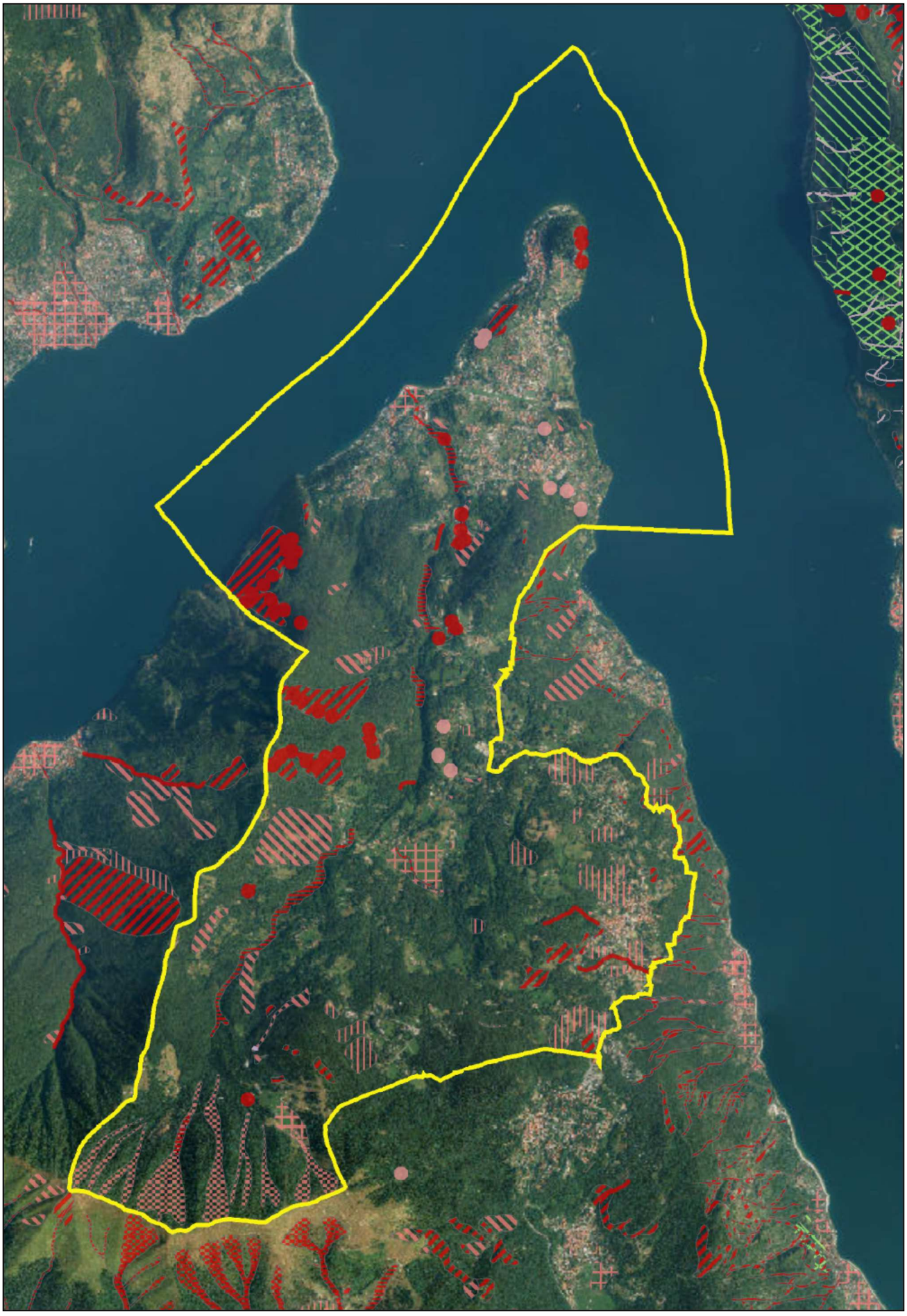
3.10 – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) è stato redatto, adottato e approvato ai sensi della L. n°183 del 18.05.1989, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po. Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali; il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque; la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.
In data 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato in via definitiva la **variante alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del distretto idrografico Padano** (P.A.I.). Il Progetto di Variante ha visto l'introduzione nelle Norme di Attuazione del P.A.I. di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il predetto Piano e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 3 marzo 2016. Dalla consultazione degli elaborati P.A.I. è possibile individuare le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Tali zone sono articolate in classi, secondo l'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I. in relazione alla specifica tipologia di fenomeni prevalenti: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui conoidi e valanghe.

All'interno del P.A.I. è confluito il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali** (PSFF), strumento che consente, attraverso la programmazione di azioni, il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il P.A.I., detto anche secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, estende quindi la delimitazione e la normazione contenuta nel d.p.c.m. 24 luglio 1998 (primo PSFF). Tre sono le fasce fluviali individuate nel Piano:

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A): costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento;
- Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Si riporta di seguito un estratto della cartografia regionale di raccolta degli studi geologici, idrogeologici e sismici comunali inerente il comune di Bellagio.



Dissesti puntuali

FRANE: Area di frana attiva non perimetrata (Fa)/Modifiche e integrazioni

FRANE: Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)/Modifiche e integrazioni

FRANE: Area di frana stabilizzata non perimetrata (Fs)/Modifiche e integrazioni

Dissesti lineari

ESONDAZIONI: Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ee)/Modifiche e integrazioni

ESONDAZIONI: Area a pericolosità elevata non perimetrata (Eb)/Modifiche e integrazioni

ESONDAZIONI: Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)/Modifiche e integrazioni

VALANGHE: Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata (Va)/Modifiche e integrazioni

VALANGHE: Area a pericolosita media o modesta non perimetrata (Vm)/Modifiche e integrazioni

Non valutato

Dissesti poligonali

FRANE: Area di frana attiva (Fa)/Modifiche e integrazioni

FRANE: Area di frana quiescente (Fq)/Modifiche e integrazioni

FRANE: Area di frana stabilizzata (Fs)/Modifiche e integrazioni

ESONDAZIONI: Area a pericolosità molto elevata (Ee)/Modifiche e integrazioni

ESONDAZIONI: Area a pericolosità elevata (Eb)/Modifiche e integrazioni

ESONDAZIONI: Area a pericolosità media o moderata (Em)/Modifiche e integrazioni

CONOIDI: Area di conoide attivo non protetta (Ca)/Modifiche e integrazioni

CONOIDI: Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)/Modifiche e integrazioni

CONOIDI: Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)/Modifiche e integrazioni

VALANGHE: Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)/Modifiche e integrazioni

VALANGHE: Area a pericolosità media o modesta (Vm)/Modifiche e integrazioni

Non valutato

Aree RME vigenti

Frane: Zona 1

Frane: Zona 2

Esondazioni: Zona 1

Esondazioni: Zona 2

Esondazioni: Zona I

Esondazioni: Zona B-Pr

Conoidi: Zona 1

Conoidi: Zona 2

Valanghe: Zona 1

Valanghe: Zona 2

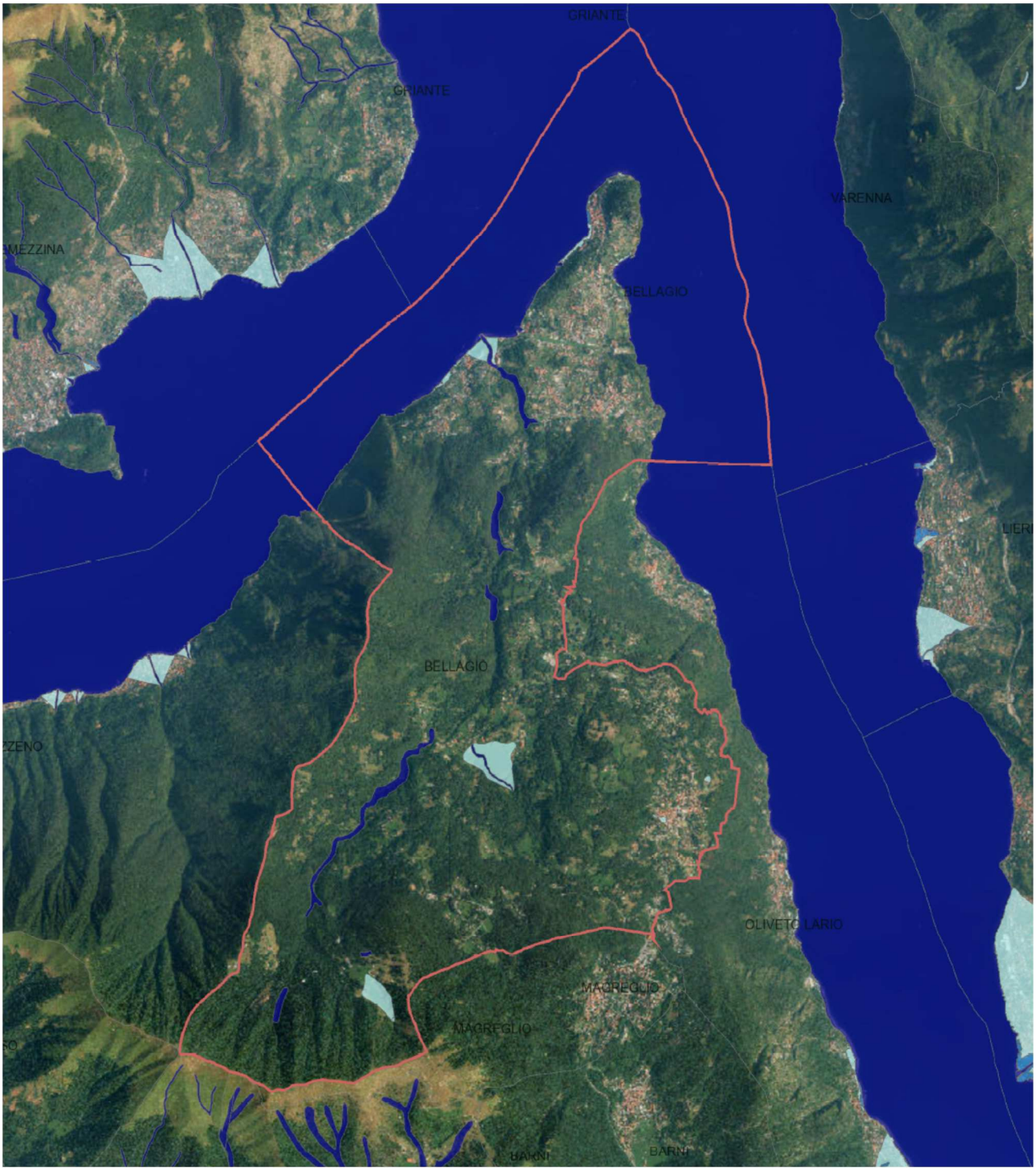
3.11 – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE (cosiddetta "Direttiva Alluvioni"), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. A tal fine, nel piano, vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree "allagabili", individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico. Per il distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po, brevemente PGRA-Po.
Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n°4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n°2 del 3 marzo 2016, è stato definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

Il PGRA identifica per il comune di Bellagio diverse aree, corrispondenti a:

- Aree a rischio significativo ARS
- Pericolosità ACL – scenario frequente – H
- Pericolosità RSCM – scenario frequente – H
- Pericolosità ACL – scenario poco frequente – M
- Pericolosità RSCM – scenario raro – L
- Pericolosità ACL – scenario raro – L

Gli studi geologici comunali degli ex Comuni di Bellagio e Civenna sono stati confrontati con il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** (P.G.R.A. DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE - Revisione 2015 - BURL n° 25 del 21.06.2017) che, in corrispondenza di tali pericolosità, identifica per l'ex comune di Bellagio elementi del **Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)** come ad esempio Aree a pericolosità molto elevata (Ee), aree di frana quiescente (Fq), e per l'ex Comune di Civenna, Aree a pericolosità molto elevata (Ee), Aree a pericolosità media o moderata (Em), Aree di frana attiva (Fa).



Aree a rischio significativo - ARS

ARS regionale

ARS di bacino

Pericolosità RP scenario frequente - H

Pericolosità RSCM scenario frequente - H

Pericolosità RSP scenario frequente - H

Pericolosità ACL scenario frequente - H

Pericolosità RP scenario poco frequente - M

Pericolosità RSCM scenario poco frequente - M

Pericolosità RSP scenario poco frequente - M

Pericolosità ACL scenario poco frequente - M

Pericolosità RP scenario raro - L

Pericolosità RSCM scenario raro - L

Pericolosità ACL scenario raro - L

Nell'elaborato "Carta dei vincoli" sono state recepite le previsioni contenute nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e nel Piano Alluvioni, le quali sono già state recepite con una precedente variante nel testo delle Norme Tecniche di Attuazione.

Il Comune di Bellagio ha di recente adottato il Documento Idraulico Semplificato al fine di adeguarsi a quanto richiesto per legge per la pianificazione idraulica ed idrogeologica.

I vincoli dettati dal suddetto documento, seppur non ancora approvato, sono stati confrontati con le varianti apportate e non rilevano alcuna interferenza con queste ultime.

3.12 – LO STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO, SISMICO E RETICOLO IDRICO MINORE

Per quanto riguarda la componente geologica, idrogeologica e sismica, gli ex Comuni di Bellagio e Civenna (oggi Comune di Bellagio) sono dotati di due studi diversi.

L'ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio)

L'ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio) è dotato di pianificazione geologica, approvata dalla Regione Lombardia ed in vigore; l'adeguamento alla componente sismica è stato esteso all'aggiornamento delle tavole grafiche, compresa la fattibilità geologica (estesa all'intero territorio) ed alla carta del dissesto con legenda uniformata PAI.

Attuato in prima fase nell'anno 2000, è stato dichiarato conforme dalla Regione Lombardia secondo quanto previsto dalle direttive di cui alla d.g.r. 29 ottobre 2001 n.7/6645 e d.g.r. 11 dicembre 2001 n. 7/7365.

Il piano è stato successivamente aggiornato nel 2004 e nel 2005, a seguito dell'evento alluvionale avvenuto sul territorio comunale nel novembre 2002. In particolare, la revisione del 2005 ha portato ad una implementazione della componente con lo studio del reticolo idrico minore, che ha dato una nuova normativa alle fasce di rispetto idrauliche fino ad allora individuiate con una generica "classe 4".

A seguito dell'entrata in vigore della L.R. 12/2005, il piano geologico è stato ulteriormente modificato ed adeguato alla nuova normativa, anche in relazione alla nuova base fotogrammetrica a disposizione dell'ente comunale.

L'ultimo aggiornamento risale a dicembre 2012, ed è stato redatto dallo Studio di Geologia tecnica ed ambientale del Dott. Geologo Claudio Depoli, che ha recepito le indicazioni e le norme del reticolo idrico minore dello studio del Dott. Attardo risalente al 2005 .

La componente geologica è stata approvata insieme al Piano di Governo del Territorio con deliberazione di Consiglio Comunale n.10 del 31.05.2013, efficace dalla data di pubblicazione sul B.U.R.L. n.39 del 25.09.2013.

In conformità alle norme attuative della L.R. 12/05 e in riferimento alle aree omogenee rispetto ai caratteri di pericolosità e ai vincoli geologici individuati nella cartografia di sintesi, all'interno dell'ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio) sono state individuate le seguenti classi di fattibilità:

- Non è stata perimetrata la **Classe I – fattibilità senza particolari limitazioni**.

- **Classe 2: fattibilità con modeste limitazioni**

Aree con maggiore acclività e ambiti caratterizzati da particolari situazioni geologico, geotecniche e idrogeologiche. Per il Comune di Bellagio, tale particolarità rappresenta una normalità, essendo il territorio caratterizzato da versanti differentemente acclivi, che limitano notevolmente le scelte di classificazione con classe 2 maggiormente presente nel nucleo principale urbano e prevalente 3 e 4 nel resto del territorio. Questa classe caratterizza estesamente la parte del territorio più urbanizzata in prossimità del Lago di Como: si tratta di settori ove la situazione stratigrafica e le caratteristiche geomorfologiche permettono di non evidenziare particolari problematiche in ordine all'utilizzo del territorio.

- **Classe 3: fattibilità con consistenti limitazioni**

Comprende le zone in cui si sono riscontrati consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per l'entità e la natura dei rischi esistenti nelle aree. In tale classe rientrano i territori con pendenze mediamente elevate e/o interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico diretto nelle fasce di versante; mentre nelle zone di fondovalle, le aree potenzialmente soggette a fenomeni alluvionali e/o di esondazione lacustre e/o fluviolacustre.

Sono state definite due sottoclassi, ovvero sottoclasse 3° e sottoclasse 3b: la prima riferita ai settori di Fq in cui sono stati effettuati approfondimenti di natura geologica; la seconda concerne un ambito di presenza di passate attività estrattive di miniera in galleria ove si rileva un elevato rischio geominerario (Studio Riva – 2010).

- Classe 4: fattibilità con gravi limitazioni

Classe che comprende i territori ove l'alto rischio geologico comporta gravi limitazioni per la modifica alla destinazione d'uso del territorio. In tale ambito è esclusa qualsiasi nuova edificazioni, se non interenti volti al consolidamento e/o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti.

Sono raggruppati i territori direttamente o indirettamente influenzati da frane attive o quiescenti, e aree in cui si possono avere fenomeni alluvionali o particolari problematiche geotecniche.

Le aree ricadenti in questa classe comprendono limitate zone del territorio comunale, che presentano differenti problematiche, sostanzialmente riconducibili a fasce di possibile esondazione o a territori in cui c'è interferenza con la dinamica di evoluzione morfologica dei versanti. Ricadono in questa classe le zone in cui i versanti sono più acclivi.

Un interessante aspetto presente nell'ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio) risulta essere la **passata attività estrattiva mineraria**. Attiva per decenni nel secolo scorso si è sviluppata prevalentemente in sotterraneo con l'estrazione della marna da cemento. Nel contesto di pianificazione geologica la presenza di un lungo reticolo sotterraneo di gallerie rappresenta un importante fattore di necessario riferimento sia negli indirizzi generali che locali.

Dalla primavera del 2004 è stata approvata una normativa sismica che individua sul territorio nazionale quattro classi di sismicità.

La prima classe è quella più critica che interessa le aree centro - meridionali particolarmente coinvolte da terremoti, mentre il territorio lombardo, tutto classificato sismico, rientra nelle classi di sismicità 2, 3 e 4 presentando gradi di sismicità differente a seconda delle province.

Dal punto di vista sismico, il Comune di Bellagio ricade in zona sismica 4, pertanto nel caso di opere e/o costruzioni strategiche e rilevanti, ai sensi della D.G.R. 14964/2003 o per scelta dell'Amministrazione Comunale, dovranno essere attuate in fase di progettazione i livelli di approfondimento definiti, ovvero volti alla definizione della Fa (Fattore amplificazione sismico).

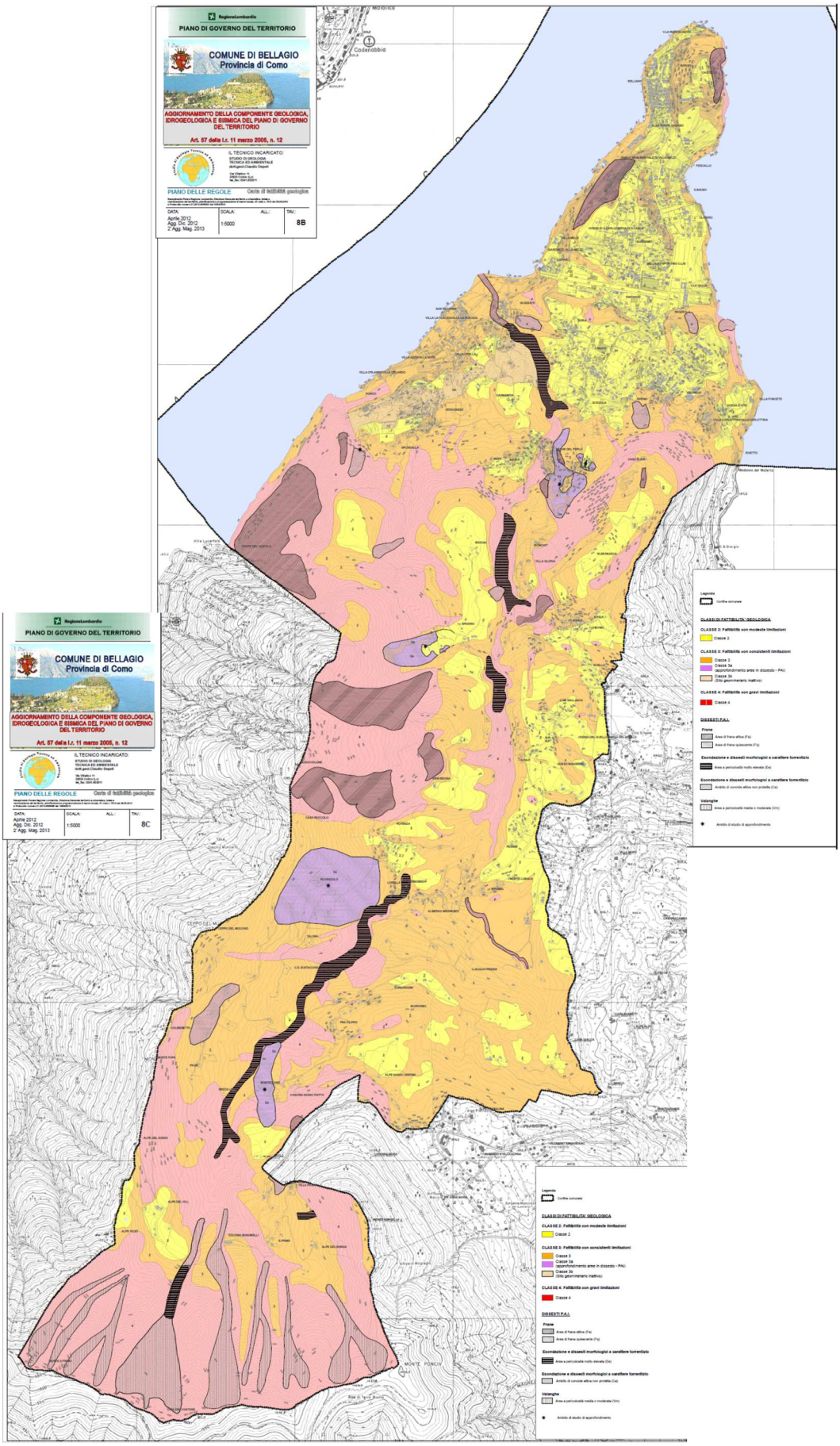
Nell'ex Comune di Bellagio sono state rilevate le seguenti classi di pericolosità sismica:

Sigla	SCENARIO PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	EFFETTI
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	Instabilità
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	
Z2a	Zone con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.)	Cedimenti
Z2b	Zone con depositi granulari fini saturi	Liquefazioni
Z3a	Zona di ciglio H > 10 m (scarpata, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica, ecc.)	Amplificazioni topografiche
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo: appuntite - arrotondate	
Z4a	Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche)	
Z4d	Zone con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale	
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali

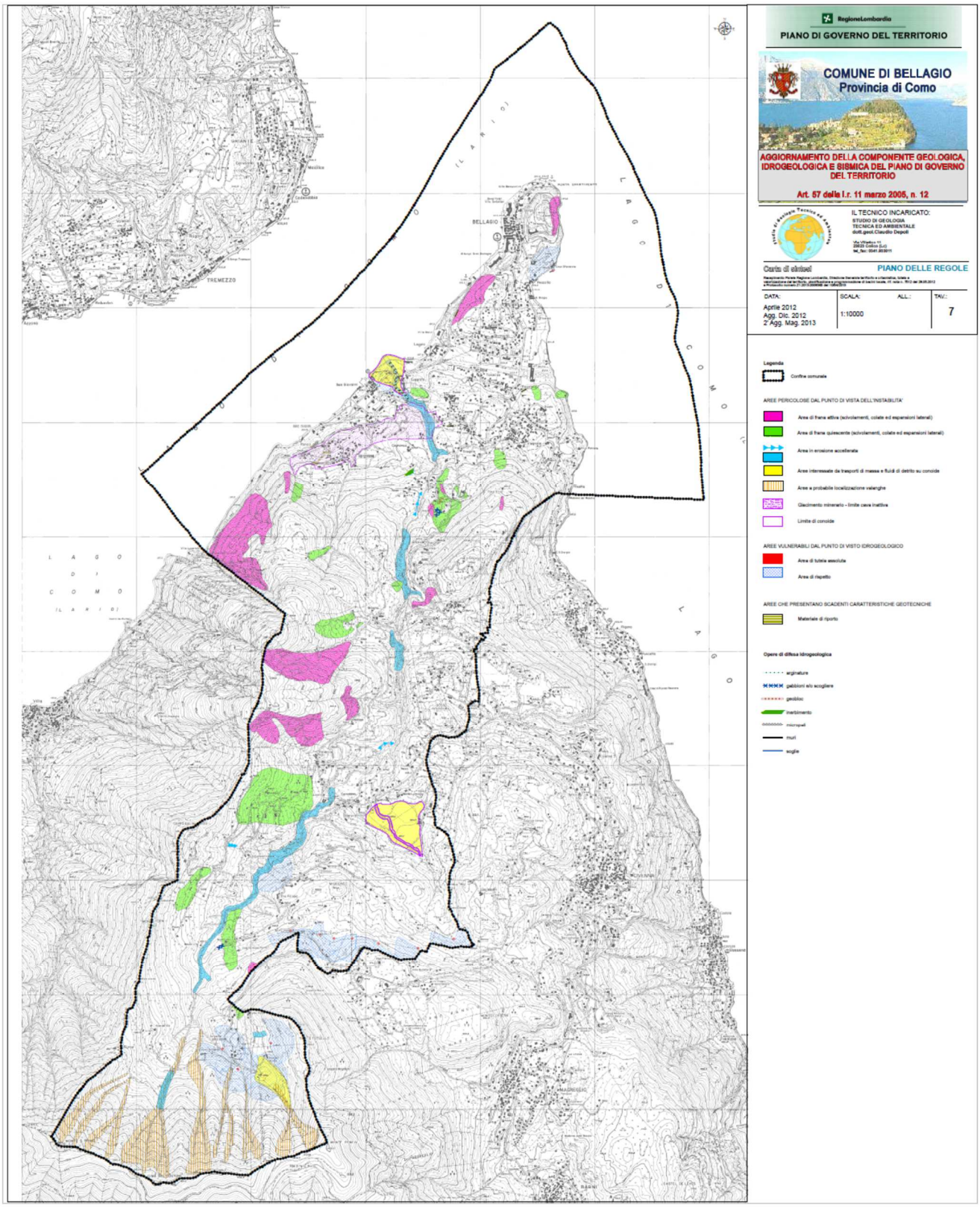
Vengono di seguito riportati gli stralci delle seguenti tavole riferite all'ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio):

- Carta della fattibilità della componente geologica, idrogeologica e sismica (Tavole 8B e 8C)
- Carta di sintesi della componente geologica, idrogeologica e sismica (Tavola 7)
- Carta della correlazione della carta del dissesto e voci legenda P.A.I. (Tavola 5)
- Carta della Pericolosità sismica locale (Tavola 4)

Carta della fattibilità della componente geologica, idrogeologica e sismica (Tavola 8B e 8C)
ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio)

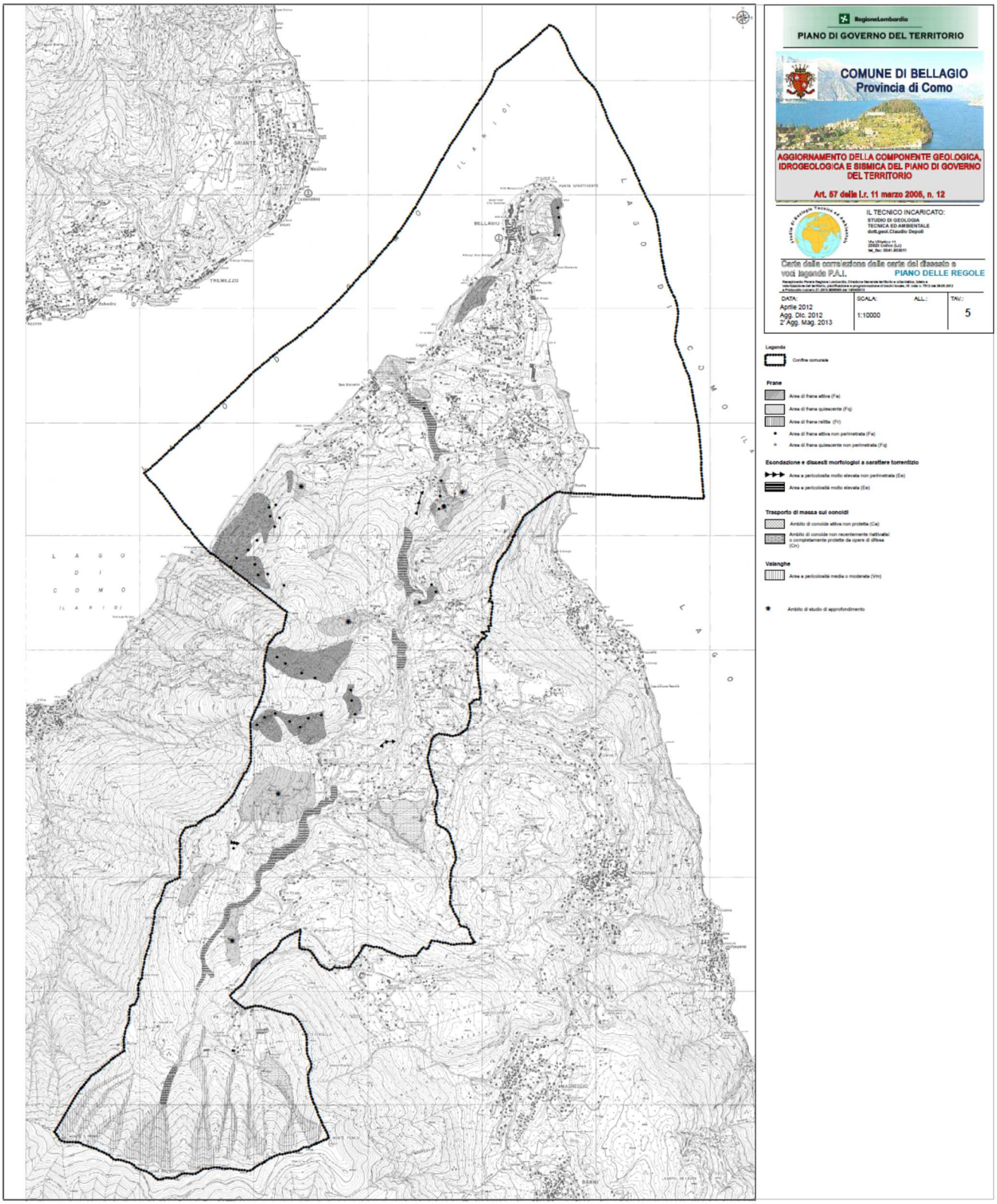


Carta di sintesi della componente geologica, idrogeologica e sismica (Tavola 7)
ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio)

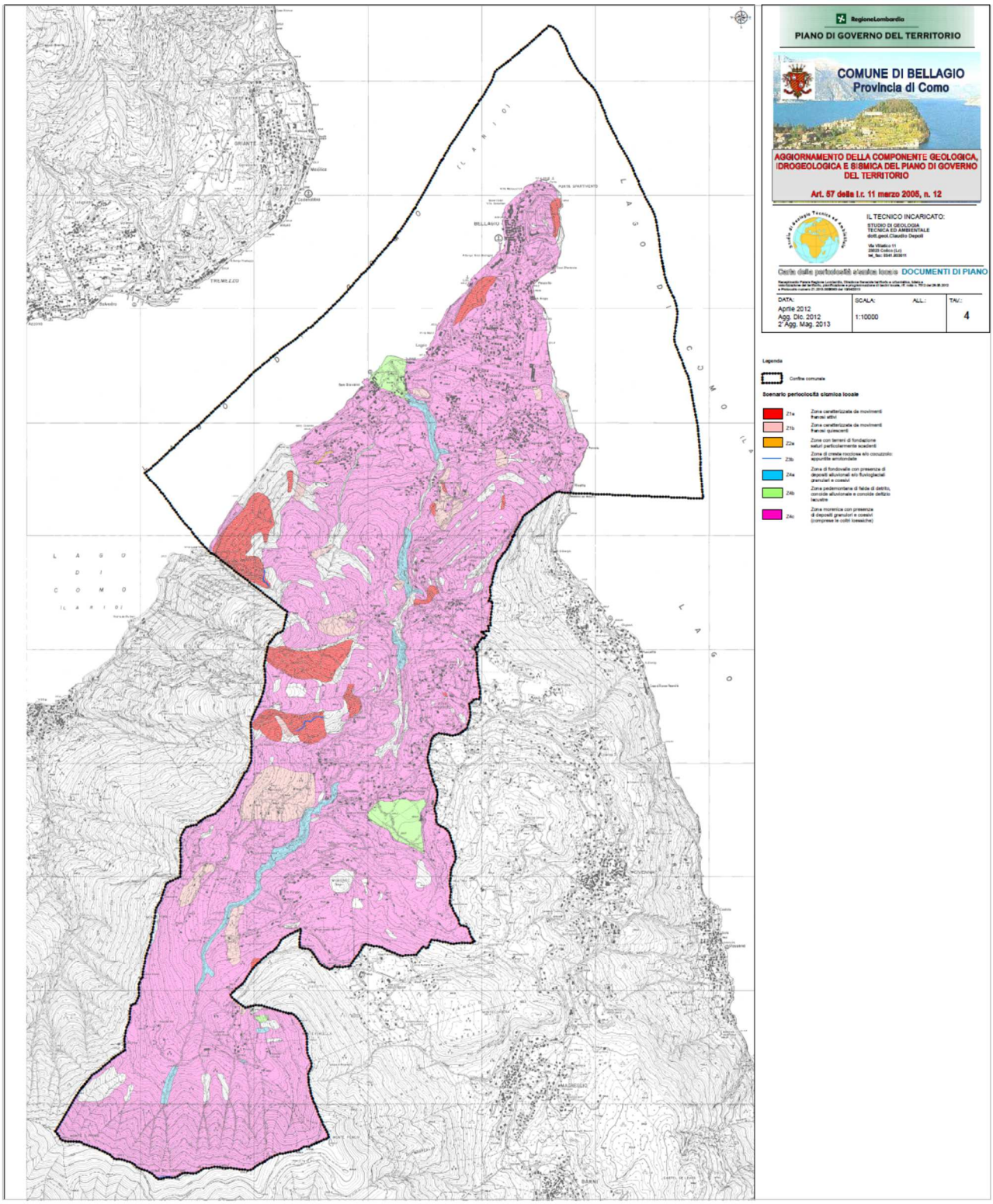


Carta della correlazione della carta del dissesto e voci legenda P.A.I. (Tavola 5)

ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio)



Carta della Pericolosità Sismica Locale (Tavola 5)
ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio)



L'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio)

L'incarico di aggiornamento dello studio dell'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio) (risalente al 2003), è stato affidato al Dott. Geologo Alessandro Ciarmiello (Studio "Area Studi Ambientali"), che ha redatto il nuovo studio nell'aprile 2012.

Lo studio è stato successivamente integrato nello stesso anno, a seguito del parere di regione Lombardia nella nota n. 943 del 09.11.2012 ed è stato approvato insieme al Piano di Governo del Territorio dell'ex Comune di Civenna con deliberazione di Consiglio Comunale n. 21 del 02.08.2013 e pubblicazione sul B.U.R.L. Serie Avvisi e Concorsi n. 1 del 02.01.2014.

L'aggiornamento si è reso necessario a seguito della modifica della normativa di settore a livello nazionale e regionale ((L.R. 12/06, D.M. 14.01.08 "Approvazione delle norme tecniche sulle costruzioni", nuovi criteri attuativi - DGR n.8/7374 del 28 maggio 2008) ed ha interessato la componente sismica, la carta dei vincoli di carattere geologico e idrogeologico, le carte di sintesi e fattibilità geologica, la carta del dissesto (con legenda uniformata PAI) e tutta la normativa geologica, che ora comprende le prescrizioni del D.M. 14/01/2008 anche con l'inserimento della normativa sismica.

L'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio) è inserito in zona sismica 4, ai sensi della OPCM 3274 del 20 marzo 2003 N.3274 "Primi elementi in materia di classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica".

Gran parte del territorio comunale, compresi in particolare i settori urbanizzati, risulta all'interno di aree con possibili effetti di amplificazione sismica locale. Solo in alcuni casi, piuttosto limitati arealmente, ci si trova in presenza di elevate classi di rischio (aree Z1) che peraltro coincidono con le aree soggette a franosità; la maggior parte del territorio ricade in zone Z4.

Nel territorio comunale dell'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio), data la presenza di versanti acclivi, di aree franose e, nell'area pianeggiante, della variabilità litologica determinata da differenti tipologie di depositi quaternari, talora con orizzonti coesivi, non sono state identificate zone 1, ovvero zone dove non esistono, a priori, limitazioni di carattere geologico. Sono invece state delimitate zone 2, 3 e 4.

Ove le caratteristiche di fattibilità non siano escluse (zone 4), si indicano le prescrizioni alle quali dovrà sottostare ogni progetto ed ogni realizzazione in merito alle indagini preventive da svolgere ed alle precauzioni da assumere.

Dal punto di vista idrogeologico, per quanto riguarda l'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio), il quadro riassuntivo dei rischi individua un rischio totale=2 (medio) corrispondente alla valutazione dei rischi parziali individuati (franosità). Sono previsti quindi danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche.

Per quanto riguarda il quadro di sintesi dei fenomeni di dissesto a livello comunale), non sono individuate superfici esposte a dissesti sul totale comunale di 5,2 km2 (frana potenziale=0,2 km2, frana osservata <0,1 km2).

Nel territorio comunale dell'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio) è presente un geosito (Pietra Luna) che rientra nell'elenco dei monumenti naturali di cui alla L.R.86/83, riportato nell'elenco dei biotopi e geotopi della Regione Lombardia (DGR 38958 del 22/05/84) e nell'All. 14 alla DGR 28/05/2008 n. 8/7374).

Zone omogenee riconosciute nell'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio)

SIGLA	SCENARIO PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	CLASSE DI PERICOLOSITA' SISMICA	EFFETTI POTENZIALI
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	H3	Instabilità
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	H2 – Livello di approfondimento 3°	Instabilità
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	H2 – Livello di approfondimento 3°	Instabilità
Z3a	Zona di ciglio H>10 m (scarpata di cava, scarpata con elevata acclività, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica)	H2 Livello di approfondimento 2°	Amplificazioni topografiche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre	H2 Livello di approfondimento 2°	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi	H2 Livello di approfondimento 2°	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	H2 – Livello di approfondimento 3°	Comportamenti differenziali

Nel territorio comunale dell'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio) sono state riconosciute e cartografate le seguenti situazioni di rischio per possibili frane o esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio.

SIGLA Legenda PAI	*Fenomeno*	*Pericolosità*	*Classe di fattibilità geologica*
Fa	Frana attiva	elevata	4
Fq	Frana quiescente	media o moderata	4
Fs	Frana stabilizzata	moderata	3-4
Ee	Colamento rapido attivo	elevata	4
Em	Area a pericolosità media o moderata di esondazione	media o moderata	3
Vm	Canale valanghivo a pericolosità media	media	4

Nella tavola di cartografia di sintesi sono state riportate le seguenti perimetrazioni:

Aree pericolose dal punto di vista dell'instabilità dei versanti

- Area soggetta a crolli/ribaltamenti diffusi definita secondo dati storici

Si tratta di aree caratterizzate da affioramenti rocciosi con elevata pendenza/inclinazione e fenomeni di fratturazione e alterazione della roccia, tali da causare crolli di elementi lapidei di differenti dimensioni.
Le aree riportate in carta comprendono le pareti origine dei crolli e le aree di influenza (a valle delle pareti) soggette a potenziale rotolamento dei blocchi.

- Aree ad elevata acclività, soggette a franosità superficiale diffusa attiva (erosione accelerata, fenomeni di soliflusso, affioramenti isolati con possibile distacco e rotolamento di elementi lapidei).

Queste aree, caratterizzate da elevata pendenza dei versanti, presentano differenti possibili fenomeni di instabilità superficiale, per effetto della dinamica morfologica attiva. I dissesti che possono verificarsi in tale area sono legati essenzialmente ai seguenti elementi geomorfologici:
- Presenza di affioramenti rocciosi isolati, dai quali possono verificarsi distacchi e rotolamento di blocchi a causa dei processi erosivi e di alterazione superficiale della roccia.
- Fenomeni di soliflusso della coltre di ricoprimento del substrato, ben visibili ad esempio lungo la strada che da Piano Rancio conduce agli impianti del S. Primo;
- Fenomeni di erosione accelerata, evidenti lungo alcuni corsi d'acqua e in aree non ricoperte da vegetazione boschiva, maggiormente esposte all'azione degli agenti esogeni.
- Scivolamento della coltre superficiale di ricoprimento del substrato e entro i depositi morenici.

- Aree a pericolosità potenziale legata alla presenza di terreni a granulometria fine su pendii inclinati

Ampie porzioni del territorio comunale sono caratterizzate dalla presenza di terreni granulari o coesivi fini che ricoprono pendii acclivi. Queste zone sono soggette a possibile innesco di locali fenomeni di franosità superficiale in caso di periodi caratterizzati da precipitazioni intense o prolungate.

- Aree a morfologia irregolare, presenza di terrazzi anche di origine antropica.

Zone urbanizzate con presenza di opere di sostegno, opere idrauliche e strutture interrate
Il centro storico di Civenna e alcune aree limitrofe sono caratterizzate da dislivelli anche marcati, terrazzamenti di origine antropica, opere di sostegno (muri), condotte idrauliche e box interrati. Tali situazioni, in generale stabili e caratterizzate da un basso grado di pericolosità potenziale, possono essere soggette a rischio in caso di scavi adiacenti a fabbricati, nuove costruzioni, scarico di acque nel sottosuolo o altre modificazioni di carattere antropico.

Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico

- Colamento rapido attivo

I corsi d'acqua caratterizzati da tale fenomeno potenziale, che può innescarsi in caso di periodi con precipitazioni intense, sono caratterizzati dalla presenza di detrito in alveo e da elevata pendenza, oltre che da marcata incisione a forma di V. I detriti, unitamente a tronchi, rami e altro materiale vegetale, possono quindi essere mobilizzati dalla corrente e trasportati a valle.

- Aree a pericolosità media o moderata per esondazione

Sono zone caratterizzate da un livello di pericolosità medio-basso. L'area centrale di Civenna, in corrispondenza della sezione di tombinatura di un corso d'acqua (Valle Formicosa) è risulta protetta da opere di regimazione nelle sezioni a monte. Il rischio di esondazione è quindi limitato a fenomeni eccezionali o a mancata manutenzione delle briglie torrentizie.
Nel caso della Valle di Gorrone i fenomeni di esondazione, peraltro verificatisi in passato, hanno raggiunto limitati valori di velocità e altezza dell'acqua.

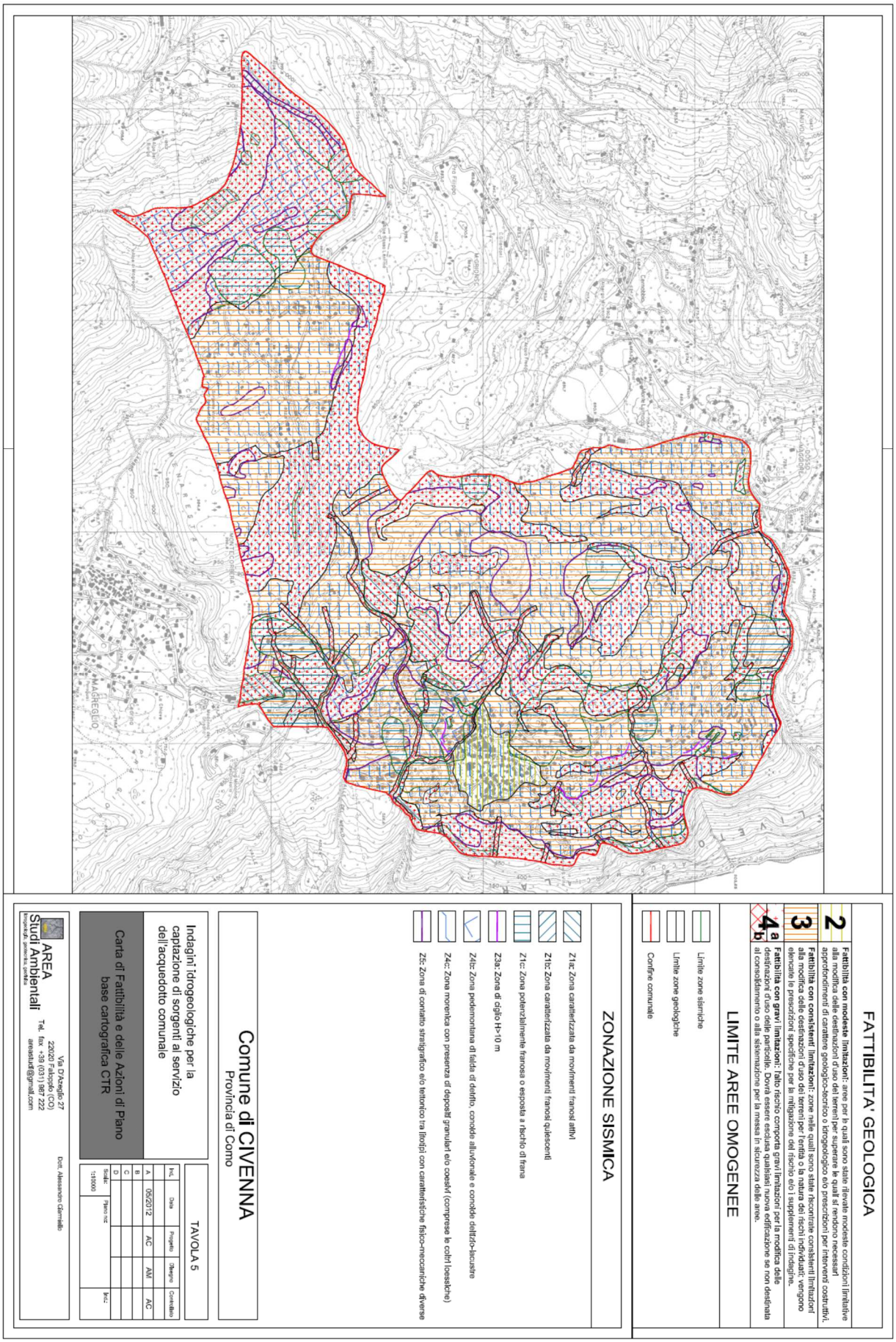
- Area di possibile ristagno idrico

L'area di Piano Rancio è caratterizzata dalla presenza di depositi morenici, alterati in superficie, con la presenza di terreni fini coesivi nei primi metri. Di conseguenza tali aree possono essere soggette a ristagno di acque meteoriche in caso di precipitazioni intense o prolungate, anche a causa della conformazione geomorfologica del terreno.

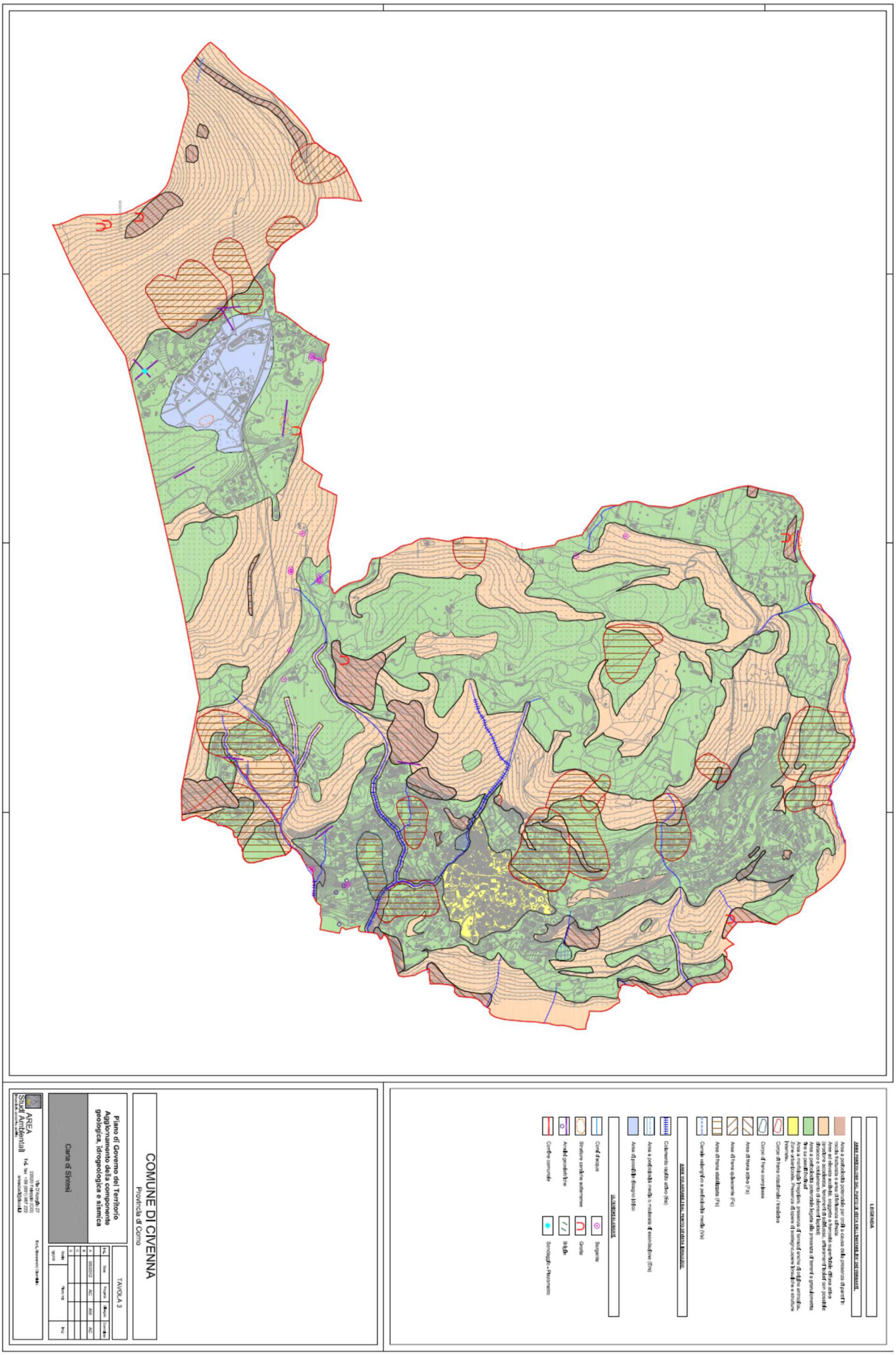
Vengono di seguito riportati gli stralci delle seguenti carte, relative all'ex Comune di Civenna (oggi comune di Bellagio):

- Carta della fattibilità della componente geologica (Tavola 5)
- Carta di sintesi della componente geologica (Tavola 3)
- Carta del dissesto P.A.I. (Tavola 6)
- Carta della Pericolosità sismica Locale (Tavola 1)

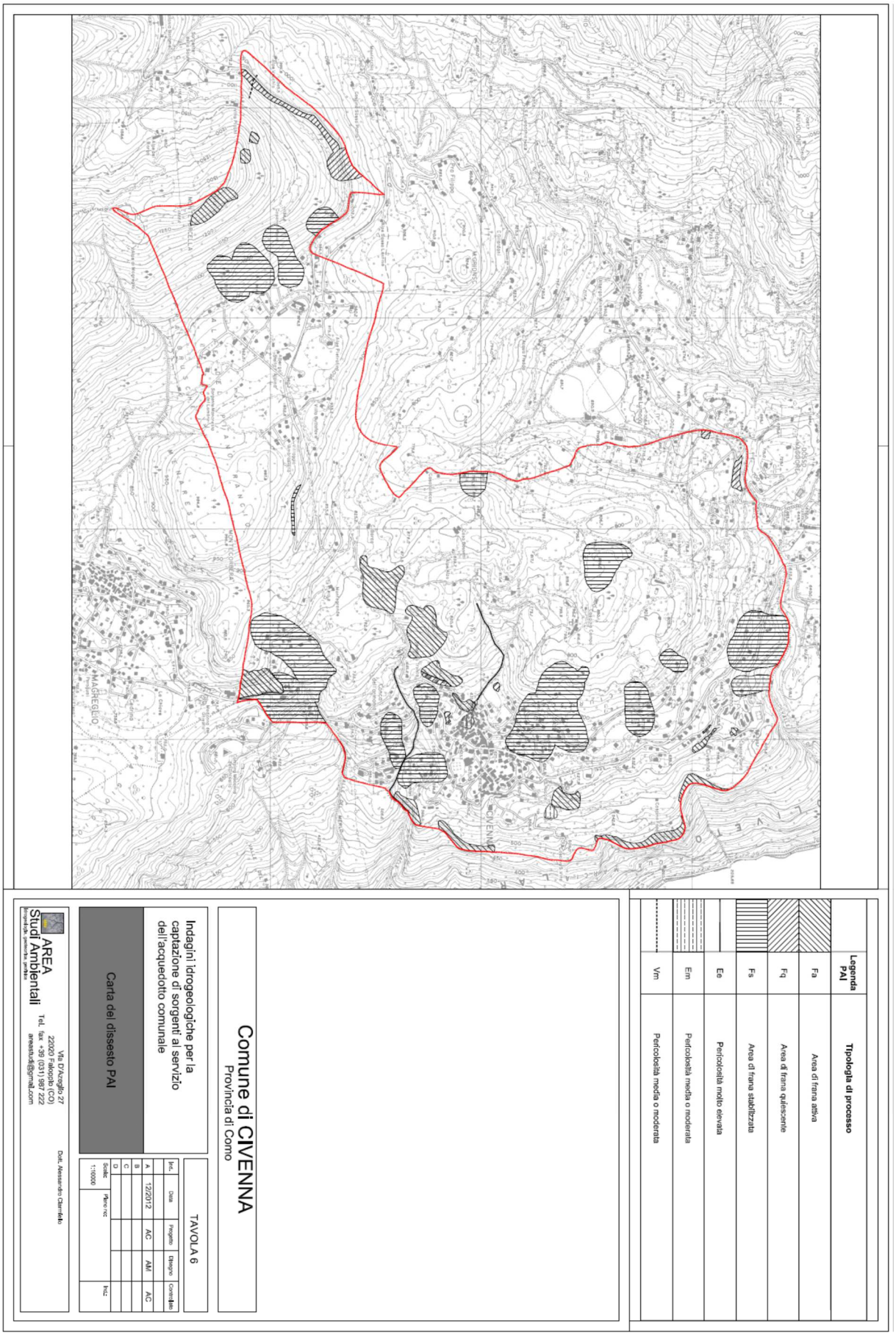
Carta della fattibilità della componente geologica (Tavola 5)
ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio)



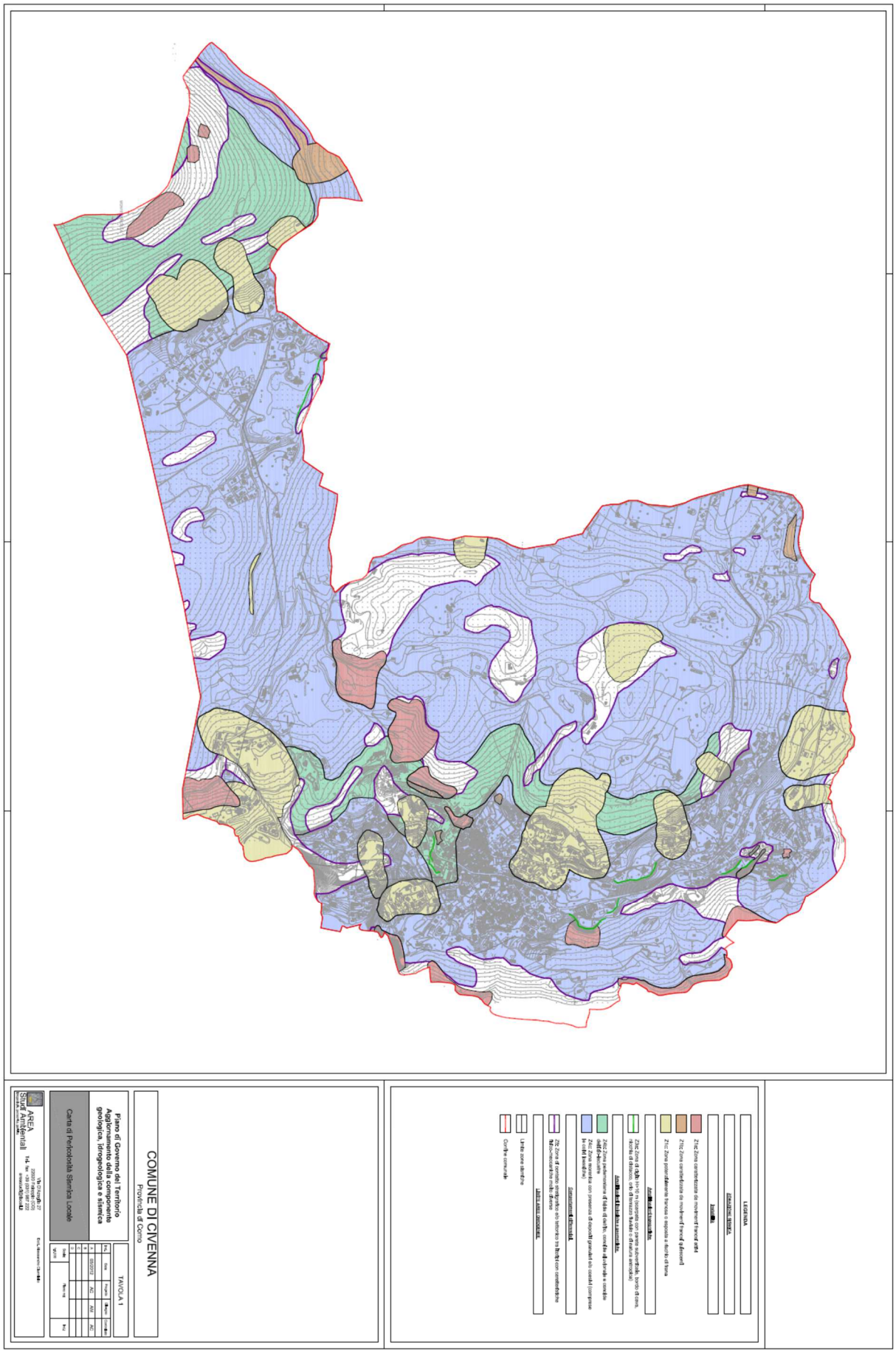
Carta di sintesi della componente geologica (Tavola 3)
ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio)



Carta dei vincoli della componente geologica, idrogeologica e sismica (Tavola 5)
ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio)



Carta della Pericolosità Sismica Locale (Tavola 1)
ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio)



RETICOLO IDRICO MINORE

Ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio)

L'ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio) è attraversato in senso longitudinale dal torrente Perlo, che proviene da S. Primo e sfocia a S. Giovanni formando un piccolo delta lacustre e che rappresenta l'unico corso d'acqua perenne.

Il territorio è attraversato anche dal torrente Vergonese e da altri piccoli corsi d'acqua che invece rappresentano assi di deflusso minore.

Il bacino idrografico del **Torrente Perlo** è sicuramente il più esteso ed importante dell'area indagata e rileva un regime idraulico strettamente condizionato dalle precipitazioni meteoriche, con massimi stagionali in primavera ed in autunno, e minimi nelle stagioni più fredde e più calde.

Il suo è un percorso caratterizzato da esondazione e dissesti morfologici a carattere torrentizio: ha una elevata capacità di trasporto solido, infatti la massa in movimento prende in carico i materiali franati in alveo, aumentano ulteriormente il volume e la capacità erosiva durante la discesa verso valle.

La rete idrografica minore è costituita da una estesa rete superficiale che comprende
piccole vallecole, impluvi o semplici canali temporanei, che raccolgono le piogge o le acque scaturite da sorgenti. Si tratta di alvei mal definiti, con vegetazione arborea ed arbustiva che ne limita la capacità di deflusso.

Fra questa rete di scolo superficiale deve essere annoverata anche la presenza di numerosi sentieri e/o strade che in occasione di piogge intense e/o prolungate si comportano da veri e propri alvei di raccolta e rappresentano uno dei principali problemi idrologici del territorio comunale.

Su tutto il reticolo idrico, principale e minore, sono stati individuati **due ordini di fasce di rispetto,** corrispondenti a differenti gradi e motivi di tutela:

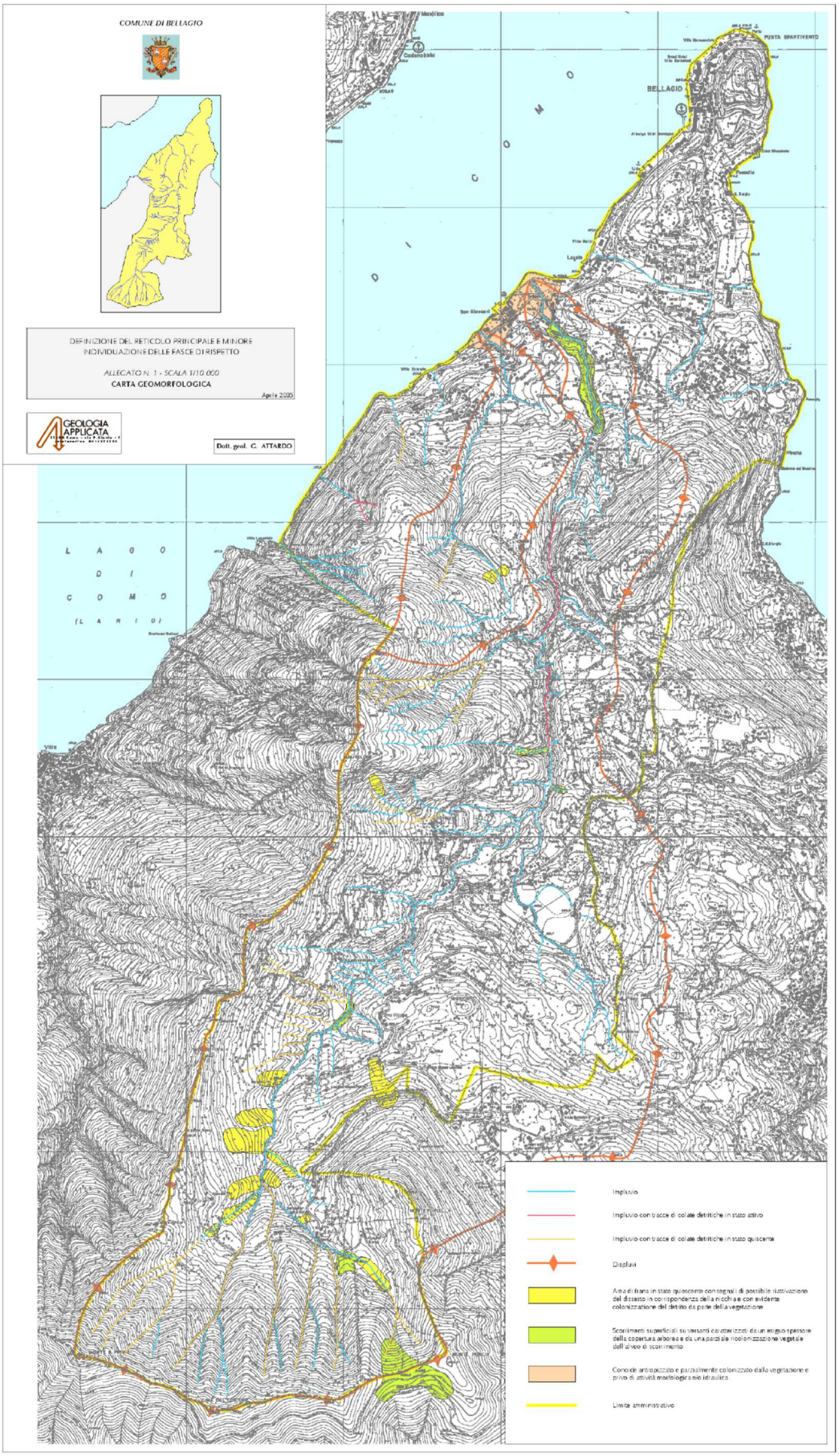
- **fascia di rispetto classe A** (stretta fascia di pertinenza del corso d'acqua per una larghezza di 4 metri misurati dal piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa)
- **fascia di rispetto classe B** (stretta fascia di pertinenza del corso d'acqua per una larghezza di **10 metri** misurati dal piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa)

Di seguito sono elencati tutti i bacini idraulici ricadenti sul territorio comunale, il loro codice identificativo ed il numero dei tratti classificati.

bacino idrografico	*cod. ident.*	*num. prog. tratti*
Torrente Perlo (reticolo minore)	tPRL	159
Torrente Perlo (reticolo principale)	CO/027	5
Torrente Valle Spini	tVSN	27
Torrente Vergonese	tVGR	5
Torrente Ponte del Diavolo	tPDD	5
Torrente Grosgall	tGRG	3
Torrente Poncetone	tPNC	2
Torrente Villa Orlando	tVOR	11
Torrente Visgnola	tVSG	5
Torrente Villa Melzi	tVML	8
Valletto Villa Giulia	vVGL	1
scolatore	sCOL	1

Viene riportata la Carta di Definizione del reticolo idrico principale e minore relativa all'ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio).

Definizione del reticolo idrico principale e minore
ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio) (Tavola 7)

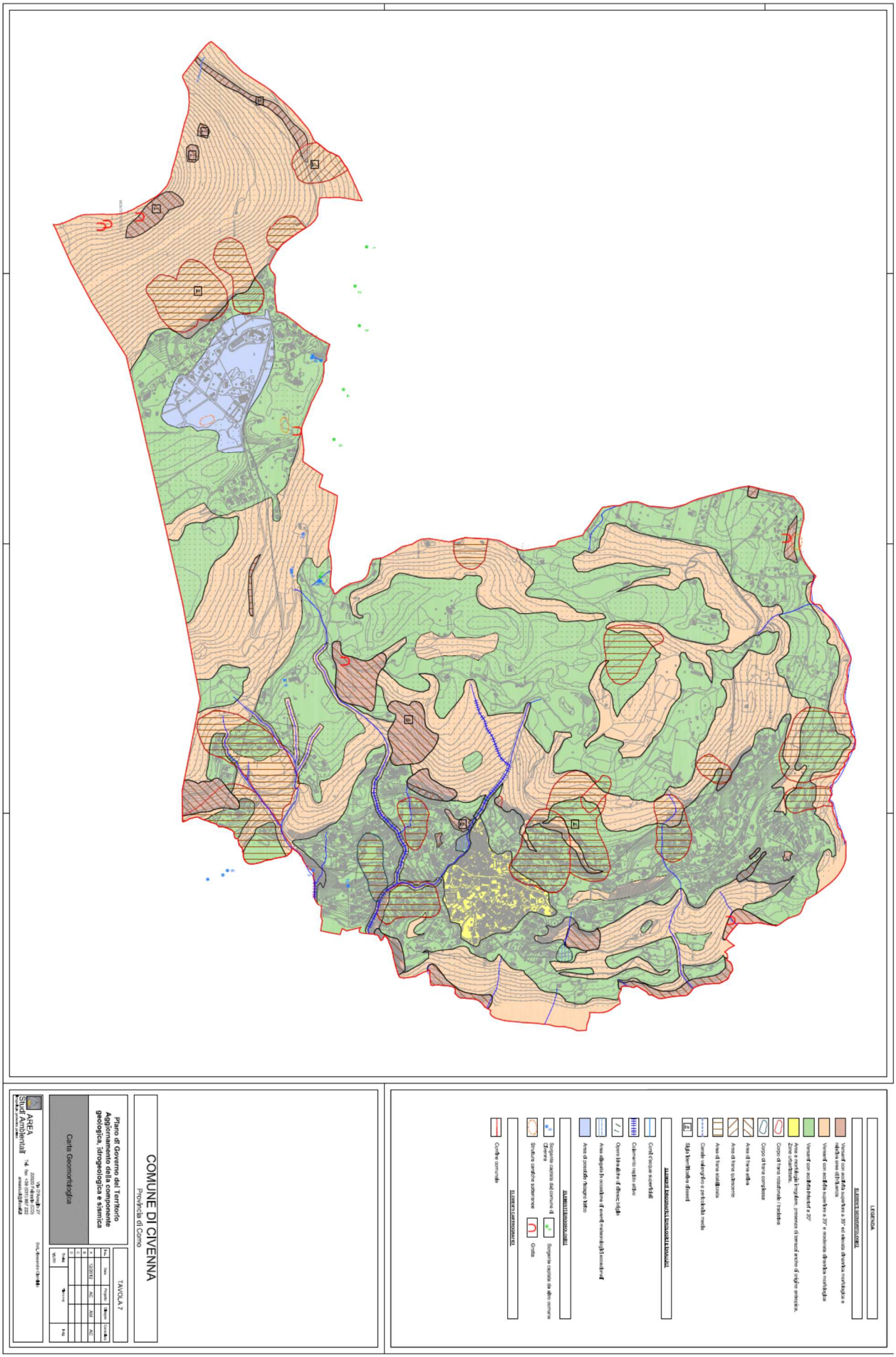


Ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio)

L'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio) è dotato di uno studio del reticolo idrico, realizzato ai sensi della DGR n.7/7868 del 25 gennaio 2002, aggiornato al 2003 e successivamente al 2012, durante la fase di revisione della componente geologica, idrogeologica e sismica.

Nel territorio sono presenti solo d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore. Per tali corsi d'acqua la competenza – per ogni aspetto legato alla polizia idraulica - è del Comune.

Viene riportata la Carta geomorfologica (Tavola 7) relativa all'ex Comune di Civenna, oggi Comune di Bellagio.


COMUNE DI CIVENNA
Provincia di Como
Piano di Governo del Territorio
Aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica
Carta Geomorfologica
TAVOLA 7
AREA Studi Ambientali
LEGENDA

3.13 – LO STUDIO ACUSTICO

Per rumore si intende la presenza di suoni che causano disturbo o, nei casi peggiori, danni alla salute. Il rumore esercita la sua azione negativa sull'ambiente, inteso come ambito in cui l'uomo vive e svolge le sue attività, causando elementi di fastidio ed interferendo con le legittime fruizioni degli ambienti stessi. Oggi rappresenta uno dei problemi ambientali più urgenti nelle aree urbane, soprattutto perché è causa del peggioramento della qualità della vita. Le principali sorgenti di rumore ambientale, e le più diffuse sul territorio, sono le infrastrutture di trasporto (strade e ferrovie). Il traffico ad esse connesso, soprattutto quello veicolare, è il principale determinante del clima acustico nelle aree urbane, dove ormai risiede la maggior parte della popolazione. Altre sorgenti di rumore ambientale, più localizzate, sono rappresentate da attività commerciali, impianti sportivi e attività produttive poste nell'immediata vicinanza di edifici o aree ad uso residenziale.
L'obbligo per le Amministrazioni Comunali di dotarsi della zonizzazione acustica del territorio comunale è stato inizialmente sancito dall'articolo 2 del DPCM 1 Marzo 1991; in base a questa disposizione legislativa venivano individuate le classi di rumore in cui il territorio doveva essere suddiviso e i livelli equivalenti limite, indicati di seguito con il simbolo Leq(A).
La legge regionale sull'inquinamento acustico costituisce l'attuazione del quadro legislativo nazionale.
Per la regione Lombardia, la prima norma che recepisce la Legge Quadro del 1995 e i successivi decreti attuativi è la Legge Regionale 10 agosto 2001 n.13 "Norme in materia di inquinamento acustico, che affronta in modo diretto le problematiche dell'inquinamento acustico.
La DGR n. VIII/11349 del 10/02/2010 ha introdotto criteri aggiuntivi per la rappresentazione cartografica e digitale dei Piani di Classificazione Acustica e per l'invio ed inserimento della relativa documentazione opportunamente georeferenziata nel Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Lombardia.

Per quanto riguarda la componente acustica, Bellagio e Civenna sono attualmente dotati di due studi diversi.

Per **l'ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio)**, il Piano di Zonizzazione acustica, basato sulla L. R. 10 agosto 2001 - n. 13, è stato redatto dal Dott. Ing Marco Porta e approvato con deliberazione del consiglio comunale n. 43 dell'11 agosto 2005 (pubblicato sul BURL serie inserzioni n. 37 in data 14.09.2005).
La seguente tabella riassume la classificazione generale adottata per le aree principali del territorio comunale.

Tabella III		
Zona	Classificazione acustica	Note
Centro abitato e frazioni	III - IV	Tessuto edilizio saturo
Area destinata ad attività industriali /artigianali	IV	Aree nelle quali sono presenti attività produttive
Aree agricole	II	Attività agricola
Aree boschive	I	Nessun tipo di attività
Strada Statale Strada provinciale	III	S.S. n. 583 Via Valassina
Zone cuscinetto	III - II	varie

- **Centri abitati - Classe III - IV**

  La struttura insediativa dei centri storici favorisce per la maggior parte l'inquadramento in una classe media; in classe III quello più vicino alla strada statale, mentre il centro storico di Bellagio viene classificato in classe IV. Al suo interno è presente la scuola elementare e media che sono collocate in edificio indipendente. Le scuole, di cui sopra sono collocate in classe I così come propone il decreto. L'asilo è invece è collocato nella classe della zona di appartenenza, classe IV. Per lo stesso verranno predisposti interventi migliorativi dei requisiti acustici passivi dell'edificio.

  Diverse è la problematica delle case di riposo per anziani site nel comune. Esse sono infatti ubicate rispettivamente ai margini del centro storico e in una frazione (Visgnola), entrambe sono state inserite in classe I così come disposto dal decreto.

- **Aree artigianali - Classe IV**

  A cavallo della strada statale che attraversa Bellagio sono situate aree artigianali e aree nelle quali è prevista la possibilità di sviluppo di tipo artigianale. Queste aree vengono quindi collocate in una classe idonea (classe IV).

- **Aree agricole - Classe II**

  Le aree agricole verso il lago e verso o indirettamente collegate agli usi agricoli del territorio sono poste in classe II. In tali aree non vengono utilizzate macchine agricole particolari. In questa classe vengono poste anche alcune frazioni in quanto le stesse hanno insediamenti abitativi limitati.

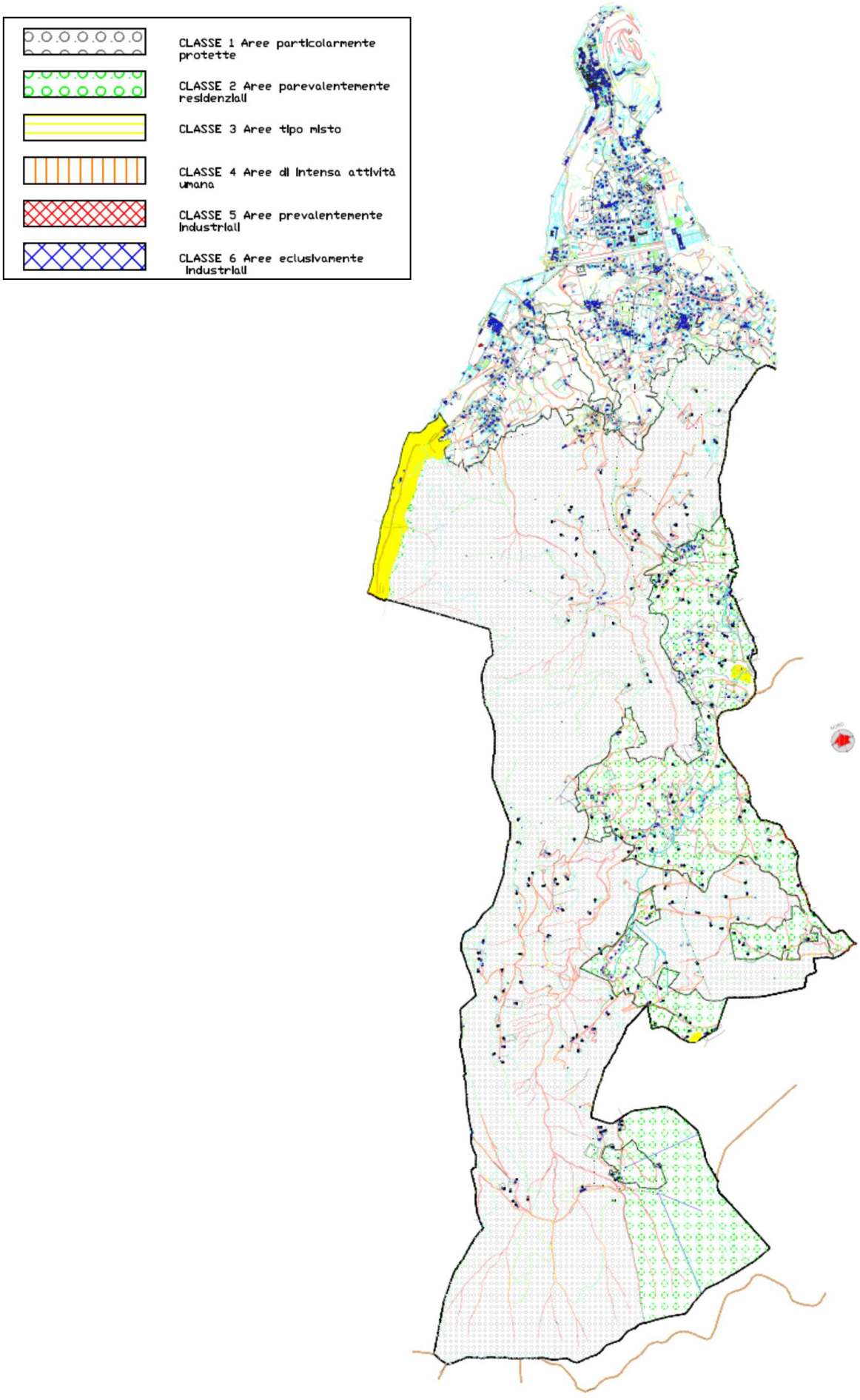
- **Aree boschive - Classe I**

  La maggior parte del territorio comunale di Bellagio è costituita da aree boschive e/o prative per le quali non è previsto alcun uso del territorio, se non la destinazione a bosco e che in ogni caso, spesso, non presentano nessuna via di accesso significativa. Per queste aree si ritiene proponibile la classe I.

In merito alla qualità acustica non risultano presenti fenomeni di criticità derivanti da specifiche situazioni. I principali fenomeni relativi alla qualità acustica sono connessi alla presenza delle due strade (provinciale e statale), alle attività connesse alla navigazione lacuale e più in generale, alle possibili interferenze tra possibili fenomeni di inquinamento acustico e servizi/funzioni sensibili presenti (strutture sanitarie, ambiti di pregio paesaggistico ambientale).
Il PZA vigente indica la presenza di un asilo in una zona di appartenenza di classe IV. Per lo stesso sono consigliati interventi migliorativi dei requisiti acustici passivi dell'edificio.

Viene riportata di seguito la carta della classificazione acustica relativa all'ex Comune di Bellagio.

Classificazione acustica dell'ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio)



L'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio) è dotato di uno studio di Classificazione Ambientale, redatto dallo studio BNG Società Professionale (di Arianna Dilani e arch. Luca A. Romanò) e approvato con deliberazione del consiglio comunale n. 28 del 27.10.2012.

La vecchia amministrazione comunale ha deciso di dotarsi di tale strumento ai sensi dell'articolo 2 del D.P.C.M. 1 marzo 1991, dell'articolo 6 della legge 26 ottobre 1995 n. 447, dell'articolo e della Legge Regionale 2001 n. 13.

I recettori sensibili individuati sul territorio comunale sono stati oggetto di rilievi fonometrici e sopralluoghi in quanto, già in fase di analisi del territorio, per entrambi è stata riscontrata l'impossibilità di assegnare la Classe I per i seguenti motivi:

- per l'asilo infantile, poiché è localizzato in prossimità di infrastrutture di trasporto che, per estrema vicinanza al punto di accesso alla struttura scolastica, presenta l'impossibilità di procedere a risanamento;
- per la Scuola Elementare, poiché localizzata in prossimità di un attività ricettiva posta in Classe III rispetto alla quale si trova in condizione di esposizione dovuta al dislivello del suolo (posizionata a monte); si affaccia inoltre sulla piazza sulla quale si svolge il mercato settimanale ed è inserita nel centro caratterizzato da tessuto urbano denso.

La L.R. n°13 del 10 Agosto 2001 impedisce in ogni caso di individuare Classi I all'interno di fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture di trasporto.

Solo per l'asilo infantile, il rilievo ha evidenziato una situazione di recupero del limite previsto per le strutture scolastiche (50 dB(A) durante il periodo diurno); gli unici interveti adottabili riguardano la protezione da mettere in atto direttamente al recettore, verificando i requisiti acustici passivi e adeguando il potere fonoisolante dei serramenti e delle facciate rivolte verso la strada nel caso in cui venisse evidenziata la necessità.

In ottemperanza al D.P.R. n. 142 del 30/032004 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della legge 26 ottobre 1995 n. 447, sono state individuate le fasce di pertinenza pr le infrastrutture di trasporto presente sul territorio di Civenna elencate di seguito:

		Fascia di pertinenza acustica DPR n° 142 del 30/03/2004	
Infrastruttura	**Categoria**	**Ampiezza fascia A**	**Ampiezza fascia B**
S.P. 41 Valassina	Cb	100 m	50 m

Tabella 23 – Definizione delle fasce di pertinenza

Per quanto riguarda le facciate di edifici poste al confine tra due Classi acustiche, devono essere assunti i limiti corrispondenti alla classe verso cui l'intera facciata è esposta.

I valori limite definiti per la Classificazione acustica sono validi per il solo ambiente esterno; per gli ambiento abitativi, va preso in considerazione il criterio del limite differenziale, così come indicato dalla normativa vigente.

La presenza dell'infrastruttura di trasporto S.P.41 Valassina, che attraversa il centro edificato di Civenna, è determinante al fine della definizione dei livelli acustici caratterizzanti tale porzione di territorio; è stata riscontrata una situazione critica in corrispondenza dell'Asilo infantile per il quale è stato disposto un

controllo dei requisiti acustici dell'edificio che lo ospita essendo del tutto impossibile prevedere altre misure di interventi.

In generale le caratteristiche territoriali dell'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio) sul quale di registra la presenza di vaste aree boschive e la presenza di aree residenziali lontane o schermate dai dislivelli del terreno alle sorgenti di rumore, determinano una buona qualità della vita dal punto di vista dell'inquinamento acustico.

Classe Acustica	Superficie territorio	
	Kmq	% sul totale
I	2,913	54,620
II	1,240	23,265
III	1,170	21,955
IV	0,003	0,050
V	0	0
VI	0	0

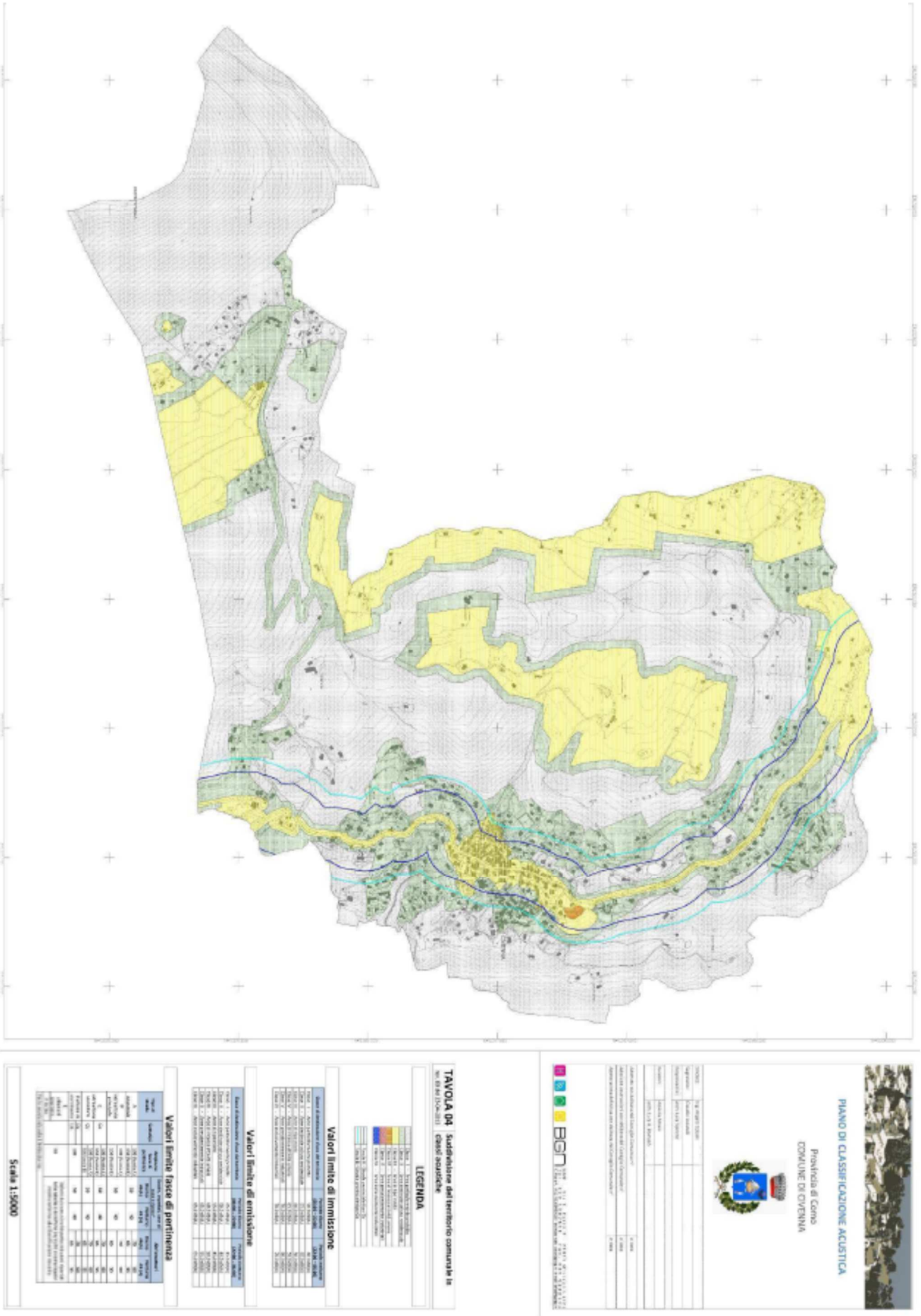
Tabella 21 – Suddivisione territoriale nelle classi acustiche

Classe acustica assegnata		Identificazione aree da PRG
Classe I Aree particolarmente protette		Aree boschive
		Ville e parchi di pregio ambientale
		Giardini e parchi in fase di formazione
Classe II Aree prevalentemente residenziali		Residenziali esterne al centro edificato
Classe III Aree di tipo misto		S.P.41 Valassina
		Verde attrezzato di rilevanza comunitaria
		Alberghiere e ricettive
		Agricole produttive
		Attrezzature sportive
		Residenziali interne al centro edificato
Classe IV Aree di intensa attività umana		Eliporto
Classe V Aree prevalentemente industriali		-
Classe VI Aree esclusivamente industriali		-

Tabella 22 – Classificazione Acustica del territorio comunale

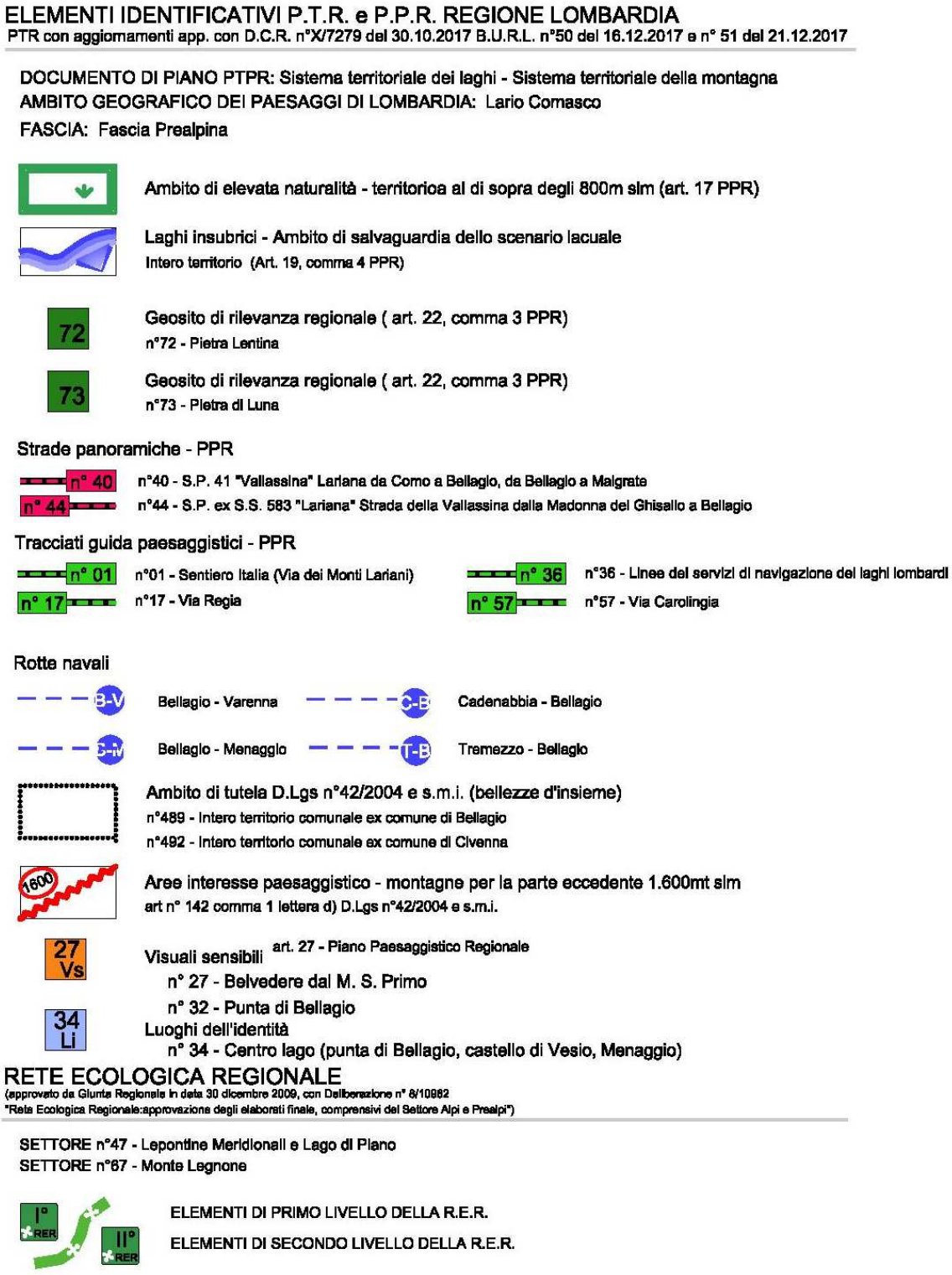
Si riporta di seguito la Carta della classificazione acustica dell'ex Comune di Civenna.

Classificazione acustica dell'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio)



4 – LA CARTA DEI VINCOLI

Nell'ambito della redazione della verifica di esclusione della presente variante urbanistica si è tenuta in debita considerazione la situazione dei vincoli presenti sul territorio del nuovo comune di Bellagio, ed è stata redatta un'apposita cartografia in scala 1:5.000 con le indicazioni dei vincoli presenti sull'intero territorio. Tale elaborato è stato implementato con le indicazioni contenute nella Direttiva Alluvioni - Revisione 2015 - BURL n° 25 del 21.06.2017, le cui considerazioni di merito sono riportate nel paragrafo dedicato alla componente geologica. Si riporta di seguito la legenda della tavola 2 a/b Carta dei Vincoli, che si allega al presente Rapporto Preliminare.



P.T.C.P. PROVINCIA DI COMO

(approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n° 59/35993, pubblicato sul BURL n° 38 - Serie Inserzioni e Concorsi, del giorno 20 settembre 2006)

AMBITO OMOGENEO n°4 - Triangolo Lariano

UNITA' DI PAESAGGIO n°15 - Costa di Lezzeno e Promontorio di Bellagio

ELEMENTI FISICO-MORFOLOGICI

Area con fenomeni carsici
A3.2 Torrente Perlo

Area con massi erratici
A1.2 Alpe Pietra Lentina
A1.3 Alpe Pietra Luna
A1.4 Piano Rancio - Menaresta

Orrido o Forra
A8.16 Torrente Perlo

Conoide o promontorio
A5.1 Conoide del torrente Perlo
A12.1 Punta di Bellagio

Area con presenza di alpeggi
A14.31 Alpe del Borgo

ELEMENTI NATURALISTICI

Albero munumentale
P1.35 - P1.36 - P1.37 - P1.38 - P1.39
P1.40 - P1.41 - P1.42 - P1.43 - P1.44
P1.47 - P1.48 - P1.49

ELEMENTI PAESAGGISTICI

Parete di interesse paesaggistico
A10.18 Sponda di Lezzeno

PUNTI PANORAMICI

1 Villa Marescalchi
P16.59 - Punto panoramico

2 Villa Serbelloni
P16.60 - Punto panoramico

3 Villa Melzi
P16.61 - Punto panoramico

4 San Giovanni
P16.62 - Punto panoramico

5 Civenna
P16.77 - Punto panoramico

LUOGO DELL'IDENTITA' REGIONALE

1 Centro Lago

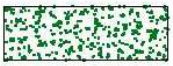
ELEMENTI STORICO - CULTURALI

Chiesa, oratorio, santuario, abbazia
P10.35 Oratorio di S.Maria di Loppia
P10.36 Parrocchiale di San Giacomo

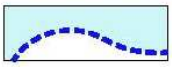
Villa, Palazzo
P6.11 Villa Serbelloni con parco
P6.12 Villa Melzi
P6.13 Villa Giulia

Complesso castellano altomedioevale
P7.7 - Elemento Storico di Difesa

VINCOLI AMBIENTALI

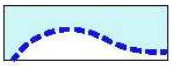


Ambiti boscati - Piano di Indirizzo Forestale in fase di redazione
(Comunità Montana Triangolo Lariano) D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)



Facia di rispetto delle acque pubbliche
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)

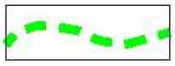
- Fiume Lambro (emissario) (n° 145)
- Valle del Ponte (n° 210)
- Valle del Varcio (n° 211)
- Valle di Voglia (n° 212)
- Torrente Perlo (n° 214)
- Valle di Spin (n° 215)



Area di rispetto Lago di Como o Lario col ramo di Lecco e il Laghetto di Piona (n° 194)
(D.Lgs 42/2004,art.142 lettera b, 300mt)



Vincolo idrogeologico
(RDL 30.12.1923 n°3267)



Proposta di P.L.I.S. "Sorgenti del Lambro"
(ex comune di Civenna Loc. Pian Rancio - Comune di Magreglio

VINCOLI STRUTTURALI



Centro storico e nuclei antichi



Centro storico in ambito montano



Ville monumentali
Ambito di tutela monumentale - D.Lgs. n°42/2004, art 10 (ex 1089/39)
Villa Melzi - Villa Giulia - Villa Trotti - Villa Gerli



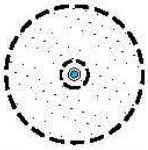
Ville monumentali
Ambito di tutela monumentale - D.Lgs. n°42/2004, art 45 (ex 1089/39)
confinanze di Villa Melzi



Limite centro edificato



Fascia di rispetto cimiteriale



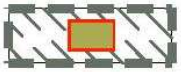
Punti di captazione acqua potabile - POZZI
e relativa zona di rispetto (D.P.R. n° 236/88, r 200 mt - assoluta 10 mt)



Superficie di limitazione ostacolo dell'ellsuperficie



ellsuperficie



Impianto di depurazione e relativa fascia di rispetto depuratore (D.C.M. del 04.02.1977 - L. 319 allegato 4)



Stazione per televisione



Stazione radio



Stazione per telefonia



Ponte radio



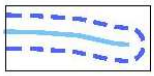
Fascia di rispetto osservatori astronomici
L.R. n°17 del 27.3.2000 - Dec. G.R. n°7 /2611 del 27.11.2000 - n° 7/ 61 e 62 del 20.9.2001
- osservatorio astronomico di Sormano - Osservatorio astronomico non professionale di grande rilevanza culturale scientifica e popolare (fascia di pertinenza con raggio di 15 km interessa tutto il territorio comunale)

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I. - SISMICA

FATTIBILITA' GEOLOGICA



CLASSE DI FATTIBILITA' 4 con gravi limitazioni



Sottoclasse 4d - Aree di percorsi potenziali di colate in detrito e terreno
fasce di rispetto del reticolo idrico (principale e minore)

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.
DISSESTI - FRANE - ESONDAZIONI

Elementi poligonali:



Fa - Area di frana attiva



Fq - Area di frana quiescente



Fs - Area di frana stabilizzata



Ee - Area a pericolosità molto elevata



Em - Area a pericolosità media o moderata

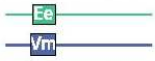


Ca - Area di conoide attivo non protetta



Cm - Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta

Elementi lineari:



Ee - Pericolosità molto elevata

Vm - Canale valanghivo a pericolosità media

Elementi puntuali:



Fa - Area di frana attiva



Fs - Area di frana stabilizzata

PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE

Elementi poligonali:



Z1a - Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi



Z1b - Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti



Z1c - Zona potenzialmente franosa o esposta al rischio di frana



Z2 - Zone con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti



Z4a - Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e coesivi



Z4b - Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio lacustre



Z4c - Zona morenica con presenza di depositi granulori e coesivi (comprese le coltri loessiche)

Elementi lineari:



Z3a - Amplificazioni topografiche - Ciglio > 10m



Z3b - Amplificazioni topografiche - Cresta rocciosa

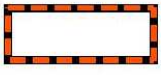


Z5 - Comportamenti differenti - Contatto stratigrafico tettonico

DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE - Revisione 2015 - BURL n° 25 del 21.06.2017



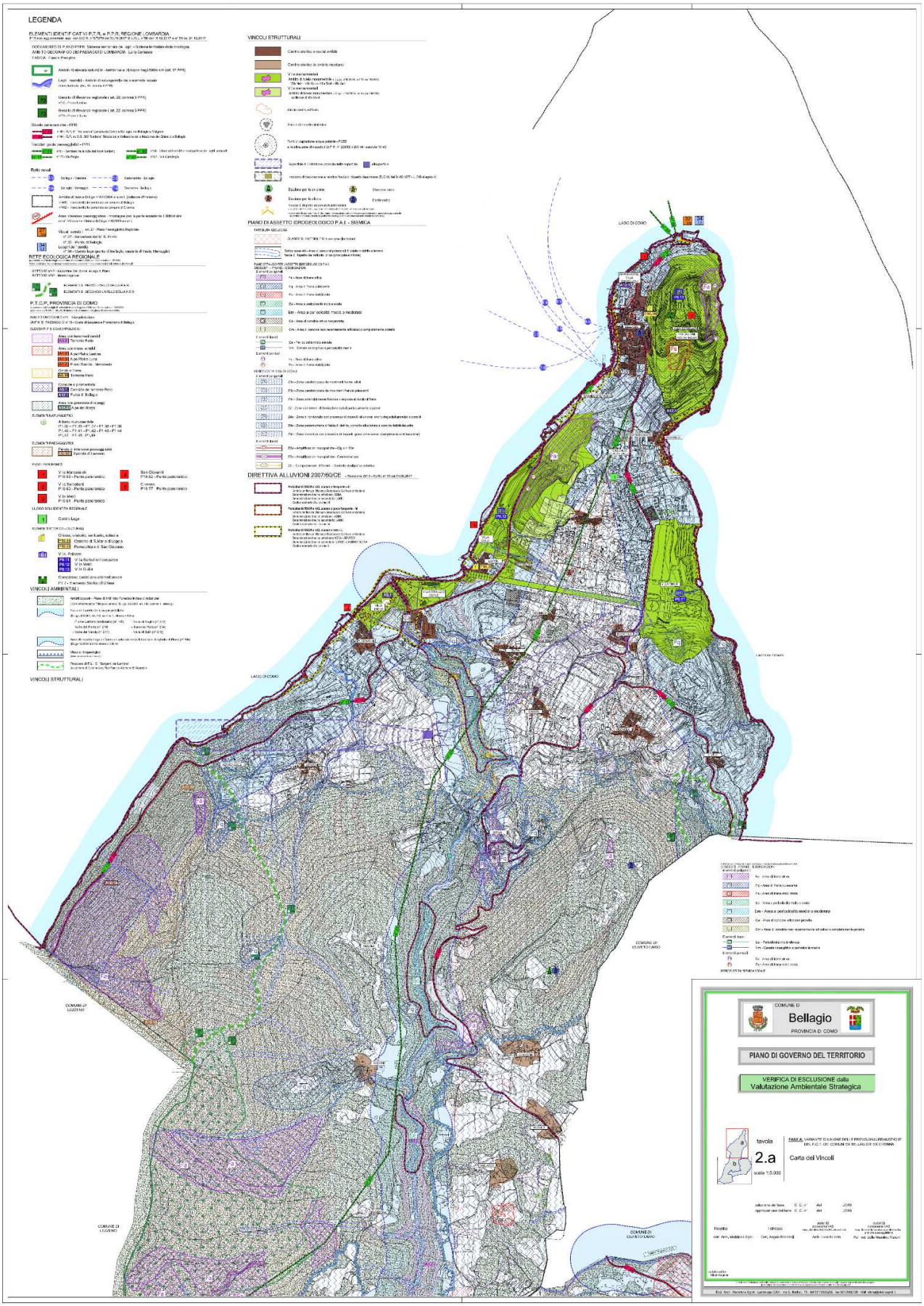
Pericolosità RSCM e ACL scenario frequente - H
Ambito territoriale: Reticolo Secondario Collinare e Montano
Denominazione bacino principale: ADDA
Denominazione bacino secondario: LARIO
Codice scenario di alluvione: H

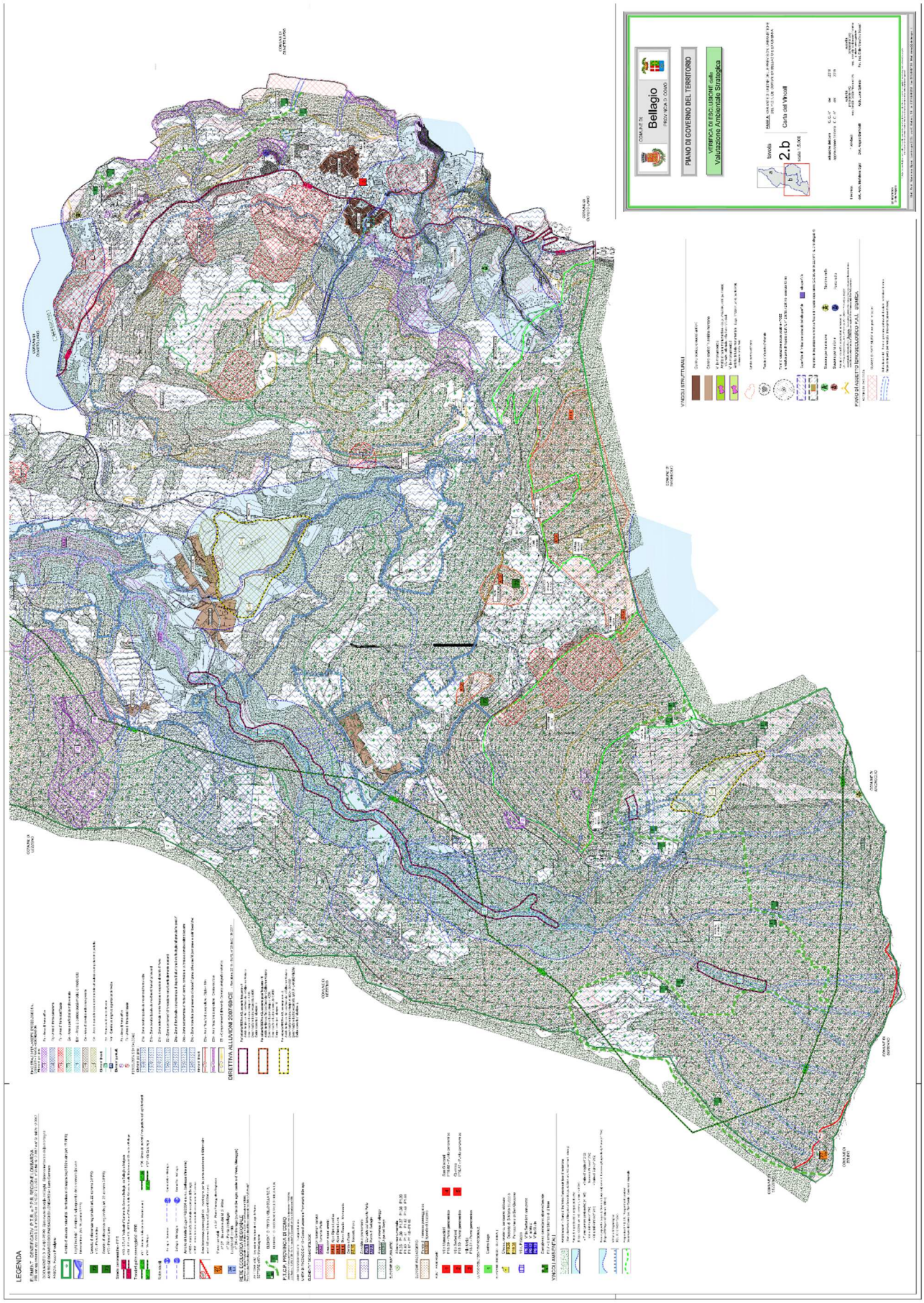


Pericolosità RSCM e ACL scenario poco frequente - M
Ambito territoriale: Reticolo Secondario Collinare e Montano
Denominazione bacino principale: ADDA
Denominazione bacino secondario: LARIO
Codice scenario di alluvione: M



Pericolosità RSCM e ACL scenario raro - L
Ambito territoriale: Reticolo Secondario Collinare e Montano
Denominazione bacino principale: ADDA - SEVESO
Denominazione bacino secondario: LARIO - LAMBRO OLONA
Codice scenario di alluvione: L


LEGENDA
VINCOLI STRUTTURALI
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I. - SISMICA
DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE
LAGO DI COMO
COMUNE DI
Bellagio
PROVINCIA DI COMO
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
VERIFICA DI ESCLUSIONE dalla
Valutazione Ambientale Strategica
tavola
2.a
Carta dei Vincoli
scala 1:5.000


COMUNE DI
Bellagio
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
Verifica di Esclusione della Valutazione Ambientale Strategica
Tavola
2.b
Carta dei Vincoli
LEGENDA

5 – LA PIANIFICAZIONE COMUNALE
IL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

Al fine di rendere maggiormente comprensibile il presente rapporto preliminare è stato meglio rappresentato in apposita relazione illustrativa, costituente parete integrante del presente rapporto preliminare, l'oggetto della presente variante urbanistica oltre alla sostenibilità degli ambiti oggetto di variante urbanistica.

6 – LO SCENARIO DI PROGETTO PER LA RISOLUZIONE
DELLE PROBLEMATICHE SULL'AMBIENTE

La risoluzione della criticità rilevate nelle segnalazioni effettuate e risolte attraverso i contenuti della variante urbanistica definisce uno scenario migliorativo per l'ambiente come di seguito meglio illustrato:

- Le varianti ineriscono principalmente il settore turistico ricettivo e rendono possibile:
  - L'adeguamento delle strutture esistenti alle nuove esigenze di ridistribuzione dei lay- out interni e un ampliamento delle funzioni ammesse
  - La fattibilità di realizzazione di tipologie alberghiere che definiscono una differenziazione di offerta e localizzazione di cui un esempio sono: l'ambito AS C2 v2 – GUGGIATE VIA AL PERLO con camere diffuse ed integrate nell'ambiente e localizzate in una frazione che non è il "borgo di Bellagio", azioni volte ad incentivare il recupero dell'edificio dismesso Ex Sava ubicato in una frazione di mezza costa del territorio comunale, il Recupero da parte del Comune dell'Ex Colonia come Ostello in ambito montano, nonché agli alloggi diffusi para- turistici (B&B, affittacamere etc..)
- L'agevolazione nell'attuazione delle previsioni contenute nel piano dei servizi e l'individuazione di nuove aree per la realizzazione di strutture necessarie soprattutto in ambito montano alla fruizione turistico - ricettiva del territorio
  - La realizzazione, tramite un accordo pubblico- privato del parcheggio sito in località Guggiate, già previsto nel sistema dei servizi che circondano il "Borgo" di Bellagio
  - La realizzazione di strutture tecnologiche in territorio montano per la piazzola ecologica e la raccolta del verde
  - La previsione di nuovi tratti di marciapiede per agevolare le percorrenze ed i collegamenti sia per la popolazione residente che per la popolazione turistica, sempre in ambito montano
  - La possibilità di raggiungere dal territorio ambiti a lago pubblici.

- L'esecuzione di adeguamenti funzionali che consentono alle strutture di adattarsi alle esigenze dettate da una fruizione internazionale, nonché la possibilità di realizzazione di nuovi complessi, ampliando l'offerta turistico- ricettiva anche per tipologia, con un limitato consumo di nuovo suolo libero, nell'ambito dell'applicazione del "bilancio ecologico", con la restituzione di aree di uguale dimensione e maggiore qualità, sia dei contesti agricoli che delle aree verdi per il potenziamento della rete ecologica sovralocale.

- L'eliminazione delle criticità sollevate dagli insediamenti turistico ricettive e dalle esigenze del piano dei servizi sia per la popolazione ridente che per la popolazione fluttuante.

LA VARIANTE PRODUCE DEGLI EFFETTI CHE RISULTANO ESSERE MIGLIORATIVI SOTTO IL PROFILO SOCIALE – ECONOMICO ED AMBIENTALE

7 - AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

La normativa vigente di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica è la DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE 10.11.2010 N° 9/761 Determinazione della Procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4 L.R. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs 29.06.2010, n° 128 con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27.12.2008 n° 8/6420 e 30.12.2009 n° 8/10971 oltre alle D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836

La Legge Regionale, unitamente alla Direttiva CEE/2001 definisce i criteri per cui attraverso un accertamento preliminare si determina la necessità di sottoporre una variante urbanistica puntuale a Valutazione Ambientale Strategica.

La verifica prevede due successive operazioni di screening:
1- La prima consiste nell'escludere dal campo di applicazione della direttiva tutti i programmi integrati di intervento per i quali sussista la contemporaneità dei seguenti requisiti:

- <u>Intervento con valenza territoriale che comporta variante urbanistica a piani e programmi</u>
  La pratica di Variante Urbanistica puntuale in oggetto comporta variante urbanistica a piani o programmi di interesse comunale (P.G.T. vigente), ma non ai p/p di interesse sovraccomunale. Le varianti alla strumentazione urbanistica sono minori e interessano piccoli ampliamenti di ambiti urbanizzati e consolidati e/o ubicati in continuità con gli stessi.

- Presenza di un livello di contenuti di pianificazione idonei a consentire una variante urbanistica
  La pratica di Variante urbanistica riguarda ambiti ben definiti ed ha una definizione ben precisa poiché prevede di dare una risposta alle esigenze puntuali espresse dagli insediamenti turistico-ricettivi esistenti in base alle richieste formulate a seguito dell'avvio del procedimento di variante urbanistica, oltre che alla localizzazione di nuovi servizi pubblici in particolare impianti tecnologici funzionali al sistema della montagna.

La variante urbanistica migliora la situazione esistente in attuazione delle azioni previste dal P.G.T. e dalla relativa valutazione ambientale strategica.

2- E' necessario successivamente raffrontare la variante urbanistica con il suddetto disposto dell'art. 4, comma II, L.R. n° 12/2005 e s.m.i. che disciplina il campo di applicazione della VAS nella pianificazione territoriale. In particolare il citato disposto prevede che debbano essere assoggettate a VAS le sole varianti al P.T.R. – P.T.C. Provinciale e P.T.R.A. ed al Documento di Piano del P.G.T. Nella fase di adeguamento dei P.R.G. vigenti e sino all'approvazione dei P.G.T. si assumono i criteri di equiparazione con il disposto che prevede di sottoporre a VAS il solo Documento di Piano del P.G.T.

Devono essere comunque assoggettati a VAS i piani e programmi che:

- costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I° e II° della direttiva 85/337/ CEE e successive modifiche ed integrazioni
- producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE.

La pratica di Variante Urbanistica puntuale proposta non rientra nelle predette casistiche, si configura come una variante al piano delle regole ed al piano dei servizi per cui vi è un utilizzo di piccole aree anche a livello locale, con modifiche sostanziali.

PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA PER MODIFICHE PUNTUALi E DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.

7.1 CARATTERISTICHE DELLA PRATICA DI VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE

- IN QUALE MISURA LA PRATICA DI VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE STABILISCE QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITA', PER QUANTO RIGUARDA L'UBICAZIONE, LA NATURA, LE DIMENSIONI E LE CONDIZIONI OPERATIVE O ATTRAVERSO LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE.

  La variante urbanistica consente di migliorare la situazione di lavoro delle diverse attività turistico – ricettive insediate sul territorio e consentire loro di adeguarsi agli standard richiesti e prevede l'ampliamento dell'offerta del settore turistico- ricettivo secondo diverse tipologie di strutture ricettive e strutture para-turistiche (B&B- affittacamere etc…).
  Il potenziamento della risorsa turistico- ricettiva e la sua differenziazione è tra gli obbiettivi che si pone il piano regionale al fine di definire un sistema che non si limiti alla stagionalità ma che prolunghi il periodo di fruizione all'intero anno.
  Le modifiche apportate riguardano ambiti e strutture appartenenti al tessuto urbano consolidato e/o a comparti dismessi e solo in un caso si prevede l'utilizzo di una parte di aree agricole di basso valore che, tuttavia, con l'applicazione del principio del "bilancio ecologico" restituiscono aree agricole di maggior valore per cui la vigente strumentazione urbanistica prevede la trasformazione.
  In generale si rileva un miglioramento dell'utilizzo delle risorse anche finalizzate a perseguire gli obbiettivi.

- INFLUENZA DI ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE SOVRAORDINATI, DA PARTE DELLA PRATICA VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE

  La pratica di variante urbanistica puntuale non influenza in alcun modo altri piani o programmi di settore, nemmeno quelli gerarchicamente sovraordinati, poiché la variante al piano dei servizi ed al piano delle regole applica il criterio del "bilancio ecologico".
  Le modifiche apportate coinvolgono la rete ecologica attraverso la restituzione di aree di elevato valore ecologico poiché definiscono dei collegamenti diretti con ambiti di elevata naturalità e rispetto alle aree agricole vengono utilizzate una porzione di aree agricole strategiche che vengono compensate con aree agricole di maggior valore che la variante andrà a classificare come aree agricole strategiche.

- LA PERTINENZA DELLA VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Le considerazioni in ordine all'ambiente al fine della formazione di uno sviluppo sostenibile possono essere a seguito rappresentate.

La soluzione di variante proposta è rivolta ad uno sviluppo sostenibile poiché prevede la realizzazione di ampliamenti funzionali all'adeguamento dei lay- out per migliorare la situazione lavorativa dei dipendenti delle strutture turistico- ricettive esistenti, nonchè ampliare l'offerta differenziata del settore turistico- ricettivo.

La sostenibilità degli interventi è dettata dal dare una risposta alle esigenze di contenere i costi da sostenere per la realizzazione degli ampliamenti, mentre la differenziazione dell'offerta porta ad una dinamicità del settore della principale risorsa del territorio.

Lo sviluppo sostenibile è altresì garantito da un ampliamento dei servizi ed in particolare gli impianti tecnologici del settore montano e la previsione di marciapiedi per agevolare gli spostamenti urbani sia al servizio della popolazione residente che della popolazione turistico-ricettiva.

- PROBLEMI AMBIENTALI RELATIVI AL PRATICA DI VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE

Le varianti introdotte sono volte a migliorare la qualità dell'ambiente circostante non solo per quanto evidenziato nel precedente punto, nel quale si è ampiamente scritto del miglioramento sia dell'ambiente strettamente connesso al settore turistico – ricettivo ed all'ambiente della montagna, ma anche al miglioramento dei servizi e del sistema dei servizi.

La variante ha delle ricadute positive rispetto all'ambiente ed alla rete ecologica sovralocale e definisce il miglioramento ed attuazione del piano dei servizi.

- LA RILEVANZA DELLA PRATICA DI VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE (AD ES. PIANI/ PROGRAMMI CONNESSI ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI O ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE)

L'attuazione degli interventi migliora la qualità ambientale nella misura in cui prevede il miglioramento dell'ambiente di lavoro per i dipendenti delle singole strutture nonché il miglioramento del sistema dei servizi comunali soprattutto in ambito montano ed in particolare riguardo al settore dei rifiuti con la nuova piazzola ecologica e con l'area dedicata alla raccolta del verde.

7.2 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEGLI ELEMENTI A SEGUITO INDICATI

- PROBABILITA' , DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DEGLI EFFETTI

Gli effetti, nel caso in esame, sono esclusivamente positivi.
PROBABILITA' Gli interventi previsti verranno realizzati ad ultimazione delle procedure amministrative della pratica di VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE

Il miglioramento della situazione dell'ambiente è pertanto immediato e irreversibile per le motivazioni ampiamente dettagliate nei capitoli precedenti.
Pertanto i miglioramenti possono definirsi duraturi e stabili.

E' prevista una puntuale calendarizzazione dei monitoraggi allo scopo di verificare, nel futuro, eventuali scostamenti dalle presenti previsioni per eventualmente attivare le necessarie azioni di rettifica.

- CARATTERE CUMULATIVO DEGLI EFFETTI

Attraverso la redazione degli interventi posti quali prioritari si configurano una serie di effetti cumulativi quali il miglioramento della situazione esistente, il miglioramento interno del lay- out degli insediamenti turistici esistenti e situazioni adeguate per quelli di futuro insediamento oltre al potenziamento ed ampliamento del settore turistico- ricettivo, principale risorse economica del territorio.
Il miglioramento del sistema dei servizi è strettamente connesso oltre alla popolazione residente anche alla popolazione turistico ricettiva, per cui si definisce un sistema cumulativo degli effetti.
Si rileva altresì un miglioramento della situazione ambientale per una piu' adeguata distribuzione dello sviluppo delle volumetrie su suolo libero e le agevolazioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente, le quali, in senso assoluto comportano una piu' coerente integrazione dell'edificazione rispetto ad un territorio di elevato valore paesaggistico, un arricchimento della rete ecologica sovralocale ed un potenziamento delle aree agricole di maggior valore in ambiti di tessuto urbano consolidato.

- NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

La variante urbanistica produce effetti positivi rispetto al settore turistico- ricettivo che rileva a Bellagio presenze internazionali di diverso livello e da cui derovano degli effetti di natura transfrontaliera.

- RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE (AS ES. IN CASI DI INCIDENTI)

La variante è volta a garantire degli spazi adeguati sia per gli ambienti di lavoro che strutture adeguate per i lavoratori stagionali degli alberghi (foresterie) e vi è un miglioramento dell'ambiente nella misura in cui vengono preservati, attraverso l'eliminazione delle previsioni edificatorie, ampie aree boscate che concorrono a migliorare la rete ecologica di interesse sovralocale.

- ENTITA' ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI EFFETTI (AREA GEOGRAFICA E POPOLAZIONE POTENZIALMENTE INTERESSATE)

Gli ambiti che interessano la variante urbanistica puntuale si collocano in aderenza di un contesto comunale con particolare riguardo al settore turistico- ricettivo ed internazionale per la fruizione della popolazione.

La collocazione dell'intervento è in prevalenza locale per quanto attiene l'implementazione dei servizi e il potenziamento ed articolazione delle strutture turistico - ricettive.

L'aspetto che inerisce la tutela del territorio si individua nel potenziamento e la miglior qualificazione della rete ecologica sovralocale.

- VALORE E VULNERABILITA' DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA A CAUSA:

Valore e vulnerabilità.

- Caratteristiche naturali . assente - Patrimonio culturale: assente.
- Uso del suolo : utilizzo delle aree già appartenenti al tessuto urbano consolidato ed edificabili con destinazione turistico- ricettivo e porzioni minori per le quali viene applicato il principio del bilancio ecologico.

Per quanto in precedenza esposto non si manifestano situazioni di vulnerabilità rispetto alla pratica di Variante Urbanistica puntuale.

Anzi, si coglie l'occasione per ribadire l'esiguità dell'intervento, e la valenza positiva dello stesso, con ricadute favorevoli sull'immediato intorno da un punto di vista ambientale sociale ed economico per il potenziamento delle risorse turistico – ricettive, dei servizi, dell'ambiente e del paesaggio.

- EFFETTI SULLE AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO ED INTERNAZIONALE.

Le varianti seppur minori coinvolgono ambiti sottoposti a vincolo, essendo l'intero territorio comunale è interessato dal vincolo paesaggistico ed in parte dalle tutele di cui al piano paesaggistico regionale (ambiti di elevato valore paesaggistico dei laghi e della montagna)

Le modifiche apportate comportano un miglioramento della pianificazione vigente rispetto alle tutele, all'ambiente ed al paesaggio.

8. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Si valuta pertanto, dato atto della puntuale analisi effettuata e delle considerazioni sotto l'aspetto ambientale e paesistica esposte nei capitoli precedenti e le risultanze positive derivanti dall'attuazione degli interventi proposti in variante per gli ecosistemi e per l'ambiente con impatti minimi.

Si ritiene che la proposta sia coerente con gli indirizzi strategici del Piano del Governo del Territorio e della relativa Valutazione Ambientale Strategica oltre che ai criteri direttivi e le tutele urbanistico- ambientali e paesistiche di carattere provinciale, regionale e comunitario.

9 - LE MATRICI AMBIENTALI

Rispetto al quadro di sistema preso in esame, e alle modifiche apportate dalla presente variante urbanistica, sono state redatte le seguenti matrici ambientali:

FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
Aria e fattori climatici	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera, in particolare SO_2, NO_x, COVNM, NH_3, CO_2, benzene, PM_{10} e mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale.
		Limitare i rischi derivanti dall'esposizione al $PM_{2,5}$ e ridurre l'esposizione dei cittadini alle polveri sottili, in particolare nelle aree urbane
	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra nei settori energetico e dei trasporti, nella produzione industriale e in altri settori, quali edilizia e agricoltura
Acqua	Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	Ridurre il carico di BOD recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria
		Ridurre i consumi idrici e promuovere il riciclo/riuso delle acque
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	Ridurre il consumo di suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie
		Recuperare l'edificato residenziale e urbano
		Rinaturalizzare gli spazi urbani non edificati
Flora, fauna e biodiversità	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità	Conservare le specie e gli habitat, prevenendone in particolare la frammentazione
Paesaggio e beni culturali	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità	Conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, comprese le zone coltivate e sensibili
		Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
	Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale	Riqualificare e garantire l'accessibilità al patrimonio ambientale e e storico-culturale
		Promuovere la qualità architettonica degli edifici

Popolazione e salute umana	Contribuire ad un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile	Ridurre l'incidenza del carico di malattia, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili della popolazione, dovuto a fattori ambientali, quali metalli pesanti, diossine e PCB, pesticidi, sostanze che alterano il sistema endocrino, e ad inquinamento atmosferico, idrico, del suolo, **acustico,** radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
Rumore e vibrazioni	Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale e ferroviario	Prevenire e contenere l'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al Radon	
Energia	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici	Garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi mezzi di trasporto e sistemi di energia
		Ridurre i consumi energetici nel settore trasporti e nei settori industriale, abitativo e terziario
	Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse emissioni di carbonio, in particolare combustibili alternativi per il trasporto	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, fotovoltaico, geotermia, idroelettrico, rifiuti, biogas)
Mobilità e trasporti	Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente	Garantire la sicurezza stradale e ferroviaria

La finalità ultima del presente lavoro è la verifica della rispondenza dei contenuti della variante con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, sulla base dei seguenti principi:

- Il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;
- L'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- Lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

Il manuale e le linee guida elaborati dalla Comunità Europea, di cui al regolamento 99/1260/CE, individuano DIECI CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE come di seguito riportato:

I 10 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

CRITERIO CHIAVE PER LA SOSTENIBILITA'	***DESCRIZIONE***
1	*Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili*
2	*Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione*
3	*Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti*
4	*Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi*
5	*Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche*
6	*Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali*
7	*Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale*
8	*Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)*
9	*Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale*
10	*Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile*

9.1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La descrizione del progetto è già stata trattata ed illustrativa nei capitoli precedenti ai quali si rimanda.

Si precisa che la verifica finale di sostenibilità della proposta di variante urbanistica verrà redatta unicamente per le modifiche che afferiscono alla variazione di consumo di suolo, non verranno trattate le modifiche minori in quanto già argomentate nei capitoli precedenti e definite sostenibili sotto il profilo economico- ambientale e sociale.

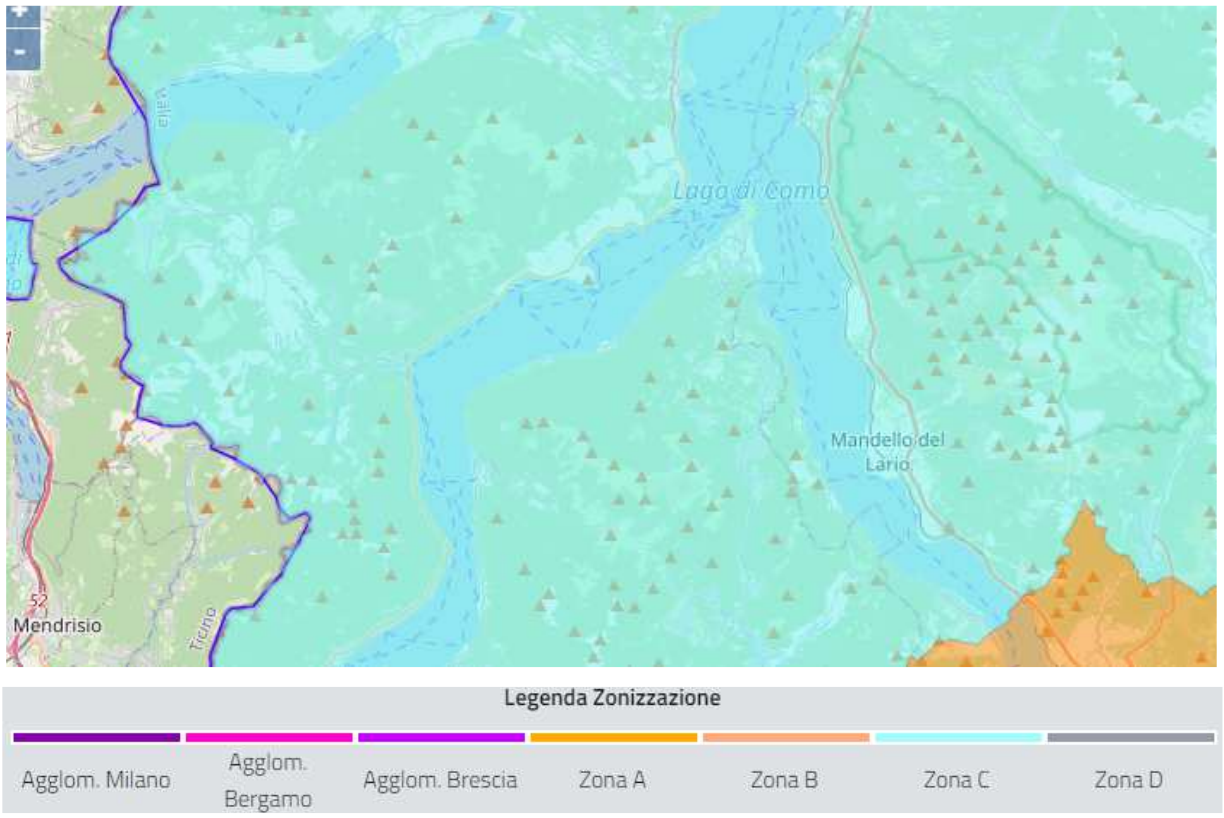
9.2. LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

La DGR n° 2605 del 30 novembre 2011 ha messo in atto un adeguamento della zonizzazione (revocando la precedente varata con DGR n° 8/5290 del 2 agosto 2007) dando vita ad una nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n° 155.

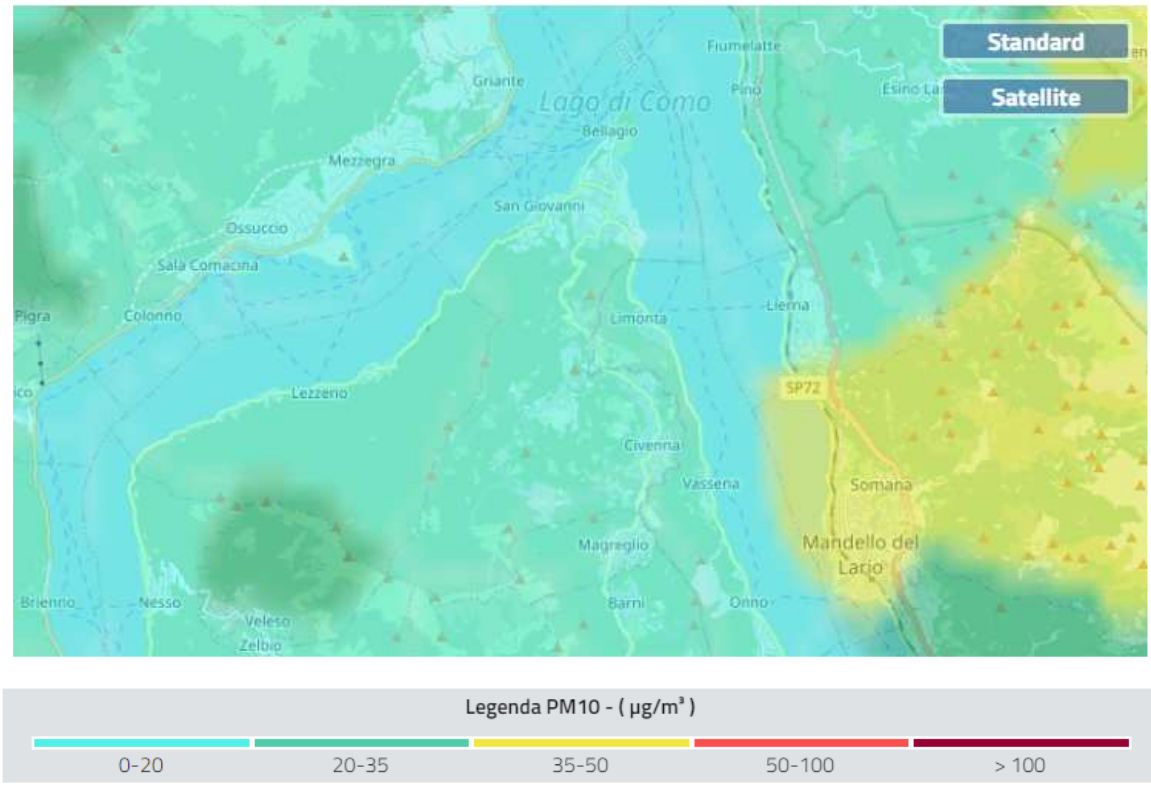
Il comune di Bellagio ricade in zona C1

ZONA C1: area Prealpina e Appenninica area caratterizzata da:

Il territorio di Bellagio è classificato in fascia prealpina e appenninica dell'Oltre Po' Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono.



Si riporta uno stralcio della carta tematica generata giornalmente da Arpa Lombardia relativa all'Indice di Qualità dell'Aria, per il comune di Bellagio alla data del 31.07.2023 il valore PM10 è da 0 a 20 con un valore limite pari a 50.



L' indice di qualità dell'aria (IQA) è un indicatore che permette di fornire una stima immediata e sintetica sullo stato dell'aria. Non esiste un modo univoco di definire un tale indice ed attualmente sono adoperate in Italia ed in Europa diverse formulazioni che tengono conto delle concentrazioni misurate, stimate o previste di un numero variabile di inquinanti che hanno effetti sulla salute, specialmente di tipo respiratorio, cardiaco e cardiovascolare.

Per il comune di Bellagio alla data del 31.07.2023 l' IQA non risulta disponibile, ma si presume che sia da Buono a Molto Buono, date le indicazioni degli altri parametri e delle frequenti perturbazioni che si sono intervallate nel recente periodo.



Per quanto attiene alle emissioni in atmosfera si valuta che gli interventi proposti non siano considerabili ai fini dell'incidenza su tale matrice, per cui si ritengono sostenibili.

9.3 - ACQUE – GEOLOGIA – IDROGEOLOGIA - SISMOLOGIA

A livello Europeo l'impianto normativo per la protezione delle acque è stato definito con la Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE, DQA). L'obiettivo primario di tale direttiva è il raggiungimento entro il 2015, del buono stato delle acque superficiali e sotterranee e il Piano di Gestione distrettuale è lo strumento conoscitivo, strategico e programmatorio attraverso cui ciascun Stato membro pianifica il raggiungimento dell'obiettivo. La Direttiva inoltre stabilisce che la tutela delle acque sia affrontata a livello di "bacino idrografico" e l'unità territoriale di riferimento per la gestione del bacino è individuata nel "distretto idrografico", area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere.

Il Piano di distretto idrografico del fiume Po (PdG) e quindi, **a livello regionale**, il Programma di Tutela ed uso delle acque (PTA) della Lombardia, costituiscono gli strumenti operativi funzionali all'attuazione degli obiettivi previsti dalla Direttiva 2000/60/CE (DQA).

A seguito dell'adozione del Programma di Tutela e Uso delle Acque (effettuata con Deliberazione n° 6862 del 12 luglio 2017) e dell'espressione del parere vincolante di competenza dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po, è stato approvato definitivamente il PTUA 2016 di Regione Lombardia, con Delibera n° 6990 del 31 luglio 2017. Esso costituisce la revisione del precedente PTUA 2006 approvato con Deliberazione n° 2244 del 29 marzo 2006.

Il comune di Bellagio appartiene al bacino idrico "ADDA".

Il sistema delle acque superficiali costituisce un elemento fisico determinante per la struttura del territorio grazie alla presenza di una fitta rete di percorsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica principale.

Lo stato dei corpi idrici superficiali è valutato grazie ai monitoraggi effettuati da ARPA Lombardia presso apposite stazioni di monitoraggio:

Gli interventi proposti non prevedono scarichi sul suolo né rischi di contaminazione della falda. Non comporteranno un deterioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, considerando che gli scarichi necessari sono già esistenti, eventuali opere aggiuntive verranno eseguite in accordo con le più recenti indicazioni tecniche e normative.

Per quanto attiene gli aspetti GEOLOGICI- IDROGEOLOGICI E SISMICI non si raffrontano criticità, la tematica verrà approfondita, se necessario, in sede di presentazione delle pratiche autorizzative dei singoli progetti.

9.4 - ACQUE REFLUE

La gestione e l'erogazione del servizio di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane del territorio di Canzo a seguito di affidamento in house per la durata di 20 anni, è passato al Servizio Idrico Integrato alla Società Como Acqua s.r.l., a cui partecipano direttamente i Comuni associati e la stessa Amministrazione Provinciale di Como.

La gestione del servizio idrico integrato di acquedotto, fognatura e depurazione per il periodo transitorio strettamente necessario a permettere la stipula delle specifiche convenzioni fra Como Acqua srl, le Società (Società Operative Territoriali) ed i comuni con gestioni in economia viene svolto regolamentare dai precedenti gestori, così come previsto nella Delibera del Consiglio Provinciale n° 36 del 29/12/2015, secondo specifiche modalità operative.

Sarà poi compito della nuova società "Como Acqua s.r.l.", alla quale il comune di Bellagio è associato, prendere in carico la gestione e la programmazione degli interventi da porre in essere per la soluzione delle problematiche relative al territorio di comunale, fondamentale sarà in questo caso, la ricognizione dello stato di fatto che "Como Acqua" ha già previsto per i primi anni di attività.

I comparti oggetto di modifica dalla presente variante sono già dotati di tutti i sottoservizi necessari.
Non si ravvisano controindicazioni all'intervento edilizio per lo specifico tema delle acque reflue

9.5 - APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE

L'approvvigionamento idrico del comune di Bellagio è gestito ed erogato dalla società "Como Acqua s.r.l.". La società è prevista dal piano d'ambito per la gestione del servizio idrico integrato ed è stata costituita al fine di creare il gestore unico a cui affidare il S.I.I. della provincia di Como.

I comparti oggetto di modifica sono già dotati di tutti i sottoservizi necessari.
Non emergono particolari restrizione legate a questo specifico aspetto.

9.6 - RIFIUTI

Il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti sul territorio di Bellagio è gestito tramite la Comunità Montana Triangolo Lariano. Il servizio si occupa del recupero di ogni tipologia di rifiuto (rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, RAEE, ingombranti...) e del successivo smaltimento, nel rispetto dell'ambiente.
Viene svolto il servizio di ritiro “porta a porta”, nella parte più urbanizzata; sul territorio comunale è presente una Piazzola Ecologica in via P. Carcano, lungo la SP 583 in prossimità del vicino comune di Lezzeno. La piazzola è di modeste dimensioni e il comune di Bellagio tramite convenzione rende disponibile per gli abitanti residenti nella porzione afferente all’ex comune di Civenna, anche l’utilizzo della Piazzola Ecologica posta nel Comune di Barni, ad uso anche dei comuni di Lasnigo, Magreglio.

Le frazioni poste in territorio più montano risultano essere molto distanti da entrambe le strutture.
La presente variante urbanistica prevede la realizzazione di una nuova piazzola ecologica in Località Cernobbio, per sopperire alle necessità delle frazioni più montane del comune.
La variante prevede inoltre l’implementazione della piazzola ecologica per conferimento del verde già esistente in Località Gorla.

Le previsioni di implementazione degli impianti tecnologici comunali, benché utilizzino porzioni di territorio attualmente agricolo, sono necessarie per il corretto smaltimento e conferimento di rifiuti comunali.

CALENDARIO RACCOLTA RIFIUTI COMUNE DI BELLAGIO

Comune di BELLAGIO — Comunità Montana Triangolo Lariano — ECONORD — MASCIADRI LUIGI & C. SNC — Numero Verde 800 855 330

CALENDARIO ANNO 2023
COMUNE DI BELLAGIO

Gennaio				Febbraio				Marzo				Aprile				Maggio				Giugno			
1 dom				1 mer	■	●	★	1 mer	■	●		1 sab	■		★	1 lun	■	●		1 gio	■		★
2 lun	■	●	★	2 gio				2 gio	■		★	2 dom				2 mar	■		★	2 ven	■	●	
3 mar				3 ven	■	●	★	3 ven	■	●		3 lun	■	●		3 mer	■	●		3 sab	■		★
4 mer	■	●	★	4 sab				4 sab	■		★	4 mar	■		★	4 gio	■		★	4 dom	BORGO + CIMITERO		
5 gio				5 dom				5 dom				5 mer	■	●		5 ven	■	●		5 lun	■	●	
6 ven	■	●	★	6 lun	■	●	★	6 lun	■	●		6 gio	■		★	6 sab	■		★	6 mar	■		★
7 sab				7 mar				7 mar	■		★	7 ven	■	●		7 dom	BORGO + CIMITERO			7 mer	■	●	
8 dom				8 mer	■	●	★	8 mer	■	●		8 sab	■		★	8 lun	■	●		8 gio	■		★
9 lun	■	●	★	9 gio				9 gio	■		★	9 dom				9 mar	■		★	9 ven	■	●	
10 mar				10 ven	■	●	★	10 ven	■	●		10 lun	■	●		10 mer	■	●		10 sab	■		★
11 mer	■	●	★	11 sab				11 sab	■		★	11 mar	■		★	11 gio	■		★	11 dom	BORGO + CIMITERO		
12 gio				12 dom				12 dom				12 mer	■	●		12 ven	■	●		12 lun	■	●	
13 ven	■	●	★	13 lun	■	●	★	13 lun	■	●		13 gio	■		★	13 sab	■		★	13 mar	■		★
14 sab				14 mar				14 mar	■		★	14 ven	■	●		14 dom	BORGO + CIMITERO			14 mer	■	●	
15 dom				15 mer	■	●	★	15 mer	■	●		15 sab	■		★	15 lun	■	●		15 gio	■		★
16 lun	■	●	★	16 gio				16 gio	■		★	16 dom				16 mar	■		★	16 ven	■	●	
17 mar				17 ven	■	●	★	17 ven	■	●		17 lun	■	●		17 mer	■	●		17 sab	■		★
18 mer	■	●	★	18 sab				18 sab	■		★	18 mar	■		★	18 gio	■		★	18 dom	BORGO + CIMITERO		
19 gio				19 dom				19 dom				19 mer	■	●		19 ven	■	●		19 lun	■	●	
20 ven	■	●	★	20 lun	■	●	★	20 lun	■	●		20 gio	■		★	20 sab	■		★	20 mar	■		★
21 sab				21 mar				21 mar	■		★	21 ven	■	●		21 dom	BORGO + CIMITERO			21 mer	■	●	
22 dom				22 mer	■	●	★	22 mer	■	●		22 sab	■		★	22 lun	■	●		22 gio	■		★
23 lun	■	●	★	23 gio				23 gio	■		★	23 dom				23 mar	■		★	23 ven	■	●	
24 mar				24 ven	■	●	★	24 ven	■	●		24 lun	■	●		24 mer	■	●		24 sab	■		★
25 mer	■	●	★	25 sab				25 sab	■		★	25 mar	■		★	25 gio	■		★	25 dom	BORGO + CIMITERO		
26 gio				26 dom				26 dom				26 mer	■	●		26 ven	■	●		26 lun	■	●	
27 ven	■	●	★	27 lun	■	●	★	27 lun	■	●		27 gio	■		★	27 sab	■		★	27 mar	■		★
28 sab				28 mar				28 mar	■		★	28 ven	■	●		28 dom	BORGO + CIMITERO			28 mer	■	●	
29 dom								29 mer	■	●		29 sab	■		★	29 lun	■	●		29 gio	■		★
30 lun	■	●	★					30 gio	■		★	30 dom				30 mar	■		★	30 ven	■	●	
31 mar								31 ven	■	●						31 mer	■	●					

LEGENDA:

■ RACCOLTA RSU FRAZ. BORGO E PESCALLO
● RACCOLTA RSU FRAZ. SAN VITO / VISGNOLA/ AUREGGIO
★ RACCOLTA RSU FRAZ. S GIOVANNI / VERGONESE / LOPPIA
LA RACCOLTA IN FRAZIONE GUELLO E' EFFETTUATA COME PER LA LOCALITA' CIVENNA

APERTURA DEL CENTRO RACCOLTA RIFIUTI COMUNALE

DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE 7,30 ALLE 13,00

Comune di BELLAGIO — Comunità Montana Triangolo Lariano — ECONORD — MASCIADRI LUIGI & C. SNC — Numero Verde 800 855 330

CALENDARIO ANNO 2023
COMUNE DI BELLAGIO

Luglio				Agosto				Settembre				Ottobre				Novembre				Dicembre			
1 sab	■		★	1 mar	■		★	1 ven	■	●		1 dom	BORGO + CIMITERO			1 mer	■	●	★	1 ven	■	●	★
2 dom	BORGO + CIMITERO			2 mer	■	●		2 sab	■		★	2 lun	■	●		2 gio				2 sab			
3 lun	■	●		3 gio	■		★	3 dom	BORGO + CIMITERO			3 mar	■		★	3 ven	■	●	★	3 dom			
4 mar	■		★	4 ven	■	●		4 lun	■	●		4 mer	■	●		4 sab				4 lun	■	●	★
5 mer	■	●		5 sab	■		★	5 mar	■		★	5 gio	■		★	5 dom				5 mar			
6 gio	■		★	6 dom	BORGO + CIMITERO			6 mer	■	●		6 ven	■	●		6 lun	■	●	★	6 mer	■	●	★
7 ven	■	●		7 lun	■	●		7 gio	■		★	7 sab	■		★	7 mar				7 gio			
8 sab	■		★	8 mar	■		★	8 ven	■	●		8 dom	BORGO + CIMITERO			8 mer	■	●	★	8 ven	■	●	★
9 dom	BORGO + CIMITERO			9 mer	■	●		9 sab	■		★	9 lun	■	●		9 gio				9 sab			
10 lun	■	●		10 gio	■		★	10 dom	BORGO + CIMITERO			10 mar	■		★	10 ven	■	●	★	10 dom			
11 mar	■		★	11 ven	■	●		11 lun	■	●		11 mer	■	●		11 sab				11 lun	■	●	★
12 mer	■	●		12 sab	■		★	12 mar	■		★	12 gio	■		★	12 dom				12 mar			
13 gio	■		★	13 dom	BORGO + CIMITERO			13 mer	■	●		13 ven	■	●		13 lun	■	●	★	13 mer	■	●	★
14 ven	■	●		14 lun	■	●		14 gio	■		★	14 sab	■		★	14 mar				14 gio			
15 sab	■		★	15 mar	■		★	15 ven	■	●		15 dom	BORGO + CIMITERO			15 mer	■	●	★	15 ven	■	●	★
16 dom	BORGO + CIMITERO			16 mer	■	●		16 sab	■		★	16 lun	■	●		16 gio				16 sab			
17 lun	■	●		17 gio	■		★	17 dom	BORGO + CIMITERO			17 mar	■		★	17 ven	■	●	★	17 dom			
18 mar	■		★	18 ven	■	●		18 lun	■	●		18 mer	■	●		18 sab				18 lun	■	●	★
19 mer	■	●		19 sab	■		★	19 mar	■		★	19 gio	■		★	19 dom				19 mar			
20 gio	■		★	20 dom	BORGO + CIMITERO			20 mer	■	●		20 ven	■	●		20 lun	■	●	★	20 mer	■	●	★
21 ven	■	●		21 lun	■	●		21 gio	■		★	21 sab	■		★	21 mar				21 gio			
22 sab	■		★	22 mar	■		★	22 ven	■	●		22 dom	BORGO + CIMITERO			22 mer	■	●	★	22 ven	■	●	★
23 dom	BORGO + CIMITERO			23 mer	■	●		23 sab	■		★	23 lun	■	●		23 gio				23 sab			
24 lun	■	●		24 gio	■		★	24 dom	BORGO + CIMITERO			24 mar	■		★	24 ven	■	●	★	24 dom			
25 mar	■		★	25 ven	■	●		25 lun	■	●		25 mer	■	●		25 sab				25 lun	■	●	★
26 mer	■	●		26 sab	■		★	26 mar	■		★	26 gio	■		★	26 dom				26 mar			
27 gio	■		★	27 dom	BORGO + CIMITERO			27 mer	■	●		27 ven	■	●		27 lun	■	●	★	27 mer	■	●	★
28 ven	■	●		28 lun	■	●		28 gio	■		★	28 sab	■		★	28 mar				28 gio			
29 sab	■		★	29 mar	■		★	29 ven	■	●		29 dom	BORGO + CIMITERO			29 mer	■	●	★	29 ven	■	●	★
30 dom	BORGO + CIMITERO			30 mer	■	●		30 sab	■		★	30 lun	■	●		30 gio				30 sab			
31 lun	■	●		31 gio	■		★					31 mar	■		★					31 dom			

LEGENDA:

■ RACCOLTA RSU FRAZ. BORGO E PESCALLO
● RACCOLTA RSU FRAZ. SAN VITO / VISGNOLA/ AUREGGIO
★ RACCOLTA RSU FRAZ. S GIOVANNI / VERGONESE / LOPPIA
LA RACCOLTA IN FRAZIONE GUELLO E' EFFETTUATA COME PER LA LOCALITA' CIVENNA

APERTURA DEL CENTRO RACCOLTA RIFIUTI COMUNALE

DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE 7,30 ALLE 13,00

CALENDARIO RACCOLTA RIFIUTI COMUNE DI BELLAGIO – LOCALITA' CIVENNA

Comune di BELLAGIO
Municipio di CIVENNA

Comunità Montana
Triangolo Lariano

Numero Verde
800 855 330

CALENDARIO ANNO 2023
COMUNE DI BELLAGIO – LOCALITA' CIVENNA

Gennaio			Febbraio			Marzo			Aprile			Maggio			Giugno		
1	dom		1	mer		1	mer		1	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	1	lun	RSU	1	gio	
2	lun	RSU	2	gio		2	gio		2	dom		2	mar		2	ven	
3	mar		3	ven		3	ven		3	lun	RSU	3	mer	CARTA	3	sab	
4	mer		4	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	4	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	4	mar		4	gio		4	dom	
5	gio		5	dom		5	dom		5	mer	CARTA	5	ven		5	lun	RSU
6	ven		6	lun	RSU	6	lun	RSU	6	gio		6	sab		6	mar	
7	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	7	mar		7	mar		7	ven		7	dom		7	mer	
8	dom		8	mer	CARTA	8	mer	CARTA	8	sab		8	lun	RSU	8	gio	
9	lun	RSU	9	gio		9	gio		9	dom		9	mar		9	ven	
10	mar		10	ven		10	ven		10	lun	RSU	10	mer		10	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA
11	mer	CARTA	11	sab		11	sab		11	mar		11	gio		11	dom	
12	gio		12	dom		12	dom		12	mer		12	ven		12	lun	RSU
13	ven		13	lun	RSU	13	lun	RSU	13	gio	RSU	13	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	13	mar	
14	sab		14	mar		14	mar		14	ven		14	dom		14	mer	CARTA
15	dom		15	mer		15	mer		15	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	15	lun	RSU	15	gio	
16	lun	RSU	16	gio		16	gio		16	dom		16	mar		16	ven	
17	mar		17	ven		17	ven		17	lun	RSU	17	mer	CARTA	17	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA
18	mer		18	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	18	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	18	mar		18	gio		18	dom	
19	gio		19	dom		19	dom		19	mer		19	ven		19	lun	RSU
20	ven		20	lun	RSU	20	lun	RSU	20	gio		20	sab		20	mar	
21	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	21	mar		21	mar		21	ven		21	dom		21	mer	
22	dom		22	mer		22	mer		22	sab		22	lun	RSU	22	gio	
23	lun	RSU	23	gio		23	gio		23	dom		23	mar		23	ven	
24	mar		24	ven		24	ven		24	lun	RSU	24	mer		24	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA
25	mer		25	sab		25	sab		25	mar		25	gio		25	dom	
26	gio		26	dom		26	dom		26	mer		26	ven		26	lun	RSU
27	ven		27	lun	RSU	27	lun	RSU	27	gio		27	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	27	mar	
28	sab		28	mar		28	mar		28	ven		28	dom		28	mer	CARTA
29	dom					29	mer		29	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	29	lun	RSU	29	gio	
30	lun	RSU				30	gio		30	dom		30	mar		30	ven	
31	mar					31	ven					31	mer	CARTA			

N.B.: - ESPORRE IL SACCO GRIGIO SEMITRASPARENTE (RSU NON DIFFERENZIATI) LA DOMENICA SERA E, SOLO IN CASO DI RITIRO ANCHE AL GIOVEDI', IL MERCOLEDI' SERA UNICAMENTE PER CHI NON E' PRESENTE IN TALI SERE SONO A DISPOSIZIONE I CONTENITORI INTERRATI PER I RSU NON DIFFERENZIATI.
- I CONTENITORI INTERRATI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DI VETRO E MULTIMATERIALE LEGGERA (PLATICA+LATTINE) SONO A DISPOSIZIONE DI TUTTI

APERTURA DEL CENTRO RACCOLTA RIFIUTI DI BELLAGIO: DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE 7,30 ALLE 13,00
Piazzola di BARNI - Via Colombo: apertura il SABATO con cadenza quindicinale dalle ore 14 alle ore 16 – dal 15/06 al 31/08 apertura tutti i SABATI (come da calendario)
nel mese di AGOSTO apertura anche tutti i VENERDI' dalle ore 14 alle ore 16

Comune di BELLAGIO
Municipio di CIVENNA

Comunità Montana
Triangolo Lariano

Numero Verde
800 855 330

CALENDARIO ANNO 2023
COMUNE DI BELLAGIO – LOCALITA' CIVENNA

Luglio			Agosto			Settembre			Ottobre			Novembre			Dicembre		
1	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	1	mar		1	ven		1	dom		1	mer		1	ven	
2	dom		2	mer		2	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	2	lun	RSU	2	gio		2	sab	
3	lun	RSU	3	gio	RSU	3	dom		3	mar		3	ven		3	dom	
4	mar		4	ven	PIAZZOLA BARNI APERTA	4	lun	RSU	4	mer	CARTA	4	sab		4	lun	RSU
5	mer		5	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	5	mar		5	gio		5	dom		5	mar	
6	gio	RSU	6	dom		6	mer	CARTA	6	ven		6	lun	RSU	6	mer	
7	ven		7	lun	RSU	7	gio	RSU	7	sab		7	mar		7	gio	
8	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	8	mar		8	ven		8	dom		8	mer		8	ven	
9	dom		9	mer	CARTA	9	sab		9	lun	RSU	9	gio		9	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA
10	lun	RSU	10	gio	RSU	10	dom		10	mar		10	ven		10	dom	
11	mar		11	ven	PIAZZOLA BARNI APERTA	11	lun	RSU	11	mer		11	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	11	lun	RSU
12	mer	CARTA	12	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	12	mar		12	gio		12	dom		12	mar	
13	gio	RSU	13	dom		13	mer		13	ven		13	lun	RSU	13	mer	CARTA
14	ven		14	lun	RSU	14	gio	RSU	14	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	14	mar		14	gio	
15	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	15	mar		15	ven		15	dom		15	mer	CARTA	15	ven	
16	dom		16	mer		16	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	16	lun	RSU	16	gio		16	sab	
17	lun	RSU	17	gio	RSU	17	dom		17	mar		17	ven		17	dom	
18	mar		18	ven	PIAZZOLA BARNI APERTA	18	lun	RSU	18	mer		18	sab		18	lun	RSU
19	mer		19	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	19	mar		19	gio		19	dom		19	mar	
20	gio	RSU	20	dom		20	mer	CARTA	20	ven		20	lun	RSU	20	mer	
21	ven		21	lun	RSU	21	gio		21	sab		21	mar		21	gio	
22	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	22	mar		22	ven		22	dom		22	mer		22	ven	PIAZZOLA BARNI APERTA
23	dom		23	mer	CARTA	23	sab		23	lun	RSU	23	gio		23	sab	
24	lun	RSU	24	gio	RSU	24	dom		24	mar		24	ven		24	dom	
25	mar		25	ven	PIAZZOLA BARNI APERTA	25	lun	RSU	25	mer		25	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	25	lun	RSU
26	mer	CARTA	26	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	26	mar		26	gio		26	dom		26	mar	
27	gio	RSU	27	dom		27	mer		27	ven		27	lun	RSU	27	mer	
28	ven		28	lun	RSU	28	gio		28	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	28	mar		28	gio	RSU
29	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	29	mar		29	ven		29	dom		29	mer		29	ven	
30	dom		30	mer		30	sab	PIAZZOLA BARNI APERTA	30	lun	RSU	30	gio		30	sab	
31	lun	RSU	31	gio	RSU				31	mar					31	dom	

N.B.: - ESPORRE IL SACCO GRIGIO SEMITRASPARENTE (RSU NON DIFFERENZIATI) LA DOMENICA SERA E, SOLO IN CASO DI RITIRO ANCHE AL GIOVEDI', IL MERCOLEDI' SERA UNICAMENTE PER CHI NON E' PRESENTE IN TALI SERE SONO A DISPOSIZIONE I CONTENITORI INTERRATI PER I RSU NON DIFFERENZIATI.
- I CONTENITORI INTERRATI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DI VETRO E MULTIMATERIALE LEGGERA (PLATICA+LATTINE) SONO A DISPOSIZIONE DI TUTTI

APERTURA DEL CENTRO RACCOLTA RIFIUTI DI BELLAGIO: DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE 7,30 ALLE 13,00
Piazzola di BARNI - Via Colombo: apertura il SABATO con cadenza quindicinale dalle ore 14 alle ore 16 – dal 15/06 al 31/08 apertura tutti i SABATI (come da calendario)
nel mese di AGOSTO apertura anche tutti i VENERDI' dalle ore 14 alle ore 16

9.7 RUMORE

Per quanto riguarda la componente acustica, Bellagio e Civenna sono attualmente dotati di due studi diversi:

- l'ex Comune di Bellagio (oggi Comune di Bellagio), il Piano di Zonizzazione acustica, basato sulla L. R. 10 agosto 2001 - n. 13, è stato redatto dal Dott. Ing Marco Porta e approvato con deliberazione del consiglio comunale n. 43 dell'11 agosto 2005 (pubblicato sul BURL serie inserzioni n. 37 in data 14.09.2005).
- l'ex Comune di Civenna (oggi Comune di Bellagio) è dotato di uno studio di Classificazione Ambientale, redatto dallo studio BNG Società Professionale (di Arianna Dilani e arch. Luca A. Romanò) e approvato con deliberazione del consiglio comunale n. 28 del 27.10.2012.

Si valuta che le varianti proposte non determina particolari criticità legate alla matrice rumore, e dovranno rispettare i limiti di zona previsti dalla zonizzazione acustica vigente.

9.8 IMPATTI CONCLUSIVI SULLE MATRICI AMBIENTALI

Si redigono le seguenti SCHEDE relative agli IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI, conseguenti all'approvazione della proposta di variante in oggetto, assegnando un punteggio di valutazione sarà possibile determinare la sostenibilità ambientale dell'intervento nel suo complesso, ritenendo accettabile un risultato positivo degli impatti.

Le schede di dettaglio sull'impatto delle matrici vengono redatte unicamente per alcune modifiche che afferiscono alla variazione di consumo di suolo, non verranno trattate le modifiche minori in quanto già argomentate nei capitoli precedenti e definite sostenibili sotto il profilo economico-ambientale e sociale.

MODIFICA "1 - Modifica "ASA4 – Il Perlo"										
ASA4		CRITERI DI SOSTENIBILITA'								SOSTENIBILITA'
		ASPETTI SOCIO ECONOMICI	TUTELA DELLA QUALITA' DEL SUOLO	MINIMIZZAZIONE CONSUMO DI SUOLO	TUTELA DELLA RETE ECOLOGICA E DEL PAESAGGIO	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ACQUA	CONTENIMENTO DELL'EMISSIONI NELL'ATMOSFERA	RIFORNIMENTI D'ENERGIA	SISTEMA DEI RIFIUTI	
AZIONI	AMPLIAMENTO ATTIVITA' TURISTICA ESISTENTE	++	O	+	O	O	O	O	O	↑
	OPERE PUBBLICHE Da definire in sede di convenzione urbanistica	+	O	O	O	O	O	O	O	↑
VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'		***COERENZA ALLA SOSTENIBILITA' VERIFICATA***								

ARIA	Il nuovo regolamento edilizio, con le indicazioni volte al risparmio energetico, consentirà un miglioramento della qualità dell'aria. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ENERGIA	Le regole per il risparmio energetico e l'uso di FER già vigenti apporteranno un minor consumo energetico. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ACQUA	Il comparto è già dotato di sottoservizi
SUOLO	L'intervento prevede una piccola porzione a consumo di nuovo suolo, in un contesto di minor pregio ambientale sia rispetto ai contesti che lo circondano sia rispetto alle aree che verranno restituite agli ambiti agricoli e per i quali verrà applicato il "bilancio ecologico", funzionale al proseguimento di attività esistente.
RUMORE	Applicazione del piano di zonizzazione acustica
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	La modifica introdotta dalla presente variante urbanistica non incide sull'aspetto paesaggistico, si precisa che il progetto inerente l'implemento della struttura esistente sarà sottoposto a parere della competente Soprintendenza.
NOTE	Le varianti apportate consistono dell'attribuzione alla struttura alberghiera esistente, la quale sarà interessata da un intervento di ristrutturazione di una volumetria aggiuntiva idonea per l'adeguamento della stessa. E' stata altresì ampliata l'area ove si prevede l'esecuzione degli interventi estendendo la pertinenza del compendio. La modifica alle previsioni della scheda normativa urbanistica è finalizzata a rendere idonea la struttura sotto l'aspetto dimensionale e garantire la possibilità economica dell'attuazione degli interventi di ristrutturazione. L'integrazione della scheda normativa rende maggiormente sostenibili quanto già definito nello strumento urbanistico vigente poiché consente la valorizzazione di una struttura ricettiva alberghiera e la sostenibilità economica per l'esecuzione degli interventi di adeguamento, oltre allo sviluppo del settore turistico- ricettivo alberghiero il quale costituisce parte integrante dell'economia del paese. La sostenibilità sociale è determinata dalle opere pubbliche che verranno eseguite a favore della collettività e definite nell'ambito della convenzione urbanistica.

MODIFICA "5 - Modifica "AS C2v2 – Guggiate via al Perlo"										
AS C2v2		CRITERI DI SOSTENIBILITA'								
		ASPETTI SOCIO ECONOMICI	TUTELA DELLA QUALITA' DEL SUOLO	MINIMIZZAZIONE CONSUMO DI SUOLO	TUTELA DELLA RETE ECOLOGICA E DEL PAESAGGIO	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ACQUA	CONTENIMENTO DELL'EMISSIONI NELL'ATMOSFERA	RIFORNIMENTI D'ENERGIA	SISTEMA DEI RIFIUTI	SOSTENIBILITA'
AZIONI	AMPLIAMENTO comparto residenziale	++	O	-	O	O	O	O	O	↑
	OPERE PUBBLICHE Da definire in sede di convenzione urbanistica	+	O	-	O	O	O	O	O	→
VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'		***COERENZA ALLA SOSTENIBILITA' VERIFICATA***								

ARIA	Il nuovo regolamento edilizio, con le indicazioni volte al risparmio energetico, consentirà un miglioramento della qualità dell'aria. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ENERGIA	Le regole per il risparmio energetico e l'uso di FER già vigenti apporteranno un minor consumo energetico. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ACQUA	Il comparto è già dotato di sottoservizi
SUOLO	L'intervento prevede una porzione a consumo di nuovo suolo, in un contesto di minor pregio ambientale sia rispetto ai contesti che lo circondano sia rispetto alle aree che verranno restituite agli ambiti agricoli e per i quali verrà applicato il "bilancio ecologico", funzionale al proseguimento di attività esistente.
RUMORE	Applicazione del piano di zonizzazione acustica
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	La sostenibilità ambientale è determinata dalla possibilità di realizzare un progetto unitario che ben si integri rispetto all'ambiente in cui dovranno essere eseguiti gli interventi con una economia generale nella realizzazione delle volumetrie previste dallo strumento urbanistico. Il progetto inerente l'ambito di completamento residenziale esistente sarà sottoposto a parere della competente Soprintendenza.
NOTE	Le varianti apportate consistono nella modifica delle previsioni urbanistiche del comparto ASC2 regolamentato da apposita scheda normativa del Piano delle Regole a cui è stata conferita una volumetria definita dal P.G.T. ed il disposto normativo puntuale di cui alla lettera G, ove si prevede il recupero della volumetria esistente con l'ampliamento del 20% e la possibilità di demolizione e ricostruzione della nuova edificazione , anche in differente luogo rispetto ad ave attualmente è ubicato. Al fine di rendere organico la realizzazione degli interventi è stato esteso l'ambito del comparto ASC2 sino a comprendere le aree adiacenti e l'edificio esistente di cui al disposto puntuale di cui alla lettera G ed è stata conferita una volumetria aggiuntiva assegnata con la finalità di poter rendere possibile la realizzazione degli edifici di supporto alla nuova realtà turistico ricettiva.

	Quanto sopra ha comportato l'applicazione del principio del Bilancio Ecologico secondo il quale sono state rese alla rete ecologica due ambiti edificabili nella frazione di Civenna e conseguentemente eliminata la capacità edificatoria conferita agli stessi compendi. La variante urbanistica è stata oggetto di un accordo di pianificazione ove è stato individuato l'importante interesse pubblico consistente nell'attuazione delle previsioni del piano dei servizi attraverso l'esecuzione del parcheggio di via al Perlo. La modifica alle previsioni della scheda normativa urbanistica è finalizzata a rendere coerente gli interventi nell'ambito dei contesti e avviene nel rispetto di compensazione di utilizzo di suolo vergine e di attribuzione al compendio di volumetrie, oltre a quelle già presenti, minori di quelle che si sarebbero dovute eseguire nei piani attuativi siti nella frazione di Civenna. L'integrazione della scheda normativa rende maggiormente sostenibili gli interventi già definiti nello strumento urbanistico vigente poiché consente la valorizzazione del sistema ricettivo alberghiero, attraverso una differenziazione dell'offerta del settore, il quale costituisce parte integrante dell'economia del paese. La sostenibilità sociale è determinata dalle importanti opere pubbliche che verranno eseguite a favore della collettività e dalla possibilità di dare esecuzione agli interventi previsti nel piano dei servizi.

MODIFICA "7 – Ampliamento e recupero edifici esistenti in zona agricola"										
Recupero e ampliamento edifici esistenti schede " 054 e 055"		CRITERI DI SOSTENIBILITA'								SOSTENIBILITA'
		ASPETTI SOCIO ECONOMICI	TUTELA DELLA QUALITA' DEL SUOLO	MINIMIZZAZIONE CONSUMO DI SUOLO	TUTELA DELLA RETE ECOLOGICA E DEL PAESAGGIO	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ACQUA	CONTENIMENTO DELL'EMISSIONI NELL'ATMOSFERA	RIFORNIMENTI D'ENERGIA	SISTEMA DEI RIFIUTI	
AZIONI	RECUPERO DI DUE EDIFICI DISMESSI	++	+	+	+	O	O	O	O	↑
	OPERE PUBBLICHE Pagamento dei corrispettivi oneri	+	O	O	O	O	O	O	O	↑
VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'		***COERENZA ALLA SOSTENIBILITA' VERIFICATA***								

ARIA	Il nuovo regolamento edilizio, con le indicazioni volte al risparmio energetico, consentirà un miglioramento della qualità dell'aria. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ENERGIA	Le regole per il risparmio energetico e l'uso di FER già vigenti apporteranno un minor consumo energetico. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ACQUA	Il comparto è già dotato di sottoservizi
SUOLO	La modifica alle previsioni del P.G.T. consente di rendere sostenibile il recupero di due edifici dismessi, conferendo loro delle volumetrie assegnate superiori rispetto a quanto consentito attualmente dalla programmazione urbanistica ma minori rispetto alle capacità edificatorie conferite alle aree edificabili della frazione di Vergonese, rese agricole.La previsione urbanistica agevola il recupero dell'edificazione esistente e pertanto conferisce sostenibilità economica alla realizzazione degli interventi.
RUMORE	Applicazione del piano di zonizzazione acustica
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	La sostenibilità ambientale è determinata dalla possibilità di realizzare un progetto che meglio si integri rispetto ai contesti, pur mantenendo la peculiarità dei luoghi ove l'edificazione, interessata da un intervento di ristrutturazione viene inserita, con una economia generale nella realizzazione delle volumetrie previste dallo strumento urbanistico. La modifica introdotta dalla presente variante urbanistica non incide sull'aspetto paesaggistico, si precisa che i progetti inerente l'implemento dell'edificato esistente saranno sottoposti a parere della competente Soprintendenza.
NOTE	Le varianti apportate consistono nell'attribuzione agli edifici esistenti, per i quali lo strumento urbanistico già prevede degli adeguamenti funzionali delle volumetrie assegnate delle capacità edificatorie aggiuntive. Quanto sopra ha comportato l'applicazione del principio del "Bilancio Ecologico" secondo il quale sono state rese alla rete ecologica degli ambiti edificabili nella frazione di Vergonese con la conseguente eliminazione della volumetria conferita alle aree. La sostenibilità sociale è implicita nella possibilità del recupero del patrimonio edilizio dismesso, nonché negli interventi pubblici che il comune potrà eseguire.

MODIFICA "3 – Nuovo impianto tecnologico - Gorla"									
Impianto tecnologico Piazzola ecologica Gorla		CRITERI DI SOSTENIBILITA'							SOSTENIBILITA'
		ASPETTI SOCIO ECONOMICI	TUTELA DELLA QUALITA' DEL SUOLO	MINIMIZZAZIONE CONSUMO DI SUOLO	TUTELA DELLA RETE ECOLOGICA E DEL PAESAGGIO	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ACQUA	CONTENIMENTO DELL'EMISSIONI NELL'ATMOSFERA	RIFORNIMENTI D'ENERGIA	SISTEMA DEI RIFIUTI	
AZIONI	NUOVA PIAZZOLA ECOLOGICA	++	O	-	O	O	O	O	++	↑
VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'		***COERENZA ALLA SOSTENIBILITA' VERIFICATA***								

ARIA	Il nuovo regolamento edilizio, con le indicazioni volte al risparmio energetico, consentirà un miglioramento della qualità dell'aria. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ENERGIA	Le regole per il risparmio energetico e l'uso di FER già vigenti apporteranno un minor consumo energetico. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ACQUA	L'area è già dotata di sottoservizi
SUOLO	La previsione consiste nell'ampliamento di una struttura tecnologica già esistente. La sostenibilità ambientale è determinata dalla conformazione dei luoghi che rendono possibile l'esecuzione di interventi non percepibili ed invasivi rispetto alla percezione dagli spazi pubblici La realizzazione degli interventi è resa possibile dall'applicazione del principio del "Bilancio Ecologico".
RUMORE	Applicazione del piano di zonizzazione acustica
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	L'area è priva di valore ambientale ed ubicata in un idoneo contesto poiché prossimo a viabilità pubblica da cui il compendio ha accesso. La modifica introdotta dalla presente variante urbanistica non incide sull'aspetto paesaggistico, si precisa che il progetto inerente l'implemento della struttura esistente sarà sottoposto a parere della competente Soprintendenza.
NOTE	Si prevede l'individuazione di nuova area da destinare a deposito del verde in ampliamento dell'impianto tecnologico già esistente, in località Gorla, con accesso da via Valassina, su aree di proprietà comunale Le modifiche apportate consistono nell'ampliamento di un'area già destinata ad impianti tecnologici da destinare alla raccolta del verde in territorio montano. La sostenibilità economica è dettata dalla possibilità di eseguire degli interventi volti alla esecuzione di un impianto tecnologico di cui si rileva la concreta necessità rispetto al bacino d'utenza del territorio montano in un'area di proprietà comunale, facilmente accessibile poichè posta in prossimità della viabilità pubblica. La sostenibilità ambientale è determinata dalla conformazione dei luoghi che rendono possibile l'esecuzione di interventi non percepibili ed invasivi rispetto alla percezione dagli spazi pubblici La sostenibilità sociale è determinata dalla realizzazione di un servizio per l'area montana attualmente manchevole e necessario

MODIFICA "4 – Nuovo impianto tecnologico - Cernobbio"										
Impianto tecnologico Piazzola ecologica Cernobbio		CRITERI DI SOSTENIBILITA'								SOSTENIBILITA'
		ASPETTI SOCIO ECONOMICI	TUTELA DELLA QUALITA' DEL SUOLO	MINIMIZZAZIONE CONSUMO DI SUOLO	TUTELA DELLA RETE ECOLOGICA E DEL PAESAGGIO	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ACQUA	CONTENIMENTO DELL'EMISSIONI NELL'ATMOSFERA	RIFORNIMENTI D'ENERGIA	SISTEMA DEI RIFIUTI	
AZIONI	NUOVA PIAZZOLA ECOLOGICA	++	O	-	O	O	O	O	++	↑
VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'		***COERENZA ALLA SOSTENIBILITA' VERIFICATA***								

ARIA	Il nuovo regolamento edilizio, con le indicazioni volte al risparmio energetico, consentirà un miglioramento della qualità dell'aria. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ENERGIA	Le regole per il risparmio energetico e l'uso di FER già vigenti apporteranno un minor consumo energetico. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ACQUA	L'area è già dotata di sottoservizi
SUOLO	La sostenibilità ambientale è determinata dalla conformazione dei luoghi che rendono possibile l'esecuzione di interventi non percepibili ed invasivi rispetto alla percezione dagli spazi pubblici La realizzazione degli interventi è resa possibile dall'applicazione del principio del "Bilancio Ecologico".
RUMORE	Applicazione del piano di zonizzazione acustica
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	L'area è priva di valore ambientale ed ubicata in un idoneo contesto poiché prossimo a viabilità pubblica da cui il compendio ha accesso. La modifica introdotta dalla presente variante urbanistica non incide sull'aspetto paesaggistico, si precisa che il progetto inerente l'implemento della struttura esistente sarà sottoposto a parere della competente Soprintendenza.
NOTE	Le modifiche apportate consistono nella realizzazione di un'area da destinare ad isola ecologica in territorio montano, località Cernobbio. La sostenibilità economica è dettata da un ambito idoneo e facilmente accessibile dove possono eseguiti gli interventi del servizio pubblico. La sostenibilità sociale è determinata dalla realizzazione di un servizio per l'area montana attualmente manchevole e necessario

LE MATRICI AMBIENTALI ANALIZZATE EVIDENZIANO CHE
GLI IMPATTI POSITIVI SONO SUPERIORE A QUELLI NEGATIVI.

SI CONCLUDE AFFERMANDO CHE LE PROPOSTE DI VARIANTI URBANISTICHE
NEL COMPLESSO NON PRESENTANO CRITICITÀ LEGATE
ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGETTO.